

CCLXVII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1917

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Congedi	Pag. 13539
Auguri al deputato Soleri	13540
PRESIDENTE	13540
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13541
Omaggio ad un valoroso caduto	13540
PRESIDENTE	13540
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13541
Saluto al Presidente e alla Repubblica degli Stati Uniti d'America - Plauso all'esercito e all'armata	13540
PRESIDENTE	13540
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13541
GIARDINO, <i>ministro</i>	13542
TRIANGI, <i>ministro</i>	13542
Dimissioni e nomina di ministri e sottosegretari di Stato:	
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13542
Comunicazioni del Governo	13543
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13543
SONNINO SIDNEY, <i>ministro</i>	13544
Sospensione della seduta	13547
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13547
Ripresa della seduta	
PRESIDENTE	
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
CARCANO, <i>ministro</i>	13547
MEDA, <i>ministro</i>	13548
SONNINO SIDNEY, <i>ministro</i>	13548
Richieste di convocazione della Camera in Comitato segreto (<i>Discussione</i>)	13548
PRESIDENTE	13548
TURATI	13549
PANTANO	13552
BERENINI	13553
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13554
Votazione nominale sulla proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto	13554
È approvata	13556
Norme per la discussione in Comitato segreto.	
PRESIDENTE	13556-57-59-60
MODIGLIANI	13556-57-60
FAELLI	13556
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13557-61
CICCOTTI	13557-58
MARAZZI	13557
BERENINI	13557-59-60
ALESSIO	13559
CHIMIENTI	1359

COTUGNO	Pag. 13559-65
AGNELLI	13560
GIRARDINI	13560
Votazione nominale sulla proposta del deputato Berenini che al principio della seduta segreta si deliberino le norme della discussione	13560
La proposta non è approvata	13562
I deputati Cotugno e Barzilai propongono che il processo verbale del Comitato segreto sia redatto dai segretari dell'Ufficio di Presidenza.	
PRESIDENTE	13562-63-66
BARZILAI	13562-64
COTUGNO	13535
FALCIONI	13563
MODIGLIANI	13563
STOPPATO	13566
Votazione nominale sulla proposta Cotugno-Barzilai	13567
È approvata	13568

Relazione (Presentazione):

MEDA: Amministrazione finanziaria 13548

Ringraziamenti per commemorazioni 13568**Domande** di autorizzazione a procedere contro i deputati Ferri Giacomo, Di Bagno e De Giovanni 13569**Mozione (Lettura):**

DI SCALEA: Risarcimento dei danni materiali derivanti dalla guerra 13616-17

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo 13569, 13617

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge i processi verbali della prima e della seconda tornata del 24 marzo 1917.

(Sono approvati).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Giuliani, di giorni 7; Queirolo, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Simoncelli, di

giorni 30; Chiaraviglio, di 30; Soleri, di 6; Hirschel, di 5; Giovanelli Edoardo, di 15; Morelli Enrico, di 6; Crespi, di 6; De Capitani, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Santoliquido, di giorni 15; Innamorati, di 10.

(Sono concessuti).

Auguri al deputato Soleri.

PRESIDENTE. Credo che la Camera sarà concorde nell'invitare all'onorevole Soleri, il quale ha riportato una gloriosa ferita negli ultimi fatti d'arme ed è stato insignito della medaglia d'argento al valore militare, l'augurio di una pronta guarigione, che lo ridoni alla sua opera legislativa e militare, ed al nostro affetto. (*Vivissimi generali applausi*).

Omaggio ad un valoroso caduto.

PRESIDENTE. Poichè ho accennato a un fatto che onora la nostra Assemblea, devo anche ricordare la morte gloriosa incontrata sul campo dell'onore dal figlio dell'onorevole Pipitone. È così che si rammenta la eroica partecipazione dei membri della nostra Assemblea, e dei loro congiunti, a questa santa guerra, che è affermazione dei diritti d'Italia. (*Vivissimi generali applausi*).

Ho già espresso condoglianze all'onorevole Pipitone, il quale ha risposto con un nobilissimo telegramma, che fa onore ai suoi sentimenti di padre e di patriota. (*Applausi*).

Saluto al Presidente e alla Repubblica degli Stati Uniti d'America. — Plauso all'Esercito ed all'Armata.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi. I ministri e i deputati sorgono in piedi. Segni di vivissima attenzione*). Consentitemi ora, onorevoli, carissimi colleghi, di dire poche parole intese a rievocare tra voi, astraendo da ogni dibattito, avvenimenti che nel recente periodo delle nostre ferie hanno destato in tutti gli animi liberi e forti, entusiasmi di fede e di speranze, e in noi il più sereno patriottico compiacimento. (*Benissimo! Bravo!*)

Allude anzitutto e in modo speciale, voi lo avete già compreso, allo storico messaggio che, pochi giorni dopo la sospensione dei nostri lavori, Wilson, il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, rivolgeva alla

sua Nazione per esporle le ragioni per le quali essa non poteva più tenersi estranea al conflitto, che ormai da tre anni semina dovunque stragi, barbarie e crudeltà inaudite. (*Vivissimi applausi*).

Se Washington, il moderno Cincinnato, aveva dato vita al gran Popolo, e Lincoln, il martire, l'aveva redento dall'obbrobrio della schiavitù di una razza, egli, Wilson, lo consacrava con tutte le sue energie e le sue grandi risorse alla causa della giustizia e della libertà di tutti i popoli. (*Vivissimi prolungati applausi*).

E in quell'atto, che a ragione fu detto il maggior grido di coscienza che sia stato rivolto a tutto il mondo civile, apparvero un'altra volta e nel modo più completo e solenne rispecchiate le ragioni del nostro risorgimento e della nostra partecipazione all'aspra lotta odierna. (*Vivissimi applausi*).

Sicuro di interpretare i vostri sentimenti, non indugiai un istante ad inviare all'uomo insigne l'espressione della ammirazione e della gratitudine della Camera e del Paese. (*Approvazioni*). Ritengo quindi che vorrete con unanime plauso rinnovare tale manifestazione. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

E ciò tanto più dopo le entusiastiche accoglienze che la nostra Missione e il giovane Principe, che la presiede, ebbero dovunque dalle popolazioni, e quelle solenni e significative del Senato e del Congresso: prova indubbia che il pensiero dell'Italia è compreso, e che la sua azione ha il consenso della grande Repubblica e può contare sul suo concorso morale e materiale. (*Vivissimi generali reiterati applausi*).

Di tali accoglienze e attestazione è sintesi il seguente telegramma inviatomi da S. A. R. il Principe di Udine:

« Mi è gradito riferire a V. E. ed alla Camera dei deputati intorno al ricevimento veramente entusiastico, che la Camera dei Rappresentanti Americana ha fatto oggi alla Missione italiana. Adottando all'unanimità la proposta dell'onorevole Laguardia, deputato di New York, la Camera ricevette nell'Aula durante la seduta la Missione italiana, che fu salutata dagli applausi dei Rappresentanti e delle tribune. Ai cordialissimi sentimenti espressi dal presidente Clarke risposi a nome della Missione rammentando i vincoli fraterni che hanno sempre legato il popolo italiano a quello americano e che sono divenuti più intimi in questa grande ora della difesa della libertà e della giustizia.

Tutti i Rappresentanti presenti, in numero di circa quattrocento, vollero stringere la mano ai componenti la Missione con la più grande cordialità, rinnovando l'espressione dei loro amichevoli sentimenti verso il nostro paese.

« Ferdinando di Savoia ».

(*Applausi prolungati*).

Al Principe detti subito risposta; ma il vostro plauso mi dirà che io la rinnovi come espressione diretta dell'Assemblea. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

Nè debbo tacervi che degli Stati americani, che si associarono agli Stati Uniti, la Repubblica di Cuba volle darcene l'annuncio con un patriottico messaggio, pieno di affettuosa espansione (*Applausi*), trasmessomi a mezzo della Legazione di quello Stato, ed al quale, per egual mezzo, risposi (1).

Ma altro e più intimo e più commovente pensiero ricorre in questo momento alla mente nostra: quello dei nuovi atti di eroismo e di abnegazione, coi quali i nostri soldati e marinai hanno celebrato l'inizio del terzo anno di guerra; degni emuli degli eserciti e delle marine franco-britanniche. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Al Re esemplare, al Duce vigile e sagace, ai combattenti tutti inviai il mio e vostro saluto, che voi rinnoverete; come darete le vostre lacrime ai caduti. (*Vivissimi generali prolungatissimi applausi*).

Fu detto, onorevoli colleghi, che le nuove geste del nostro Esercito erano una fiera parola contro ogni debolezza. (*Benissimo!*)

Io la traduco in un augurio fervidissimo, questo: che al valore ed alla disci-

plina militare, virtù dei nostri soldati, risponda, qui e in tutto il paese, quella disciplina civile (*Benissimo!*), per la quale, fuggati i gas asfissianti creatori di impazienze intempestive, di facili critiche, di morbose dubbiezze, di misere querimonie, di vane competizioni (*Vivissime approvazioni*), si mantengano ed operino in tutti i cittadini lo spirito di sacrificio, la concordia delle volontà e la costanza dei propositi nella fede della sicura vittoria!

Viva l'Italia! (*Vivissimi generali prolungatissimi applausi* — *Grida ripetute di: Viva l'Italia!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Vada anzitutto dal banco del Governo il saluto del dolore e della gloria al deputato Pipitone. La fine eroica del figlio suo è nuova prova dell'epico concorso, che l'isola magnanima dà alla guerra nazionale, come già lo dette alle prime guerre del Risorgimento; è nuovo vincolo tra la Camera dei deputati ed il Paese nella lotta che si svolge così eroicamente e così vittoriosamente. (*Vivi applausi*).

E vada pure un saluto ed un augurio al valoroso deputato Soleri, per il quale l'onorevole Presidente della Camera ebbe giuste parole di ammirazione e di omaggio, a cui il Governo fervidamente si associa. (*Vive approvazioni*).

Il Governo si unisce pure con tutto l'animo alle parole nobilissime, pronunziate dall'illustre Presidente, e che sono state coronate dal vivissimo vostro plauso; plauso che è di un'eloquenza incomparabile nel significare il pieno consenso dell'Assemblea al felicissimo avvicinamento, ch'egli fece dei moventi e delle aspirazioni della nostra guerra ai principi altamente proclamati dal presidente Wilson.

Noi mossero le nostre tradizioni, noi mossero il retaggio dei nostri pensatori e dei nostri martiri, il palpito della nostra nazionalità; ma la più grande delle democrazie del mondo ha additato a tutte le altre democrazie qual sia la mèta da raggiungere e come ad essa non si pervenga con una pace immatura, ma solo sopportando tutti gli sforzi, apprestandosi a tutte le battaglie, preparandosi a tutti i sacrifici che occorrono per giungere alla pace consacratrice del diritto e della libertà. (*Vivi applausi*).

Il Governo plaude e si associa alle entusiastiche parole con le quali il Presidente di questa Camera rese meritato tributo di

(1) Ecco il testo del telegramma:

« La Camera dei Rappresentanti della Repubblica di Cuba, dichiarando oggi l'esistenza dello stato di guerra fra questa Nazione e l'Impero Germanico, alzatasi in piedi e tra acclamazioni d'entusiasmo, decretò indirizzare un messaggio di fratellanza a codesta Camera, partecipandole l'orgoglio che prova il popolo cubano all'unire il suo modesto sforzo a quello di coloro, che lottano per il trionfo del diritto e pel rispetto delle piccole Nazioni; ricordando la Camera, in questi solenni momenti, che insigni pensatori italiani lavorarono con tutte le loro forze per Cuba, nei giorni della sua emancipazione, che molti compatrioti di Garibaldi soccombettero pieni di gloria lottando per l'indipendenza cubana, e che i deputati italiani resero riverente omaggio in occasione della morte del gran campione della nostra libertà Antonio Maceo.

« Miguel Coyula, Presidente della Camera dei Rappresentanti ».

ammirazione ai nostri combattenti, sempre più prodigiosamente eroici. (*Vivissimi applausi*).

È bene che all'aprirsi dell'arringo di vivaci discussioni parlamentari, che sono la vita, la guarentigia, la prerogativa dei popoli liberi (*Approvazioni*), la prima manifestazione di questa Camera significhi che essa è concorde con tutta l'Italia quando si tratta di far voti per il trionfo della civiltà nel mondo, e di render tributo di ammirazione e di gratitudine ai valorosi combattenti. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

GIARDINO, ministro della guerra. In nome dell'esercito, che combatte al fronte, del quale reco qui, vivi e freschissimi nell'animo, i sentimenti, ringrazio la Camera ed il Governo del plauso tributato ai combattenti.

Ma più che del plauso vi ringrazio della nuova corrente di forza, che da esso si trasfonde nei muscoli dell'esercito che combatte. (*Bravo! — Approvazioni*).

Voi avete gloriosamente avviato ai giusti e sacri confini d'Italia un magnifico superbo poderoso leone, che tiene la zampa possente affondata nelle vive carni del nemico e nell'occhio del nemico tiene intento il terribile sguardo. Ma l'orecchio ansioso esso tende alle voci, al palpito della nazione, della madre santa, per la quale combatte, vince e versa il suo sangue generoso. (*Vivissimi applausi*).

Oggi nelle vene del leone corre un fremito di gioia. Da questo plauso esso trae nuova e formidabile forza, con la quale dobbiamo, incrollabilmente vogliamo, e certamente sapremo, *vincere!* (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

TRIANGI, ministro della marina. Ringrazio l'illustre Presidente e la Camera per le nobili parole pronunziate in quest'Aula e per la manifestazione di plauso tributata ai combattenti. A nome della marina, che rappresento con sentimento di orgoglio e di fede, perchè sorretto dal palpito della nazione intera, che desidera vincere ad ogni costo, sentitamente ringrazio.

Sono nuovo in quest'aula, e la mia parola suona disadorna. Mi basti però che riaffermi il sentimento che si rispecchia nel mio animo di marinaio, la volontà di vincere che anima tutti i marinai d'Italia, iano essi sulle navi armate per la guerra,

siano sulle navi armate della marina mercantile. (*Applausi*).

Essi, animati da un nuovo palpito, da un nuovo orgoglio, dal sempre più vivo proposito di ben operare per la patria, continueranno nell'opera aspra ed assidua anche nell'ombra, come finora hanno fatto, se il nemico non consentirà l'aperto cimento, mantenendo sempre e in qualsiasi modo alta la gloria del vessillo tricolore. (*Vivissimi e generali applausi*).

Dimissioni e nomina di ministri e sottosegretari di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Mi onoro di comunicare alla Camera che con decreto del 15 corrente Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni del tenente generale Paolo Morron da ministro della guerra, del vice-ammiraglio Camillo Corsi da ministro della marina, dell'onorevole Arlotta da ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, nominandolo, con decreto del successivo giorno 16, ministro senza portafoglio. Con decreti dello stesso giorno 16 Sua Maestà il Re ha nominato ministro della guerra il tenente generale Gaetano Giardino, ministro della marina il contrammiraglio Arturo Triangi, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari l'onorevole senatore Riccardo Bianchi.

In seguito all'istituzione del Ministero delle armi e munizioni avvenuta per Regio decreto del 16 corrente, Sua Maestà il Re ha in pari data nominato ministro delle armi e munizioni l'onorevole senatore tenente generale Alfredo Dallolio.

Sua Maestà il Re con decreti del 16 corrente ha accettato le dimissioni del tenente generale Vittorio Alfieri sottosegretario di Stato per la guerra e dell'onorevole Giuseppe Canepa sottosegretario di Stato per l'agricoltura, e con decreti del 17 corrente ha nominato il maggior generale Umberto Montanari sottosegretario di Stato per la guerra, il tenente generale Vittorio Alfieri sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, l'onorevole Mario Cermenati sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Con decreto del 19 corrente Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni dell'onorevole Ugo Ancona da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio di queste sue comunicazioni.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio (Segni di vivissima attenzione)*. Onorevoli colleghi! Il Ministero sorto dalla patriottica unione dei partiti e sorretto dal Parlamento con ripetute e larghe dimostrazioni di fiducia, si ripresenta concorde di pensieri e di opere rivolte tutte ai fini supremi della nostra grande impresa nazionale.

È la nostra, o signori, la concordia voluta dal Paese, sempre più mirabile per la sua virtù di resistenza e per le sue opere civili; la concordia invocata dai nostri prodi combattenti che ci ammoniscono a non ascoltare se non la voce sovrana della Patria; la concordia imposta dalla gravità di questa ora formidabile della storia del mondo, di cui nuove pagine ci si svolgono innanzi ad ogni istante, dalla rivoluzione, che trasforma la Russia, all'impeto di simpatia e di solidarietà per la causa degli Alleati, che scosse la più grande Democrazia del mondo e parla così alto nei messaggi del presidente Wilson.

Delle conseguenze, che ne sono derivate per la nostra azione internazionale vi intratterrà, or ora, il ministro degli affari esteri. (*Commenti*).

Fra tanto incalzare di eventi un nuovo splendore di gloria all'Italia nostra seppete testè aggiungere il nostro esercito incomparabile, allorchè - pugnando contro le tanto addensate forze dei nemici - esso ne ebbe piena ragione; onde apparve al mondo, in quell'ora vittoriosa, come il campione della causa della libertà e della giustizia. Per virtù sua - dopo secoli - il nome italiano si elevò nella ammirazione dei popoli, quale uno dei fattori essenziali della politica e della storia mondiale.

Magnanimo compito che pone a durissimo cimento il suo valore, e altre prove ancora di fermezza e di abnegazione richiederà e dall'esercito e dal Paese.

Onde ognora più pronte, più ferme, più concordi hanno da essere le risoluzioni nostre, a sempre più valido concorso con gli Alleati nostri, e a disinganno dei nemici, che follemente s'illuderebbero se ci credessero divisi nei propositi sol perchè

a volte si può dissentire circa i preferibile avvedimenti. (*Approvazioni*).

Col prolungarsi della guerra l'azione politica del Governo si svolge necessariamente adottando nuovi metodi e pigliando nuovi atteggiamenti.

Sopra ogni altra cosa, la produzione e l'acquisto di tutto ciò che si attiene alla guerra, e massimamente del materiale bellico deve sempre più intensificarsi, e sempre meglio perfezionarsi, acquistando, nell'unificazione e nella rapidità, efficienza ognora crescente; e ne riceverà essa pure sempre più energico sviluppo la nuovissima e progrediente arma, l'aviazione. (*Benissimo!*)

Si informò a tale concetto tanto la istituzione del Ministero delle armi e munizioni, quanto l'unione, nel Ministero dei trasporti, di tutto ciò che concerne i trasporti marittimi, fattore essenziale del proseguimento della guerra e della stessa vita economica e civile, e la materia dei combustibili, senza i quali cesserebbe ogni attività combattente, lavoratrice e cittadina; quanto ancora la attribuzione degli approvvigionamenti alimentari al Commissariato generale dei consumi, poichè parve che da quella degli acquisti non dovesse andar disgiunta l'opera della distribuzione; mentre il ministro dell'agricoltura non tralascia di dare opera a quell'intensificarsi delle colture agrarie, che già ebbero un promettente incremento; quanto, infine, la missione assegnata ad un altro ministro di curare con azione immediata e vigilante presso la grande Repubblica americana, nostra alleata, il seguito degli accordi vellevoli a congiungere e ad affrettare la cooperazione di quel popolo al trionfo della causa comune.

Parve, o signori, opportuno considerare fin d'ora il passaggio del nostro Paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, specialmente per quanto concerne i fatti economici, sociali, giuridici che immediatamente a questa susseguiranno: — ampia e importante materia, che sarà studiata e vagliata da un Comitato di ministri, e da una Commissione Reale composta non solo da membri delle due Camere, ma da funzionari esperti e da persone segnalate per eminente competenza nelle questioni delle industrie, dell'agricoltura, del lavoro (*Bene!*)

È d'uopo segnatamente, o signori, che dopo tanto fervore d'industrie, con sì gran numero di operai e così elevati salarii, si prepari ciò che meglio riesca a scansare gli

sconvolgimenti repentini e ad equilibrare le condizioni della nostra vita economica. (*Benissimo!*)

Il ministro della guerra, già dedica ogni sforzo a molteplici problemi, che corrispondono alla gravità dell'ora che volge e cioè: a rinvigorire i rifornimenti per l'esercito che combatte, sopprimendo, con ogni mezzo, l'abuso dovunque ancora vi fosse; (*Benissimo!*) a perfezionare la preparazione tecnica e morale degli elementi che occorrono alla lotta; a trarre il miglior rendimento, nell'interno del paese, dalle attitudini di tutti e di ciascuno; e tutto ciò, tenendo gli interessi della produzione, specialmente agricola, in tutto il massimo conto che i supremi interessi della guerra consentano. (*Approvazioni*).

Non indugerà il ministro della marina ad acuire la vigilanza e a fornire validi ripari contro la nefanda guerra dei sottomarini, favorita da incredibili perfidie, e sulla quale dovrà alfine prevalere l'apprestamento di mezzi adeguati di schermo e d'offesa, che avvalorino l'ardimento dei nostri fortissimi marinai. (*Approvazioni*).

Si irradierà, presieduta da un ministro, una azione di propaganda gagliarda per diffondere nel paese la parola patriotticamente incitatrice, (*Commenti*) perchè non si possa senza contrasto tradire la sublime santità della Patria, e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

Ma costoro fanno opera vana, onorevoli signori. La coscienza nazionale si ribella ad ogni specie di depressione e di perversimento dello spirito pubblico, comunque mascherato.

Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo dei suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria (*Approvazioni*); il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà ove salva non sia la Patria.

Dove il parricidio comincia, la libertà finisce. E dove non è Patria sicura e libertà guarentita, non può essere neppure benefico svolgimento di sociale solidarietà; e senza la vittoria a nessuna classe, e tanto meno al proletariato, potrebbe restare speranza di progressivo e felice vivere civile.

Nessuno può non augurare, non invo-

care, non benedire la pace. Ma chi la volesse senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale, vorrebbe una pace impossibile, mentirebbe alla sua qualità d'italiano e preparerebbe inconsapevolmente per un prossimo avvenire nuovo e più inumano strazio di guerre. (*Benissimo!*)

Non io posso pensare che cosiffatte tendenze esistano nel nostro Paese. Se esistessero e si tentasse di tradurle in atto, inesorabile si leverebbe contro di esse l'azione del Governo, il quale vi proporrà, senza indugio, quanto è necessario, di organizzazione e di disciplina, per la tutela della pace interna. (*Approvazioni*).

Nessuna reazione, o signori, e sempre e ovunque il massimo rispetto della libertà che sia conciliabile con la disciplina di guerra. Poichè, mentre si combatte al fronte, tutto deve convergere a che si esaltino i vittoriosi diritti della Patria, a che si vendichi il nobile sangue dei nostri eroi.

Io ho coscienza, e altamente lo dico, che l'opera del Governo rispose sempre a queste mie affermazioni. Se tale coscienza non avessi, troppo dovrei dubitare di me stesso e, ve lo dico con patriottica commozione, troppo mi sentirei indegno di un ufficio, che saprei, senza esitanza, abbandonare.

Con questi sentimenti, con questi propositi, io ripresento al Parlamento il Ministero che ho l'onore di presiedere.

Io sono certo che non ci mancò l'animo ad alcuna cosa utile alla Patria, ad alcuna cosa necessaria alla guerra.

La discussione dovrà essere ampia; e il Parlamento giudicherà.

Poco importa, o signori, la sorte di un Ministero. Ciò che importa, ciò che solo vale è la vittoria dell'Italia, è il trionfo della civiltà nel mondo. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi! Dall'ultima volta che ebbi l'onore di rivolgervi la parola in quest'Aula due grandi fatti storici hanno dominato su tutta la situazione internazionale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti, e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa.

Il 6 aprile scorso il Governo degli Stati Uniti d'America dichiarò la guerra alla

Germania mettendosi a fianco dei popoli che nell'immane conflitto mondiale lottano per la causa della libertà e del diritto.

E la giustizia della nostra causa non poteva ottenere una più solenne e più indiscutibile sanzione di questa che le è venuta dalla adesione di un popolo che prima di impugnare le armi nessuno sforzo trascurò per tenersi lontano dalla guerra, compatibilmente con le esigenze della sua dignità e con le ragioni del diritto.

Gli italiani hanno appreso con intima soddisfazione le accoglienze liete e cordiali di cui è stata oggetto negli Stati Uniti la nostra Missione straordinaria composta di membri del Governo e di eletti parlamentari e presieduta dal principe di Udine, missione incaricata di portare al Presidente Wilson il saluto dell'Italia, col messaggio del nostro Sovrano, rispecchiante i sentimenti della nazione tutta verso la nuova compagna d'arme. Queste accoglienze dimostrano che l'opinione pubblica della potente Repubblica riconosce il valore del contributo italiano alla guerra mondiale. (*Approvazioni*).

La fratellanza delle armi stabilisce un nuovo vincolo imperituro fra le due Nazioni ed è vivissimo desiderio di tutti gli italiani che l'avvenire riservi ad esse una intima collaborazione nella via operosa del progresso e della civiltà. (*Approvazioni*).

L'esempio degli Stati Uniti è stato tosto seguito dagli Stati di Cuba e del Panamá ed hanno inoltre rotte le relazioni con la Germania, il Brasile, la Bolivia, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, Liberia e Haiti.

Nello scorso marzo, insieme agli altri alleati, il Governo italiano dichiarò di riconoscere il Governo provvisorio russo. (*Segni d'attenzione*). La nazione italiana ed il Parlamento seguono con ansioso interesse le vicende della grande alleata, nella sua nuova vita di libertà. Dobbiamo confidare che quel nobile popolo saprà trovare nei principi della sana democrazia la forza necessaria a superare le difficoltà inerenti alla sua intima trasformazione sociale e costituzionale; e che il sicuro istinto popolare non mancherà di tenersi in guardia contro le insidie nemiche, le quali mirano non meno a far prevalere i propri interessi politici e militari, che a disfare gli invisi liberi ordinamenti della nazione vicina. Nel pieno e fiducioso accordo con gli alleati, nella tenace prosecuzione della guerra, sta per la Russia la più sicura tu-

tela delle sue libertà interne e della sua indipendenza. (*Benissimo! — Commenti*).

I dolorosi avvenimenti di Romania ebbero un'eco profonda fra noi che abbiamo con essa comunanza di razza e analogia di aspirazioni. Ma quella forte Nazione, non immemore delle sue nobili origini, ritrova nella giustizia della sua causa il vigore occorrente a vincere le difficoltà straordinarie della sua posizione. La Romania si prepara alla riscossa, accompagnata dai fervidi voti del popolo italiano.

Fra i caposaldi che poniamo per la pace futura sta la restaurazione delle altre sventurate nazioni che vedono occupati e devastati i loro territori, ma che vivono nella fede dell'avvenire: il Belgio, di cui il lungo angoscioso martirio ha commosso tutto il mondo civile, la Serbia e il Montenegro sopraffatti da forze preponderanti, ma non domi. D'accordo con gli alleati, poniamo anche l'unificazione di una Polonia indipendente come scopo di questa guerra mondiale ispirata alla liberazione delle nazionalità oppresse.

È nel momento del pericolo che si stringono i più forti e duraturi legami fra i popoli.

Il recente proclama del Comando delle nostre truppe in Albania (*Segni d'attenzione*) ha pubblicamente riconfermato lo speciale interessamento del Governo italiano alle sorti di quella valorosa regione, che sono intimamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, questione vitale per l'Italia. (*Approvazioni*).

Propugniamo l'indipendenza dell'Albania, in conformità dei principi generali che informano le nostre alleanze e che sono stati ancora di recente e con tanta eloquenza proclamati dal Governo degli Stati Uniti oltrechè dalla nuova Russia liberale.

L'Italia non ha nei riguardi dell'Albania altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze Potenze, garantendole essa la piena disposizione di sé stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni e gli interessi nel consesso delle Nazioni. (*Vive approvazioni*). Spetterà poi alle Potenze riunite pel trattato della pace generale il compito di determinare i precisi confini dello Stato albanese di fronte a quelli vicini. Durante la guerra per necessità di cose ogni Governo locale dovrà dipendere dal Comando militare, pur ispirandosi questo al maggior rispetto delle

usanze e degli interessi esistenti; conclusa la pace, gli albanesi stessi statuiranno liberamente sui proprii ordinamenti interni così politici come amministrativi, economici o civili. (*Approvazioni*).

Le necessità della guerra hanno determinato i tre Governi delle potenze alleate garanti della costituzione ellenica ad assumere speciali misure di coercizione riguardo alla Grecia, le quali hanno condotto all'abdicazione del Re Costantino e all'assunzione al trono del suo secondogenito Alessandro. L'Italia non essendo nel numero delle potenze garanti non prese parte a tutto ciò; il che però non toglie, ed è bene riaffermarlo, che il Regio Governo in questa circostanza, come nella condotta generale della guerra, mantiene scrupolosamente il pieno accordo con gli alleati. Vi è ogni ragione di sperare che la Grecia abbia ormai raggiunta una situazione interna più stabile ed omogenea, tale da non presentare più alcuna minaccia o pericolo per la spedizione militare degli alleati in Macedonia. (*Commenti*).

Auguriamo al nuovo Regno ogni maggiore prosperità, pienamente convinti del costante e duraturo interesse che hanno le due nazioni mediterranee vicine, Italia e Grecia, di procedere concordi nella esplicazione della loro attività politica ed economica verso quei maggiori progressi cui sono chiamate dalle loro alte tradizioni storiche di civiltà. (*Commenti*).

Contro la Turchia, in Palestina, l'Inghilterra ha intrapreso una nuova vigorosa azione militare, nella quale già rifulse il valore delle armi britanniche. Una rappresentanza della bandiera italiana prenderà parte, accanto agli alleati, a quella spedizione, che risponde ad un alto interesse internazionale, politico e morale.

È cura costante nostra e degli alleati di mantenere e rinsaldare l'unità dell'azione tanto militare che politica, condizione essenziale del successo, e di assicurare l'armonico temperamento dei rispettivi interessi: di questo nostro comune intendimento si ebbe nuova prova nel rapido convegno di St-Jean de Maurienne del 19 aprile ultimo scorso.

Gli interessi mediterranei dell'Italia sono essenzialmente fondati sul principio dello equilibrio e della eguaglianza fra le Potenze, ed abbiamo ogni maggiore affidamento che essi saranno, in qualunque eventualità, equamente tutelati e garantiti. (*Vive approvazioni*).

In questi ultimi tempi si sono fatti da più parti sforzi d'ingegno e di sottili argomentazioni, e talora dai nemici col solo intento di insidiosa schermaglia internazionale, per costringere entro una brevissima formula tutti i postulati e gli elementi costitutivi della futura auspicata pace. (*Segni d'attenzione*). A questo proposito giova ricordare le savie parole che dirigeva pochi giorni fa alla Russia il Governo degli Stati Uniti: I torti debbono essere innanzi tutto riparati e occorre provvedere a che non possano rinnovarsi. E a provvedere ai rimedi non bastano le affermazioni di principi aventi un suono simpatico e piacevole all'orecchio. Le questioni pratiche non possono essere risolte che con mezzi pratici. (*Benissimo!*)

La situazione generale che comprende tanti problemi disparati dipendenti da diversità di razza, di civiltà, di situazione geografica, di tradizioni, di aspirazioni ideali, ci si presenta così varia e complessa che non vi è formula di poche parole che possa bastare alle infinite esigenze dei singoli casi. I concetti di equità e di umanità, principi animatori di ogni progresso civile, escludono per se stessi la sola meccanica ed uniforme applicazione di formule troppo semplici di fronte alla infinita varietà dei fenomeni storici e sociali; e dove esuli lo spirito di equità e di umanità non può fiorire vita di libertà. (*Approvazioni*).

Così la formula, a intonazione puramente negativa, tanto patrocinata da un forte partito a Pietrogrado - « nè annessioni nè indennità » - se disgiunta dai concetti positivi di libertà e di indipendenza dei popoli e dalle indispensabili garanzie del mantenimento della pace e della giustizia internazionale, può mascherare un equivoco che significhi praticamente la sanatoria e la perpetuazione di tutte le iniquità e le violenze del passato, (*Vive approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi*) col puro ritorno allo « statu quo ante bellum ».

Che ne direbbero le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi, gloria dei nostri tempi, se accettassimo oggi senz'altro una formula che servisse a ribadire le catene che avvincano la patria di Battisti e di Sauro sotto la barbara oppressione straniera (*Vivissime approvazioni — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi e prolungati applausi*); che escludesse ogni riparazione alle inique, crudeli violenze patite dal Belgio (*Approvazioni*); che implicasse l'ulteriore tolleranza dello scellerato

progressivo sterminio degli Armeni per parte dei Turchi (*Applausi*); o che ostacolasse la ricostituzione di una Polonia unita e indipendente! (*Approvazioni*).

Sarebbe mai questa la pace che la organizzazione internazionale invocata dal Presidente Wilson nel suo memorabile Messaggio, dovrebbe garantire per futuro, e per assicurare la quale gli Stati Uniti hanno così cavallerescamente snudata la spada? (*Vivissime approvazioni*).

Sarebbe offesa il supporlo.

Gli obbiettivi ai quali tende e s'ispira ogni atto della nostra politica, nei rapporti così della guerra come della pace, sono: non brama di conquiste e di imperialismo, ma il desiderio di assicurare al Paese un avvenire di pace durevole e di libera concorrenza nello svolgimento della civiltà e delle proprie risorse morali e materiali. (*Vivissime approvazioni*).

E per una pace durevole è necessaria all'Italia la sicurezza delle frontiere nazionali, come condizione imprescindibile di effettiva indipendenza. (*Vivissime approvazioni*). Unità e indipendenza della nostra gente, secondo la libera volontà popolare, ecco il programma nostro nazionale, come lo fu nel 1859 e nel 1866; nell'intento che l'Italia possa rappresentare sicuramente e durevolmente in Europa un elemento di pace e di civiltà. (*Vivissime approvazioni* — *Applausi*).

Lontano da noi ogni pensiero non che di oppressione o di asservimento ma nemmeno di avvillimento di nessuna schiatta, di nessuno Stato, vicino o lontano, grande o piccolo (*Vive approvazioni*), miriamo anzi a cooperare alla costituzione di quell'equilibrio di forze che è condizione e garanzia di reciproco rispetto e di mutue concessioni, elementi essenziali di libertà e di equità nella convivenza sociale così degli individui come dei popoli. (*Approvazioni*).

I nostri, lo ripeto, sono scopi di liberazione e di sicurezza, e per noi e per gli altri. Non aspiriamo a frontiere che significhino minaccia pel vicino o pericolo per nessuno, ma che siano meramente un baluardo dell'indipendenza del nostro Paese e una garanzia del suo civile e pacifico svolgimento. (*Vive approvazioni*).

Ho finito, onorevoli colleghi.

L'ora è solenne per la nostra Patria; non giova il dissimularlo.

Col prolungarsi della guerra le condizioni generali si fanno ovunque, fatalmente, di giorno in giorno, più difficili e penose;

e tutti gli animi anelano al momento in cui si possa giungere ad una pace generale equa e durevole — e deve essere equa per riuscire durevole — ad una pace che segni un passo innanzi nelle vie delle civiltà. (*Approvazioni*).

È per conseguire una tale pace che facciamo appello alla nazione intera, senza distinzione di ordini o di sesso o di età, di perseverare nel suo sforzo, e ciò nel santo nome di tutti i fratelli che già dettero salute e vita per la causa comune. (*Vivissime approvazioni*). Ogni momentanea debolezza od arresto potrebbe rendere vano il cammino fin qui arduamente superato, inutili tutti gli innumeri sacrifici sopportati, mettendo persino a repentaglio le gloriose sorti della Patria. (*Benissimo! Bravo!*)

L'Italia fa oggi assoluto conto sulla devozione dei suoi figli, così nelle opere e nelle parole come nel sublime spirito di abnegazione. (*Vivissimi generali prolungati e reiterati applausi* — *I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro degli affari esteri*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Prego la Camera di sospendere la propria seduta, perchè il Ministero possa recarsi nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio prega la Camera di voler sospendere la seduta perchè il Ministero deve recarsi nell'altro ramo del Parlamento.

La seduta sarà ripresa alle 16.30.

(*La seduta è sospesa alle 15.5 e ripresa alle 16.30*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari;

Sistemazione di debito della Camera di commercio di Napoli con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli n. 761: Provvedimenti per le imposte e sovrimeposte comunali e provinciali nei comuni del distretto di Agenzia di Avezzano;

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18, fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio, concernendo argomenti di sua competenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari;

Sistemazione di debito della Camera di commercio di Napoli con la Cassa di risparmio del Banco di Napoli n. 761: Provvedimenti per le imposte e sovrimeposte comunali e provinciali nei comuni del distretto di Agenzia di Avezzano;

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917.

Saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'andamento generale dell'amministrazione finanziaria durante l'esercizio 1915-16.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 324, relativo alla ricostituzione dei registri mancanti per il terremoto del 28 dicembre 1908, presso gli uffici ipotecari di Messina e Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della relazione sull'andamento generale dell'amministrazione finanziaria durante l'esercizio 1915-16.

Do atto pure all'onorevole ministro della presentazione di un disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 324, relativo alla ricostituzione dei registri mancanti per il terremoto del 28 dicembre 1908, presso gli uffici ipotecari di Messina e Reggio Calabria.

Sarà inviato agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18, a tutto il mese di ottobre 1917.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di un disegno di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18, a tutto il mese di ottobre 1917.

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Richiesta di convocazione in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sono state presentate quattro richieste di convocazione della Camera in Comitato segreto.

Ne do lettura:

« I sottoscritti domandano che la Camera sia riunita in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo.

« Berenini, Fraccacreta, Tasca, Chiesa, Amici Giovanni, Agnelli, Drago, Angiolini, De Ruggieri, Pansini, Chiaradia, Nava Ottorino, Teso, Pietriboni, Lombardi, Gaudenzi, Bevione, Federzoni, Perrone, Mazzolani, Centurione, Torre, Pirolini, Compans, Valignani, Faustini, Ciccotti, Pacetti, Ruini, Fornari, Arcà, Abisso, Lo Piano, Marazzi, Tosti, Rosadi, Medici del Vascello, Rampoldi, Pantano, Colonna di Cesarò, Scalori, Girardini, Pala, Ciriani, Scialoja, Pietravallo, Toscano, Salvagnini, Gallenga, Marchesano, Zaccagnino, Girardi, Serra, Mondello, Basile, Gargiulo, Fumarola, Spetrino, Grassi, Gortani, Giretti, De Viti de Marco, Sarrocchi, Camera, Tورتorici ».

« I sottoscritti chiedono che la Camera sia convocata in Comitato segreto.

« Grippo, Dari, Di Scalea, Monti-Guarneri, Roi, Marcello, Ruspoli, De Amicis, Romanin Jacur, Tosti, Maury, Baslini ».

« I sottoscritti propongono che la Camera discuta le comunicazioni del Governo in Comitato segreto.

« Calisse, Gallini, Dentice, Luciani, Stoppato, Petrillo, Cottafavi, Del Balzo, Venditti, Montauti, Facchinetti, Cavina, Falconi Gaetano, Capaldo, Caccialanza, Schiavon, Bruno, Riseti, Abozzi, Parodi, Miari, Carboni, Cicogna, Bovetti, Rossi Gaetano, Grabrau, Larizza, Caputi ».

« La Camera delibera di riunirsi in Comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo.

« Pantano, Patrizi, Perrone, Ruini, Spreti, Lo Presti, Veroni, Fraccacreta, Scatori, Fumarola, Mazzarella, Bindone, La Pegna, Angiolini, Lembo, Sandino, Credaro, Gargiulo, Cannavina, Cotugno, Zaccagnino, De Ruggieri, Serra, Colonna di Cesaro, Castellino, Caporali, Rubilli, Nava Ottorino, Sciacca-Giardina, Salomone, Amici Giovanni, Agnelli, Faranda, Albanese, Rampoldi, De Viti de Marco, Gasparotto, Pavia, Pietravalle, Doré, Pietrboni, Alessio ».

Come la Camera ha udito, in tutte e quattro queste domande (una non lo dice espressamente, ma se ne comprende ugualmente lo scopo) si chiede che la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo.

Queste richieste hanno il loro fondamento nella disposizione dell'articolo 52 dello Statuto, il quale dice che la Camera può, in seguito a richiesta di dieci deputati, riunirsi in Comitato segreto.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Turati chiede di parlare, e d'altra parte non vi è nel Regolamento nessuna disposizione speciale intorno alla discussione delle richieste di Comitato segreto, e siccome neppure i precedenti che io ho consultati, e che vanno dal 31 luglio 1848 al 3 maggio 1866, non danno nessuna guida per regolare la materia, cosicchè è necessario procedere per analogia, proporrei che su quest'argomento si desse facoltà di parlare a due oratori in favore e a due contro.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, noi dobbiamo dire le ragioni della profonda ripugnanza che ci ispirano le proposte, testè lette, degli onorevoli Berenini, Calisse e di altri deputati, ragioni che sono istintive; e dobbiamo perciò dire anche in quali limiti, in via subordinatissima, potremmo consentire a non ricusarle.

Ho appena bisogno di ricordare i principi dottrinali che suffragano questa nostra opposizione e che sono gli stessi sui quali si fonda la nostra istituzione. Il nostro diritto pubblico, sostanzialmente, non ammette Parlamenti segreti. Il Parlamento è, di necessità, l'espressione aperta della opinione pubblica, il vigilante controllo sull'opera del potere esecutivo. Non vi è Parlamento che possa essere occulto. La maggiore distinzione fra regime dispotico e costituzionale è appunto la pubblicità delle assemblee politiche e legislative.

Lo stesso divieto statutario dei mandati imperativi ai deputati, l'immunità statutaria di cui godono le opinioni espresse qui dentro, hanno il loro corrispettivo, e correttivo anche, nel controllo permanente della pubblica opinione sull'azione nostra.

L'opera essenzialmente pacificatrice dei Parlamenti, che consiste nell'esser lo specchio delle grandi correnti della pubblica opinione sugli atti del Governo, perde ogni valore quando sia sottratta al giudizio pubblico, perde cioè il valore che i Parlamenti hanno di essere i grandi equilibratori delle forze politiche, per evitare il maturarsi ed il prolungarsi di conflitti che rendano poi necessaria ai Governi la repressione colle armi.

Parlamento chiuso, Parlamento segreto è Parlamento sabotato, è Parlamento soppresso, è parodia di Parlamento.

Perciò non ci sorprende che le proposte, o almeno alcune delle proposte che testè furono lette dall'illustre Presidente, siano venute da uomini che nei loro giornali, nelle loro riunioni, conducono da tanto tempo una campagna assidua contro i diritti ed il prestigio dell'istituto parlamentare (*Approvazioni all'estrema sinistra*) ed anelano alla soppressione, reale o larvata, del Parlamento stesso; e, introducendo in ghingheri democratici il concetto del dispotismo (non così però che non si veda sotto la maschera i vecchi e ben conosciuti lineamenti dell'antico inimico delle genti), vanno esaltando la missione delle minoranze audaci che devono imporsi alle maggioranze e la necessità dei comitati di

guerra, a cui però dimenticano di aggiungere un aggettivo, di chiamarli cioè comitati di guerracivile. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Non ci sorprende che talune di queste proposte vengano da coloro che in altre attività della vita pubblica prediligono e adottano il rito del segreto. (*Commenti — Si ride*). Eh! Riduciamo, se è possibile, il Parlamento ad una loggia! (*Applausi all'estrema sinistra*). Facciamo anche di Montecitorio una dipendenza di palazzo Giustiniani! (*Commenti — Approvazioni*). Così, se siamo destinati a non realizzare mai all'aperto i nostri sogni contro la nazione, oh! chi sa che con le nostre discussioni imbostrate non possiamo riuscirvi, quando avremo riversato i corridoi nell'aula o pervasa l'aula dei pettegolezzi dei corridoi!

Anche in questo caso si vuol seguire l'esempio di altri Stati. Noi dobbiamo scimmieggiare l'estero, pare che sia questo uno dei più alti ideali del genio latino in veste nazionalista. Lo abbiamo scimmieggiato con la guerra, vediamo di scimmieggiarlo anche per la procedura parlamentare per la guerra.

Io ricordo che in altri tempi l'Inghilterra, maestra e iniziatrice del diritto costituzionale, usava il costume, alla Camera dei Comuni, delle adunanze segrete, e la pubblicazione delle discussioni era severamente proibita, e le indiscrezioni erano represses; ma questo avveniva allora non contro i diritti del controllo popolare, ma a difesa di minacce contro le minoranze, dell'imminente sopraffazione del dispotismo della monarchia, quando le opinioni manifestate in Parlamento potevano avviare i deputati all'esilio o al capestro. Non mi pare che l'esempio sia invocabile nell'Italia presente...

DE AMBRI. Specialmente per i socialisti ufficiali!... (*Apostrofi e invettive di alcuni deputati dell'estrema sinistra contro l'onorevole De Ambri, a cui questi risponde con altre invettive*).

PRESIDENTE. La finiscano!...

Onorevole Turati, continui il suo discorso.

TURATI. Si cita dunque l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, poichè nella collezione degli atti parlamentari italiani non vi sono che esempi minuscoli, che non valgono, che non sono invocabili per nessuna analogia in questa occasione. La Camera si riunì in Comitato segreto per questioni delicatissime, per il trattato di pace con

l'Austria o per qualche cosa di simile. Il ministro La Marmora domandò la riunione del Parlamento subalpino in Comitato segreto per discutere alcune questioni di avanzamento nell'esercito, ma la Camera respinse la proposta del ministro. E infatti non abbiamo nessuna procedura, lo diceva testè il nostro illustre Presidente, per questa materia: non è nelle nostre tradizioni.

Non si è avuto mai il caso di sedute segrete che dovessero investire tutta una discussione di indirizzo. E qui si tratta del segreto, non di una discussione, ma di una sessione parlamentare.

Dunque Inghilterra e Francia. Dell'Inghilterra, che è il nostro modello dell'ora, ho già detto. Consideriamo la Francia. Il Parlamento anche durante la guerra visse e funzionò sempre. I pieni poteri non esonerarono il Governo dal far approvare dalla Camera tutte le leggi, tutti i provvedimenti politici; ed esso dovette anche consentire la discussione di tutte le interpellanze.

Di più quando non funzionava la Camera, funzionavano e vivissimamente i comitati, le commissioni, gli uffici interni, e davanti alla Commissione del bilancio sono passate tutte le spese, nei loro minuti particolari, anche le spese prodigalmente largite di milioni e milioni per rianimare il patriottismo della stampa nelle nazioni alleate...

DE AMBRI. E Grimm? E Grimm? (*Proteste e apostrofi da una parte dell'estrema sinistra, approvazioni e applausi dagli altri settori*).

PRESIDENTE. Onorevole De Ambri, non interrompa!...

CAROTI. È un provocatore!...

PRESIDENTE. Ed anche lei, onorevole Caroti, non interrompa!

(*Scambio di vivaci apostrofi e invettive tra il deputato De Ambri ed alcuni deputati di estrema sinistra — Il deputato De Ambri si avvicina all'estrema sinistra — Tumulto — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, sgombrino l'emiciclo e prendano i loro posti! Ed a tutti poi vorrei raccomandare di astenersi dall'interrompere e di cercare di non turbare la serenità delle nostre discussioni. (*Approvazioni*).

Continui, onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, stavo molto serenamente, senza provocare nè offendere alcuno, dicendo che l'argomento di analogia della Francia e dell'Inghilterra, dove i Parlamenti veramente funzionano, non è invocabile da noi, in Italia, dove il Parla-

mento si convoca unicamente per permettere all'ottimo Presidente del Consiglio di protestare il suo profondo rispetto all'istituto parlamentare, ma tutto il resto si fa per decreto luogotenenziale. Per decreto luogotenenziale si riforma il Codice civile, si disciplina l'istruzione professionale, si impongono tributi, insomma si fa tutto. E quando finalmente si apre la Camera, noi proprio l'avremmo aperta per chiuderla, per darle un colpo di chiavistello?...

Quale migliore Comitato segreto, signori, di quello di una Camera che non si convoca regolarmente, di quello di un Governo in cui tutti voi, a nostra eccezione, siete rappresentati, tanto che si pretende, poichè è così numeroso, che anche nel Governo, per la politica estera, vi sia un altro comitato segreto.

Questo sarebbe adunque il supremo oltraggio all'istituzione parlamentare. E coloro che lo propongono e coloro che lo consentono pare a me che così preparino tristi giorni per la libertà della Patria. (*Commenti — Rumori*).

Taccio sulle considerazioni di opportunità. Il Governo, e questo è pacifico, non dirà una parola, una virgola di più di quello che ha intenzione di dire in seduta pubblica. Vi sono due soli argomenti che potrebbero prestarsi a comunicazioni di carattere riservato: la condotta delle operazioni militari e i trattati, le intese diplomatiche. Ora, a parte che qui il Comando Supremo non è rappresentato, il Governo non vorrà lasciarci credere che strapperemo, di segreti militari, una sola parola che possa essere diversa da quella che sarebbe detta in pubblica seduta.

D'altronde, un giornale che più da vicino rappresenta una parte del Gabinetto, e specialmente la politica estera del Governo, il *Giornale d'Italia*, ci diceva che il ministro degli esteri non dirà assolutamente alla Camera nulla di più di quello che non dica ai suoi colleghi.

E nessuno di noi crederà d'indurre alla loquacità, al di là della sua coscienza, dell'imperativo categorico della sua coscienza, l'onorevole Sonnino.

Ora, signori, se temete di impressionare l'opinione pubblica con l'ipotesi di rivelazioni che potrebbero essere fatte qui dal Governo, mi domando se non la impressionate immensamente di più lasciando supporre che vi siano oggetti da dirci fra noi, all'insaputa dell'Italia.

DE AMBRI. All'insaputa dei tedeschi! (*Approvazioni — Applausi — Proteste e vivaci apostrofi dall'estrema sinistra*).

TURATI. Ma io vedo, onorevoli colleghi, in questa pretesa di imporci il segreto, qualche cosa di più odioso e, in fondo, una accentuazione, una esagerazione dello spirito di guerra che invade il Parlamento. La guerra è fatalmente violenza, frode, più frode che violenza, compressione e censura. Non c'è che un'oasi sola, un solo sfogo, un solo punto in cui la libertà del pensiero, la libertà dell'uomo e del cittadino possa esprimersi: la Camera. Ebbene: sopprimiamo la Camera! Questo è il senso della vostra proposta. (*Interruzioni — Rumori*).

Ma, o signori proponenti, e parlo specialmente agli amici di questa parte, agli amici intimi, ai nemici intimi di questa parte; ma non avete detto fino a ieri, non ci avete rintonate le orecchie col dire che la vostra guerra è guerra di tutte le libertà...

Voci. La nostra guerra!...

TURATI. ...che non avete niente da celare, che voi, a differenza delle perfide nazioni teutoniche, non avete nulla da nascondere, che non siamo che noi poveri socialisti reazionari, conservatori, antipatrioti, venduti all'Austria, non siamo che noi che non comprendiamo la bellezza di questa guerra.

Ma allora perchè temete di parlare in pubblico? Che cosa avete da nascondere o da celare?

DE AMBRI. Perchè ai gas asfissianti bisogna opporre i gas asfissianti. (*Rumori vivissimi dall'estrema sinistra — Nuovo scambio di apostrofi fra il deputato De Ambri e alcuni deputati di estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Ambri, la finisca una buona volta di interrompere!...

TURATI. Ecco perchè, e concludo, noi non ci sentiamo di apporre la nostra firma alla proposta di questo silenzio, vostro e nostro, non ci sentiamo di fare alcun atto che ci imponga di rispettare quel che crediamo un vero tradimento, in quest'ora, dell'interesse e del diritto nazionale. Avremmo potuto capire — siamo uomini pratici o almeno cerchiamo di esserlo — una proposta di questo genere: vi sono delle animule tremule in questo mondo che credono che alcune cose si dovrebbero dire, ma forse è utile non siano risapute, su certi argomenti come la condotta della guerra o le intese diplomatiche. È una questione di

caso di coscienza. Credono di dovere udire qualche cosa di riservato. Noi potremmo benissimo accedere a questo concetto: facciamo la discussione generale, facciamola aperta, leale di fronte al pubblico, di fronte ai nostri padroni che sono gli italiani; può sorgere in seguito la necessità di una intesa più limitata, e faremo una parentesi. La discussione a porte chiuse sarà un piccolo episodio delle nostre discussioni, che continueremo pubblicamente, approvando o respingendo le dichiarazioni del Governo.

Quindi per uno scrupolo, per un riguardo ai nostri colleghi noi possiamo, per determinati argomenti, in via subordinata, consentire alla discussione in Comitato segreto, ma non intendiamo sopprimere la discussione a cui siamo chiamati qui e per cui abbiamo giudice il solo pubblico.

Per questo respingiamo la proposta e chiediamo che su questa questione si pronunzi la responsabilità di ciascuno e si voti per appello nominale. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Onorevoli colleghi, io non credo che le parole dell'onorevole Turati, dirette contro coloro che hanno chiesto il Comitato segreto, denunciati da lui come sabotatori dei diritti del Parlamento, potessero riferirsi alla domanda di comitato segreto venuta da questa parte della Camera; da questi banchi, dove fu costante la tutela dei diritti del Parlamento, e dai quali, in recente occasione io ebbi, a nome del mio partito, molto più vibratamente di quel che non abbia fatto oggi l'onorevole Turati, a difendere il prestigio e la funzione parlamentare contro coloro che conducevano una campagna dissolutrice di quest'unico efficace riparo delle pubbliche libertà.

Epperò io non parlo per me nè per i miei amici politici, ma mi sento in debito di respingere questa accusa anche a nome di tutti coloro, che si sono associati con noi, in questo proposito, da parti diverse della Camera; che non hanno avuto, che non poterono avere il più lontano pensiero, chiedendo il comitato segreto, di menomare e restringere i diritti del Parlamento. Tutt'altro.

Questo che noi invochiamo è l'unico modo di far sì che il Parlamento, in un momento eccezionale come questo, possa esercitare intera la sua funzione nell'ambito del diritto costituzionale, facendo uso di un potere discrezionale previsto e im-

posto a sè stesso esclusivamente, per casi eccezionali. E quale caso più eccezionale di questo? (*Approvazioni*).

Perciò, onorevole Turati, la nostra proposta non menoma il diritto del Parlamento, se ne integra la funzione. Tanto è ciò vero che simile proposta trovò sempre una tacita o palese, ma costante opposizione da parte del Governo; il quale oggi, io lo spero fermamente, date le manifestazioni concordi che gli vengono da ogni parte della Camera, vorrà aderire a questa che è una domanda semplicemente serena, e non intesa... (*Commenti all'estrema sinistra*).

Parliamoci chiaro, onorevole Treves e onorevole Turati: quante volte da quei banchi, dove vi era tanta eloquenza, di cui sono un ammiratore, quante volte tra una frase e l'altra voi e i vostri amici non avete fatto comprendere che il vostro pensiero non poteva erompere intero, e che voi mordevate, frementi, il freno, perchè costretti ad esprimere con mille perifrasi il vostro pensiero?

Condizione triste per tutti; giacchè quel pensiero arrivando al paese circondato di frasi sibilline o incompleto, sollevava dei sospetti, più o meno gravi, i quali hanno fatto più danno allo spirito pubblico di qualsiasi libera parola espressa con impeto ma con franca sincerità di pensiero.

Ebbene noi tutti ormai attraverso a tutte le obiezioni, i biasimi e le accuse, formulate vagamente sull'azione del Governo, nelle insistenti molteplici manifestazioni dello spirito pubblico in molta parte del paese, noi reputammo che il Parlamento non potesse trincerarsi oltre nel silenzio, e abbiamo domandato il Comitato segreto, perchè alla tribuna parlamentare vengano senza perifrasi e senza reticenze — circondati dalla necessaria discrezione imposta dall'ora difficile — tutti i rilievi, tutte le accuse e tutti i suggerimenti che sono ritenuti necessari nell'interesse del paese, perchè, ripeto, le discussioni mal fatte o male interpretate possono essere più nocive alla cosa pubblica di quello che non possa essere la parola vibrata, schietta e sia pure qualche volta eccessiva di un dibattito riservato.

Orbene voi vi siete sempre lamentati di non aver potuto parlare liberamente e interamente: noi vi diamo il modo di parlare. Parlate, parleremo tutti: la Camera in rappresentanza del paese giudicherà. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Avrei preferito di esporre le ragioni che indussero molti colleghi di varie parti della Camera a presentare la richiesta di convocazione in Comitato segreto prima che si accentuasse così vivo il dibattito e così deviasse.

Io non polemizzo e tanto meno lo debbo, perchè non vale la polemica quando così opposto è il punto di vista, il punto di mira.

Voi, che mi contraddite, non potete comprendere come sia sublime il sacrificio di ogni libertà di fronte alla difesa di quella causa nazionale e civile, per la quale oggi quelli che stanno combattendo alla frontiera danno il sangue e tutti dobbiamo dare il più e il meglio, che possiamo, dell'anima nostra. (*Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non si può imputare altrui se siamo in un momento anormale della vita comune. Siamo in una guerra, in una guerra tremenda. E la soppressione di tutto, ha detto l'onorevole Turati. La guerra è censura, è soppressione di pensiero, soppressione di parola, soppressione di vita; è versamento di sangue. Ed allora, egli dice, si raccolga almeno qua dentro l'ultima e più viva religione della libertà; qui tutto si dica.

Onorevole Turati, non rispondo a questo argomento che si ritorce contro a chi ha così alto intelletto da comprendere le ragioni onde la stampa non può dire tutto quello che vorrebbe, onde la parola è mozzata necessariamente sul labbro di chi la vorrebbe pronunziare, onde anche le nostre discussioni parlamentari debbono sopportare la remora di un dovere che voi stessi sentite.

Perchè anche voi dovete infrenare l'impeto delle vostre anime anelanti a tutt'altre cose; perchè sapete che infine questa patria è qualcosa che vi parla dentro, dentro l'anima vi parla! (*Approvazioni — Applausi*).

Quindi noi diciamo: ebbene si raccolga questa Camera, che è popolo anch'essa, perchè ne è la rappresentanza, si raccolga in una seduta segreta, nella quale anche ciò che non è inconfessabile, ma che non si può dire senza il pericolo che altri che non devono udire lo ascolti, sia detto. (*Benissimo! Bravo!*)

E allora non sarà più cieca la fiducia che diamo al Governo. E allora non sarà

nemmeno più cieca la vostra sistematica opposizione.

Non si sopprime la libertà del Parlamento e della parola, perchè poche saranno le riunioni della Camera in seduta segreta: saranno ridotte a quel tanto che la necessità impone. Poi le porte si apriranno, e se discuteremo, discuteremo senza tradire il dovere religioso del silenzio, del segreto (*Commenti*) ma discuteremo con coscienza informata.

Dunque è necessità che a questo anche in Italia (come altrove si è fatto senza danno) si venga.

Piuttosto scorriamo di ciò che si dovrà fare. Non c'è un regolamento nella nostra Camera, che governi le sedute segrete. Vi è solo il principio enunciato nel diritto statutario. Ebbene diremo quali siano i limiti della discussione. Ma non sarà qui che lo diremo, sarà là dove potremo anche fissare le domande, le indagini, le investigazioni, che ci paiono opportune. Sarà una procedura che nasce dalle cose, non dettata dal regolamento, ma sarà l'animo nostro, fedele alla libertà della discussione, che ci dirà quale è il punto limite al quale dobbiamo arrivare. Ma intanto, per ora, non si tratta che di deliberare che la Camera si raccolga in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo, e, potrei aggiungere, sulle comunicazioni del Governo per quella parte, che non si può trattare in pubblica seduta.

In genere è al Governo che noi potremo, con utile cooperazione, rivolgere tutte quelle domande, tutte quelle istanze; chiedere quei chiarimenti, quei lumi che assicurino la nostra coscienza. E il Governo ne avrà grande fortuna, perchè il conforto della nostra parola più tardi sarà conforto che avallerà dinanzi al paese la fiducia, che noi porremo in esso.

L'onorevole Boselli ci ha dato testè la dimostrazione più chiara della necessità di questa proposta. Egli ha assunto con molta sobrietà un programma di promesse, di promesse materiate di cose da fare.

Non è che io chiami il suo discorso una autocritica di quello che si è fatto, se altro da oggi in poi vi si dice di dover fare. Non chieggo ora all'onorevole Boselli, se i segni esteriori di una risoluzione di crisi parziale sieno sufficienti a darci le ragioni sostanziali del programma revisionista, che egli ci ha proposto.

Ma, onorevole Boselli, entro alle sue comunicazioni è una larga messe di legittime

domande che noi al Governo sentiamo il dovere e il diritto di fare. E non aggiungo altre parole.

So che in altra aula del Parlamento già è stata deliberata questa convocazione in Comitato segreto, e non esito a credere che altrettanto avvenga qua dentro.

Chiuse le porte, noi traccieremo il limite della discussione, e sarà là, onorevole Turati, dove la discussione con piena libertà potrà farsi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti per parlare.

Invito dunque l'onorevole Presidente del Consiglio a volere esprimere il parere del Governo su queste richieste di Comitato segreto.

Prima però, poichè a questo proposito si è parlato di limitazione o menomazione delle prerogative parlamentari, mi permettano di rilevare che l'articolo 52 dello Statuto dà espressamente alla Camera la facoltà di deliberare anche in segreto.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Onorevoli deputati, altre volte ho avuto occasione di dire a nome del Governo le ragioni per le quali il Governo stesso non reputava opportuno che la Camera si convocasse in Comitato segreto.

Ma il Comitato segreto è un istituto contemplato dallo Statuto del Regno; e, come oggi è proposto, non è la manifestazione di alcun intendimento politico che possa avere per il Governo significazione di fiducia o di sfiducia, ma è semplicemente una manifestazione che emana da varie parti della Camera.

In questa condizione di cose il Governo da parte sua non sente alcuna ragione di proporre un Comitato segreto, perchè tutto quanto esso avesse da dire, lo direbbe al Parlamento in seduta pubblica... (*Commenti prolungati*); ma poichè, se non si tratta di mozione che venga dal Governo il quale dichiararsi di dover dire cose da non potersi dire in seduta pubblica, è mozione che viene da gran parte della Camera la quale desidera a sua volta dire cose che crede non opportuno dire in seduta pubblica (*Commenti*), il Governo non ha che da rimettersi alle deliberazioni della Camera, e si astiene da parte sua dal votare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Come ho già detto, sulla proposta della convocazione della Camera in Comitato segreto, è stata presentata domanda di votazione nominale da trenta deputati.

Coloro i quali approvano la proposta che la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo, risponderanno *Sì*; coloro, che non l'approvano, risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato, dal quale deve cominciare la chiama.

(*Viene estratto il nome del deputato Bonacossa*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Benacossa.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arcà — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Bellati — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettioni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonomi Paolo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Caputi — Carboni — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Casuto — Castellino — Cavazza — Cavina — Ceci — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimatei — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cucca.

Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazzelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi.
Joele.

La Pegna — Larizza — La Russa — La Via — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — L. Presti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marciano — Martini — Marzotto — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Pararo — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella.

Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Riseti — Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Ruini — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sipari — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tasara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Venditti — Venino — Veroni — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cameroni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Cimorelli.

De Giovanni — Degli Occhi — Di Robilant — Dugoni.

Falcioni — Ferri Enrico.

Galli — Grosso-Campana.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pescetti — Prampolini — Pucci.

Rodinò — Rondani.

Sandulli — Sciorati — Sichel.

Torlonia — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si astengono:

Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli.

Carcano — Cermenati — Colosimo — Comandini.

Da Como — De Nava Giuseppe — De Vito.

Fera — Foscari.

Indri.

Meda — Morpurgo.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pasqualino-Vassallo.

Raineri — Rossi Cesare — Roth.

Sacchi — Sonnino.

Sono in congedo:

Giuliani.

Queirolo.

Sono ammalati:

Chiaraviglio — Crespi.

De Capitani.

Giovanelli Edoardo.

Hierschel.

Morelli Enrico.

Ronchetti.

Simoncelli — Soleri.

Assenti per ufficio pubblico:

Arlotta.

Borsarelli.

Ciuffelli.

Innamorati.

Nitti.

Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta di convocare la Camera in Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo:

Presenti	367
Astenuti	25
Votanti	342
Maggioranza	172
Hanno risposto <i>Sì</i>	297
Hanno risposto <i>No</i>	45

La Camera approva.

Essendo approvata la proposta, rimane inteso che l'ordine del giorno per la riunione in Comitato segreto è limitato alle comunicazioni del Governo.

Debbo ora avvertire la Camera che ho esaminato non solo, come ho già detto, i precedenti, ma mi sono fatto anche mandare dall'estero, e specialmente dalla Francia, tutte quelle notizie che potevano riguardare il funzionamento del Comitato segreto.

Le disposizioni che proporrei, sono queste: che alle sedute assista soltanto il Segretario generale per coadiuvare la Presidenza; perchè voi, onorevoli colleghi, ammetterete che il Presidente o chi per esso non possa lasciare il seggio ogni volta che eventualmente abbia bisogno di cercare un documento od altro simile. Proporrei altresì che alcuni stenografi abbiano l'incarico di seguire i discorsi, le cui cartelle sarebbero immediatamente trascritte in locale apposito; e immediatamente ritirate, sigillate e conservate dalla Presidenza, la quale provvederà che non vengano pubblicate se non quando la Camera lo deliberi.

Infine credo che sia opportuno, essendo ciò stato praticato anche altrove, che il nostro redattore dei verbali assista alle sedute e ne faccia i verbali.

Quanto alla discussione, forse sarebbe opportuno che la Camera stabilisse un limite di tempo ai molti oratori che sono iscritti. Non ardisco di far proposte, perchè non voglio impegnare una discussione fuori di posto, ma mi parrebbe che un'ora al massimo dovrebbe essere più che sufficiente ad ogni oratore per esprimere il suo pensiero.

Confido che sarà sentita da tutti la necessità di evitare esercitazioni rettoriche

che sarebbero proprio fuor di luogo. (*Approvazioni.*)

Con questa speranza non credo di dover aggiungere altro circa i limiti della discussione, durante la quale, se sarà necessario, ci potremo intendere sul modo di regolarla. (*Approvazioni.*)

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Prego la cortesia del Presidente per uno schiarimento. Mi pare che le bozze dei discorsi non possano utilmente essere sottratte alla correzione dei deputati.

PRESIDENTE. Darle per la correzione? Ma nemmeno per sogno! (*ilarità — Commenti.*)

MODIGLIANI. Mi pare che se c'è un caso in cui un deputato non può e non deve rinunciare alla correzione delle bozze di un proprio discorso sia precisamente quando abbia avuto occasione di dire, o ritenga di aver detto, cose di una certa delicatezza. Gli errori involontari dell'improvvisazione, i fraintesi debbono essere tolti, specialmente in casi di questo genere.

È fuori di discussione che il verbale deve rimanere totalmente segreto, finchè la Camera deliberi il contrario. Un bel giorno però la Camera potrebbe deliberare questa pubblicazione, ed allora mi sembra che i deputati potrebbero dire...

PRESIDENTE. Ma quando la Camera deliberasse di pubblicare il verbale, allora le bozze sarebbero consegnate agli oratori. (*Commenti animati — Conversazioni.*)

MODIGLIANI. Perdoni signor Presidente, ma se ella mi lascia parlare vedrà che non ho tutti i torti.

Resta inteso che il verbale non può e non deve essere stampato; ma è semplicemente inammissibile che la correzione del verbale avvenga, per esempio, fra due anni, come fra due mesi: sarebbe una correzione assolutamente fantastica ed irrisoria.

Domando quindi precisamente che il diritto di correzione delle bozze sia salvaguardato agli oratori. (*Commenti — Conversazioni.*)

Voci. Aboliamo il verbale! (*Commenti.*)

FAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAELLI. Ho chiesto di parlare per un semplice chiarimento: domando se coloro che sono già iscritti sulle comunicazioni del Governo, e che non hanno nulla di segreto o di estremamente delicato da dire, rimangono iscritti eventualmente per le sedute pubbliche successive. (*Commenti.*)

PRESIDENTE. Quelli che non hanno nulla da dire si cancelleranno dalla lista degli iscritti.

FAELLI. Non ho detto questo, ma ho domandato se quelli che non hanno nulla da dire di riservato o di pericoloso potranno ancora parlare in seduta pubblica.

Voci. Ma allora faremo due discussioni! (*Commenti animati — Conversazioni*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Mi pare che occorra chiarire la questione sollevata dal deputato Faelli. La Camera ha deliberato che la discussione sulle comunicazioni del Governo sia fatta in seduta segreta, ma non ha deliberato di fare due discussioni. Dopo la discussione in Comitato segreto, la Camera, pure in seduta segreta, delibererà come crederà di deliberare. *Approvazioni — Commenti prolungati e conversazioni*).

CICCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 142 del regolamento della Camera, il quale dice: « La Camera può deliberare che non vi sarà processo verbale nella sua seduta segreta ».

Se la Camera crede di attenersi a questa disposizione, cade in tronco ogni discussione. E mi pare che ciò sarebbe più conveniente (*Commenti*).

A mio avviso, la Camera potrà scegliere fra una mezza pubblicità, ossia una pubblicità incompleta, ed il carattere che ha voluto dare alla sua seduta come veramente segreta. Se lo scopo è di chiarire dei dati di fatto, nella maniera più pronta tra il Governo e il Parlamento che lo forma; basterà lo scambio d'idee nella maniera meno formulare. Ogni mezzo termine avrà gl'inconvenienti della seduta pubblica e della seduta segreta, e non appagherà nessuno.

Faccio proposta formale che si applichi l'articolo 142; ciò salvaguarderebbe i diritti di tutti e non lederebbe la suscettibilità di nessuno (*Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una contro proposta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La Camera ha udito la proposta dell'onorevole Ciccotti, il quale, appoggiandosi all'articolo 142 del regolamento, vorrebbe che non si redigesse il verbale della seduta segreta. Però osservo che, non bisogna confondere il processo verbale

con il resoconto stenografico, e che l'articolo 142 dice anche: « Quando la Camera si forma in seduta segreta, l'estensore si ritira, eccetto che la Camera non determini altrimenti ».

NUVOLONI. Quando non c'è processo verbale non c'è niente.

PRESIDENTE. La Camera, se crede, può fare a meno del processo verbale. Ma in quanto al resoconto stenografico, siccome nulla è prescritto dal regolamento, e d'altra parte non è detto che la Camera non intenda mai procedere alla pubblicazione delle discussioni che si faranno in Comitato segreto, si potrebbe provvedere nel modo da me dianzi accennato. Naturalmente però la Camera può deliberare come crede.

MARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Poichè evidentemente nella seduta segreta si debbono tenere dei discorsi e delle discussioni sopra argomenti molto divisi l'uno dall'altro, di politica estera, di politica interna, di questioni militari, io credo che sarebbe molto logico seguire l'esempio della Camera francese; e cioè determinare per ciascuna seduta la materia della discussione. Così non facendo, avremo una discussione molto confusa: vi sarà oggi un oratore che parlerà di una questione di politica estera, e un altro che parlerà di una questione di politica interna e un altro di un'altra materia, non giovando alla chiarezza della discussione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Secondo il mio parere, si potrebbero tenere domani due sedute segrete, nella prima delle quali la Camera potrebbe discutere e deliberare con comodo il regolamento delle proprie discussioni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io faccio osservare ai colleghi che il disposto dell'articolo 142 del regolamento non può essere invocato nel caso presente. Il regolamento della Camera dei deputati, a differenza del regolamento del Senato, non prevede e non disciplina affatto le sedute segrete del genere di quella che abbiamo deliberato.

Il nostro regolamento non prevede che la seduta segreta per la risoluzione di questioni personali e per approvare il bilancio interno della Camera. Quindi evidentemente

l'articolo 142 invocato dall'onorevole Ciccotti non è applicabile che a quel tipo di sedute che il regolamento ha soltanto preveduto.

Faccio osservare poi che anche quando questo modo di risoluzione non fosse ingiusto, mi pare che esso sarebbe di una gravità che non deve sfuggire a nessuno. Come sopprimere la registrazione fedele delle osservazioni che ognuno, con senso di responsabilità, vuole fare in circostanze di questo genere ed abdicare, per gli effetti duraturi e per precisare le responsabilità di ognuno quando tutto dovrà venire in chiaro, a sapere quello che ha detto Tizio e quello che ha detto Caio? L'onorevole Ciccotti si persuade che non è per desiderio di combattere la sua proposta, perchè viene da lui, che io parlo, ma per la necessità assoluta di avere la garanzia che il pensiero di ognuno di noi sarà registrato con esattezza negli atti della Camera. Si potrebbe consentire con l'onorevole Ciccotti quando si trattasse del bilancio interno della Camera e della carriera e dello stipendio dei nostri funzionari e dei nostri ottimi stenografi, ma non si può consentire, in un argomento di questo genere, che si sopprima il verbale.

L'onorevole Presidente mi consenta ancora un'altra osservazione: non è ammissibile che le registrazioni stenografiche — necessariamente, inevitabilmente imperfette — siano lasciate senza correzione, ed è pure impossibile consentire che queste correzioni siano fatte a distanza di tempo, quando gli interessi personali o le proprie responsabilità possono alterare il contenuto dei propri discorsi, per quella debolezza cui possiamo esser soggetti tutti noi e che dobbiamo riconoscere.

È necessario che sulla traduzione stenografica i deputati possano immediatamente eseguire le correzioni.

Insisto quindi che questi due punti — estensione del verbale e correzione del resoconto stenografico — siano decisi oggi; perchè ha perfettamente ragione l'onorevole Berenini quando dice che tutto il resto della procedura segreta, anche per non violare quel segreto che ha determinato l'odierna deliberazione, potrà essere stabilito in seguito. Ma deve essere però deciso fin da oggi che vi sarà il resoconto stenografico e che ne sarà consentita la sua revisione da parte degli onorevoli deputati.

Qualora la Camera insistesse nel negare queste due nostre richieste, noi domandiamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. L'onorevole Modigliani dichiara che fa queste sue proposte non per contraddirmi, ma perchè ritiene rispondano ad una vera necessità. Anch'io sono mosso da una eguale obiettività. Consentii nel principio esposto dall'onorevole Berenini che potremmo meglio discutere in seduta segreta su questi argomenti, come per tutto il resto della procedura, ma poichè qualche cenno già si è fatto sulla procedura mi si consenta ancora una breve risposta.

L'onorevole Modigliani ha detto che l'articolo 142 del regolamento si riferiva alle sedute della Camera costituita in comitato segreto semplicemente per la sua amministrazione. Ora mi duole di dovergli dire che ciò non risulta punto dal regolamento perchè anzi l'articolo è compreso nel capo ventesimo del regolamento che tratta del processo verbale e quindi non vi è nessuna ragione per limitare la portata della disposizione regolamentare ai casi in cui la Camera si raduna in Comitato segreto per l'esame del suo bilancio.

MODIGLIANI. Ma nel regolamento non esiste altro tipo di seduta segreta.

CICCOTTI. Esiste nello Statuto; e il regolamento della Camera ne regola l'esercizio appunto con gli articoli che ho citati. Debbo rispondere poi ad una obiezione dell'onorevole Presidente. E mi duole di non poter essere, neanche su questo punto, della sua opinione. L'onorevole Presidente fa una distinzione, che non risulta dal regolamento e non può aver base di fatto, fra resoconto stenografico e verbale.

In realtà la Camera non ha che un verbale. Questo potrà essere redatto dalla segreteria in forma sintetica o con l'aiuto della stenografia; ma è sempre un verbale.

Ora, sia perchè nel regolamento non si parla di stenografia, la quale è semplicemente una modalità con cui si raccolgono i discorsi, sia perchè in questa parte del capitolo XX del regolamento si parla di verbale, e verbale è anche il resoconto stenografico, credo che la Camera, quando si crederà giusto interpellarla, potrà pronunciarsi nel senso da me proposto. E qui per evitare ogni equivoco, credo opportuno di dichiarare che ho fatto queste osservazioni solo per conservare lo spirito e la logica della seduta segreta e per abbreviare le forme: non già per preoccupazioni di qualsiasi genere o per menomare diritti presenti e fu-

turi, perchè non credo che si abbiano a svelare degli arcani. Si dirà quello che si è detto tante volte in forma forse più semplice e sarebbe bene si dicesse in forma più abbreviata. (*Commenti*).

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Non ho compreso se l'onorevole Ciccotti insista ancora sulla proposta di sopprimere il verbale. Mi è però sembrato che vi insista e perciò mi permetto di fare alcune osservazioni.

Io credo che la soppressione del verbale sia addirittura contraria al concetto che anima lo Statuto. Nell'accordare la seduta segreta, lo Statuto parla di deliberazioni da prendere in segreto. Ora non è possibile raccogliere queste deliberazioni, se si sopprime il verbale. Non è possibile dare all'Assemblea il modo di esprimere il suo giudizio collettivo se il verbale è soppresso. Sarebbe inutile tenere la seduta. (*Commenti*).

Il verbale potrà essere fatto in forma riassuntiva, come si vuole; ma è interesse dell'Assemblea, è interesse degli oratori che un verbale ci sia. Insisto pertanto perchè il verbale della seduta sia fatto.

PRESIDENTE. L'osservazione da me precedentemente fatta rispondeva al concetto di mantenere il carattere segreto della seduta, in ogni sua parte. Non è possibile quindi, a mio avviso ammettere che si possano dare le bozze del resoconto stenografico ai singoli oratori perchè le rivedano e le correggano. (*Approvazioni — Commenti*).

Del resto se si vuole disciplinare la seduta segreta con proposte che ora nel regolamento non esistono, si mandino alla Commissione del regolamento. (*Approvazioni*).

Io credevo opportuno che vi fossero stenografi scelti dall'Ufficio di Presidenza che funzionerebbero nel modo che ho detto, per garantire la segretezza. Questo è il mio avviso. La Camera però decida come crede meglio.

CHIMIANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

CHIMIANTI. Mi si permetta un'osservazione sulla proposta fatta dall'onorevole Ciccotti.

Io credo che la Camera debba ricordare che ha votato di riunirsi in seduta segreta per una discussione sulle dichiarazioni del Governo, una discussione cioè di carattere

eminentemente politico, che la Camera desidera non venga messa in pubblico, per ora.

Qual'è lo scopo che la Camera si propone? Non potendo censurare i discorsi pronunziati in quest'aula, desidera che questi discorsi non siano per ora conosciuti. Ma che la Camera debba privarsi, nei suoi annali, di queste discussioni, le quali potranno essere pubblicate quando il divieto sarà tolto, credo che sia cosa contraria allo spirito delle deliberazioni della Camera e contraria altresì alla loro importanza politica.

Io credo che si possano conciliare i bisogni momentanei del segreto, cioè che i giornali non pubblichino il resoconto delle nostre discussioni, con i diritti di questa nostra Assemblea e con i diritti, me lo permetta la Camera, del giudizio della storia, che vorrà conoscere, e questa è stata la sola ragione per cui ho votato favorevolmente alla proposta di Comitato segreto, finalmente dalla bocca di quegli onorevoli deputati che non consentono nei fini e nella condotta della guerra, le ragioni del loro dissenso. (*Commenti*).

Io propongo che non sia soppresso il processo verbale e che non sia soppresso il resoconto stenografico, bastando la garanzia che i giornali non pubblichino per ora le nostre discussioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Io penso che il verbale debba essere redatto, ma penso altresì che gli stenografi debbano esulare da questa Camera. (*Rumori*).

Gli stenografi rappresentano già qualche cosa di arbitrario, (*Rumori*) un sistema tollerato... (*Rumori*).

I discorsi così raccolti passano di mano in mano e sono corretti e ricorretti. Che segreto sarebbe mai questo? (*Rumori*).

In sostanza non si può sopprimere il verbale che deve essere fatto dagli organi propri della Presidenza, in forma sommaria. La vanità qui deve essere morta. La storia... (*Rumori vivissimi*) è troppo arduo pensare che si occuperà di noi; per mio conto ne temerei il giudizio!

Insisto nella proposta che ho già rassegnata al banco della Presidenza. Certo non avremo soppresso nessun Demostene, nessun Cicerone; questo è positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Mantengo la mia proposta pregiudiziale pura e semplice.

Niente di tutto ciò che è stato deliberato è pregiudicato, se ne persuada l'onorevole Modigliani, e glielo dice chi dà ragione a molte delle sue osservazioni. Devo però aggiungere che non è possibile in questo momento discutere con la necessaria ponderazione questioni, che possono essere essenziali e gravissime. Rimettiamo perciò a domani ogni discussione sulle modalità di procedura per il Comitato segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, insiste nella sua proposta di votazione nominale?

MODIGLIANI. Mi dispiace di non poter far risparmiare questo tempo ai colleghi, ma debbo insistere. Si tratta di una questione di principio.

Una voce. Ma si potrà anche decidere domani.

MODIGLIANI. No: non possiamo consentire che una deliberazione di questo genere avvenga in seduta segreta, e perciò, ripeto, insistiamo nella nostra domanda di votazione nominale. (*Commenti — Rumori — Molti deputati ingombrano l'emicloio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti, e non facciano rumore! Non mi costringano a sospendere la seduta!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

AGNELLI. Desidero fare una proposta sulla quale spero di avere consenziente l'onorevole Modigliani. Egli sostiene, e, secondo me, a ragione, che la discussione circa la redazione del verbale e il resoconto stenografico, non debba esser fatta, e la deliberazione presa in seduta segreta. Orbene tale questione può essere decisa in principio della seduta di domani, ma in seduta pubblica, e può stabilirsi, per analogia, che nella discussione parlino due oratori favorevoli e due contrari. Con ciò mi pare sia salvaguardato quel diritto della Camera, che l'onorevole Modigliani si preoccupa non sia in questo momento pregiudicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. Farò una semplice osservazione che mi pare basti a dirimere la questione principale. L'onorevole Modigliani sostiene che si deve decidere in seduta pubblica se debba o meno redigersi il verbale. Ora io sono perfettamente del suo parere. Noi non sappiamo se il verbale debba farsi o non farsi, essendovi una lacuna nel regolamento. Ma se questa lacuna non ci fosse, sarebbe pubblico e noto

il contegno che dobbiamo tenere. Credo per ciò che si debba stabilire in seduta pubblica se il processo verbale debba o meno essere fatto e mi pare che, a parte qualunque disquisizione legale, non sia, secondo il sentimento mio, nè liberale nè civile, il negare al verbale la testimonianza di quello che i deputati diranno (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in seguito alla deliberazione della Camera di discutere in Comitato segreto le comunicazioni del Governo, io mi sono permesso di indicare alcune modalità di procedura, che mi sembrano necessarie. Ma poichè non pretendo affatto di essere infallibile, ho ripetutamente espresso il desiderio che su tali modalità, qualora fossero sorte divergenze, la Camera discutesse con serenità e con ponderazione. (*Benissimo!*)

Ora l'onorevole Berenini ha proposto in linea pregiudiziale che il Comitato segreto in principio di seduta decida sulle modalità di procedura. L'onorevole Modigliani si è dichiarato contrario a tale proposta ed ha chiesto su di essa la votazione nominale. Io, personalmente, ho già dichiarato che potrebbe anche essere opportuna la proposta dell'onorevole Berenini perchè mi sembra che sia proprio di competenza del Comitato segreto di provvedere alle modalità di procedura. Quì sta però non è, ripeto, che una mia opinione personale.

Ma veniamo alla votazione nominale, chiesta, come ho detto, dall'onorevole Modigliani e da altri deputati, sulla proposta pregiudiziale dell'onorevole Berenini.

Coloro i quali l'accettano risponderanno *Sì*; quelli che non l'accettano, risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Maury.

Voci. Onorevole Berenini, ritiri la sua proposta. La ritiri! (*Commenti animati*).

BERENINI. La mia proposta pregiudiziale non lede in nessuna maniera la sostanza delle diverse proposte che sono state fatte. Essa muove tra l'altro dalla considerazione che il momento è difficile per risolvere una questione così grave.

La mia proposta mi pare dunque molto semplice; ma ora sono stato pregato dai colleghi di ritirarla.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, le faccio osservare che ho già indetto la votazione sulla sua pregiudiziale. Non sarebbe più possibile ritirarla.

Procediamo dunque alla votazione nominale.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Albanese — Amici Giovanni — Arrigoni — Arrivabene.

Basile — Berenini — Bettoni — Bianchini — Bignami.

Callaini — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavazza — Cavina — Chidichimo — Chiesa — Ciccotti — Cioffrese — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Compans.

Daneo — Dari — De Amicis — Di Campolattaro — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Drago.

Faustini — Fiamberti — Frugoni.

Gallenga — Giaracà — Ginori-Conti — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Larizza — Larussa — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano.

Manfredi — Mango — Marazzi — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Miari — Milano — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Mosca Tommaso.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Paparo — Petrillo.

Rellini — Riccio Vincenzo — Rizzone — Roi — Romanin Jacur — Rota — Ruspoli.

Sandrini — Sealori — Seano — Scialoja — Serra — Sitta — Solidati-Tiburzi — Stopato — Storoni.

Tassara — Tortorici — Toscano — Tosti. Valignani — Visocchi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Arcà — Astengo.

Barbera — Beghi — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bevione — Bocconi — Bonardi — Bonomi Paolo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Bussi.

Cabrini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Capitano — Caporali — Carboni — Caroti — Casalini Giulio — Cassin — Cavallera — Centurione — Chiaradia — Chimienti — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Corniani — Cotafavi — Cotugno — Credaro — Cucca.

De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Dello Sbarba — De Ruggieri — Di Mirafiori — Di Robilant — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falletti — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fumarola.

Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giacobone — Giovannelli Alberto — Girardi — Girardini — Girretti — Grosso Campana.

La Pegna — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lo Presti — Lucci — Lucernari.

Maffi — Maffioli — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manna — Marangoni — Marciano — Marzotto — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Mirabelli — Modigliani — Montemartini — Morando — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini.

Padulli — Pansini — Pantano — Parlapiano — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Piroli — Pistoja — Pizzini — Prampolini — Pucci.

Rampoldi — Reggio — Rindone — Rissetti — Rodinò — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rubilli.

Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Sichel — Sioli-Legnani — Sipari — Spetrino — Suardi.

Tamborino — Teodori — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Veroni — Vigna — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Si astengono:

Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bisolati — Bonicelli — Bonomi Ivano — Boselli.

Cermenati — Cicarelli — Colosimo — Comandini.

Da Como — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito.

Fera.
Indri.
Leonardi — Luciani.
Meda — Morpurgo.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pasqualino-Vassallo.
Rossi Cesare — Roth.
Sacchi — Sonnino.

Sono in congedo:

Giuliani.
Queirolo.

Sono ammalati:

Chiaraviglio — Cresp.
De Capitani.
Giovanelli Edoardo.
Hierschel.
Morelli Enrico.
Ronchetti.
Simoncelli — Soleri.

Assenti per ufficio pubblico:

Arlotta.
Borsarelli.
Ciuffelli.
Innamorati.
Nitti.
Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta pregiudiziale dell'onorevole Berenini:

Presenti	282
Astenuti	26
Votanti	256
Maggioranza	129
Hanno risposto <i>Si</i>	90
Hanno risposto <i>No</i>	166

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Berenini.

Annuncio alla Camera che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta dell'onorevole Cotugno:

« Il verbale dovrà essere redatto dai segretari della Presidenza ».

L'onorevole Ciccotti, che aveva presentato un'altra proposta, l'ha ritirata e si è associato a questa dell'onorevole Cotugno.

Vi è poi una proposta più complessa dell'onorevole Chimienti:

« La Camera delibera che i resoconti delle sedute in Comitato segreto non siano distribuiti ai membri del Parlamento, nè di essi possano farsi estratti fino a tutta la durata della guerra ». (*Commenti*).

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARZILAI. Dirò anzitutto che, a confortarci un poco di questa piccola discussione, è venuta ora una di quelle pagine di eloquenza che scrivono sulle Alpi i nostri soldati: è stata presa la vetta dell'Ortigara a 2000 metri, con 974 prigionieri! (*Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati sorgono in piedi e prorompono in vivi e prolungati applausi*).

Mi consenta ora la Camera un'osservazione e una proposta nella forma più semplice e sintetica che l'ora permette.

Si direbbe che il Comitato segreto non è nato sotto buona stella perchè, da un lato l'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto intendere che in certo modo dovevano essere segrete le domande e pubbliche le risposte; poi è venuta una proposta dall'onorevole Modigliani, per la quale si dovrebbero fare i resoconti stenografici delle sedute.

Ora mi si consenta un'osservazione. Fra i non molti vantaggi del Comitato segreto (ed io l'ho accettato perchè la questione è diventata politica, quantunque senza eccessivo entusiasmo, non ripromettendome grandi vantaggi) indubbiamente uno è questo: che i deputati, probabilmente, si limiteranno a rivolgere in forma piana domande al Governo il quale, se lo crederà, darà una risposta in forma altrettanto buona.

Se noi ammettiamo il resoconto stenografico, se ci prepariamo a fare estrarre fra due anni il documento, il cimelio di chi disse questo o quello, metteremo i deputati nella necessità di discutere, non, ripeto, secondo l'esigenza dell'ora presente, ma secondo le consuete regole della vanità oratoria. (*Vivissime approvazioni*).

E allora come si risolve il contrasto? Non è giusto, dice l'onorevole Alessio, ed io consento, che di una discussione non resti traccia. Non parli però l'onorevole Alessio di deliberazioni e di articoli dello Statuto, perchè le deliberazioni in sostanza si prenderanno in seduta pubblica e non già in seduta segreta. La Camera francese si è adu-

nata quattro o cinque giorni in seduta segreta, e poi ha deliberato in seduta pubblica.

Però, anche della discussione segreta, io credo giusto ed utile che resti traccia. E per questo, come già disse, se non erro, l'onorevole Presidente, vi sono i nostri consueti e valentissimi funzionari della Camera per la redazione del verbale...

Voci. No! I segretari deputati! (*Commenti*).

BARZILAI. Insomma io propongo che si faccia il verbale della seduta, perchè la stenografia, che è un'invenzione recente, non è contemplata nello Statuto del Regno. Nel 1866 si fece una discussione segreta, e vi sono ancora in segreteria i plichi suggellati, i quali contengono, non i resoconti stenografici, ma i verbali delle sedute.

Quindi anche oggi si dovrà avere un verbale fatto in quel modo migliore che si crederà, e sul quale ogni deputato potrà, se il verbale sarà infedele, proporre nelle sedute successive l'emendamento, come del resto facciamo tutti i giorni, quando approviamo il verbale della seduta precedente.

Un verbale quindi, fatto magari con la diligenza ed una cura proporzionata ad una situazione nella quale manca il controllo della stenografia, credo che risponda alla necessità della seduta segreta. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. C'è già per questo la proposta dell'onorevole Cotugno, alla quale, come ho detto, si è associato l'onorevole Ciccotti.

Debbo pure avvertire che l'onorevole Chimienti ha ritirato la sua.

Sulla proposta dell'onorevole Cotugno è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Modigliani e da altri deputati.

L'onorevole Falcioni ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FALCIONI. Prima che l'onorevole Berenini presentasse la sua proposta, diremo così, d'indole pregiudiziale, a cui ha acceduto il Presidente della Camera, questi aveva, a sua volta, in merito, se non ho frainteso le sue parole, proposto che gli stenografi rimanessero anche durante la seduta segreta. (*Commenti in vario senso*).

Io questo ho inteso, ma posso essermi ingannato. Ad ogni modo tengo a dichiarare che la proposta dell'autorevole nostro Presidente era perfettamente corrispondente anche ai precedenti parlamentari non nostri, ma di altri Stati.

La Camera, francese più volte convocata in Comitato segreto, ha raccolto infatti

tutte le sue discussioni mediante la stenografia. (*Commenti — Interruzioni*).

Io credevo che il Presidente della Camera, anche per questa considerazione, avesse fatto la sua proposta. Ecco perchè accettando una tesi sostenuta così autorevolmente, aveva chiesto di parlare prima dell'onorevole Barzilai, per invitare la Camera ad accedere al desiderio da lui manifestato.

L'onorevole Barzilai fa poi una seconda proposta alla quale anche io accedo, che cioè il verbale, sia redatto dai deputati segretari della Camera...

Voci. Senza stenografi!...

FALCIONI. Lo so che l'onorevole Barzilai colla sua proposta non intende che siano ammessi gli stenografi, ma io vorrei che anche gli stenografi fossero presenti.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ho già detto alla Camera che prima ancora che il Comitato segreto fosse deliberato, io avevo avuto cura di esaminare i precedenti (non essendovi norme di questo genere nella nostra procedura parlamentare) e di assumere informazioni sulla procedura seguita all'estero e specialmente in Francia, dove, in occasione delle sedute segrete, rimasero presso il Presidente un funzionario ed alcuni stenografi.

La Camera potrà ora decidere se sia il caso di seguire l'esempio francese e di far fare il resoconto stenografico; ma, ripeto ancora una volta, nell'indicare queste modalità io non mi sono dichiarato infallibile, e ho soggiunto che mi sarei rimesso alla Camera, che ho anzi pregato di riflettere bene sulla questione. (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Credo che la proposta dell'onorevole Barzilai non possa essere messa a partito ed invoco l'autorità del nostro Presidente...

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Barzilai non ha presentato proposte.

MODIGLIANI. ...perchè faccia valere questo diritto, che è diritto di tutela delle minoranze. La proposta dell'onorevole Barzilai è, nè più nè meno, che una modificazione del regolamento.

Il regolamento stabilisce le modalità per la redazione dei verba'i per le sedute pubbliche (*Commenti — Interruzioni*) e nel silenzio di qualsiasi norma speciale per le sedute segrete non si può cercare disposizione diversa da quella dell'articolo 142, che autorizza la soppressione del verbale.

Evidentemente, nello stato attuale del regolamento, non vi è possibilità di uscita da queste due soluzioni: o rispettare il regolamento nelle norme secondo cui il verbale deve essere redatto, o sopprimere il verbale.

A mio avviso il Presidente dovrebbe fare osservare all'onorevole Barzilai, e a chiunque altro formulasse proposte di questo genere, che esse non possono avere corso oggi, poichè non si improvvisa in nessuna Assemblea la modificazione del regolamento, specialmente quando tale modificazione è una soppressione di garanzia della discussione. Io non vorrei fare osservazione meno che cortese all'onorevole Barzilai; ma debbo dire che la riunione della Camera in Comitato segreto è una cosa radicalmente diversa da quella che è nell'intenzione di lui.

Si è affermato che vi sono argomenti di tale riservatezza che non è possibile parlarne in seduta pubblica, ma non si è insistito sul fatto che tali argomenti si riferiscono a quest'ordine del giorno: comunicazioni del Governo.

Ma, senza voler dire di più di quello che sia necessario, mi pare che da questi due dati di fatto derivi la conclusione immediata che si tratta di discutere nel Parlamento di una crisi avvenuta e corretta in un dato modo, di giudicare la soluzione della crisi, forse di provocare una nuova crisi, discutendo di cose penose.

Orbene io chiedo se proprio in questo momento il Comitato segreto da organo della libertà di parola, da organo dell'indagine più approfondita ed efficace debba diventare una specie di riunione senza forme nè garanzie, senza accertamenti duraturi, efficaci e completi, quasi che noi fossimo qui raccolti in una combriccola misteriosa per raggiungere in una forma diversa da quella consueta una crisi che non sarebbe garantita dal retto funzionamento dell'istituto parlamentare.

Io mi permetto di fare osservare che quando le porte siano chiuse e sia stata sgombrata la tribuna della stampa gli oratori parleranno senza vanità oratoria: questa cessa appena il gran pubblico non ci ode più, almeno per quelli che l'hanno.

E, dopo questa osservazione di dettaglio, non si può insistere nemmeno sull'altra, non so come sfuggita al labbro dell'onorevole Barzilai, che si tratta soprattutto di domande bonarie al Governo che bonariamente risponderà, dopo avere avvertito che

non ha nulla da aggiungere a quello che in pubblico ha detto. Onorevole Barzilai, queste è argutamente e satiricamente detto, ma ella domanda la distruzione della serietà della discussione del Comitato segreto.

Io oso pensare che si potrebbe molto opportunamente, in una riforma del regolamento, sopprimere la vanità del resoconto stenografico, ma se si dovesse immaginare un'occasione in cui il resoconto stenografico, se non esistesse, dovrebbe essere creato, è proprio nel momento in cui si discute di cose tanto gelose e tanto gravi per le sorti del Paese.

Un'ultima osservazione io debbo fare per concludere l'argomento, e cioè che dopo tutto la deliberazione verrà a porte aperte nello stesso modo che in un qualunque giudizio di pretura, in cui si sia discusso di un reato contro il pudore, la sentenza viene letta a porte aperte. E poichè le dichiarazioni di voto saranno ridotte a pure motivazioni schematiche, per la responsabilità del voto è necessario che le radici profonde, i veri motivi della deliberazione, restino nel verbale, perchè o questo Comitato segreto non ha ragione di essere, o deve essere la denuncia aperta di tutto quello che si ha intenzione di dire, e non consistere di bonarie domande e di bonarie risposte.

Io non credo quindi per questo che si debba trasgredire il regolamento, nè si debba venir meno al rispetto delle minoranze, e dichiaro a nome dei miei amici che, ove questo avvenisse, noi ci riserviamo di non intervenire nel Comitato segreto... (*Commenti — Rumori*) ...e di ripresentarci a porte aperte per dire tutto quello che dobbiamo dire.

E avverto in fine che anche sulla proposta dell'onorevole Barzilai io chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. L'onorevole Modigliani mi lancia due accuse, una di ordine regolamentare e l'altra, forse più grave, di carattere politico.

Comincio a rispondere alla prima accusa, quella che riguarda una possibile eventuale riforma del regolamento, qualora prevalesse la mia proposta, perchè egli ha detto che per fare prevalere tale mia proposta bisogna supporre che il regolamento non esista.

Io sono alla Camera da molti più anni di lui e quindi m'incombe l'obbligo di conoscere il regolamento meglio di lui, e per quanto rico-

nosca la versatilità dell'ingegno dell'onorevole Modigliani e la molteplicità delle sue cognizioni, devo dichiarare che ha errato.

Devo ricordare all'onorevole Modigliani che l'articolo 140 del regolamento della Camera dice:

« La Camera nomina un impiegato incaricato di redigere, sotto la sovrintendenza dell'ufficio di Presidenza, i processi verbali ».

Vi è poi l'articolo 141 sul processo verbale delle sedute e quindi l'articolo 142 in cui si dice « che la Camera può deliberare che non vi sia processo verbale della sua seduta segreta ».

Ora se la Camera ha persino il diritto di sopprimere il verbale, io mi domando per logica conseguenza se non ha il diritto di fare quanto ho invocato. (*Interruzioni del deputato Treves*).

Non bisogna essere consequenziari...

L'onorevole Modigliani ha chiesto il verbale stenografico e la sua consegna ai deputati per la correzione, e tutto ciò significa stabilire già un qualche cosa contro il senso e lo spirito del Comitato segreto.

Nè questo significa che si voglia col Comitato segreto soffocare le responsabilità, precludere ai contemporanei o ai posteri la conoscenza del pensiero e delle proposte, delle requisitorie e delle difese...

Tra l'altro il fatto del Comitato segreto non esclude la possibilità di una discussione politica aperta e chiara in opportuna sede sul Ministero e sulla sua azione politica... (*Interruzioni*).

Il Governo dovrà presentare la proposta di esercizio provvisorio e su quella si potrà pubblicamente discutere. Non dovete farvi vittime supposte di una soffocata libertà di parola e non dovete temere di non poter dire liberamente il vostro pensiero... (*Interruzioni*).

Io penso che la Camera col Comitato segreto ha esaurito il bisogno diffuso in quest'aula, non di sottrarre al paese o al pubblico, in qualsiasi forma, la sostanza delle nostre deliberazioni, ma di poter fare una discussione che almeno abbia, se non la certezza, la maggior probabilità che non arrivi a perturbare rapporti internazionali, a dare al nemico notizie che magari, con la sua organizzazione, sa procurarsi ugualmente, ma che non dobbiamo facilitare (*Commenti*); insomma ad evitare quelli che sono gli scogli di una discussione, come quella che molti vogliono fare, sulla condotta della guerra e sugli affari internazionali.

Quando sarà esaurita questa discussione, l'onorevole Boselli...

PRESIDENTE. Ma sul merito del Comitato segreto la Camera ha già deliberato!

BARZILAI. Dunque spero che l'onorevole Modigliani ed i suoi amici non vorranno indignarsi o lasciare l'Assemblea, anche se il verbale sarà fatto in forma sintetica. Del resto credo che il verbale sarà fatto con ragionevole larghezza.

Ripeto che la proposta, come è stata fatta, è tale, che, secondo il mio modesto avviso, non viola i diritti di nessuno, non menoma il prestigio dell'Assemblea; non ipoteca i diritti della posterità e risponde a quello che è il desiderio e la necessità che hanno riconosciuto coloro che questa proposta hanno affacciato ed accolto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Fa facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Tanto per dire come si scrive la storia: all'inizio di questa discussione ho presentato proprio questa proposta; ho domandato, cioè, che il verbale sommario della seduta segreta fosse redatto dai signori deputati segretari della Presidenza.

Ho detto deputati, per escludere gli altri; perchè la Presidenza ha altri segretari ed io intendevo riferirmi ai segretari deputati.

Ho presentato non solo la proposta prima di qualunque altro, ma ho avuto anche l'onore di discuterla.

Orbene, non già che io volessi rivendicare e stabilire ciò come un titolo di merito, tutt'altro; ma è bene sia anche questo piccolo episodio acquisito alla storia dei nostri costumi parlamentari. Debbo poi dare una risposta all'onorevole Modigliani che è un buon loico, ma sottilizza troppo, tanto che io temerei molto ad averlo contraddittore (*Rumori*) in qualche causa. Parmi non sia controvertibile che tutto il congegno della seduta segreta e quindi anche il verbale che della seduta segreta è parte principale, debba rispondere ai fini per cui teniamo la seduta segreta. E quando dico verbale sommario, invoco quella norma che dovrebbe essere non l'eccezione, ma la regola, se la legge fosse osservata. Perchè gli stenografi rappresentano un adattamento, una concessione al progresso dei tempi e diciamolo pure, alla nostra vanità; ma il processo verbale è ben altra cosa; è precisamente quello che si dovrebbe redigere dall'ufficio della Presidenza.

Mantenere gli stenografi è rendere impossibile il segreto sol se si consideri che le nostre discussioni passano attraverso la stenografia, attraverso la dattilografia, attraverso la stampa e fin attraverso le nostre correzioni nell'ufficio di revisione vigilato da impiegati. E allora questo diventa il segreto di pulcinella! (*Commenti*).

Quindi credo che risponda bene allo scopo della Camera in Comitato segreto la proposta che io prima d'ogni altro, lo ripeto perchè resti ben fermo in memoria, ho fatto; cioè che il verbale sia redatto nella forma e nel modo che ho domandato.

PRESIDENTE. La sua proposta, onorevole Cotugno, risponde sostanzialmente al regolamento; ma credo che sarebbe più opportuno, e risponderebbe meglio al suo concetto, che è anche il concetto di parecchi oratori, se fosse modificata così: « Nella seduta segreta il verbale dovrà essere redatto a norma degli articoli 15 e 140 del regolamento », i quali articoli stabiliscono che il verbale è redatto dall'Ufficio di Presidenza.

Accetta, onorevole Cotugno questa modificazione?

COTUGNO. L'accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stoppato. Ne ha facoltà.

STOPPATO. Dirò poche parole, anche perchè confido pienamente che questa discussione debba ormai ritenersi esaurita.

Infatti, in questi momenti solenni nei quali l'animo della Patria è mosso da sentimenti elevati che si raccolgono nei più puri nostri ideali, che il paese creda che noi ci attardiamo in una discussione sul modo con cui regolare le sedute del nostro Comitato segreto, a me sommessamente pare inopportuno. Io ho votato per il Comitato segreto, solamente ispirato dal concetto di rendere possibile ai deputati, i quali desiderino muovere al Governo richieste di notizie su fatti che attualmente per ragioni di interesse nazionale convenga tener segreti, di liberare le loro coscienze dallo scrupolo di non aver completamente adempiuto il loro dovere. Io non so di quali segreti possa chiedersi la rivelazione, o il Governo responsabile vorrà fare la rivelazione: amo per conto mio affermare che il segreto io lo intendo in questo preciso senso, che esso deve rimanere nella esclusiva responsabilità assoluta dei soli deputati. Conseguentemente non è concepibile la presenza di funzionari, nè la

presenza di stenografi, non è concepibile l'autorizzazione di alcun mezzo di facile pubblicità. Io credo che il resconto sommario steso, come proponeva l'onorevole Cotugno, o sostanzialmente ribadiva l'onorevole Barzilai, dai segretari della Presidenza, possa più che sufficientemente soddisfare ai desideri della Camera, alle esigenze dei parlamentari, alle esigenze della storia, ed anche alla responsabilità eventuale dei deputati e dei ministri.

Basta che il processo verbale raccolga le domande che qui saranno fatte e le risposte.

Conseguentemente io mi associo alla proposta fatta, la quale, secondo me, assicura l'attuazione completa del voto della Camera, e garantisce veramente il segreto, che, per esser tale, deve essere esclusivamente affidato ai deputati. Aggiungo che noi abbiamo l'esempio di bellissimi verbali fatti sommariamente dai nostri colleghi; cito la Giunta delle elezioni e la Giunta del bilancio. Ognuno dei nostri colleghi mi farà fede che in quei verbali si è saputo dai nostri colleghi stessi raccogliere l'essenziale contenuto delle discussioni e delle deliberazioni, in modo che essi possono servire non solo per la storia ma perfino per gli studiosi che vogliono da quelle discussioni raccogliere elementi per conclusioni scientifiche.

Dunque stiamo tranquilli che i segretari della Presidenza sapranno raccogliere tutto quello che è sufficiente per garantire ad un tempo la nostra responsabilità, ed anche, diciamolo francamente, la serietà del segreto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Avverto la Camera che l'onorevole Barzilai ha presentato una proposta, che sostanzialmente riproduce quella dell'onorevole Cotugno. Infatti essa dice: « La Camera delibera che della seduta segreta sia tenuto dall'Ufficio di Presidenza il processo verbale »; e quella dell'onorevole Cotugno: « Nella seduta segreta il verbale dovrà essere redatto dai segretari della Presidenza ». Perciò si possono mettere in votazione le due proposte come una proposta unica.

Su tale proposta è stata chiesta dall'onorevole Modigliani e da altri deputati la votazione nominale.

Veniamo dunque ai voti.

Coloro i quali approvano la proposta degli onorevoli Cotugno e Barzilai che il processo verbale sia redatto dagli onore-

voli segretari della Presidenza risponderanno Sì; quelli che non l'accettano risponderanno No.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama. (*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Calisse.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo.

Balsano — Barzilai — Basile — Baslini — Bellati — Belotti — Berenini — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Borromeo — Bovetti — Buccelli — Buonini Icilio.

Caccialanza — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Capitano — Caporali — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavazza — Cavina — Ceci — Chidichimo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cioffrese — Ciriani — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Cotugno.

Dari — De Amicis — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Dore — Drago.

Facchinetti — Falletti — Faustini — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gargiulo — Gasparotto — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Gortani — Grabau — Grassi. Joele.

La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Manfredi — Marazzi — Marciano — Martini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Milano — Miliani — Mondello — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pavia — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Porcella.

Rampoldi — Reggio — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizzone — Roldinò — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Luigi — Rubilli — Ruspoli.

Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tamborino — Teodori — Teso — Tiozzi — Torlonia — Toscano.

Valignani — Valvassori Peroni — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino.

Rispondono No:

Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallera.

Dugoni.

Gambarotta — Gerini.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Patrizi — Prampolini — Pucci.

Rondani.

Sandulli — Sciorati — Sichel.

Toscanelli — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si astengono:

Battaglieri — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli.

Cermenati — Colosimo — Comandini.

Da Como — Del Balzo — De Nava Giuseppe — De Vito.

Fera — Foscari.

Guglielmi.

Indri.

Loero.

Meda — Miari.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pasqualino-Vassallo.

Rossi Cesare — Roth.

Sacchi — Sonnino.

Sono in congedo:

Giuliani.
Queirolo.

Sono ammalati:

Chiaraviglio — Crespi.
De Capitani.
Giovanelli Edoardo.
Hierschel.
Morelli Enrico.
Ronchetti,
Simoncelli.
Soleri.

Assenti per ufficio pubblico:

Arlotta.
Borsarelli.
Ciuffelli.
Innamorati.
Nitti.
Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Proclamo il risultamento della votazione nominale sulla proposta degli onorevole Cotugno e Barzilai:

Presenti	253
Astenuti	27
Votanti	206
Maggioranza	114
Hanno risposto <i>Sì</i>	190
Hanno risposto <i>No</i>	36

La Camera approva la proposta dell'onorevole Barzilai.

Domani alle 14 la Camera si adunerà dunque in Comitato segreto, al quale potranno assistere soltanto gli onorevoli deputati, per discutere le comunicazioni del Governo.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« Famiglia sentitamente ringrazia commemorazione caro estinto.

« Vedova MAGLIANI ».

« Onorevole,

« Voglia accogliere e partecipare alla Presidenza tutta la commossa gratitudine del mio animo per la bella commemorazione

che fu fatta alla Camera del mio povero indimenticabile genitore. Egli amò e servì la Patria con tutte le sue forze fino all'ultimo; in Parlamento e fuori sempre egli volle e seppe esser tenace assertore delle finalità della nostra giusta guerra fin dalla vigilia, monito ed esempio a tutti i vacillanti e i malfidi.

Voglia credere, onorevole, alla mia rispettosa devozione.

« UMBERTO MORRA DI LAVRIANO ».

« Con animo commosso ed a nome anche dei figli miei, prego Vostra Eccellenza di gradire i nostri sentiti ringraziamenti per la parte presa al nostro profondo dolore e di esserci interprete presso la Camera tutta della nostra riconoscenza per la commemorazione che altamente onora il nostro amato estinto.

« Contessa MARIA LISA CAMOZZI vedova DANIELI ».

« Inatteso annuncio morte onorevole Danieli impressionò cittadinanza alla quale le nobili espressioni di Vostra Eccellenza ricordanti le virtù dello estinto concittadino giunsero eco commoventi dei suoi sentimenti.

« Sindaco Badia Polesine FERRACINI ».

« A nome capoluogo che rappresento interprete sentimenti collegio politico di cui compianto onorevole Danieli fu vanto e onore ringrazio vivamente Eccellenza Vostra, deputati per condoglianze rivoltemi per meritato tributo cordoglio espresso dal Parlamento commemorando nobile figura nostro amato deputato cui memoria vivrà sempre nel cuore suoi fedeli elettori cui opera costantemente attiva ricorderà sempre comuni collegio sue tangibili benemerienze di rettitudine, di bontà, di intelletto, pregandola estendere sensi nostra grata riconoscenza Camera deputati. Umilio Eccellenza Vostra mia profonda devozione.

« Sindaco BATTISTI ».

« Profondamente commossa dalle nobilissime parole colla quali in codesto Alto Consesso al quale si onorò di appartenere un tempo fu testè commemorato il mio carissimo marito. Porgo alla Eccellenza Vostra anche a nome della famiglia mia l'espressione di una infinita gratitudine.

« BEATRICE CORSINI vedova PANDOLFINI ».

« Cittadinanza spoletana ringrazia sentitamente Camera deputati parte vivissima presa suo lutto morte illustre concittadino ex deputato conte Paolo di Campello.

« Ossequi.

« Prosindaco RICCI ».

« È conforto nel grave dolore la parola che scende dall'Alto Consesso dei rappresentanti della Nazione affermando che la vita preziosa che si è spenta non passò inutile pel bene e per il decoro dell'amatissima Patria.

« ERNESTA SCHEIBLER PULLÈ ».

« Ringrazio a nome di Napoli Vostra Eccellenza per condoglianze che si è compiaciuta inviarmi per morte compianto onorevole Magliano che esercitò il suo mandato politico con encomiabile zelo nello interesse città.

« Ossequi.

« Sindaco DEL PEZZO ».

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Ferri Giacomo per contravvenzione alla legge sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

il deputato Di Bagno per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi;

il deputato De Giovanni per contravvenzione all'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674, sulle pubbliche riunioni.

Comunico poi che il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di gennaio e febbraio del corrente anno.

Saranno stampati e distribuiti.

Comunico inoltre che il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione sulla emissione del quarto prestito nazionale; e che la Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi dei decreti registrati con riserva durante il mese di gennaio del corrente anno.

Saranno stampati, distribuiti ed inviati alla Giunta permanente.

Comunico infine, che il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei pre-

levamenti dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione per il trimestre dal 1° gennaio al 31 marzo dell'anno corrente. Sarà depositato in archivio.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, il ministro della guerra e i sottosegretari di Stato per gli affari esteri, per la grazia e giustizia, per la marina, per l'istruzione pubblica, per i lavori pubblici, per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'agricoltura, per le finanze, per l'industria, commercio e lavoro, e per le poste e telegrafi hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei seguenti deputati:

Federzoni, Valenzani, Gortani, Scialoja, Pucci, Ciriani, Pietravalle, Cermenati, Lembo, Turati, Belotti, Di Robilant, Solidati-Tiburzi, Monti-Guarnieri, Lombardi, Parlapiano, Rampoldi, Gasparotto, Colonna di Cesarò, Fiamberti, Chimienti, Falcioni, Giordano, Bonomi Paolo, Lembo, Bevione, Cermenati, Fornari, Bouvier, Beghi, Cassin, Libertini Gesualdo, Larizza, De Felice-Giuffrida, Montresor, Facchinetti, Casalini Giulio, Mancini, Gallenga, Nuvoloni, Storoni, Bussi, Materi, Vinaj, Amici Giovanni, Albanese, Joele, De Nicola, Basini, Spetrino, Carboni, Compans, Grosso-Campana, Mondello, Cappa, Casolini Antonio, Bignami, Serra, Brunelli, Sanarelli, Valvassori-Peroni, Giacobone, Lucifero, Faranda, Cao-Pinna, Cotugno, Cavina, Modigliani, Lucernari, Ruini, Mango, Visocchi.

Saranno pubblicate, a norma dell'articolo 116-bis del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Annuncio di interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate durante le vacanze parlamentari.

BIGNAMI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in quale modo intendano provvedere affinché il pane ai nostri prigionieri di guerra non abbia mai a mancare.

« Monti-Guarnieri ».

(1) V. in fine.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali informazioni possa dare sul ritardo nella costruzione della stazione di Falconara Albanese, sulla linea Cosenza-Paola, e come intenda ovviare al gravissimo disagio risentito dal personale e dal movimento dei viaggiatori e delle merci, in quello scalo, per la mancanza di convenienti locali.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda venuto il momento di provvedere seriamente per ridare alla Capitale un servizio di pubblica sicurezza sufficiente a garantire la vita e gli averi degli onesti cittadini.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda dare notizie intorno alla destinazione e all'ordinamento del Palazzo Venezia.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se, prima di emanare l'ordinanza che vieta la vendita e somministrazione, anche a titolo gratuito, nei pubblici esercizi, di fave fresche, abbia avuto cura di fare studiare da tecnici competenti quale sia il potere nutritivo della fava fresca, nello stato di maturità in cui suole essere consumata nell'Italia centrale, in confronto al potere nutritivo della fava secca; — se inoltre abbia preveduto e calcolato come simile divieto farà rialzare il prezzo dei piselli e di tutte le altre civaie; — ed infine, se abbia tenuto conto delle condizioni dei paesi ove, come nell'Italia centrale, vige la mezzadria, per ovviare all'inevitabile maggiore consumo di fava fresca da parte dei contadini mezzadri.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se possa comunicare le ragioni che lo hanno indotto a spedire il 15 e 19 gennaio 1917 due telegrammi al prefetto di Modena per sollecitarlo ad emettere entro il mese di gennaio a favore della Società elettrica Bresciana il decreto di concessione di derivazione di acque dai torrenti Dragone e Dolo, mentre l'articolo 3 della legge 10 agosto 1884 — ancora in vigore nel gennaio — riserva all'e-

clusiva competenza dei prefetti tale concessione che nel fatto specifico, utilizza a beneficio della provincia di Reggio Emilia le acque dei due indicati torrenti, il più importante dei quali (Il Dragone) nasce e scorre esclusivamente nel territorio della provincia di Modena.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se possano dare notizia di una disparità di trattamento nella concessione dell'indennità o sussidio ai profughi del Veneto da provincia a provincia, in cui sono provvisoriamente residenti; e se non credano giusto e doveroso emanare provvedimenti perchè, previo riesame, occorrendo, delle pratiche, vengano accordati gli arretrati sulla indennità stessa a quelli, che ne hanno diritto; e ciò a complemento delle altre più complesse provvidenze che si attendono sollecitamente dal Governo e dallo Stato.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere quali ulteriori provvedimenti intendano di adottare perchè siano concessi, in omaggio alla parità di trattamento, gli arretrati dei sussidi dovuti, secondo le vigenti disposizioni, alle famiglie dei militari richiamati che ne hanno diritto: il bisogno dei quali risulti sussistente pure nei mesi intercorsi dal richiamo alle armi, durante i quali nulla hanno percepito, fino al giorno della decisione a loro favorevole.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul fatto che, malgrado le ripetute sue dichiarazioni intorno alla questione degli *imboscati* ed ai provvedimenti annunciati, soldati volontari di un anno delle classi 1883, 1884, 1885, di Vigevano e dintorni, si trovino sempre, e da circa un anno, presso il 6° artiglieria, nella stessa città di Vigevano, e di caporali e sergenti, pure di Vigevano e dintorni, delle classi 1883, 1889, adibiti fin dall'epoca del loro richiamo alle armi a servizi di ufficio e di piantone nella propria città, dove godono inoltre l'esonero dal rancio.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga nullo il decreto del prefetto di Modena del 19 gennaio 1917, per derivazione di acque dai torrenti Dolo e Dragone concessa all'industria privata: a) per incompetenza; b) per illecito intervento o per abuso dell'autorità ministeriale.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a proposito del disservizio ferroviario in Bologna e nella regione emiliana, e per ottenere che il sacrificio imposto dalle esigenze militari, dalla scarsità del carbone e dal risparmio del materiale, sia equamente distribuito fra tutti i centri ferroviari di guisa che uno solo non abbia a tollerarne il maggior peso.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno provvedere ad un'equa perequazione mediante un pronto riordinamento delle comunicazioni ferroviarie tra Bologna e le regioni limitrofe, in modo da eliminare le condizioni d'ingiusta inferiorità in cui vennero poste, con le nuove modificazioni di orario, le più evidenti e naturali necessità di Bologna e della zona che fa capo ad essa, e gli interessi oramai consolidati della industria giornalistica locale.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se sia vero che nel collegio politico di Rapallo il Comitato per la requisizione delle tuberose abbia assunto fisionomia caratteristica di agenzia di propaganda e *réclame* elettorale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per una definitiva e doverosa soddisfazione delle ragioni degli operai italiani ai quali la Germania ha sospeso il pagamento delle pensioni in seguito allo stato di guerra.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali informazioni intenda comunicare sul fatto che in più luoghi, particolarmente a Milano, a Sanremo, a Cengio, ecc., vengano carcerati, processati, sospesi dall'impiego o privati dell'esonero e inviati al fronte per punizione, operai, ferrovieri ed altri cittadini onesti e pacifici, pel fatto di avere sottoscritto una semplice petizione al Parlamento *pro-pace*, oppure ricevuto o trasmesso un manifesto ad essa relativo, recante tra l'altro le firme dell'interrogante del Gruppo parlamentare socialista, contro il quale non consta sia stato finora incoato procedimento penale.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per conoscere se intendano dare provvedimenti affinché siano restituiti alla marina Regia e ai Regi equipaggi tutti coloro che per ragioni di matricola o di altri diritti quesiti devono in mare prestare il loro servizio militare e furono invece adibiti al servizio di terra nel Regio esercito con violata patente ragione dei loro diritti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che la Svizzera si adoperi per costituirsi una flotta mercantile propria mediante l'acquisto di navi austro-ungariche, e, nel caso affermativo, quali misure intenda prendere il nostro Governo per impedire questo mezzo inteso unicamente a mettere in salvo per la durata della guerra la miglior parte della marina mercantile dell'Austria-Ungheria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se, contemporaneamente ai controlli anche presso case private per esaminare il grado della setacciatura delle farine se corrispondente ai regolamenti, non sia il caso di procedere in nome della igiene e della salute pubblica al controllo del modo come procede per i pubblici esercizi la confezione del pane esposto alla pubblica vendita, nel senso che materie eterogenee non riescano ad infiltrarsi e ad ingenerare eventualmente nocivi effetti e conseguenze.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se possa dar notizia dei criteri per i quali alle merci spedite a Napoli-Scalo sulle linee Napoli-Avellino-Benevento e Napoli-Capua siasi imposta o si voglia imporre la tariffa comune anzichè quella ridotta finora applicata e s'intenda limitare ogni facilitazione sulle stesse linee alle merci dirette a Napoli Centrale.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come giustifichi la soppressione fatta dalla censura di Padova dell'articolo del giornale cittadino *La Provincia* 11 aprile 1917, intitolato « Il contadino a razione » - « Cominciano le dolenti note » - quando si dovrebbe finalmente ritenere più patriottico abituare il popolo alla doverosa continenza e parsimonia col fargli conoscere opportunamente la difficile situazione economica in cui anche la nostra Nazione, per forza di cose, deve temporaneamente trovarsi; e per ravvalorarlo vieppiù nella virile resistenza morale e materiale indispensabile assolutamente alla sua salvezza ed alla sua prosperità.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se credano tollerabili scandali come quello pubblicamente dato dal tribunale militare speciale di Roma, il quale, dopo aver trascinato per mesi la discussione di un processo di mediocre entità, si assegna ancora un periodo di 15 giorni per la deliberazione e redazione della sentenza.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali informazioni possa dare sul ritardo frapposto alla spedizione di granoturco e di riso alla provincia di Udine, mentre consta che tale ritardo non si è verificato per altre provincie del Regno, che non si trovano nelle condizioni eccezionali della provincia di Udine.

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda prendere sulla insufficiente assegnazione di riso alla provincia di Udine.

» Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere quali provvedimenti intenda prendere ad ovviare all'insufficienza delle comunicazioni marittime tra la Colonia Eritrea ed il Continente, dato che oggidì i rari piroscafi adibiti al commercio coloniale, non possono, dopo aver caricato merci nei porti inglesi di Mombasa e di Aden, che porre a disposizione del traffico della Colonia appena mille metri cubi, di cui cinquecento soltanto possono usufruire tre delle molte importanti Ditte dell'Eritrea.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che la condotta d'acqua potabile del comune di Mojo Alcantara sia interrotta, e se non creda, date le condizioni miserrime di quel minuscolo comune, di provvedere come già fece pel comune di Santa Domenica Vittoria, disponendo che il Genio civile faccia il progetto di riparazione.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda provvedere a che sia estesa la dispensa a quei militari delle classi 1874-75, per i quali le condizioni necessarie alla dispensa (nascita di un quarto figlio, chiamata alle armi di un figlio e simili) si sono verificate posteriormente alla data della loro presentazione alle armi.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se riconoscano la necessità di modificare radicalmente le norme per la requisizione dei foraggi per non danneggiare seriamente l'economia agricola e l'allevamento del bestiame con danno dell'alimentazione pubblica e degli stessi servizi logistici militari.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e del tesoro, per sapere se, dopo il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917 (1176) che stabilisce i prezzi massimi dei cereali e che aumenta il prezzo del grano da lire 36 a lire 45, e il prezzo del granturco da lire 28.50 a lire 33, non credano che sia giunto il momento di aumentare anche il sussidio alle

famiglie dei richiamati in proporzione almeno di quello che costano in Italia il pane e la polenta, base della alimentazione popolare.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a conoscenza dei lunghi, deplorevoli ritardi nel pagamento degli assegni spettanti ai militari in licenza di convalescenza, non creda necessario richiamare energicamente i comandi di deposito all'ottemperanza delle disposizioni date in materia.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere quali notizie possano dare sui criteri con cui si procede all'applicazione del decreto luogotenenziale n. 205, in ispecie per quanto si riferisce alla precettazione per la requisizione delle carrube, non senza far rilevare che delle carrube precettate nel mese di febbraio 1917, i detentori rimangono tuttora depositari sotto il peso delle responsabilità sancite dal codice penale, senza che conoscano il prezzo che verrà fissato per la loro merce e senza che possano usufruire di una parte anche minima del valore della merce stessa.

« Bruno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la nostra legislazione offra modo alla vedova di un ufficiale, la cui morte è stato accertato essere avvenuta per malattia contratta in servizio, di procurarsi il documento essenziale alla domanda di pensione, visto che il Ministero della guerra, per incomprensibili ostacoli burocratici, rifiuta, benchè sollecitato, di richiederlo.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se sappia che in causa della sistematica ritardata consegna del grano, parecchi molini dell'Alto Polcevera, abbiano dovuto sospendere il lavoro: quali le cause di tale disservizio: quali i provvedimenti che intende adottare per stabilire la calma in quelle popolazioni.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda umano e utile all'educazione militare, il fatto che ad un soldato si neghi, non ostante le maggiori insistenze delle autorità civili, una licenza di ventiquattro ore per riabbracciare il cadavere della figlia, lasciato a tale scopo per tre giorni insepolto; specie quando il soldato era a Roma e il cadavere della figlia a Frosinone (85 chilometri di distanza); come è accaduto al soldato Arduini Francesco del deposito del 13° reggimento artiglieria da campagna in Roma.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente un relativo provvedimento inteso ad includere fra i militari che possono fruire di licenza agricola, anche quelli della classe 1878 abili, i quali in base alla circolare ministeriale hanno ottenuto il trasferimento ai rispettivi distretti, e che poi furono disarmati e mandati ai depositi.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, tenuto conto che in varie provincie del Regno, a cagione delle inevitabili difficoltà incontrate nella applicazione della circolare ministeriale n. 137, non è stato possibile nel termine prescritto di coprire il numero assegnato di licenze agricole per la mano d'opera, non credano opportuno di concedere una breve proroga allo scopo di provvedere alla sostituzione con altri militari delle domande respinte, in considerazione del fatto che il ritardo non può essere attribuito a trascuranza delle Amministrazioni comunali o delle Commissioni provinciali di agricoltura, ma a circostanze note certamente a codesti Ministeri.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno impartire istruzioni ai Comandi di deposito, dai quali dipendono gli ufficiali di complemento invalidi di guerra, per il sollecito invio al Ministero delle note caratteristiche onde si possa senza indugio provvedere alle promozioni, evitando ritardi che pregiudicano questi

valorosi sia agli effetti della carriera sia agli effetti della pensione.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni intenda comunicare sul fatto che gli hanno consigliato di inviare i giovani della classe 1898, che non hanno ancora ultimata la loro istruzione di recluta, al primo dei corsi di allievi ufficiali, testè istituiti per i soldati aventi titolo di studio, mentre sono stati rimandati a corsi posteriori i soldati di classi più anziane, che possedevano invece un lungo tirocinio di vita militare.

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri della guerra e dell'agricoltura, per avere notizie intorno alla distruzione delle piante di alto fusto, minacciata nella provincia dell'Umbria dagli ordini perentori della Direzione del Genio militare di Firenze.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per avere informazioni intorno ad una inchiesta recentemente ordinata e compiuta sul funzionamento della Mutualità scolastica italiana, sede in Milano; e per sapere se la relazione conclusiva possa essere resa di pubblica ragione.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere se non ritengano di fare pratiche presso il Governo francese allo scopo di facilitare lo scambievole rilascio di passaporti o di lasciapassare tra le popolazioni di frontiera che per ragioni di interessi, di commerci e di parentele hanno frequentemente necessità di varcare il confine, pur non oltrepassando una limitata zona.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non reputi necessario ed urgente concretare d'accordo colle ferrovie francesi provvedimenti intesi a migliorare le comunicazioni sulla linea internazionale Torino-Modane che ogni giorno si rendono più imperiosi.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro senza portafogli Bianchi Leonardo, per sapere se corrispondano alle norme regolamentari o ai dettami della civiltà i giudizi resi in Sicilia dalla 9ª Commissione sanitaria sui militari ricoverati nei luoghi di cura.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, nell'attesa di una legge generale che disciplini il risarcimento dei danni direttamente derivati dalla guerra, non creda intanto di proporre provvedimenti immediati ed adeguati per i casi più urgenti e più gravi, come quello della popolazione di Laste e di altre frazioni del comune di Rocca Pietore (Belluno) esule dal principio della guerra.

« Pietriboni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se intenda ovviare alle deprecabili condizioni fatte agli agricoltori della provincia di Cuneo e specialmente a quelli della zona di montagna dalla impossibilità di poter fare acquisti di superfosfati per l'assoluta mancanza di disponibilità presso le fabbriche e le cooperative agrarie di vendita e sui provvedimenti che riterrà di adottare perchè le colture primaverili che i coltivatori intendono di intensificare, non ostante le gravi difficoltà cagionate dalla deficienza di braccia, non abbiano poi a dare risultati infelici, tanto più deprecabili dopo le esortazioni e gli incoraggiamenti da parte del Ministero per l'incremento delle coltivazioni e di fronte alla necessità di portare la produzione agraria ai massimi rendimenti a ristoro dell'economia disestata dalla guerra.

« Cassin, Soleri, Curreno, Bovetti, Bonino, Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere ad estendere ai sacerdoti l'imposta sui sovraprofiti di guerra, in considerazione dei molteplici cespiti di lucro che lo stato d'animo creato dalla guerra ha apportato alla Chiesa, e delle numerose forme di speculazione sui rischi di guerra, che la Chiesa stessa ha iniziato e va esercitando, col richiedere alle famiglie oboli votivi in cambio di funzioni propiziatrici della divina grazia per la incolumità dei loro cari combattenti.

« Zibordi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, di fronte alle molteplici iniziative di gruppi di insegnanti elementari tendenti a considerare la guerra come una condizione di particolare favore, non creda urgente provvedere con la massima energia: ad ordinare che, anche dai comuni autonomi, vengano banditi ed espletati regolarmente i concorsi per i posti di maestra; a studiare in tempo debito il modo di riassumere in servizio i maestri provvisori i quali ebbero interrotta la validità della nomina dal richiamo alle armi; a tutelare i grandi interessi della scuola e lo interesse generale della classe magistrale coll'opporli ai tentativi di ogni ulteriore strappo allo stato giuridico dei maestri e col mantenere obbligatorio il concorso pubblico per tutti i posti di titolari.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, dell'interno e del tesoro, per sapere se, a togliere la ingiusta disparità di trattamento per la indennità di caro-viveri fra i maestri delle scuole amministrate dai Consigli provinciali e quelli delle scuole amministrate dai comuni autonomi, nonchè fra gli impiegati civili dello Stato e quelli dipendenti dalle Amministrazioni locali, non ritengano di dover prendere provvedimenti più efficaci delle raccomandazioni fatte ai provveditori ed ai prefetti e dei consigli dati alle singole Amministrazioni.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se ritenga opportuna una revisione dei vincoli forestali, in modo che, quanto più sia possibile, i pascoli alpini siano lasciati liberi a favore delle popolazioni di montagna, strette da gravi difficoltà per l'alimentazione dei greggi nel presente periodo di crisi dei foraggi, la quale, protraendosi, recherà grave danno al già ridotto patrimonio zootecnico nazionale, specialmente di fronte ai minacciati fortissimi aumenti di incetta del fieno per conto dell'esercito.

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga compatibile con le esigenze di sicurezza e di disciplina, conveniente dal punto di vista finanziario e proprio richiesto da reali ne-

cessità militari e sociali, l'impiego nelle caserme di personale femminile avventizio, in sostituzione dei militari (inabili ai servizi di guerra o di classi anziane) che erano addetti ai Comandi reggimentali e dei distretti, mentre tale sostituzione non è stata compiuta nei servizi d'infermeria e di ospedale, in cui l'impiego di personale femminile appare più adatto e conveniente.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a difesa degli utenti di gas, in confronto di quelle Società le quali con capziosa e arbitraria interpretazione del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, pretendono di esigere sopraprezzo di vendita anche per le quantità di gas consumate prima della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei prezzi massimi bimestrali.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul ritardo di parecchi mesi, in violazione dello speciale apposto decreto, delle promozioni da sottotenente a tenente, degli ufficiali di milizia territoriale.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se voglia dar notizia sui criteri coi quali la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, nel formulare i nuovi orari ferroviari, ha stabilito le fermate dei treni e, prossimamente, se il funzionamento del treno 801 sulla Napoli-Battipaglia risponda a criteri di equità e giustizia distributiva, oppure, come pare, a criteri politici, inopportuni sempre, condannevoli nell'attuale ora anormale della vita del Paese.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte al vertiginoso impressionante aumento della legna da ardere, studiando la possibilità di organizzarne l'approvvigionamento a prezzi possibili, quanto meno per le classi urbane meno abbienti, per l'inverno venturo e ciò col concorso delle Amministrazioni comunali, ricorrendo an-

che a requisizioni di tagli di boschi e valendosi dei prigionieri di guerra.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, sul funzionamento del Consorzio granario di Roma e sul completo abbandono in cui esso lascia anche le più urgenti commissioni dei comuni, senza dar conto nemmeno delle somme ricevute.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere autonoma la stazione zoologica di Napoli, costruita su suolo di proprietà comunale lungo la via Caracciolo.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare sui motivi per cui non si è provveduto alla nomina definitiva del direttore dell'Osservatorio Vesuviano e della cattedra di vulcanologia, con grave danno non solo della provincia di Napoli, ma altresì del mondo scientifico.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se intendano, con un provvedimento d'urgente equità, riconoscere anche agli ufficiali giudiziari che versano in penoso disagio per l'arenamento degli affari e non raggiungono il minimo dell'assegno, la indennità di caro-viveri già accordata a tutti gli altri impiegati dello Stato.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per gli aiutanti applicati degli uffici delle ferrovie, per i quali, a differenza di quelli di stazione, sono stati sospesi gli esami interni per la promozione ad applicati, verificandosi così una gravissima lesione di diritti ed interessi nella loro carriera.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga compatibili le funzioni di magistrato con quelle di altre professioni per

nulla consone alla severità che incombe all'amministrazione della giustizia, e quali provvedimenti intenda di prendere per evitare dolorose sorprese che offendono la maestà del principale istituto che è fondamento, garanzia e pegno d'uno Stato bene ordinato.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno provvedere a che sia fatta la seguente aggiunta al n. III della circolare 542:

« Se un padre, inabile al lavoro o ve-
« dovo, ha cinque o più figli sotto le armi,
« potrà ottenere che il più anziano di essi
« venga dispensato dal servizio militare.

« Tale eventuale concessione è pure esten-
« sibile a quei padri, la cui moglie, viva
« tuttora, ma sia da considerarsi come in-
« sistente in famiglia per infermità perma-
« nente o perchè detenuta in espiazione di
« lunga condanna ».

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda dover dare istruzioni affinché la facoltà concessa ai comandanti di Corpo d'armata di richiamare essi direttamente a nuova visita i riformati per rassegna, non venga estesa anche ai riformati per rassegna a causa di malattie tubercolari.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per estendere ai maestri elementari dei comuni autonomi le disposizioni recentemente emanate pel caro-viveri a favore dei maestri dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sul provvedimento per il quale è stato fatto obbligo alle Commissioni comunali di negare la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari di prima categoria della classe 1895, e per conoscere se - ove ciò fosse dovuto ad esatta interpretazione delle norme vigenti, non si ritenga doveroso e giusto apportarvi deroga in considerazione del servizio che detti militari prestano da oltre due anni.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, considerate le cause e le finalità della corresponsione delle pensioni privilegiate di guerra, non creda provvedere alla esenzione di queste dalla imposta di ricchezza mobile; e se, per lo meno, in omaggio al principio dell'uguaglianza tributaria, non si ravvisi doveroso stabilire per esse un minimo di esenzione da detta imposta.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se dopo il decreto che impone l'obbligo agli aventi titoli di studio, di iscriversi nei corsi allievi-ufficiali, stabilendo inoltre che agli appartenenti alla terza categoria, se promossi, venga subito assegnato il grado di sottotenente territoriale; non sia non solo giusto ma doveroso che uguale promozione si assegni subito a coloro, di terza categoria, i quali prima di quel decreto di imposizione spontaneamente frequentarono i corsi e vinsero gli esami, giacchè ora sono ingiustamente graduati soltanto semplici aspiranti.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se gli inconvenienti deplorati da un giornale in data 10 maggio 1917, avvenuti nel porto di Savona, siano esatti; ed in tal caso quali provvedimenti intenda prendere perchè, in avvenire, tali inconvenienti siano radicalmente eliminati.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in seguito alla grande aspettativa provocata negli agricoltori dalla pubblicazione della circolare sulle licenze agricole di 40 giorni, non creda opportuno pubblicare egualmente la reale portata della sua applicazione, allo scopo di prevenire le gravi delusioni che deriveranno dal piccolissimo numero di concessioni accordate.

« Della Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando e come intenda provvedere al disservizio telefonico in Roma, resosi sempre più grave e dannoso.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla necessità di provvedere ormai senza indugio alla costituzione di un ordinamento di vigilanza e d'ispezione effettiva e permanente sugli Istituti locali di credito, al fine di tutelare i risparmi dei depositanti, il capitale degli azionisti e d'impedire, nella gestione, la diversione dalle norme ordinarie amministrative e dai fini stabiliti nei rispettivi statuti.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di proporre disposizioni che valgano a riconoscere i diritti dei mobilitati agli ufficiali del Genio che prestano servizio negli uffici di fortificazione residenti in zona di guerra.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della istruzione pubblica, per conoscere quali siano il pensiero e quali eventualmente i provvedimenti del Governo nei confronti di un professore di un Ateneo italiano, che, nell'occasione di una recente polemica concernente un alto interesse del Piemonte, ha creduto poter lanciare pubblicamente contro il Parlamento e la sua funzione gravi ed oltraggiose dichiarazioni.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere come intenda provvedere alla reale economia del consumo del grano di fronte allo sperpero constatato e notorio che vien fatto con l'odierno regime della farina al 90 per cento, dandosi il grano cotto, la farina, il pane nelle campagne ai bovini ed agli animali da cortile, nelle città agli equini - inconveniente deplorabile conseguente alla sottrazione fatta al mercato della crusca necessaria alla alimentazione animale.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso di provvedere ad un conveniente aumento dei prezzi stabiliti per l'incetta degli animali bovini, tenendo conto che la differenza fra i prezzi suddetti e quelli del mercato ha trasformato un provvedimento diretto all'approvvigionamento

pel Regio esercito in una forma odiosa di tassazione che colpisce specialmente i piccoli agricoltori e i mezzadri.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se ritengano possibile e lecita la pubblicazione che da qualche tempo si ripete sul giornale *La Stampa*, ad evidente deplorabile scopo di favorire l'imboscamento, di un annuncio col quale si assicura ai militari che frequentino la scuola *chauffeurs*, in via Madama Cristina di Torino, il passaggio negli automobilisti.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno provvedere affinché siano ammesse al sussidio le famiglie dei soldati della classe 1895 chiamati con anticipo alle armi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda opportuno, di fronte a recenti siluramenti avvenuti nel Mediterraneo con gravi perdite di vite umane, provvedere all'armamento delle navi mercantili con cannoni da 120 in sostituzione dei 57, rivelatisi in diverse e dolorose circostanze inadeguati alla difesa delle navi stesse. Chiede inoltre se non ritenga necessario provvedere a dotare di apparati radio-telegrafici tutti i piroscafi da passeggeri indipendentemente dal loro tonnellaggio.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda opportuno — allo scopo di più efficacemente esercitare la polizia delle acque contro i sommergibili nemici — organizzare delle squadriglie di barche da pesca e rimorchiatori convenientemente armati, equipaggiati da uomini della marina mercantile, tenendo presente che i pescatori e i marinai della riviera Ligure, del Napoletano e dell'Adriatico possono validamente sostenere il confronto con i marinai di Cornovaglia e delle coste Brettoni che sui *Drifters* inglesi efficacemente coadiuvano il naviglio leggero della marina da guerra nell'opera epuratrice dei mari.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda provvedere a ridurre da 4 a 3 ore la durata del percorso Torino-Airasca-Saluzzo-Cuneo e viceversa, tenendo conto della maggiore affluenza del pubblico in seguito alla riduzione ad una sola coppia di treni effettuata sulla linea parallela Torino-Savigliano-Cuneo e della maggiore celerità che dovrebbe ottenersi nel tratto Airasca-Torino per l'adozione nel medesimo della trazione elettrica.

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso di fronte alla intensificata campagna dei sommergibili nemici nel Mediterraneo orientale.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se sia vero che ammessi soldati o sottufficiali, che ne aveano i titoli, ai corsi accelerati di allievi ufficiali, e riportatane la idoneità in seguito ad esame, siano stati esclusi dalla nomina ad aspiranti sotto l'argomento che erano pervenute sfavorevoli informazioni sulla moralità di persona o di persone di famiglia degli stessi allievi; e, nell'affermativa come siano giustificabili siffatte esclusioni di soldati e sottufficiali personalmente incensurati, e che hanno dato luminosa prova di valore in faccia al nemico.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia nuovamente instaurato il sistema di dar corso a denunce anonime, tendenti a nuocere a militari, ufficiali in ispecie, i quali trovansi nelle rispettive residenze in seguito a disposizioni d'ordine generale, col provocarne inutili spostamenti che, mentre sottopongono i militari a gravi disagi e dispendi non raggiungono altro effetto che quello di disordinare i servizi territoriali.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e in qual modo il Governo del Re intenda valersi del Palazzo Chigi, affinché

alla capitale vi sia una sede decorosa per ricevere le rappresentanze e missioni straniere.

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e con quali provvedimenti di legge intenda provvedere alla tutela del piccolo risparmio, raccolto in banche, non peranco disciplinato da norme comuni ed opportunamente vigilato dallo Stato.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se non credano perfettamente conforme a giustizia che i militari di ogni grado che appartenendo a qualsivoglia corpo o compagnia si trovino da un anno almeno a prestare servizio in zona di guerra, vengano trasferiti nei reggimenti territoriali, per essere sostituiti da quegli altri che conoscono solo di nome la zona di guerra.

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, per ragioni di giustizia e per doverosa parità di trattamento, non stimi opportuno mantenere al decreto luogotenenziale 25 maggio 1915, n. 690, col quale vennero stabilite norme per la promozione degli ufficiali feriti in guerra, l'interpretazione data dallo stesso Ministero della guerra con circolare n. 22039 del 23 giugno 1916, ed evitare così il grave inconveniente che ora venga considerata come unica promozione ai termini del cennato decreto luogotenenziale quella ottenuta dopo la ferita, mentre in molti casi di questa promozione non si tenne alcun conto, e si applicò il decreto medesimo tenendosi presente solo la data dell'accertamento sanitario definitivo.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sul provvedimento per il quale non venne mantenuta la disposizione dell'invio al fronte di Salonico di un tenente di amministrazione incaricato della difesa di un procedimento penale di alto tradimento, innanzi al tribunale militare di Roma, e se ritenga compatibile

con tale difesa il prestigio e la dignità di un ufficiale in servizio mobilitato.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali fonti abbia attinto le notizie, consacrate in una sua circolare 14 maggio 1917 ai comandi di divisione, secondo le quali non solo la Direzione del partito socialista avrebbe ultimamente costituiti in Milano diversi Comitati segreti per la propaganda insurrezionale nel popolo e fra i soldati, ma inoltre una recente riunione socialista, anch'essa tenuta in Milano, colla presenza del gruppo socialista parlamentare, avrebbe organizzata la propaganda per la diserzione e la rivolta, per lo sfruttamento del malcontento pel caro-viveri favorendo le dimostrazioni specialmente di donne, e pel sabotaggio della guerra, intralciando in ogni modo la produzione delle munizioni. Per sapere, infine, come avvenga che il Governo, conoscendo così bene il crimine e i delinquenti, non abbia preso i provvedimenti che la legge impone, allo scopo di non lasciare disarmato il paese di fronte a simili nefandità.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga doveroso nel giudicare i ricorsi contro le contravvenzioni al decreto ministeriale 21 febbraio 1917, sulla molitura del frumento e sulla panificazione, tener conto della condizione di coloro che trovandosi nella dimostrata impossibilità di ottenere in termine farina abburattata al 90 per cento, per mancanza di mezzi di trasporto o per altre comprovate circostanze di forza maggiore, anzichè manifestare propositi ribelli alle disposizioni ministeriali, cedettero premurosi alle richieste delle autorità locali per assicurare l'alimentazione indispensabile, cooperando con esse a prevenire incresciose perturbazioni dell'ordine pubblico.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda provvedere perchè non venga negata la pensione ai contadini che hanno perduto un figlio in guerra sotto lo specioso pretesto che hanno un altro figlio, quasi non si sapesse che la mancanza di un figlio costi-

tuisce un danno gravissimo per la coltivazione del fondo. Chiede inoltre se gli sia noto che per il fatto di possedere il contadino mezzadro una bestiola, venga questa considerata come un capitale costituente ricchezza, quasi s'ignorassero le critiche vicende a cui di anno in anno è esposto qualsiasi agricoltore sia esso grande o piccolo.

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda provvedere, in questo periodo d'intensità di lavori agricoli, che siano temporaneamente rimandati alle loro case i territoriali più anziani, tenuti inattivi nei depositi, salvo a richiamarli telegraficamente in caso di necessità.

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere il suo avviso circa i criteri eccessivamente restrittivi adottati di recente nei riguardi degli esonerati da accordarsi ai direttori delle aziende agricole, criteri non conformi alle dichiarazioni fatte alla Camera e rispondenti agli eccitamenti del ministro di agricoltura per un maggiore impulso da dare alle varie coltivazioni, specie a quelle granarie.

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disciplinare in modo diverso dal presente funzionamento le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 1º maggio 1917, per la requisizione delle lane, allo scopo di dissipare il sospetto, rassicurando in pari tempo gli agricoltori, che la requisizione stessa avvenga ad esclusivo beneficio dell'Associazione laniera italiana.

« Materì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se intendano estendere, come di giustizia, alla benemerita classe dei sottufficiali del Regio esercito, o almeno a quelli che hanno famiglia, il beneficio di caroviveri che venne concesso ai Reali carabinieri, alle guardie di città, alle guardie di finanza ed in genere a tutti gli agenti delle pubbliche amministrazioni.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se riconosca la necessità di modificare la legge sulle indennità di trasferimento dei funzionari del Dicastero delle poste e dei telegrafi.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se credano opportuno presentare fino da ora un disegno di legge che stabilisca, come fu anche proposto davanti alla Camera legislativa di una nazione alleata, un'indennità di fine di campagna da accordarsi a tutti i combattenti, almeno a sottufficiali e soldati, in ragione del tempo passato sotto le armi in zona d'operazioni, la quale indennità rappresenti un primo ausilio nel ritorno alla vita civile ordinaria non largito sotto forma di sussidio occasionale ma voluto dal Parlamento e dal Governo e prestato dal Paese con atto volontario e riconoscente.

* « Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia per sapere se non stimino doveroso concertare qualche provvedimento di equità a favore di quei condannati per diserzione — specialmente per le forme di diserzione più frequenti e più lievi e quasi contravvenzionali — dei quali la successiva « riforma » dimostra che non dovevano né potevano essere soldati, con che esula il presupposto imprescindibile e la stessa sostanza specifica del supposto reato per cui subirono condanne. (Richiamasi anche per analogia l'articolo 158 codice penale per l'esercito).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere quali informazioni possa dare sui provvedimenti che sono stati adottati per i quali a una provincia così estesa come quella di Avellino con sistemi di agricoltura poggiati sull'impiego della mano d'opera, con terreni a coltura intensiva, in condizioni topografiche che non consentono facile impiego di macchine agrarie, si sia assegnato un quoziente così scarso di licenze agricole da far riuscire il provvedimento una esasperante canzonatura per la classe dei contadini ed una irrisione per gli interessi agricoli della regione.

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non giudichi equo ed opportuno migliorare moralmente e materialmente la condizione degli ufficiali medici assimilati, che da lungo tempo prestano lodevole servizio negli ospedali militari territoriali, ed i quali, pur compiendo zelantemente ed efficacemente il proprio dovere a scapito degli altri redditi professionali, si trovano menomati nel prestigio e nello stato economico di fronte alle condizioni in cui si trovano i loro colleghi ufficiali di complemento, ai quali fu anche concessa recentemente l'indennità caro-viveri sebbene anch'essi, come gli assimilati, siano in gran parte rimasti alle proprie sedi professionali.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle colonie, per sapere quali informazioni possa dare sul fatto che lo sbarco recentemente compiuto in aiuto degli Arabi combattenti per la propria indipendenza e per la redenzione del Califfato dall'usurpatore ottomano, sia fatto da sole forze inglesi ad esclusione delle altre due Potenze aventi imperi musulmani come l'Italia e la Francia; e per sapere se tale esclusione significhi diversità di posizione di queste Potenze in confronto della Gran Bretagna, nei riguardi della Arabia e della indipendenza dei Luoghi Santi dell'Islam.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, specialmente dopo il decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 305, autorizzante la ripartizione d'ufficio fra le diverse armi, dei militari forniti di titoli di studio, non creda equo abolire il volontariato di un anno che costituisce, ora più che mai, un ingiusto privilegio.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosce ed approva i procedimenti dell'autorità di Voghera che, in occasione di una recente ed innocua manifestazione di donne, hanno creduto ricorrere a metodi di denigrazione e intimidazione verso cittadini incensurati.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui provvedimenti presi in ordine alle emergenze della memoria stampata e presentata al Regio tribunale militare di Roma in difesa del commendatore Giuseppe Ambrogetti, imputato di alto tradimento, così per quanto riguarda tali Grassi Giuseppe e Celletto Antonio, ivi nettamente accusati dello stesso reato, come per ciò che riflette il Credito Centrale del Lazio pel quale si impone una inchiesta giudiziaria sul movimento di fondi che ivi pare concentrassero nemici del paese.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè ai sottotenenti o tenenti di amministrazione effettivi non viene dato l'onore di andare in zona di guerra a rilevarvi ufficiali di complemento, e perchè fra gli ufficiali di amministrazione di complemento non si fa un turno in modo da sostituire quelli che da lungo tempo prestano servizio in zona di guerra con gli altri, spesso giovanissimi, che hanno prestato servizio nei depositi e nei comandi territoriali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, per conoscere se non sia stato per semplice errore di scritturazione che alla provincia di Cremona si limitò a 55 il numero degli esoneri per i direttori di aziende agricole, giacchè in caso diverso sarebbe stato più consono alla serietà del momento e alla giustizia distributiva non concederne alcuno, poichè l'irrisorio provvedimento adottato, impari al bisogno, crea un lungo e costoso lavoro burocratico che si risolve in sistematiche ripulse e fa sorgere fallaci speranze destinate a morire fra il turbamento della coscienza pubblica.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere: come giustifichi i fatti che impediscono all'Italia di scambiare con l'Austria i prigionieri di guerra debilitati o infermi, traendo profitto dalla altamente umana ospitalità offerta dalla Svizzera a tutti i belligeranti sotto la forma dello internamento; se ed entro quali limiti il Governo prenda parte agli studi dei Governi alleati per uno scambio più largo dei prigionieri.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda provvedere a che lo Stato si assuma direttamente la spesa dell'invio del pane ai prigionieri italiani in Austria, o che almeno, vengano emanate opportune disposizioni, le quali valgano a garantire il regolare invio del pane ai prigionieri stessi.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno, della guerra e della marina, per conoscere se - di fronte alla continuata propaganda fatta in forme diverse contro la nostra guerra da alcuni individui forsennati o prezzolati - non credano opportuno ricorrere ad una più severa applicazione della legge in vigore (ed in difetto promuovere un opportuno decreto luogotenenziale) affinché detti individui, a qualunque classe appartengano o di qualsiasi ufficio siano investiti, vengano tolti dalla circolazione come dannosi all'essere e al divenire della patria.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa dar notizia delle provocazioni della polizia che si vanno intensificando ad Alessandria, nei danni del partito socialista e specialmente intorno al sequestro ed allontanamento forzato di una incensurata e valorosa propagandista, chiamata ad Alessandria per una conferenza privata.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere notizia sui criteri adottati nello stabilire, per malattie contratte durante il servizio militare in zona di guerra, la dipendenza delle stesse da causa di servizio; e per quali ragioni siano state escluse da questa categoria talune infermità evidentemente derivanti dalle condizioni in cui il servizio si esercita.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda dover adottare immediati provvedimenti, con misure di favore o di anticipazione, per la coercitiva concimazione chimica dei terreni seminati a grano, allo scopo di poter risolvere con una maggiore produzione di almeno 15 milioni di quintali di grano la crisi dell'alimentazione, e

migliorare così il bilancio dello Stato, la economia nazionale e gli stessi cambi; ciò in vista della impressionante diminuzione dei perfosfati verificatasi nel decorso anno 1916 e considerata la evidente utilità che i 4,700,000 ettari di terreni seminati a grano in Italia diano un rendimento almeno uguale a quello che ricavasi dalla Valle del Po, concimata razionalmente con perfosfati e materie azotate.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa dar notizia dei criteri che hanno indotto il Governo a disporre la mobilitazione anche dei medici militari specialisti allontanandoli dai reparti, dove per la loro competenza sono indispensabili, considerando che la sostituzione nei reparti speciali di tali sanitari sarà a danno del servizio, mentre nella zona di guerra ed anche negli ospedali delle retrovie nessuna utilità pratica e tecnica può derivarne data la loro insufficienza.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sul recente incendio e conseguenti esplosioni avvenute nelle vicinanze di Mantova, per sapere se siano state fatte indagini per assodare eventuali responsabilità e presi provvedimenti intesi ad impedire o almeno a rendere meno facile il ripetersi di simili avvenimenti.

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano urgente aumentare il numero dei militari esonerabili, determinato dalla circolare n. 5003, per la provincia di Bari, e stabilire delle disposizioni che diano modo ai contadini che appartengono alla milizia territoriale di dare il più largamente possibile la loro opera agli imminenti lavori agricoli.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere il suo avviso sulla opportunità di mantenere in un momento quale è quello della guerra attuale - quando tutte le più modeste energie del paese sono date devotamente alla causa nazionale - le disparità e privilegi di trat-

tamento pel volontariato di un anno a pagamento, come ancora ultimamente disposto.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non intenda provvedere al mantenimento della autonomia della Direzione generale della statistica che è da ritenersi menomata, mentre cresce enormemente e quotidianamente la sua importanza, dall'ultimo provvedimento luogotenenziale, che da Direzione la fa discendere ad Ufficio centrale di statistica.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa dar notizia sul regime d'eccezione che governa la censura giornalistica di Ferrara, la quale censurava totalmente, nella *Bandiera Socialista* del 21 maggio 1917 — la pubblicazione del programma per il dopo guerra deliberato a Milano dal Convegno della Direzione del partito socialista italiano, dal Gruppo parlamentare socialista e dalla Confederazione del lavoro — liberamente pubblicato dall'*Avanti!*, dai settimanali del partito, e dai maggiori giornali quotidiani d'Italia.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se intendano, nell'approssimarsi della mietitura, emanare provvedimenti estensivi delle licenze a maggior numero di classi territoriali, assegnando preferibilmente i soldati addetti ai depositi, ed emanando pure analoghe disposizioni affinché sia assicurata la mano d'opera per la preparazione dei terreni e conseguente ripetizione delle semine del granoturco e foraggiere, nelle vaste zone danneggiate dalle recenti inondazioni che distrussero i raccolti nella valle del Po.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se possano dar notizie sul generale funzionamento delle licenze agricole, degli esoneri agrari e specialmente sugli inqualificabili ritardi non tanto nelle concessioni quanto nell'invio dei militari, cui le licenze e gli esoneri furono concessi; e come e per-

chè il numero dei licenziatisia stato al di sotto non solo delle necessità agricole, ma di molto inferiore al numero delle stesse licenze accordate.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se credano, per aumentare la mano d'opera occorrente, estendere le licenze agricole alle altre classi, almeno dal 1878 al 1881 residenti ancora in reparti territoriali, abili alle fatiche di guerra, giacchè i militari delle classi anteriori al 1878 hanno chieste licenze per proprio conto e molti uomini delle classi 1874 e 1875 sono esclusi dal servizio per il numero dei figli.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere le cause per le quali mentre in questi momenti le richieste di grano sono numerose e pressanti, il rifornimento ai consorzi granari calabresi vien fatto con lentezza, non confacente con la urgenza e con la vastità dei bisogni dei comuni.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali motivi abbiano consigliato il Governo a lasciare indisturbato in Italia certo Diefenback, suddito tedesco, direttore tecnico di un'officina meccanica in Monza; arrestato solamente il 6 giugno 1917 per i reati contemplati dagli articoli 194 e 195 del Codice penale, quale propagandista ai danni dello Stato e contro la nostra guerra, come si rileva da un'informazione pubblicata dal giornale *La Tribuna* del 7 giugno 1917.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda comunicare i motivi per i quali non ritenne titolo valido per l'ammissione agli esami di sottotenente di complemento la licenza in genere delle scuole zootecniche e di caseificio ed in specie di quella di Reggio Emilia.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possa dare sopra gli intollerabili abusi della censura per i quali è ormai annientata l'opera dei deputati, non sol-

tanto nella critica e nella opposizione politica, ma perfino nelle serene documentazioni di fatto, nell'esame obbiettivo, scientifico di argomenti riguardanti la salute, la vita della popolazione nostra.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro senza portafogli Comandini, per conoscere se nella esecuzione del decreto luogotenenziale 20 agosto 1915, n. 1257, si siano, in provincia di Siracusa, continuati i metodi e criteri che già furono dal Governo biasimati, e particolarmente nei riguardi della Camera di lavoro femminile di Vittoria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare i colpevoli ritardi nella liquidazione delle pensioni dovute ai morti per la patria.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per evitare o diminuire lo scandalo prodotto dalla lungaggine dei processi davanti ai tribunali militari.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano utile d'integrare il decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, nel senso che i militari imputati di essersi procurata una imperfezione o un'infermità vengano sottoposti all'esame di una Commissione di medici militari prima di essere rinviati al giudizio dei tribunali di guerra.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda necessario di migliorare le condizioni materiali e morali dei disegnatori dei Regi Arsenalì.

« Orlando Salvatore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nel momento presente, non intenda provvedere affinché o sia determinato in misura più

equa il periodo di servizio, fin qui di 12 anni, necessario ai sottufficiali del Regio esercito per poter contrarre matrimonio o sia fissato, come si stabilì per gli ufficiali, un limite di età inferiore ai 25 anni dopo il quale possano essere i medesimi autorizzati al matrimonio durante la guerra.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso un ex console d'Italia in Albania che manifestamente si presta agli intrighi jugoslavi in Italia.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia disposto alla pronta costruzione d'una scogliera protettrice, in unione al municipio di Napoli, per proteggere via Caracciolo e via Partenope a Napoli danneggiate continuamente dai marosi.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda intervenire efficacemente a tutela della libertà della stampa italiana, difendendo contro le minacce di agenti del Comitato Montenegrino per l'unione alla Serbia.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare intorno alla diversità di trattamento fatta agli operai degli stabilimenti ausiliari in confronto agli industriali nell'applicazione delle sanzioni penali comminate dai decreti e regolamenti sulla mobilitazione industriale, sanzioni rigorosamente e immediatamente applicate agli operai, mentre nessuna delle proposte e denunce fatte dai Comitati di mobilitazione industriale contro gli industriali è stata finora accettata dal Ministero.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il nostro paese ebbe ad inviare al Governo Russo una nota diplomatica sui fini della nostra guerra e se non ritenga opportuno pubblicare, senza ulteriori ritardi, tale comunicazione, come già fecero i Governi al-

leati dell'America, della Francia e dell'Inghilterra.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se non credano indispensabile, come pare evidente, provvedere all'immediato ripristino della pesca nei bacini italiani del lago di Lugano, perchè l'abbondante pesca che ne potrebbe risultare, servirebbe a favorire la pubblica alimentazione.

« Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda richiamare l'autorità di pubblica sicurezza di Torino a maggiore rispetto verso il diritto di riunione e di associazione, non ancora interamente soppresso, particolarmente in occasione di private riunioni e di perquisizioni ordinate dall'autorità giudiziaria.

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se intendano accordare agli ufficiali albanesi, che prestano servizio nel nostro Esercito con lealtà ed onore, lo stesso trattamento economico e morale dei nostri ufficiali.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e della guerra, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore degli ufficiali, militari di truppa e funzionari circa gli assegni e le indennità da essi reclamati per il tempo della prigionia fra i ribelli in Libia.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda migliorare le tabelle di coefficienti per la retribuzione dei ricevitori postali - triennio 1917-20 - e sulla opportunità di integrarle delle voci che mancano.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali notizie possa comunicare sul mantenimento del divieto di esportazione del bestiame bovino dalla Sardegna ove esso è esuberante; mentre si requisisce improvvidamente il be-

stame da lavoro delle aziende produttrici di grano in Umbria ed altrove.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possa dare sulla espulsione da Collesalvetti di Pizzirani Cesare non d'altro reo che di essere socialista e di aver raccolto firme per una petizione al Parlamento.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, sospesa l'applicazione della circolare n. 542 del 1916, sia conveniente togliere ai singoli depositi la facoltà di revocare i provvedimenti già presi nel tempo in cui la circolare n. 542 vigeva, ed emanare norme precise e generali, tenendosi conto della anzianità della classe, dell'eventuale stato di famiglia, del maggior numero dei figli, del più lungo tempo trascorso alla fronte e simili.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga conveniente di attribuire l'indennità di guerra - così come è data alla intendenza generale e alle intendenze di armata - ai servizi dipendenti che corrono quotidiani pericoli, disagi e spese, quali i laboratori pirotecnici, i poligoni armi sussidiarie e protezioni e i magazzini avanzati di artiglieria.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - in seguito alla circolare del Comando Supremo che dichiara industriali e operai dover « essere considerati alla stessa stregua, e avere la stessa fierezza di chi combatte in prima linea » - non ritenga conforme a giustizia parificare anche economicamente l'esercito del lavoro all'esercito che combatte, remunerando gli industriali in misura non superiore agli ufficiali, e gli operai in misura non superiore ai militari di truppa.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda migliorare la sorte dei ricevitori postali e telegrafici.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda egli porre riparo al grave inconveniente che a famiglie di militari riformati e chiamati poscia a nuova visita, e per essa trattenuti a lungo in depositi od in ospedali, non venga corrisposto sussidio alcuno.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando voglia decidersi ad inviare un commissario nel comune di Lagosanto (Ferrara) e di ordinare un'inchiesta sui metodi applicati ultimamente nell'amministrazione di quel disgraziato paese.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se il beneficio della esclusione dalla chiamata alle armi dei militari delle classi 1874 e 1875 di milizia territoriale aventi 4 figli, possa estendersi anche a coloro che, già sotto le armi, vennero a trovarsi in questa condizione per la nascita di un quarto figlio dopo avvenuto il loro incorporamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni dei ritardi nella liquidazione delle pensioni spettanti alle famiglie dei soldati morti in guerra e in qual modo s'intenda provvedere perchè vengano sollecitamente liquidate, onde eliminare il giustificato malcontento che per tali ritardi si risente dagli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro l'Amministrazione comunale di Montereale (Aquila) affamatrice di maestri e più specialmente nei riguardi del signor Francesco Mazzini che ebbe la disgrazia di servire quel comune come insegnante senza ricevere lo stipendio dovutogli secondo anche quanto gli ha riconosciuto la superiore autorità scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda comunicare le ragioni per le quali viene

negato qualsiasi compenso a quei medici militari che, restituiti ai comuni per riprendere la loro condotta, disimpegnano anche il servizio sanitario presso le truppe presidiarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda adottare un provvedimento a favore dei capitani dell'esercito con 25 e più anni di servizio, i quali non contando 20 anni di spalline non possono essere nominati primi capitani e vengono a trovarsi così in condizione umiliante verso colleghi giovanissimi e verso coloro coi quali hanno avuto in parte comunanza di aspirazioni e di servizio e che per essere entrati direttamente nella categoria ufficiali sono venuti a godere vantaggi morali, di carriera e di trattamento notevolmente più sensibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non vi sia stata violazione delle disposizioni di legge nel fatto che il cittadino Guido Mascheroni di Milano della classe del 1874, il quale nel trentesimo anno fece rinunzia al grado di ufficiale, sia stato richiamato sotto le armi quale sottotenente degli alpini e mobilitato per essere inviato al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se non ritengano indispensabile e urgente stabilire che i prefetti, prima di decidere sulle concessioni di militari e di prigionieri di guerra richiesti dalle aziende agricole, sentano le rappresentanze contadine ed agrarie presso le Commissioni provinciali di agricoltura istituite a mente dei decreti luogotenenziali 30 maggio 1916, numero 645, e 2 maggio 1916, n. 1480. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: a) se sia vero che in applicazione dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1913, n. 601, gli ufficiali qualificati di merito eccezionale s'intendano preferire, nella promozione, a tutti gli ufficiali di pari grado iscritti in tutti

i quadri annuali di avanzamento piuttosto che ai soli iscritti sul quadro dell'anno in cui ebbe luogo la qualifica di merito eccezionale; b) se sia vero, comunque, che tale qualifica s'intenda concedere a quei tenenti colonnelli dell'arma dei Reali carabinieri, i quali ebbero a prestare il loro servizio in zona di guerra anziché in altra parte del territorio dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto e conforme anche agli interessi del servizio, di consentire che sia ancora mantenuta la facoltà di passaggio al corpo automobilistico, a favore di quei militari delle classi meno giovani (1874-1881) che avevano già ottenuto la patente di conducente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere ad evitare che soldati alienati, proposti per la riforma, debbano restare per mesi negli Istituti manicomiali in attesa del foglio di rassegna e ciò col lamentato ingombro dei luoghi di cura, con danno economico del pubblico erario e con grande inquietudine delle famiglie di questi ammalati, le quali giustamente ne reclamano il trasferimento nel manicomio della propria provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se e quando comunicherà al Parlamento la relazione prescritta dall'articolo 42 della legge testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e specialmente se in detta relazione saranno indicati i provvedimenti presi o che s'intenda prendere, senza ulteriori dilazioni, contro i proprietari inadempienti agli obblighi loro imposti dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berenini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nell'interesse esclusivo dello Stato, creda opportuno di estendere l'esonero già concesso agli esattori e tesorieri comunali delle classi territoriali a quelli di qualunque classe che

fossero stati dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se vi siano ragioni e quali per ritardare le promozioni dei primi capitani dei distretti che dovrebbero essere promossi con quelli di pari data d'anzianità di grado dell'arma meno favorita che presentemente è la cavalleria; e ciò specialmente di fronte al fatto che recentemente sono stati promossi i primi capitani di cavalleria aventi l'anzianità 30 ottobre 1911, mentre quelli dei distretti della stessa anzianità e anche più anziani non risulterebbero neppure sul quadro di avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè, contrariamente alle disposizioni dello stesso Comando Supremo che ordinava l'allontanamento dalla prima linea dei militari di classi anziane, il soldato Russotti Salvatore di Pancrazio, del 4º reggimento artiglieria da fortezza, unico della sua compagnia, sia rimasto fra le truppe di prima linea, addetto alla batteria d'assedio 480, gruppo 177, e se non creda provvedere al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come debbono provvedere al pagamento delle spese stanziare in bilancio quei comuni colpiti dal terremoto del 1908, i cui bilanci approvati dalla Commissione Reale per l'assegnazione dei centesimi addizionali non possono più toccarsi, che hanno raggiunto o ecceduto il limite massimo della sovrimposta e che, a causa della guerra, debbono consentire ad una temporanea riduzione del canone pattuito con l'appaltatore del dazio consumo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto disporre che vengano riveduti i provvedimenti di passaggio dalle compagnie di sanità alla fanteria per quei militari che, trovandosi in licenza di convalescenza

non sono stati in grado di conoscere le nuove disposizioni all'uopo date e di esibire i documenti necessari perchè rimanesse ferma la loro primitiva assegnazione e se conseguentemente non creda che vengano date disposizioni perchè ai detti militari trovatisi nelle indicate condizioni sia data facoltà di far valere i loro diritti allo scadere della licenza, o immediatamente per quelli già passati dalla sanità alla fanteria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere con quali criteri e in base a quali disposizioni in alcune provincie del Regno si sospendano i sussidi governativi alle famiglie dei militari richiamati, promossi al grado di sergente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda far sue le disposizioni emanate dal Comando Supremo dell'esercito tendenti a tenere nel meritato dispregio le lettere anonime che ancor oggi, consta invece al sottoscritto, imperversano negli uffici militari, zona non mobilitata, e sono pur troppo prese in considerazione in modo da inceppare, colla laboriosità delle inchieste che determinano, il funzionamento libero e sereno dei vari servizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda disporre che le comunicazioni di morte, ed i relativi atti di trascrizione, dei periti in guerra, vengano trasmessi dalle autorità militari anzichè ai comuni di domicilio o di residenza ultima dei defunti, ai comuni di nascita, ed a questi eventualmente dalle amministrazioni municipali dell'ultimo domicilio o residenza cui fossero già stati o fossero trasmessi, constando al sottoscritto essere desiderio di moltissimi comuni di avere un esatto albo dei loro figli gloriosamente caduti sul campo dell'onore a gloria della terra che ha loro dato i natali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni che lo indussero a escludere dal corso

di guardiamarina di complemento, testè bandito, i pochi ufficiali di milizia territoriale del Regio esercito muniti di diploma di capitano marittimo di lungo corso, alcuni dei quali, pur non prestando più servizio nella marina mercantile al momento della mobilitazione, avevano compiuto non brevi periodi di navigazione con velieri e piroscafi, acquistando rara esperienza della vita di mare; e per sapere perchè siasi impedito loro di esercitare la funzione meglio consona alle loro inclinazioni e agli studi compiuti, infine per chiedere se si ritenga opportuno adottare qualche provvedimento allo scopo di utilizzare presso la marina quegli ottimi elementi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se egli non creda opportuno favorire il miglioramento delle condizioni economiche, oggi tristissime, degli impiegati d'ordine della sua amministrazione, provvedendo al collocamento a riposo di coloro che per la loro età e per lo scarso rendimento non sono più in grado di dare opera utile agli uffici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga giusto, nell'interesse dei viaggiatori meno abbienti, istituire le terze classi sui treni diretti delle linee più importanti per compensare il danno delle soppressioni di treni, affinchè cessi l'inconveniente già lamentato sulla linea Roma-Milano che non ha più alcun treno diretto con la terza classe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, non solo per ragioni di equità, ma anche in relazione ai saggi criteri a cui ispirasi il disposto della circolare 542 del *Giornale Militare* settembre 1916 (esonero dalla prima linea di quel militare che avesse avuto due fratelli caduti in guerra o dispersi da oltre tre mesi) di provvedere a che vengano impiegati solo nei servizi delle retrovie quei militari che siano figli unici, limitatamente a quelli, per ovvie considerazioni relative alla efficienza del-

l'esercito, che già avessero pagato glorioso tributo di sangue nella guerra nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno esonerare dal servizio militare i membri delle Giunte provinciali amministrative, i quali sono, ancor più dei sindaci, conciliatori, ecc., indispensabili per la pubblica amministrazione e la cui deficienza numerica può, molte volte, determinare la stasi di provvedimenti gravi ed urgentissimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda opportuno, di fronte alla crisi della carta, prendere provvedimenti intesi a semplificare il congegno burocratico per lo impiego di formulari a stampa, invitando i ministri competenti a far sospendere, per il tempo della guerra, ad esempio, la compilazione dei cosiddetti moduli negativi, e di quegli altri che non sono strettamente necessari al sollecito e regolare andamento dell'Amministrazione dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte alle richieste antiche e recenti dei rappresentanti anche delle Terme di Miradolo, perchè le stazioni di Cortolona e di Miradolo siano rese meno impari ai bisogni delle industrie e dell'agricoltura del luogo, siano stati fatti studi e siano per essere presi provvedimenti che gioverebbero, nella provincia di Pavia, la quale si suppone spesso negletta, e nel Cortolonese, a combattere una crisi che non è soltanto di natura economica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per le quali non fu applicata la legge per gli infortuni degli operai sul lavoro nel caso di un infortunio accaduto a Pavia nel febbraio 1917, del quale si è occupata la stampa locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali, malgrado gli affidamenti e le disposizioni date, sono ancora trattenuti in servizio militare alcuni portieri, uscieri e manovali delle ferrovie, appartenenti a classi anziane, sostituiti nei loro uffici da avventizi appartenenti a classi più giovani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come intenda provvedere alla segnalazione delle incursioni di aeroplani tedeschi ed alla doverosa difesa contro le stesse del paese di Codigoro, fatto segno a ripetuti attacchi del nemico, poichè ospita lo stabilimento idrovoro che mantiene prosciugate le terre bonificate della provincia di Ferrara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se le istituzioni di beneficenza non debbano intendersi esenti dal contributo straordinario per l'assistenza civile che i municipi ebbero facoltà d'imporre, giusta l'allegato a) del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, e ciò in vista del concetto a cui s'ispira l'articolo 3 del decreto stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda istituire uno speciale attestato di benemerenzia per tutti coloro, militari e borghesi, industriali ed operai, che si rendono meritevoli di premio nel lavorare per la difesa del Paese alla dipendenza del Sottosegretariato per le armi e munizioni e della Direzione dei servizi logistici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se — essendo la laurea conseguita presso la Università commerciale Luigi Bocconi di Milano, stata equiparata per tutti gli effetti giuridici a quella rilasciata dagli Istituti e dalle scuole superiori commerciali del Regno — non sia giusto disporre che i giovani i quali o dall'Università di Milano passano

agli Istituti ed alle Scuole commerciali superiori governative, o da questi a quella, siano dispensati dal ripetere gli esami già superati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle lentezze delle Commissioni di esonero, tali da rendere talora frustraneo un loro eventuale responso favorevole, come è il caso dei fratelli Granati, agricoltori di Belgioioso (Pavia), rimasti a lungo senza risposta per la pratica relativa a un meccanico Tartini della classe 1876, militare a Treviglio. Ciò anche perchè le autorità competenti - quelle del Comando del corpo d'armata d'Alessandria - sembrano seguire criteri restrittivi consuetudinari di rigore e di silenzio, ben diversi dalle corrispondenti autorità di Milano, che sanno meglio apprezzare i diritti dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di provvedere alla riapertura della officina idroelettrica di Motta S. Giovanni (provincia di Reggio Calabria) per il ripristino della illuminazione e degli altri servizi pubblici e privati, disponendo l'esonero dell'elettricista Catalano Carmelo, indispensabile e insostituibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere se non credano che ragioni di umanità e di giustizia consiglino di derogare a favore dei nostri prigionieri di guerra dal divieto di esportazione dello zucchero e del latte condensato, autorizzandone l'invio con quelle limitazioni e condizioni che saranno ritenute opportune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se in considerazione del fatto che i mancati sgravi bimestrali d'imposta militare, nei casi in cui essi sono ordinati dalla legge, si devono necessariamente ad errori, ritardi o disguidi di uffici governativi, e visto che tali omissioni colpiscono indebitamente gli interessi di famiglie di cittadini che si trovano sotto

le armi; non intenda disporre che le agenzie delle imposte dirette sospendano immediatamente presso le esattorie, salvo rimborso, l'esazione di quote di tasse bimestrali non dovute, da chi personalmente o a mezzo di terzi o per tramite del suo comune di residenza certifichi in qualunque modo la data dell'inizio del servizio militare che sta prestando. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in conformità delle dichiarazioni fatte in Senato nella tornata del 21 marzo 1917 durante la discussione del disegno di legge « Provvedimenti ed assistenza degli invalidi della guerra » siano state impartite precise disposizioni per assicurare il mantenimento in servizio e la regolare continuità di carriera agli ufficiali che abbiano perduto un occhio, o un braccio, o abbiano riportato qualsiasi altra invalidità che permetta loro di prestare ancora servizio militare, e ciò per evitare ogni possibile eventuale contrasto di giudizio fra i criteri dell'autorità sanitaria e la parola del ministro, e non siano più oltre ritardati i provvedimenti di giustizia dovuti ai benemeriti ufficiali che con tanto valore hanno compiuto in guerra il loro dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla urgenza di venire in aiuto degli appaltatori carcerari, avvalendosi delle facoltà conferite al Ministero dai decreti luogotenenziali, ed in omaggio ad un alto principio di equità e di moralità, per cui non sarebbe lecito restare indifferenti dinanzi alla rovina di onesti commercianti, travolti dal vertiginoso rincaro dei prezzi e pur costretti da ferree disposizioni e dallo stesso sentimento del dovere a restare al loro posto attendendo confidenti le provvidenze del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito all'aumentato numero dei Comandi di grandi unità ed alla accresciuta necessità degli ufficiali ad essi addetti, non si reputi giusto ed opportuno ammettere nel

Corpo di stato maggiore anche quegli ufficiali che non lo furono in passato, non ostante che avessero compiuto con buon esito tutti e tre i corsi della scuola di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di sospendere le operazioni di leva della classe 1899 nell'intento di non aggravare oltre una certa misura il disagio della cultura agricola nel Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda giunto il momento di accogliere finalmente l'antica richiesta della classe dei rappresentanti di commercio, col sottoporre al Parlamento l'invocato e tante volte promesso disegno di legge per il riconoscimento giuridico dei rappresentanti stessi, assicurando a questi giuste garanzie economiche e giovando alla moralizzazione della nostra vita commerciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, data l'aumentata necessità degli ufficiali di stato maggiore, non sia opportuno e giusto reclutarli anche fra coloro che compirono con buon esito i tre anni di scuola di guerra, alcuni dei quali già ricoprono presso grandi comandi o intendenze, cariche spettanti a tali ufficiali, in considerazione altresì che il giudizio di non idoneità per molti ufficiali che compirono la suddetta scuola fu senza dubbio in relazione ai limitati bisogni del tempo di pace che solo a pochissimi di ogni corso permetteva l'ammissione nel Corpo di stato maggiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè, non ostante le assicurazioni date all'interrogante dal ministro della guerra, non viene ancora applicata ai militari anziani messi a disposizione della Direzione di artiglieria di Messina come operai, la circolare n. 529 (*Giornale Militare* ufficiale, dispensa 52) e

non si vestono in borghese, economizzando così anche spese di vestiario e di casermaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ai fini d'intensificare la produzione dello zolfo, non ritenga opportuno far obbligo ai possessori d'impianti meccanici nelle zolfare, dichiarate stabilimenti ausiliari, di mettere tali impianti a disposizione anche dei coltivatori delle miniere limitrofe che ne difettano e possono avvalersene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda doveroso autorizzare l'iscrizione tardiva nelle Regie Università dei giovani licenziati dalle scuole secondarie della sessione straordinaria del marzo 1917, già chiamati alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscere se non credano di provvedere subito ad un più equo trattamento della classe agricola sul punto della requisizione dei bovini per le necessità dell'esercito, per la qual requisizione vigono prezzi d'incetta inferiori dal 30 al 50 per cento ai prezzi di costo, obbligando spesso i proprietari, per non perdere razze pregiate per l'industria casearia ed ora d'impossibile importazione, di comperare essi i bovini sul mercato per corrispondere alla requisizione, perdendo grosse somme per ogni capo ed incontrando così continui sacrifici, cui si sottoporrebbero volentieri purchè anche gli altri fornitori dell'esercito contribuissero tutti con lo stesso criterio; mentre si sentono esasperati di constatare invece che solo agli agricoltori si chiedono tali sacrifici, quando è proprio la loro classe che dà il maggior contributo di sangue e di vite alla Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che con recente disposizione i militari delle classi dal 1876 al 1881 provenienti dalla riserva navale (Regia marina) sono stati tra-

sferiti in Corpi di difesa costiera, e, nel caso affermativo, perchè taluni Corpi in zona di guerra non abbiano ancora ottemperato all'invio dei militari suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri venne stabilito l'ammontare dei sussidi alle famiglie dei richiamati nelle provincie del Veneto e se sia vero che il criterio sia stato determinato in base alla circoscrizione amministrativa del Governo austriaco che divideva le provincie in capoluoghi distrettuali e non in base a quella del costituito Regno d'Italia che divide le provincie in circondari, capoluoghi di mandamento e comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, intorno alla grave situazione creata alla stampa italiana dal quasi quotidiano elevarsi dei prezzi della carta onde è indegnamente paralizzata la diffusione della coltura e sempre più minacciata la vita dei giornali e delle riviste che dettero e danno in questo tempo di ansia bellica, le più alte prove di patriottismo; chiede specialmente il sottoscritto perchè il ministro competente non abbia creduto di servirsi del decreto di requisizione dei prodotti e delle materie prime da lui stesso emanato, e abbia invece preferito di limitare il numero delle pagine dei giornali e financo delle riviste, colpendo così sempre più gravemente il movimento intellettuale del Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Castellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in relazione al recente decreto sulle indennità temporanee concesse ai funzionari dello Stato, creda rispondente ad equità l'esclusione dal beneficio di quei sottufficiali dell'esercito i quali, gravati di famiglia, risentono il presente disagio, senza potervi far fronte per l'esiguità dei loro stipendi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se intenda comunicare le ragioni per le quali la

distribuzione mensile dello zucchero non viene fatta con criteri di equità e di giustizia per tutti indistintamente, talchè avviene che a Milano, Catania, Palermo, ad esempio, hanno assegnato cinquecento grammi mensili per cittadino, mentre a Catanzaro l'assegnazione individuale è di soli centocinquanta grammi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se risponda alle istruzioni del Governo il rifiuto di trasmissione di pratiche per esoneri e licenze agricole, che si oppone in Pavia da persone dell'Associazione agraria locale e se non sia obbligo, in ogni modo, la trasmissione delle domande, pur con parere contrario, se il parere contrario sembri equo e legale. Citasi al proposito il caso della dimanda per esonero del militare Francesco Frigoli, avanzata dall'agricoltore Spelta Angelo di Corteolona e non trasmessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso ed equo estendere il beneficio dell'indennità di caro-viveri anche ai maestri supplenti e provvisori che, causa il mancato concorso, non poterono ottenere nomina stabile e che perciò ora si trovano fuori ruolo e in condizioni economiche disagiatissime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni dell'eccessivo e ingiustificato ritardo con cui si istruiscono e decidono dalle varie Commissioni le istanze documentate anche di non dubbio esonero, tanto da arrivare spesso le decisioni quando o non sono più eseguibili, o sono divenute inutili; e se intenda provvedere sollecitamente perchè cessi o diminuisca almeno il lamentato grave inconveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè il Ministero della guerra che fin dal luglio

1916 dispose una visita collegiale (che ebbe subito luogo) pel sottotenente del genio Della Torre Francesco, non ha ancora provveduto per la definitiva sistemazione della posizione di detto ufficiale, e per sapere se ritenga tollerabile che per la incuria degli uffici dei Corpi d'armata territoriali i servizi procedano in modo così poco qualificabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente, nei riguardi della giustizia distributiva e nello stesso interesse della produzione zootecnica, escludere dalle future requisizioni di bestiame le stalle non aventi più di due capi, o fissare per lo meno i prezzi di requisizione in relazione a quelli correnti sul mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso che ai sussidiari demaniali alle armi sia corrisposto, come si pratica per tutti gli impiegati dello Stato, l'intero stipendio, mettendoli così in condizione di compiere con animo più sereno il proprio dovere di militari; e se non ritenga equo estendere il beneficio dell'indennità caro-viveri anche a detta categoria di personale che, pagato con stipendi massimi di lire 2,800, ha tanto contribuito all'applicazione delle molteplici leggi fiscali riguardanti i nuovi provvedimenti tributari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè il militare Mazzeo Giuseppe di Francesco, sottufficiale di carriera nel 76° reggimento fanteria, superati in novembre 1915 gli esami ad aspirante ufficiale effettivo, si trovi, nonostante cinque ferite riportate e una proposta per medaglia al valore, ancora aspirante, quando a quest'ora dovrebbe avere già raggiunto il grado di tenente e chiede se ritenga decoroso siffatto contegno negligente del suo Dicastero verso coloro che combattono per la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se, in vista delle speciali condizioni della granicoltura siciliana che ricopre normalmente regioni di collina e per eccezione zone di pianura per cui non è possibile l'impiego delle macchine e tenuto presente che la mietitura in Sicilia avviene in anticipazione di circa un mese sulle altre regioni d'Italia, non credano utile, ad evitare l'abbandono anche parziale di raccolti, disporre la licenza di autorità dal 1° giugno al 10 luglio di tutti gli agricoltori richiamati delle classi anziane appartenenti alle sole provincie siciliane, ordinandone il censimento a cura dei comuni con il controllo dell'arma dei reali carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di insignire del distintivo della campagna Italo-Austriaca gli ufficiali della riserva che, non avendone obbligo, domandarono ed ottennero di affrontare i pericoli ed i disagi della vita di trincea donde ritornarono dopo qualche mese per cause indipendenti dalla loro volontà e non per insufficienza od incapacità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, in vista delle disagiate condizioni fatte agli impiegati dal caro-viveri, credano opportuno abrogare il disposto dell'articolo 1, lett. D del decreto luogotenenziale n. 1625 in data 18 novembre 1915, col quale viene imposto il ritardo di sei mesi al raggiungimento del maggiore assegno per promozione al grado superiore; compiendo atto di giustizia distributiva in conformità del sano criterio di aggravare dei tributi le classi più abbienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda provvedere perchè ai portalettere rurali, richiamati sotto le armi, sia conservato almeno parte del loro stipendio, come venne disposto anche per

gli impiegati privati col decreto luogotenenziale del 1º maggio 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il suo avviso: 1º) circa l'accoglimento delle domande, che sottotenenti di complemento prigionieri di guerra fecero, a tempo debito ed in modo regolare, per il loro trasferimento ad effettivi; 2º) circa la promozione a tenenti dei sottotenenti di complemento prigionieri di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno nominare sottotenenti nel ramo amministrativo (Commissariato, Amministrazione e Sussistenza) i sottufficiali, che avendo denunciato il titolo di studio, non possono essere ammessi ai corsi obbligatori di aspiranti, essendo stati dichiarati permanentemente inabili ai lavori di guerra dalle diverse Commissioni sanitarie centrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso estendere il concetto, contenuto nella circolare n. 16 della dispensa 3ª del *Giornale Militare* del 10 gennaio 1917, n. 12, comma *b*, circa la dispensa dalla chiamata alle armi dei militari delle classi 1875 e 1874 che abbiano quattro o più figli conviventi in famiglia e a loro carico, anche a coloro che, pur trovandosi nelle sovra indicate condizioni di leva e di famiglia, siano partiti volontari prima della chiamata delle suddette classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Centurione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, ad integrazione dei provvedimenti già adottati intorno ai contratti agrari e per assicurare la dovuta protezione agli agricoltori di zone irrigue, segnatamente nelle regioni in cui vigono le diverse forme di conduzione che corrispondono alla colonia ed al piccolo affitto, non creda necessario di dichiarare prorogati insieme ai contratti

agrari anche tutti i contratti d'affitto di acqua scaduti o scadenti durante la guerra. (*G'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere in base a quali criteri egli, preoccupato della crisi della carta in Italia, abbia creduto provvedervi non contenendo l'avidità delle cartiere, ma unicamente costringendo la vita di molta stampa quotidiana e periodica in termini di eccessiva insofferenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in conformità alla risposta data circa l'avanzamento degli ufficiali del Corpo aeronautico, non creda doveroso per ragioni di equità, adottare immediati provvedimenti perchè i capitani del treno, comandati titolari di compagnie automobilistiche, giudicati ottimi e già proposti per l'avanzamento con esito sfavorevole, siano promossi al grado superiore a turno con gli ufficiali della propria arma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno di reintegrare nel loro grado, come è già stato fatto per i sottotenenti, quei sottufficiali retrocessi in seguito a pene disciplinari non ledenti la loro onorabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno istituire per i ragionieri delle classi 1874-1877 comandati ai corsi accelerati di ufficiali di milizia territoriale, un corso parallelo di ufficiali d'amministrazione, ciò che fecesi già a Parma per le classi 1876-1878, con scelta in allora di personale anche non provvisto di patente di ragioneria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari,

per sapere se e quando saranno ristabiliti, sulla linea Bari-Napoli, i due treni che corrispondevano ai bisogni ed alle consuetudini commerciali e dei viaggiatori: quello in partenza da Bari alle ore 8.56 e da Napoli alle 11.10. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i militari delle classi anziane a far principio da quella del 1874, dichiarati, nelle visite mediche susseguenti alla riforma, inabili ai servizi territoriali, e idonei solamente ai servizi sedentari meno gravosi, non tornino più utili allo svolgimento della vita civile anzichè ai bisogni dell'esercito e quindi non debbano essere permanentemente esonerati dal servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non si sia reso conto del grave turbamento che regna nel Paese pel modo col quale procede l'azione dei calmieri, il regime dei consumi, l'incetta requisitoria, il che provoca: a) restrizioni sensibilissime in ogni produzione, specie nella terriera ed affini; b) disparità di trattamento sia fra le regioni che fra i cittadini; c) perniciosi ammassamenti e sperperi di derrate, di mangimi, di carni, di quadrupedi, ecc.; d) trattamenti ingiusti, obbliganti i produttori a cedere allo Stato materie a prezzi imposti forzatamente ed a ricuprarle poi, per le rispettive aziende, a prezzi esageratamente superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno disciplinare la materia degli esonerati in modo semplice, tassativo e di completo accordo fra tutte le autorità militari e civili: a) sopprimendo i vigenti decreti relativi a tale materia; b) formulandone uno solo, abbracciante tutti i casi, chiaro, esplicito, informato ad un logico decentramento regionale, di responsabilità e largamente diffuso tra gli interessati; c) togliendo gli attuali inconvenienti per cui si verifica, anche a parità di circostanze, diversità di trattamento, sì che

un'autorità concede, un'altra interrompe, una terza nega l'esonerato, conturbando così lo spirito pubblico, facendo nascere fallaci speranze con danno concreto e morale, sia fra i combattenti, che nelle rispettive famiglie, esasperate per il tempo e le pratiche sterilmente condotte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere il suo avviso sul criterio col quale si continua a negare il sussidio dei richiamati alle famiglie dei militari di prima categoria della classe 1°95, dopo che essi hanno già compiuto sotto le armi la ferma ordinaria di servizio cui erano obbligati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ai fini degli avanzamenti degli ufficiali i quali trovansi in cura per malattie contratte in zona di guerra e per causa della guerra, idonei agli avanzamenti stessi per avere i requisiti voluti dalla circolare n. 752 *Giornale Militare* 1916 - non sia giusto equiparare detti ufficiali a quegli idonei, e concedere loro l'avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno, in ordine a criteri di equità economica e morale, di concedere il raddoppio di anzianità al personale ferroviario delle stazioni appartenenti al Compartimento di Bologna, dichiarate in zona di guerra, col relativo effetto di legge esteso al periodo di servizio durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano equo ed opportuno estendere ai ben meriti pensionati dello Stato i benefici finanziari recentemente concessi ai funzionari in servizio attivo, durante il periodo della guerra, e ciò in considerazione che i primi non meno dei secondi, risentono le gravi conseguenze del momento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla necessità di provvedere, senza ulteriore indugio, al regolamento dei rapporti fra proprietari e primi locatari, domini diretti ed utilisti, proprietari ed amministratori a partito chiuso o forzoso nei casi in cui riceve esecuzione il decreto luogotenenziale 26 dicembre 1916, n. 1769, non essendo giuridicamente e moralmente ammissibile che mentre il primo locatario, il domino utile e l'amministratore siano obbligati a subire il rinvio a dopo la guerra di metà del prezzo della locazione dovuta dai sublocatari e fittuari in servizio militare e la risoluzione dei contratti di fitto, debbano corrispondere per intero ai proprietari, domini diretti ed amministratori le pigioni, i canoni ed ogni altro corrispettivo degli originari contratti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se non credano giusto ed opportuno applicare per tutti i pensionati dello Stato, che hanno un vitalizio inferiore alle 2,500 lire annue, gli stessi criteri adottati per gli impiegati dello Stato, in attività di servizio, in vista delle gravissime condizioni originate dal caro-viveri, a cominciare almeno dal 1º maggio 1917 e per tutta la durata della guerra. Tale provvedimento s'impone per così evidenti e molteplici ragioni che è superfluo svilupparle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi, Miari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda necessario di ordinare sollecitamente un'inchiesta intesa a stabilire le responsabilità nelle gravi deficienze verificatesi in occasione del salvataggio dei naufraghi del piroscafo *Transilvania* testè affondato nelle acque di Savona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in relazione al recente decreto sulle indennità temporanee concesse ai funzionari dello Stato, non creda giusto far obbligo a quelle Amministrazioni degli Enti locali le quali finora non hanno provveduto spontanea-

mente, di corrispondere al proprio personale l'indennità in parola, sia pure in una misura pari alla metà di quella assegnata agli impiegati dello Stato. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Carboni, Zegretti, Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre che dai comandanti delle Accademie e Scuole militari siano eliminati dai corsi d'istruzione di che alla circolare n. 181, del 1917, i militari che hanno ottenuto da non oltre 3 mesi, ed in seguito ad osservazioni subite in ospedali principali, la dichiarazione di idoneità ai soli servizi sedentari, la quale non è conciliabile con le necessarie e non lievi fatiche di tali corsi, che, certo, non possono qualificarsi servizi sedentari; sembrando inoltre che se, pel n. 2 della detta circolare, a tali corsi potevano essere inviati anche gli inabili alle fatiche di guerra, ne dovevano essere esclusi quelli che avevano ottenuto la specifica dichiarazione di attitudine ai soli servizi sedentari, distinzione che risulterebbe non lieve nè indifferente dai comma c) ed e) della circolare n. 76 del 1917 relativa ai poteri delle Commissioni centrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere perchè i comuni autonomi, finora riottosi o impotenti per disagio economico, siano obbligati a fare ai loro maestri elementari lo stesso trattamento fatto ai maestri di ruolo per ciò che riguarda la indennità caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda proporre alla Sovrana clemenza un decreto d'amnistia per le violazioni ai decreti sui consumi che hanno colpito una turba d'infelici e di pezzenti vittime della loro ignoranza e dell'ambiente sociale in cui li abbiamo condannati a vivere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in relazione alle modificazioni introdotte alla legge sull'avanzamento degli ufficiali, per i

feriti e contusi in guerra non si ritenga - per identità di causale - adottare uguale provvedimento, nel senso cioè che non occorra la incondizionata idoneità fisica a conseguire la promozione al grado immediatamente superiore, anche nei riguardi degli ufficiali che abbiano perduta la detta idoneità a seguito di malattia che risulti contratta al fronte in servizio ed a causa di questo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e in qual misura sia stato stanziato in bilancio un fondo speciale per la concessione di sussidi ai comuni - specialmente minori - che a causa del richiamo alle armi dei propri medici condotti sono costretti a sopportare un onere finanziario sproporzionato alle risorse loro di bilancio, per assicurare la regolarità del servizio sanitario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere da quali criteri sia stato spinto nell'escludere dall'ammissione all'Accademia militare di Torino gli aspiranti allievi ufficiali della classe di leva 1898 arruolati in 2ª categoria, mentre ha accordato tale diritto a quelli di 3ª categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali intende usare al personale degli uffici ipoteche e registro in servizio militare un trattamento diverso da quello usato per tutti gli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni, e riduce loro dopo sei mesi lo stipendio pur lasciando l'ammontare delle riduzioni al capo ufficio per l'eventuale maggior lavoro straordinario, escludendoli dal caro-viveri accordato sotto forma di maggiore stipendio durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, a seguito di una pubblicazione avvenuta in questi giorni dell'avvocato Sgarra: « La città di Netium », non sia il caso

di fare con sollecitudine nuove ed economiche indagini sulla costruzione del grandioso monumento Castel del Monte, per accertare se in esso, come l'autore documenta, fra gli scantinati possano rinvenirsi tesori e marmi antichi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abbruzzese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano di mandare in congedo i sindaci dei comuni, non atti all'e fatiche di guerra ed appartenenti alle classi territoriali, con grande beneficio pel buon andamento delle Amministrazioni comunali e senza pregiudizio dell'esercito, dato il numero esiguo di coloro che usufruirebbero del provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Manfredi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e della istruzione pubblica, per sapere se in considerazione del grave danno apportato ad alcuni insegnanti di computisteria delle scuole tecniche che aspiravano al conseguimento del diploma di magistero di secondo grado per la computisteria e ragioneria, dalla improvvisa disposizione dell'articolo 155 del regolamento sugli Istituti di studi commerciali approvato con Regio decreto 1º agosto 1913, n. 1223, non ritengano necessaria una disposizione transitoria che analogamente a quanto fu concesso col Regio decreto 3 dicembre 1914, n. 1496, ai professori di lingue straniere, accordi temporaneamente per 5 anni agli insegnanti di computisteria muniti del diploma di primo grado e che abbiano prestato un triennio di lodevole servizio in una scuola pubblica, la facoltà di presentarsi agli esami di abilitazione di secondo grado per l'insegnamento della ragioneria nella Scuola superiore di commercio di Venezia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Manfredi, Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e delle finanze, per sapere se sono informati dell'abbandono imperdonabile in cui furono lasciate, nei giorni 17, 18 e 19 maggio 1917, lungo la spiaggia di Sanremo e della provincia di Porto Maurizio, molte botti contenenti cera, grassi, celluloidi ecc., avanzi di un vapore silurato; se credono corrispondente alla tanto

proclamata limitazione di consumi l'ingiustificato ed inescusabile abbandono in balia del mare e del pubblico di merce tanto ricercata, e se essi possono giustificare o comunque attenuare la responsabilità delle autorità tutte e specialmente di quelle marittime portuali-doganali e militari che, con sommo sdegno delle popolazioni liguri, lasciarono disperdere quella merce, mentre con pochissima oculatezza ed usando la più comune diligenza avrebbero potuto salvarla. Chiede inoltre il sottoscritto se e quali provvedimenti furono presi contro le autorità responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e quando intenda provvedere a migliorare la sorte disperatissima dei pensionati e dei pensionandi delle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della guerra e dell'interno, per sapere se approvino che si sia fissato il prezzo della mano d'opera dei prigionieri di guerra nei più forti lavori agricoli a centesimi 35 (trentacinque) l'ora, provocando così lo svalorizzamento della mano d'opera avventizia, specie in questi momenti, bisognosa di rialzare le proprie mercedi per affrontare le esigenze del caro-viveri, e determinato in tal modo ad esclusivo vantaggio della ricchezza industriale e terriera e sotto la tutela di organi statali l'organizzazione del più odioso crumiraggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non ritenga doveroso, di fronte al decreto 2 maggio 1917 del Commissario generale per i consumi aumentante il prezzo di vendita dei prodotti dei caseifici, di emanare istruzioni che consentano ai produttori del latte: facoltà di scindere i contratti annuali di vendita stipulati, come d'uso, nel settembre 1916 sulle basi dei prezzi di quell'epoca, o diritto ad aumentarne il prezzo in relazione agli aumenti consentiti ai prodotti della lavorazione del latte stesso, affinché il beneficio accordato ai caseifici dal su ci-

tato decreto sia equamente ripartito anche tra i produttori della materia prima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se intenda di accordare ai maestri provvisori e supplenti la indennità caro-viveri concessa ai maestri di ruolo, e ciò in considerazione: a) che l'esiguo stipendio corrisposto ai provvisori e supplenti diventa, con rincaro continuo della vita, assolutamente insufficiente a soddisfare i più modesti bisogni; b) che il lavoro che compiono i maestri provvisori e supplenti è uguale a quello dei maestri di ruolo, e l'opera che prestano è ugualmente necessaria al regolare funzionamento della scuola; ciò che implicitamente è riconosciuto dalla legge la quale dispone che il minimo stipendio assegnato al maestro di ruolo sia corrisposto anche al provvisorio; c) che lo stato di provvisorietà della maggior parte degli attuali maestri fuori ruolo, è dovuto quasi esclusivamente alla sospensione dei concorsi durante la guerra; e che, infine, parecchi comuni autonomi hanno già accordata anche ai loro maestri provvisori e supplenti l'indennità caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda che per i figli unici o rimasti unici debba darsi qualche disposizione, affinché siano allontanati dai luoghi di maggiore pericolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto che siano almeno promossi a turno con gli ufficiali della propria arma, i capitani del treno aventi comando titolare di compagnie automobilisti, giudicati ottimi in tale servizio e proposti per l'avanzamento a scelta dall'Intendenza generale, con esito sfavorevole; e ciò per parità di trattamento con gli ufficiali di tutte le armi che prestano servizio presso le compagnie automobilisti di artiglieria, i quali conseguono la promozione al grado superiore a turno con gli ufficiali dell'arma alla quale appartengono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in considerazione dei molteplici lavori di carattere esclusivamente statale che i segretari e impiegati comunali, disimpegnano, con esemplare abnegazione specialmente in questo periodo di guerra, in considerazione della tenuità degli stipendi da essi generalmente percepiti e dell'elevatissimo prezzo dei generi di prima necessità; non creda veramente necessario provvedere a che venga ad essi estesa quella indennità di caroviveri, che venne oramai assegnata a tutte le categorie di impiegati civili e militari, e per lo meno in uguale misura, anche facendo concorrere nella relativa spesa l'Era-rio dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in occasione dell'apertura dei corsi obbligatori d'allievo ufficiale, non sia sommamente opportuno che si avvalga della facoltà riservataagli dall'articolo 4 del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 305, non solo per trasferire in fanteria — giusta recenti disposizioni — i militari che senza titolo di studio e solo perchè si trovano casualmente in artiglieria e dovrebbero frequentare i corsi d'ufficiale in tale arma; ma anche per trasferire in artiglieria o genio quei militari che, pur trovandosi casualmente in fanteria, sono forniti di titoli speciali di studio e risultano avere tali attitudini da riuscire assai più proficui nell'artiglieria e nel genio. In particolare poi si chiede se non sia oltre che giusto, utilissimo, destinare ai corsi d'ufficiale del 3° genio quei militari d'altre armi che, in virtù di disposizioni ministeriali, sono stati finora adibiti al servizio telegrafico a disposizione dei vari Comandi di Corpo d'armata ed hanno lodevolmente disimpegnato le loro funzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e della guerra, per sapere se dalle prime esperienze di concessione di prigionieri di guerra e di militari alle aziende agricole non avvertano la necessità di prescrivere:

1° che la Sottocommissione provinciale di agricoltura (di cui alla circolare del Ministero della guerra n. 137, 19 febbraio 1917, articolo 7) venga dal prefetto consultata

sulle domande di concessione di prigionieri di guerra, facendosi obbligo al prefetto stesso di sentire le organizzazioni dei lavoratori della terra del comune nel cui territorio si trovi l'azienda richiedente;

2° che sia fatto assoluto divieto alle aziende agricole concessionarie di prigionieri di guerra di fare eseguire dagli stessi i lavori normalmente meglio retribuiti per riservare, come in molti casi sta accadendo i lavori meno retribuiti alla mano d'opera locale;

3° che siano senz'altro ritirati i prigionieri di guerra dalle aziende il cui titolare risulti contravventore alle leggi ed ai regolamenti sulla salute dei lavoratori; ai decreti luogotenenziali sui patti agrari o ai concordati tra capitale e lavoro, stipulati nell'interesse dell'ordine pubblico e della produzione;

4° che le temporanee concessioni di militari ad aziende agricole in qualità di salariati vengano accompagnate da cautele analoghe a quelle che la mobilitazione industriale ha prescritto per difendere da sfruttamenti i militari concessi alle industrie ausiliarie;

5° che i prefetti siano obbligati a comunicare prontamente alla Sottocommissione provinciale di agricoltura i reclami dei sindaci o di organizzazioni contro eventuali inconvenienti nell'uso delle concessioni in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di giustizia l'applicazione al personale ferroviario delle norme contenute nella circolare del Ministero della guerra in data 24 gennaio 1917, n. 3, disponendo che nei prossimi mutamenti vengano restituiti al loro ufficio nell'Amministrazione ferroviaria tutti gli agenti tecnici ed amministrativi già dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra; e se non creda altresì conveniente utilizzare le speciali attitudini degli agenti stessi che si trovano sotto le armi, destinandoli al servizio militare ferroviario con pari grado dei loro colleghi militarizzati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere a quali criteri siasi ispirato nello stabilire che i lau-

reati e diplomati partecipanti al corso obbligatorio nelle scuole militari per la nomina ad aspirante ufficiale ed a sottotenente, riconosciuti inabili alle fatiche di guerra, vengano sottoposti all'identico regime dei loro compagni idonei alle fatiche di guerra, costringendoli in tal modo a disagi superiori alle loro forze e compromettenti la loro salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa comunicare i risultati degli studi già da mesi iniziati allo scopo di istituire il distintivo dei combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga utile e necessario provocare provvedimento per il quale coloro che possiedono titolo di studio e, a norma delle disposizioni in attuazione non ne facciano denuncia per sottrarsi all'obbligo di frequentare i corsi per allievi ufficiali, debbano incorrere nella perdita di ogni valore legale dei titoli medesimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano disporre che le licenze agricole state recentemente ridotte in misura tale da rendere impossibile la esecuzione dei più urgenti lavori di campagna, vengano come era stato promesso concesse con maggior larghezza di criterio ed in ogni modo equamente distribuite. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gazelli, Giordano, Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che la circolare n. 129 *Giornale Militare* 1917, con cui veniva abbrogata la circolare n. 542 riguardante i trasferimenti dei militari di classe anziana, consenta però delle eccezioni, e in tal caso perchè non si diano sollecitamente e conformemente le istruzioni a tutti i comandi di corpo d'armata territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di eliminare lo stridente contrasto tra i militari (ufficiali e truppa) che, pure stando in zona di guerra ma molto indietro dalla linea operante, fruiscono della indennità di guerra, e gli altri che, appartengono a servizi di campagna, dislocati nelle retrovie più prossime alle truppe operanti e quindi anche in residenze più disagiate, che avrebbero maggior diritto, si vedono esclusi da qualsiasi indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno concedere agli impiegati di ufficio delle ferrovie dello Stato, finora muniti della dispensa eccezionale, modello 5-bis ed ora richiamati, che siano ad essi estese le condizioni già stabilite per i loro colleghi che non furono dispensati e cioè ai fini di ottenere la nomina ad ufficiali di milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come si dovranno regolare i proprietari che pagano dei canoni in frumento e quale sorte avranno i mulini a palmento, ai quali non si sono potuti adattare nuovi buratti, quando per il nuovo raccolto sarà adottato il monopolio del grano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga doveroso, per ragioni di equità e giustizia, estendere ai maestri provvisori il beneficio dell'indennità caro-viveri stata recentemente concessa ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali, tenendo conto che uguali sono gli oneri ed i loro doveri e che la loro iscrizione nei ruoli fu resa impossibile pel mancato concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se in relazione al decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 403, col quale si è concessa la

facoltà ai locatori di immobili di sospendere il riscaldamento agli affittuari mediante la riduzione di una quota della pigione, non creda conforme ad equità e giustizia e corrispondente alle norme di diritto e consuetudinarie che regolano i contratti di locazione delle case il prescrivere che i locatori che intendono valersi della facoltà di sospendere il riscaldamento debbano porre gli affittuari in condizione di potervi provvedere da sé, munendo a proprie spese i locali affittati degli occorrenti apparecchi ove non esistano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro, per sapere se, in questo eccezionale momento di elevazione generale dei prezzi il Governo trovi giusto di abbandonare alle privazioni ed ai patimenti della tarda età i pubblici impiegati a riposo, e non creda opportuno alleviare le loro angustie economiche assegnando ai medesimi le temporanee indennità per caro viveri. E ciò ai sensi dei decreti luogotenenziali 29 ottobre 1916, n. 1499 e 23 aprile 1917, n. 630, giacchè le patrie leggi sulla remunerazione dei pubblici servizi garantiscono agli impiegati a riposo e alle loro famiglie, più tassativamente che a quelli in servizio, l'assegnazione dei mezzi di sussistenza ragguagliati ai presenti bisogni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Fazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno ed utile dare la massima diffusione possibile ai « corsi estivi » di maestre giardiniere, ed ammettervi senza distinzione alcuna tutte le maestre e direttrici d'asilo, presentemente in servizio, sfortunate di diploma di maestra giardiniera; e ciò per assicurare ai giardini d'infanzia un personale sempre più colto e più preparato, togliendo che i corsi stessi siano soltanto frequentati da maestre elementari, desiderose di provvedersi non altro che del titolo a miglioramento della propria carriera, senza giovare affatto ai giardini e agli asili d'infanzia e a chi lavora e vive in essi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere se e come intendano provvedere a rendere possibile la vita agli impiegati provinciali applicati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a disporre un eguale trattamento per tutti gli ufficiali medici pari grado, senza distinzione di carica; mentre è noto di quali responsabilità amministrative siano gravati i direttori degli ospedali militari di riserva. E se non ritenga quindi giusto che ai suddetti direttori venga corrisposta una speciale indennità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno che anche ai sottufficiali dell'Esercito, ammogliati venga concessa la indennità di caro-viveri, dopo che questa venne accordata ai Reali carabinieri, alle guardie di città, alle guardie carcerarie, alle guardie forestali, agli impiegati civili e in ultimo a tutti gli ufficiali subalterni sotto forma di remunerazione speciale. E quità di trattamento e necessità assoluta delle esigenze delle rispettive famiglie richiedono che ai detti sottufficiali si rivolga l'attenzione del Governo per alleviarli del danno che risentono dal rilevante rincaro della vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Agnini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti marittimi e ferroviari, della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano si debba inibire, o almeno notevolmente ridurre, l'uso della benzina a quanti, per comodità e passatempo, si concedono nell'ora che volge il lusso di tenere e usare automobili; e riserbare invece la benzina stessa per le necessità della difesa nazionale e dei servizi pubblici d'ogni natura - evitandosi fra l'altro quanto si è verificato nel Collegio elettorale del sottoscritto, dove alcuni servizi di pubblico trasporto si dovettero sospendere con grave pregiudizio e malcontento delle popolazioni, ed evitando pure che, come si è fatto, siano negate conces-

sioni di servizi pubblici automobilistici temporanei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berti, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente autorizzare i militari, che hanno fatto parte di reggimenti decorati di medaglia d'oro, di potersi fregiare di un distintivo speciale, considerando che tale disposizione sarebbe opportuna in quanto molti dei militari che appartennero a tali reggimenti, nel momento in cui ebbero luogo le gloriose operazioni motivanti una così speciale ricompensa, possono trovarsi presso altri corpi sia in seguito a ferite, sia per esigenze di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere a quali cause debbano attribuirsi le gravi disparità di provviste fra il contingentamento stato assegnato alla provincia di Como e le assegnazioni effettivamente fatte dei generi alimentari alla provincia stessa, e come intendasi rimediare affinché sia eliminato il giustificato e vivissimo malcontento sorto in quella provincia alla quale viene applicato un trattamento molto più restrittivo in confronto di quello concesso alla confinante provincia di Milano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se in virtù delle offerte circolanti sul mercato da parte dei fabbricanti di solfato di rame per la ventura campagna peronospera a prezzi di parecchio superiori a quelli fissati dal calmier vigente, non intenda di provvedere sollecitamente perchè venga stabilito per la campagna 1918 il prezzo d'imperio di detta materia, e vengano decretate norme tali nella sua compravendita che mettano le istituzioni agrarie cooperative di acquisto nella piena tranquillità di poter procedere con previdente solerzia al loro fabbisogno, con sicurezza di averlo in tempo opportuno per le irrorazioni, e ad equo prezzo che pur conceda agli industriali quel giusto guadagno loro spettante, stimolo alla produzione della completa quantità occorrente alla viticoltura italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni Degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei rapporti del soldato Silvestri Mariano del 67° reggimento fanteria, il quale da tutti considerato come ebete, e tale dichiarato da vari certificati medici, venne incorporato, e dopo essere stato dichiarato inabile, invece di essere riformato è stato mobilitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa dar notizia circa l'opportunità d'incorporare nel Regio esercito degli impiegati ferroviari d'ufficio delle cla si 1885 e seguenti, dato l'evidente disagio amministrativo causato alle ferrovie e il troppo relativo vantaggio recato all'Amministrazione militare dal richiamo di appena 600 agenti, e perchè veda di revocare il provvedimento o subordinatamente di concedere ai ferrovieri di cui si tratta gli stessi diritti che sarebbero loro spettati se non fossero stati sino ad ora esentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rizza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non vi sia mezzo di accelerare le pratiche interminabili inerenti alle domande di esonero definitivo o temporaneo dal servizio militare, ammesse da non recenti disposizioni luogotenenziali, lungaggini che rendono pressochè inutile la concessione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pala, Dore, Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i criteri che hanno ispirato la disposizione contenuta nella Circolare di chiamata alle armi delle reclute della classe 1899, con la quale si limita l'ammissione al volontariato di un anno nella sola fanteria; e chiede se non ritenga atto di giustizia revocare detta limitazione, affinché a questa classe, che per le necessità odierne ebbe già anticipata di due anni la chiamata, siano almeno accordate quelle facoltà che furono concesse a tutte le altre classi, compresa quella del 1898. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Delle Piane ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come possa spiegare che il tesoro abbia trattenuto per oltre due mesi uno *chèque* di franchi 100,000 su Zurigo, appartenente al comune di Garzeno (Como) per convertirlo a proprio favore in oro, che poi dovette sostituire con altro *chèque* sulla medesima piazza (ciò che risulta per notizia avuta dal Ministero degli affari esteri) col risultato per il detto comune della perdita di lire 15 a 20 mila sul cambio, oltre un migliaio di lire di interessi; e se il ministro creda doveroso di risarcire il comune di Garzeno quanto meno del lucro conseguito dal tesoro con la negoziazione dello *chèque* e della perdita degli interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando intenda estendere il provvedimento del caro-viveri agli insegnanti fuori ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: 1° se l'Ospedale militare di riserva della piazza forte di Taranto, creato all'atto della mobilitazione, dipenda dal Ministero della guerra ovvero direttamente dal Comando supremo, essendo stata quella piazza forte dichiarata zona di resistenza; 2° se l'Ospedale stesso debba essere considerato, a tutti gli effetti, come corpo mobilitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mendaia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per far cessare l'anormalità e la insufficienza dei servizi marittimi fra Genova-Livorno e Porto Torres, e per attenuare i danni che il commercio della parte settentrionale della Sardegna risente dalla soppressione delle linee di navigazione X e VIII, e dell'irregolare approdo a Porto Torres dei piroscafi della linea VII, danni messi in rilievo da una recente deliberazione della Camera di commercio di Sassari. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Abozzi, Dore, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali il personale permanente dei distretti militari non beneficia delle condizioni di miglioramento economico di carriera e di indennità che in occasione della guerra sono stati concessi ad altre categorie di ufficiali anche se lontani dalla zona di guerra, e ciò in rapporto alle stridenti condizioni antitetiche rampollanti dai confronti dai quali risulta la misera, lenta ed umiliante condizione creata e tuttora mantenuta di fatto a questo personale, in dispregio non solo della carriera, ma ancora delle peculiari necessità della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda - come ha fatto per l'avanzamento degli ufficiali di aeronautica - porre allo studio analoga questione per gli ufficiali delle diverse armi addetti ai servizi automobilistici e, frattanto, se non creda doveroso, per ragioni di equità e di giustizia, adottare immediati provvedimenti perchè i capitani del treno, comandanti titolari di compagnie di automobilisti, giudicati ottimi in tale servizio, già proposti per l'avanzamento a scelta dall'Intendenza generale, con esito sfavorevole, siano almeno promossi al grado superiore a turno con gli ufficiali della propria arma, usando così ai medesimi lo stesso trattamento fatto agli ufficiali di altre armi, comandati presso compagnie automobilisti, che non sono stati oggetto di proposte speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se di fronte al deplorabile inconveniente che comuni ed enti pubblici, non ostante il versamento fatto ai Consorzi agrari provinciali, ai reggenti di prefetture, per l'approvvigionamento di grano, riso, granone, vedonsi ritardata per mesi la consegna della merce, non creda opportuno e doveroso una radicale innovazione diretta a non obbligare gli enti pubblici ad anticipare al Governo forti somme per settimane e mesi, stabilendo invece il pagamento alla consegna della merce, sollecitando anche attraverso ad una semplificazione della burocrazia una maggior prontezza della consegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero a rifiutare la nomina di ufficiale ai farmacisti delle classi dal 1881 al 1897, mentre si concesse la nomina a tutti i farmacisti di classi più anziane, e quando si è fatto obbligo a chiunque ne possedeva i titoli di partecipare ai corsi speciali d'istruzione per la nomina ad ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda chiamare all'insegnamento del latino il maestro elementare Francesco Sofia Alessio che, vincendo il premio internazionale di poesia latina della Reale Accademia di Amsterdam, illustrato tante volte dall'arte di Giovanni Pascoli, ha dimostrato di essere degno della buona tradizione classica delle nostre scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere, nell'imminenza degli esami, con quale criterio di equità abbia stabilito che nella prossima sessione di maturità delle scuole elementari i pubblici scolari ottengano il passaggio col solo sei di scrutinio, mentre per i privatisti occorre il sette in alcune materie, mediante esame, il che se non c'è equivoco costituisce una manifesta disparità di trattamento sempre a danno della scuola privata. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano giusto, anche per parità di trattamento, che senza ulteriore ritardo sia corrisposta l'indennità di guerra ai reparti mobilitati di riserva navale, costituiti da oltre un anno, destinati al servizio sui piroscafi requisiti di Taranto e Brindisi e che sono esposti continuamente ai più gravi rischi di guerra, come si rileva dal numero dei morti e feriti, che si lamentano per ragioni a tutti note. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi il manifesto della chiamata alle armi

dei giovani del 2° e 3° quadrimestre della classe 1899 non contenga per coloro che sono forniti di titoli di studi la facoltà di chiedere la iscrizione ai corsi di aspiranti ufficiali, conformemente a quella concessa alle reclute del 1° quadrimestre della stessa classe; e se non creda necessario provvedere d'urgenza con opportune disposizioni ai distretti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere per quali motivi i premi promessi a quelle contadine che, dando mirabile esempio di sacrificio, maggiormente si fossero segnalate nei lavori dei campi — in sostituzione degli uomini chiamati alle armi — non vengano conferiti se non con eccessivi incredibili ritardi; ciò che non concorrerà certamente a stimolare tante preziose energie e ad infondere fiducia nella parola del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si intenda assicurare il pagamento del sussidio governativo alle famiglie del richiamato comandato o messo a disposizione delle industrie mobilitate ma che percepisca bassi salari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto concedere — come già in data 9 giugno 1917 è stato fatto per gli alunni delle scuole di commercio — una proroga alla partenza per i centri di assegnazione a quegli studenti della classe 1899 (2° e 3° quadrimestre) che hanno frequentato il 1° corso universitario, affinché essi possano compiere gli esami per l'ammissione al 2° corso, e che non hanno completato nella sessione straordinaria concessa dal ministro della pubblica istruzione nella certezza che la loro chiamata alle armi non potesse effettuarsi prima del 31 agosto 1917, data stabilita per la chiusura delle operazioni di leva della loro classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se, in coerenza a conformi provvedimenti emanati al tempo della chiamata di altre classi, non credano ispirata a sicura equità la concessione della proroga sino al 25 luglio 1917 per la presentazione ai Corpi loro assegnati pei chiamati alle armi della classe 1899 che debbano sostenere esami di promozione dal 1° corso di Istituto tecnico o di Liceo in su e, segnatamente per gli studenti che ammessi agli esami anticipati di marzo non riuscirono a superare tutte le prove nelle licenze liceali o d'Istituto; provvedimento opportuno che procurerebbe all'esercito un nuovo contributo di ufficiali per titoli di studio che col loro eroismo tanta gloria aggiungono al valore delle armi italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno per ragioni di equità concedere delle agevolazioni ai militari figli unici e sostegni di madre vedova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno, in vista della scarsità e degli alti prezzi dei foraggi e della avena, prendere provvedimenti che permettano ai sanitari condotti (medici e veterinari) di prelevare presso le Commissioni provinciali di requisizione ed allo stesso prezzo pagato dallo Stato il fabbisogno necessario per le loro cavalcature rese più che mai indispensabili dall'aumentato servizio imposto dalla rarefazione del personale sanitario di condotta. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Brunelli, Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero:

a) che l'amministrazione della guerra — la quale nella opportuna applicazione delle norme fissate dalla notificazione ministeriale 2 maggio 1917 emanata in base al decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, numero 1228, trovava la migliore tutela dei suoi interessi — non abbia provveduto direttamente all'acquisto del bestiame bovino necessario alla confezione della relativa conserva in scatole negli stabilimenti di Sola-

rusa ed Alghero (Sardegna) destinata all'esercito;

b) che non abbia indetto la pubblica asta sotto le stesse condizioni per le quali la fornitura del bestiame, all'indicato scopo, fu collocata a trattative private. E infine per conoscere se, di fronte ai benefici che ne risentirebbe la pubblica amministrazione ponendosi in diretti rapporti coi produttori e allevatori sardi, non creda conveniente, secondando i voti della stampa e delle autorità locali, di procedere direttamente alla requisizione del bestiame bovino sardo necessario, annullando o risolvendo, se del caso, il contratto che sarebbe stato stipulato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo, in analogia al disposto del paragrafo 29, lettera c, del regolamento sull'avanzamento e del n. 143 della istruzione per la mobilitazione del Regio esercito (tomo III) che anche i caporali maggiori territoriali richiamati, idonei al grado di sergente, effettivi presso i depositi e comandi non mobilitati, possano conseguire il grado superiore e relativi benefici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non intenda accordare un aumento di salario ai custodi degli archivi notarili, retribuiti con compensi minimi e ciò in conformità alla promessa formulata dal ministro guardasigilli in occasione della discussione della legge 16 febbraio 1913, n. 89, nella tornata dell'8 febbraio 1913. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario di prorogare ad un anno dopo la conclusione della pace il termine stabilito nell'articolo 1° del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, per il riconoscimento dei diritti degli utenti di acqua pubblica, di cui è cenno nella lettera b del citato articolo, tenuto conto che molti utenti sono sotto le armi e del grave momento attuale, nonché della difficoltà di apprestare i documenti indicati nell'arti-

colo 4 del regolamento tecnico amministrativo 24 gennaio 1917, n. 85. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda giusto ed equo che mentre a norma della circolare 752, ufficiali in congedo di qualsiasi categoria, che non facciano parte di comandi, corpi o servizi dell'esercito permanente, possano essere promossi, quando abbiano raggiunto la metà della permanenza minima nel grado stabilito dall'articolo 7, legge 2 luglio 1898, non vengano invece parimenti promossi gli ufficiali in servizio attivo del personale dei distretti e degli uffici amministrativi e contabili, che hanno molti anni di servizio nel grado, e nonostante la doverosa abnegazione nell'adempimento del proprio dovere in questi anni di guerra, non possono non sentirsi umiliati dalla loro presente inferiorità di fronte ad ufficiali che alla entrata in guerra erano di grado subordinato; e se il ministro non creda che la ingiusta sperequazione nel trattamento e nella promozione degli ufficiali in genere non rallenti lo spirito di disciplina e non offenda la dignità morale di tanti benemeriti ufficiali dell'esercito permanente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero non essersi ancora esteso a tutti i comuni, provincie e opere pie, l'obbligo di corrispondere ai rispettivi dipendenti (impiegati, agenti e salariati) la indennità caro-viveri nella misura proporzionale stabilita dal relativo decreto luogotenenziale per gli impiegati dello Stato, e lo invita a provvedere in merito con sollecitudine per evitare il triste spettacolo di pubblici funzionari inaspriti dalla fame sempre cattiva consigliera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda giusto accordare agli operai degli stabilimenti adibiti a lavori per l'esercito e per l'armata, l'indennità di caro-viveri accordata agli operai degli stabilimenti militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda giusto regolarizzare la situazione degli operai del Genio militare iscrivendoli in pianta stabile come fu praticato per alcuni di essi dipendenti dalla direzione di Taranto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto e doveroso di non sospendere la promozione degli ufficiali che hanno contratto malattia in servizio e per ragioni di servizio in guerra, usando lo stesso trattamento che si adopera con gli ufficiali feriti in combattimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno promuovere al grado superiore i primi capitani in servizio attivo permanente delle varie armi e corpi i quali e per ragioni di organico e perchè adetti a servizi speciali (sebbene moltissimi di loro si siano trovati per molti mesi in zona di guerra) non hanno potuto ottenere in questo periodo alcun avanzamento con grave danno morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda, in via di equità, rettificare la data di anzianità assegnata agli ufficiali di complemento divenuti effettivi al momento della guerra, essendo stata questa data fissata per i sottotenenti al 1° novembre e al 1° dicembre 1915 e per i tenenti al 1° agosto e 1° settembre 1916, mentre si tratta di ufficiali tali dal 1912, 1913, 1914, e se non possa tale data stabilirsi almeno in quella della dichiarazione di nostra guerra 24 maggio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, tenendo conto che i comuni situati nella costa orientale della Sardegna tra Tortoli e Siniscola trovansi attualmente in un triste isolamento, senza comunicazioni marittime nè ferroviarie, nè automobilistiche che le possano rifornire regolarmente

dei mezzi necessari all'esistenza, non creda necessario ripristinare, a qualsiasi costo, lo approdo dei piroscafi a Dorgali, Orosei e Siniscola. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Dore, Pala, Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il motivo per il quale, mentre il Ministero con recente nota diretta al distretto militare di Macerata riconobbe espressamente il diritto d'alloggio gratuito per gli ufficiali adibiti alla difesa costiera e ferroviaria residenti in zona di guerra, il distretto di Pesaro e il Corpo d'armata di Ancona hanno ripetutamente negato il medesimo diritto agli ufficiali del 143° battaglione di milizia territoriale ugualmente addetti alla difesa costiera e ferroviaria ed ugualmente dislocati in zona di guerra, cioè lungo la costa adriatica, come quelli dipendenti dal distretto di Macerata, dando luogo così ad una ingiustificata disparità di trattamento fra ufficiali che trovansi fra loro in precise, identiche condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda equo provvedere subito, con disposizione legislativa, al passaggio in ruolo dei supplenti benemeriti delle scuole medie, i quali, destinati idonei nel concorso generale, non hanno potuto poi godere della disposizione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, perchè non avevano allora compiuto i due anni di lodevole insegnamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della guerra, sul nome e sul grado del funzionario del Ministero di grazia e giustizia, che dichiarò insostituibile ed indispensabile l'impiegato Colazza, che mentre non adempieva ad alcun incarico nel Ministero stesso, tranquillamente, indisturbato, copriva le funzioni di segretario dell'imputato Luca Cortese, e dopo ciò, quali provvedimenti siansi presi contro quel funzionario colpevole di sì grave mancanza, per la quale un decreto luogotenenziale comminava pene severe,

che furono di fatto applicate ad industriali per la stessa colpa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengano insufficiente la quantità di licenze agricole concesse dalla provincia di Torino, nel numero complessivo di 1027 per il 1° turno, e nel numero complessivo di 1321 per il 2° turno, mentre le domande giustificate di licenze agricole per ciascuno dei detti due turni — di militari che si trovano nelle condizioni stabilite dalla circolare n. 234 — superano il numero di diecimila. E se, conseguentemente, non ravvisino necessario l'aumento del numero delle licenze in conformità delle disposizioni della circolare suddetta, in modo da rendere l'effetto di dette disposizioni provvidamente efficace per i bisogni dell'agricoltura, e così dell'alimentazione — e dei combattenti e dei non combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali pur perdurando le identiche condizioni morali ed economiche, che hanno suggerito in deroga alla legge Credaro, le circolari del 1915 e 1916, non abbia ancora creduto di emettere identico provvedimento stabilendo la media del 6 per la promozione degli studenti nel passaggio di classe e nelle licenze, provvedimento reso necessario per non aggiungere preoccupazioni anche per questi giovani figli ai padri di famiglia, e per non togliere, nell'imminenza degli esami, una specie di diritto da questi studenti acquisito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non si sia preso ancora un provvedimento a favore della benemerita classe dei pensionati che valga a migliorarne le tristi condizioni e a metterla in grado di fronteggiare il presente caroviveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se intenda disciplinare la vendita dell'ipoclorato di calce allo scopo di impedire la vandalica distruzione del pesce di acqua dolce. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore delle plaghe danneggiate dalle recenti piene del Po e del Ticino in provincia di Pavia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli abbia realmente autorizzata, come risulterebbe diramata da Firenze, la ricerca di soldati ciechi in conseguenza della guerra per il loro trasferimento in istituti di assistenza, che non sono nei distretti dei Corpi d'armati, ai quali appartengono i ciechi stessi, il che contrasterebbe con la disposizione del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 per l'assistenza ai mutilati, agli storpi ed ai ciechi della guerra e con una risposta scritta data all'interrogante il 23 marzo 1917 su analogo argomento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali nuove disposizioni siano state emanate per contenere e combattere il diffondersi del tracoma nell'esercito a tenore di risposta scritta già data a l'interrogante il 4 marzo 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere: 1°) se sia vero che i pescatori del lago di Lugano gli han chiesto, d'intesa coi pescatori svizzeri, il permesso di pescare agoni e alborelle con reti « più remuneratrici » di quelle oggi consentite, con riduzione del periodo di divieto; 2°) in caso di risposta affermativa, qual risposta egli abbia data; 3°) se i pescatori d'altri laghi abbiano fatta analoga domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in relazione al giusto e pietoso criterio cui s'informa l'articolo 8 della circolare ministeriale n. 512 in data 1° settembre 1916, che stabilisce l'allontanamento dalle prime linee del soldato che ebbe due fratelli morti in guerra, non creda doversi comprendere anche il caso in cui uno di essi sia caduto nella campagna di Libia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che « gli ufficiali feriti, con diritto al distintivo d'onore adottato dalla circolare n. 182 *Giornale Militare* corrente anno, « che hanno compiuto più di un anno di « effettiva permanenza in zona di operazione, sempre assegnati a reparti combattenti, sono comandati nella zona territoriale in seguito a giudizio di non idoneità, ed inviati in congedo »; — mentre sarebbe giusto che questi ufficiali che esposero la vita scampando alla morte per mero caso, e che per più di un anno hanno sopportato le asprezze della vita di trincea ed i perigli del combattimento, dando indiscutibile prova di valore e di resistenza morale, non dovessero essere inviati in congedo se non almeno da un anno dopo la fine della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non avviasi opportuno e giusto di accogliere le istanze dei vecchi pensionati ferroviari, estendendo ad essi il trattamento di riposo accordato a pochi con la legge 23 luglio 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè i trasferimenti a norma della circolare 542 non vengono concessi a tutti, dal momento che parecchi militari ne usufruiscono ognora, destando vivo malcontento con grave menomazione di quel senso di serena fiducia sull'assoluta imparzialità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti sono stati e saranno presi a carico del segretario comunale di Casignana, Vincenzo Schipani, in base ai risultati gravissimi dell'inchiesta disposta dalla prefettura di Reggio Calabria ed eseguita da un funzionario del Ministero dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ai militari della Sicilia sia fatto un trattamento speciale per quanto riguarda la concessione delle licenze; e per conoscere se coloro che hanno emanato disposizioni in questo senso si siano reso conto delle gravi ripercussioni di esse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga equo estendere ai maestri supplenti e ai provvisori l'indennità per il caro vivei concessa ai maestri iscritti nei ruoli, i quali non hanno nè maggiori doveri, nè maggiori oneri dei primi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se, in esecuzione delle promesse dei suoi predecessori, e delle richieste rivolte con analoghi memoriali dal personale lavorante nella corderia di Castellammare, non creda equo accordare al personale stesso il soprassoldo preveduto dal paragrafo 268 del nuovo regolamento, in considerazione delle speciali condizioni d'insalubrità del lavoro cui attendono quegli operai (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non creda opportuno e doveroso, nei riguardi dei soldati feriti ed ammalati ricoverati negli ospedali militari di riserva, di ripristinare la concessione delle caroline postali in franchigia, sia pure in numero determinato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, del tesoro e dell'interno, per sapere se non credano opportuno di emanare disposizioni perchè i congiunti dei militari morti in guerra, quando hanno diritto a pensione e usufruiscono del sussidio giornaliero, non rimangano privi del pagamento di tale sussidio o tra il giorno della liquidazione della pensione ad essi spettante e quello in cui effettivamente ricevono quanto è loro dovuto, e ciò allo scopo di ovviare agli inconvenienti che nei comuni si verificano per l'applicazione del disposto n. 1 della circolare n. 706 del 13 settembre 1915 del Ministero della guerra, che priva talvolta per qualche mese del sussidio giornaliero coloro che ancora non percepiscono la pensione già liquidata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, nella considerazione che presso le compagnie automobilisti di artiglieria prestano servizio ufficiali di tutte le armi i quali conseguono la promozione al grado superiore a turno degli ufficiali dell'arma alla quale appartengono, non creda di adottare d'urgenza opportuni provvedimenti perchè i capitani del treno, aventi comando titolare di compagnie automobilisti, giudicati ottimi in tale servizio, proposti per l'avanzamento a scelta dalla Intendenza generale, con esito sfavorevole, siano almeno promossi a turno con gli ufficiali della propria arma, usando così ai medesimi lo stesso trattamento fatto agli ufficiali di altre armi comandati presso compagnie automobilisti che non sono stati oggetto di proposte speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se per le provincie, come in quella di Torino, nelle quali non sia ancora stato approvato l'elenco delle acque pubbliche non ritenga di dare istruzioni nel senso che l'obbligo di presentare domande di riconoscimento da parte degli utenti di cui alla lettera b dell'articolo 1º del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 entro il 1º febbraio prossimo sotto pena di decadenza, non debba estendersi a tutte quelle piccole derivazioni ad uso agricolo da rivi o scolatori per lunga tradizione non ritenuti pubblici,

di modo che gli interessati non abbiano a fare costose e inutili pratiche di riconoscimento per derivazioni di acque che non fossero poi comprese nell'elenco perchè non ritenute pubbliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, sui gravissimi fatti di Genzano, quali sono emersi dal processo per diffamazione intentato da quell'Amministrazione comunale al *Corriere d'Italia* e terminato con l'assoluzione di questo in seguito al raggiungimento della prova dei fatti medesimi.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, degli affari esteri, dell'interno e della istruzione pubblica, intorno alle notizie pubblicamente diffuse della presenza nel nostro esercito di individui di origine prussiana; intorno alla permanenza tuttora libera e indisturbata in Italia di sudditi di Stati nemici; intorno alla permanenza sulle cattedre italiane di professori appartenenti a Stati nemici; intorno all'opera di spionaggio ed agli attentati svolti ai danni della Patria nostra da agenti nemici ».

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in considerazione dei sacrifici fatti dalle classi lavoratrici, delle attitudini tecniche ed amministrative dimostrate dalle donne e della necessità di utilizzare nelle Amministrazioni pubbliche le forze giovani, non creda venuto il momento di proporre una riforma elettorale ispirata a questo triplice criterio: 1°) il suffragio universale a cominciare dal 21° anno per il sesso mascolino; 2°) l'elettorato alle donne provviste di determinate capacità; 3°) l'eleggibilità politica riportata agli anni 25.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, per conoscere se sia mai vero che lungo e attraverso la sponda ligure orientale, e più particolarmente nel golfo Tigulio, si vadano per parte di speculatori autorizzati commettendo veri atti inauditi di vandaismo avverso quelle secolari piante che formano il decoro del prospetto e

paesaggio onde vanno ornate quelle profumate e pittoresche anfrattuosità marine; e per sapere quali provvedimenti intendano di prendere perchè una devastazione siffatta non debba iniziarsi o non andar proseguita, anche per evitare eventuali frane pericolose per la sicurezza dei cittadini e dei fabbricati.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere le ragioni dell'inesplicabile ritardo nei restauri più e più volte promessi per la Regia basilica di S. Nicola di Bari.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se abbiano notizia del modo come nel comune di Rapallo si consenta il trasporto di alberi mastodontici dalla montagna al mare per mezzo di malsicure funi metalliche che sul capo e sui fabbricati dei sottostanti costituiscono un continuo ed allarmante pericolo; il tutto prendendo a prestito ragioni belliche, mentre tronchi d'albero consimili, furono sempre trainati lungo la via che serpeggia sul monte, senza pericolo alcuno nè per la vita, nè per gli averi dei cittadini.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere: se non creda sia ora il momento opportuno per lo Stato di far valere il suo incontestabile diritto e quello delle provincie e dei comuni attraversati, alla proprietà assoluta delle forze idrauliche; - sospendendo qualsiasi ulteriore concessione a privati; - espropriando le concessioni già in esercizio a quelle in via di esecuzione; - ed attuando il monopolio per la distribuzione dell'energia che, solo, può permettere di sfruttare le nostre ricchezze idrauliche razionalmente, con criteri organici, in modo veramente redditizio e con spirito di giustizia nell'interesse della collettività; - tenendo anche conto dei diritti che, insieme allo Stato, hanno provincie e comuni attraversati dai corsi d'acqua, diritti, fino ad oggi, sconosciuti e manomessi ad esclusivo vantaggio dei privati.

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi appartenenti alla zona di guerra.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sui criteri seguiti per la corresponsione di indennità di guerra all'esercito e di emolumenti particolari in zona di operazioni, ed a corpi e reparti speciali in zona di retrovia ed all'interno; e sui motivi di talune esclusioni, le quali hanno determinato una manifesta disparità di trattamento contrario a giustizia ed equità ed in aperto contrasto con i concetti giustificativi di tali benefici.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se egli sappia come in Capitanata ed in provincia di Bari inferisca l'abigeato e se non creda, in attesa di più larghi radicali provvedimenti, estendere a quelle regioni i provvedimenti già adottati per la Sicilia con decreto luogotenenziale del 18 gennaio 1917.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulla costituzionalità del decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 403, ed in ogni caso sulla convenienza di modificarlo, quanto meno coll'accordare, per parità di trattamento, all'inquilino di risolvere il contratto ove il locatore usi della facoltà di sospendere il pattuito riscaldamento dell'alloggio.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulla necessità di epurare l'ambiente della Corte d'appello di Catanzaro, eliminando, con azione energica e decisiva, le cause vecchie e nuove di discredito e di sospetto..

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il ministro del tesoro, sulle ragioni di equità, economiche e morali, che richiedono venga accordato al personale ferroviario del compartimento di Venezia, l'in-

vocato raddoppiamento dell'anzianità - con ogni conseguente effetto di legge - per il periodo di servizio durante la guerra.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti e facilitazioni d'indole economica abbia adottato od intenda adottare il Governo, urgentemente ed in attesa dell'annunziata riforma tributaria, per venire in soccorso della finanza delle provincie e per metterle in condizione di assolvere i compiti del loro normale funzionamento.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri e il ministro senza portafoglio onorevole Scialoja, per conoscere i criteri che hanno guidato l'azione del Governo nella propaganda all'estero circa la nostra guerra e le sue finalità.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non creda giunto il momento di abolire la censura sulle notizie riguardanti il movimento operaio e, segnatamente, le agitazioni economiche del proletariato.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo - al fine di rendere il potere legislativo e amministrativo corrispondente alla volontà popolare - intenda di presentare, prima della fine della guerra, una riforma generale che: 1°) conceda il voto politico e amministrativo a tutti i cittadini di 21 anni; 2°) estenda tale diritto anche alle donne; 3°) garantisca la rappresentanza diretta dei sindacati di classe nel Parlamento, nei Consigli amministrativi e negli Istituti centrali di Stato; 4°) attui il decentramento legislativo e amministrativo mediante l'organizzazione regionale, con correlativo aumento di potere dei comuni e delle provincie.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per sapere se di fronte al vertiginoso aumento del prezzo della legna da ardere e dei carboni

vegetali, dovuto in parte a manovre di speculatori, e alla gravità del problema del riscaldamento nell'Italia settentrionale per l'inverno venturo, non credano di preoccuparsene e provvedere, finchè si è in tempo, specialmente nel senso: 1°) di procedere, in concorso colle Amministrazioni comunali, valendosi delle autorità forestali e del lavoro dei prigionieri e di soldati territoriali particolarmente esperti, alla requisizione di tagli di boschi, per l'approvvigionamento, nella possibile misura ed a prezzi accessibili alle classi urbane, specialmente meno abbienti; 2°) di accrescere con gli stessi mezzi la produzione del carbone di legna di faggio, per gli usi di cucina, e di castagno, per le piccole officine; 3°) di intensificare ed affrettare seriamente il più rapido ed esteso sfruttamento delle miniere di lignite e delle altre materie combustibili, di rendimento anche limitato; 4°) di promuovere intese ed accordi colle Ditte esercenti imprese elettriche per ottenere che con opportune tariffe e con una estesa propaganda a favore degli apparecchi di riscaldamento elettrico, questi vengano largamente diffusi ed adottati; 5°) di far discutere, a questo scopo, nelle prossime sedute parlamentari, il disegno di legge, già in istato di relazione, che esenta l'energia elettrica usata per riscaldamento non solo dalla tassa governativa ma pure dal dazio comunale.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, in considerazione dei gravi danni morali ed economici subiti da alcuni insegnanti che non poterono accettare la nomina provvisoria di un anno e raggiungere la residenza per varie ragioni e soprattutto pel termine perentorio, evidentemente inadeguato di solo 72 ore, intenda riconoscere agli insegnanti stessi il diritto alla cattedra, per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, ordinando che venga loro offerta ancora una volta una nuova cattedra, sospendendo, ove occorra, provvisoriamente e limitatamente l'applicazione dell'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1914.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, sul grave ritardo nella liquidazione triennale delle retribuzioni ai ricevitori postali e telegrafici, ritardo che minaccia di protrarsi

anche per l'anno 1917-18, con danno intollerabile per i ricevitori stessi, date le loro disagiatissime condizioni odierne.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se convengano nel dovere di assegnare la pensione anche ai genitori che al momento della perdita dei loro figli in guerra non avevano compiuti i 50 anni, ma che più tardi (quando li avranno compiuti) per la mancanza dell'unico loro sostegno, sacrificato alla patria, si trovassero in condizione di reale bisogno per vivere.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle colonie, per sapere se gli costi che nell'incanto tenutosi a Massaua il 1° aprile 1916 delle merci sbarcate dal piroscafo requisito *Sturmpels* si sia proceduto (come di consueto avviene in colonia) in modo da avva taggiare solo Ditte estere, con danno evidente delle Ditte italiane colà residenti e con menomazione di prestigio del nostro Governo.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per conoscere quali responsabilità vennero accertate a carico dell'Ufficio e della persona che autorizzò il piroscafo *Washington* a risalpare dal porto di Genova, ove faticosamente era giunto col prezioso carico di rame, mandandolo a scaricare a Livorno, ove effettivamente poi non giunse, perchè affondato nelle acque territoriali di Portofino.

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere: 1°) se il recente comunicato col quale si è minacciata la revoca dell'esonero a chi trascura di portare il prescritto bracciale non sia venuto a dare una specie di sanzione ufficiale alla diffusa, per quanto errata, presunzione secondo cui l'esonero stesso è un privilegio concesso per favore e che può essere tolto per punizione; 2°) se non ritenga opportuno estendere anche agli esonerati l'obbligo di denunciare i propri titoli di studio, affinché laureati e licenziati di scuole secondarie possano essere utilizzati secondo le proprie capacità, eventualmente lasciando le officine per le unità mobilitate; 3°) se

non creda giusto predisporre, per l'auspicato momento in cui la nostra organizzazione industriale ai fini della guerra avesse raggiunto una efficienza ed una perfezione adeguate ai bisogni della guerra medesima, l'abolizione graduale degli esoneri, per permettere a tutti i validi una partecipazione più diretta ai cimenti supremi della Patria.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e di agricoltura, per sapere se debba durare eterna l'Amministrazione nei *Tratturi* e se le provincie interessate possano essere assicurate che non se ne distrarrà il valore in iscopi che non siano strettamente regionali.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda di presentare un disegno di legge per l'assetto definitivo della questione agraria in Puglia nei vari suoi aspetti di riforma dei patti agrari, di sistemazione del credito agrario, di regolamento e disciplina delle irrigazioni, di ricostituzione dei vigneti. E se non creda nominare un Comitato tratto da ciascuna delle regioni di Puglia, tra loro osi-fondamentalmente diverse, perchè tutti i problemi si abbiano la loro vera soluzione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se, di fronte al ripetersi di operazioni bancarie non conformi ai legittimi interessi dei depositanti, non creda opportuno (sull'esempio di quanto venne già stabilito con la legge 15 luglio 1888 sulle Casse di risparmio ordinarie) di adottare efficaci provvedimenti legislativi che vigilino sull'andamento di qualsiasi istituto di credito e prescrivano adeguate riserve.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia: 1º) sui procedimenti amministrativi seguiti contro l'Amministrazione comunale di Genzano (provincia di Roma) e sui metodi seguiti nei procedimenti giudiziari relativi alla Amministrazione o agli amministratori di quel comune; 2º) sulle responsabilità e sui provvedimenti di giustizia in riguardo a quei funzionari che nella suddetta azione abbiano compiuti abusi od illegalità.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per sapere quale utilità pratica abbiano le stazioni di idrovoltanti, di motoscafi, di torpediniere se le medesime con gli ufficiali cui è affidata la sorveglianza del mare brillano per la loro assenza quando avvengono siluramenti di navi, come è accaduto lungo la costa della Riviera ligure di ponente, oppure arrivano sul luogo dopo non poche ore di ritardo, e ciò con sommo sdegno delle popolazioni.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere:

a) se non creda doveroso ed urgente modificare le disposizioni del decreto luogotenenziale 10 giugno 1915, n. 811, sulla sospensione dell'istruzione e dei giudizi penali durante la guerra per meglio coordinarle alle vigenti norme del Codice di procedura penale e per eliminare gli inconvenienti sorti nella pratica applicazione;

b) se di fronte all'interpretazione della Cassazione che ritiene legale anche la sospensione dei termini riflettenti la custodia preventiva degli imputati, e di fronte alla durata della guerra che sorpassa le previsioni del legislatore, nell'atto in cui conserva il citato decreto luogotenenziale, non ritenga imprescindibile adottare un provvedimento di equità e di giustizia, allo scopo di evitare l'enorme conseguenza che un numero non indifferente di cittadini debba di fatto subire una pena che potrà non essere inflitta od essere inflitta in misura minore;

c) se, tenuto conto del fatto incontrastabile che in qualche caso le facoltà eccezionali consentite dal citato decreto luogotenenziale sono servite da comodo espediente per impedire l'escarcerazione di individui che ne avrebbero avuto diritto in base alla legge comune, non sia d'avviso che s'impongano solleciti atti legislativi a presidio della libertà offesa.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, sui provvedimenti da adottarsi per esimere i comuni dalle spese di manutenzione delle strade costruite a scopo militare e ciò sia durante che dopo la guerra.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari e di agricoltura, intorno

alla deficienza di combustibili e ai loro prezzi assolutamente proibitivi, e intorno al pericolo che incombe sulle Amministrazioni locali ed in ispecie sulle Opere pie che si vedrebbero costrette a sospendere i loro servizi e le loro funzioni se non fosse loro assicurata la necessaria quantità di legna, di antracite e di altri carboni.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro senza portafoglio Scialoja e il ministro degli affari esteri, per sapere se non credano opportuno di intensificare l'opera di propaganda analitica e politica della nostra guerra, sia coordinando in Italia l'azione dei vari uffici, sia istituendo in Europa ed in America nuovi centri di irradiazione della nostra attività nelle capitali dei principali Stati alleati e neutrali.

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni che lo hanno determinato ad istituire lo zucchero di Stato e le garanzie e gli effetti con cui tale genere è stato introdotto in consumo.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, intorno ai provvedimenti presi per impedire l'esagerato aumento dei prezzi del cuoio.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, per sapere a quali criteri s'ispiri in tema di politica di approvvigionamenti e di consumi e quali metodi vorrà seguire nella pratica perchè alcuni inconvenienti verificatisi nel passato siano eliminati.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se intenda sollevare la triste condizione economica delle infelici famiglie di quei pochi disgraziati che lasciarono la vita senza onore.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, circa le gravi restrizioni introdotte nel regime delle licenze e degli esoneri agricoli.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, dopo la constatata e lamentata insufficienza delle concessioni per la mano d'opera agricola (insufficienza resa anche più grave per le manchevolezze degli organi destinati ora a questo servizio e per le arbitrarie limitazioni introdotte nella pratica) non intendano emanare più ampi provvedimenti e nuove norme regolatrici, allo scopo di soddisfare alle imprescindibili esigenze della produzione ed ai bisogni dei nostri contadini; avuto, specialmente, riguardo alle aziende a conduzione familiare che sono esposte a penose privazioni, mentre hanno dato e danno alla patria contributo nobilissimo di sacrifici e di attività.

« Bertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere se non intenda modificare il decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 251, nel senso che possano essere mantenuti in servizio attivo quei militari che pure avendo riportato ferite in guerra, che diano loro diritto ad ottenere il collocamento a riposo, quale ad esempio la mutilazione di un braccio, potrebbero tuttora essere utilizzati in funzioni attive e non solo sedentarie, e sarebbero esempio di valore e decoro dell'esercito.

« Peano, Dello Sbarba, Scalori, Soleri, Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, intorno ai motivi che lo hanno indotto a ritardare la soppressione del così detto volontariato di un anno contro ragioni evidenti di giustizia, di moralità e di opportunità.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere la portata dell'atto solenne di proclamazione della indipendenza dell'Albania sotto il protettorato italiano, sia per rispetto al regime politico di essa come per riguardo agli ordinamenti locali ed altresì per quanto si riferisce alle intese internazionali, alla delimitazione dei confini del nuovo Stato indipendente, anche in relazione al possesso italiano di Vallona e territorio annesso.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi della affrettata concessione alla Società Breda in Milano di derivare nella provincia di Torino acque dal Lys e suoi affluenti, nonostante le liti pendenti sulla proprietà delle acque, le proteste degli Enti locali e le pericolose imperfezioni del progetto.

« Rattone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, su le condizioni d'immeritata inferiorità fatte al Corpo veterinario militare in confronto di altri Corpi e delle varie armi; sui promessi e non concessi miglioramenti morali ed economici, dichiarati allo studio fino dal maggio 1916 e riconfermati tali nel settembre dello stesso anno, i quali valgano a togliere i veterinari militari - vivamente elogiati da superiori autorità mobilitate per gli alti servizi resi nel campo igienico ed ipotecnico - da uno stato di sconforto (alimentato da continue ingiustificate restrizioni) che condurrà alla perdita di quella serenità indispensabile al retto disimpegno delle attribuzioni professionali; e sulla necessità di disciplinare, in modo ben più equo, di quanto si faccia attualmente, l'ufficio delle dispense, esoneri, congedi provvisori, trasferimenti di sede o di corpo per i veterinari richiamati di classi anziane, onde possa provvedersi nel Paese ad una efficace tutela del patrimonio zootecnico, la cui difesa contro le malattie è, nello stesso interesse dell'approvvigionamento della popolazione civile e militare, problema grave ed impellente.

« Pucci, Cannavina, Lembo, Veroni, Spetrino, Di Caporiacco, Albertelli, Casciani, Perrone, Grosso-Campana, Casalini, Bocconi, Brunelli, Angiolini, De Felice-Giuffrida, Patrizi, Pescetti, G. Amici, Frisoni, Bentini, Mancini, Ciriani, Faelli, Berti, Pietravalle, Bernardini, Agnelli, Arcà, Gerini, Cottafavi, Toscanelli, Montemartini, Sarrocchi, O. Nava, Mazzolani, Rubilli, La Pegna, Lombardi, Miliani, Pacetti, Dello Sbarba, Molina, Rindone, Cabini, Merloni, Berenini, Sighieri, Belotti, Storoni, Labriola, Bertini, Guglielmi, Buccelli, Giretti, Salterio, De Capitani, d'Arzago, Gasparotto, Soleri, V. Amici, Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sui risultati della visita di alcuni membri del Governo in Sardegna; più specialmente sui suoi propositi per la esecuzione delle leggi che da decenni attendono esecuzione, e cioè delle leggi: Sulla sistemazione idraulica e sulle bonifiche; sulle opere portuali previste dalla legge 1907; sulle comunicazioni marittime disposte dalla legge del 1908; sulle comunicazioni dei comuni isolati e frazioni colle ferrovie e coi porti.

« Pala, Dore ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla ritardata convocazione della Camera aggravata dal decreto odierno di proroga.

« Treves, Modigliani, Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sul proclama di Argirocastro.

« Faelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, sopra il proclama di Argirocastro e sulle gravissime questioni di sostanza e di metodo da esso suscitate.

« Casalini Giulio, Turati, Musatti, Zibordi, Beghi, Beltrami, Dugoni, Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quale fondamento abbia la notizia apparsa su qualche giornale di classe, circa la presentazione di un disegno di legge di riforma amministrativa organica del personale postelegrafonico e se e quali miglioramenti intenda introdurre a prò della benemerita classe degli ufficiali contabili amministrativi, pei quali fin dal 1910 durante la discussione del relativo bilancio fu promesso dal Governo la pronta attuazione del passaggio alla seconda categoria esecutiva delle altre amministrazioni, la nuova qualifica di vice segretari, l'aumento quadriennale corrispondente al passaggio stesso, il riordinamento di tutte le classi dei detti ufficiali postali e telegrafici secondo gli anni di servizio prestati, compreso l'alunnato, e tutti quei vantaggi che rispondono alle cresciute esigenze dell'amministrazione, alle aumentate responsabilità del personale ed al decoro del servizio medesimo.

« Dentice d'Accadia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e della guerra, sulla ordinanza promulgata dal Comando Supremo dell'Es reito il 5 marzo 1917 e colla quale — esorbitandosi manifestamente dalle facoltà attribuite al Comando stesso dall'articolo 251 del Codice penale per l'esercito e contrariamente alle norme vigenti sulla competenza rispettiva della giurisdizione militare e di quella civile, anche in tempo di guerra — si sottraggono ai propri giudici naturali, per consegnarli alla giurisdizione militare, i non militari i quali invece hanno diritto di essere giudicati colle garanzie e secondo le sanzioni delle leggi penali ordinarie: onde è già accaduto che, anche per manifestazioni private normalmente non punibili, si sono verificati arresti improvvisi e procedure lontane e segrete, senza garanzia di difesa e con minaccia di pena capitale.

« Modigliani, Bentini, Turati, Casalini Giulio, Zibordi, Beghi, Treves, Dugoni, Maffi, Basaglia, Bernardini, Cavallera, Musatti, Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità, in rapporto coll'applicazione del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1644, concernente le derivazioni di acque pubbliche:

a) di precisare il vero senso ed il valore effettivo della definizione « acqua pubblica » adoperata nell'articolo 1° del decreto stesso, anche per evitare le diverse e contraddittorie interpretazioni a cui quel termine può dar luogo nell'uso comune delle varie regioni e provincie italiane;

b) di stabilire chiaramente e formalmente che nelle dichiarazioni di utenza prescritte dal primo capoverso dell'articolo 1° del predetto decreto luogotenenziale e dell'articolo 4 del relativo regolamento tecnico-amministrativo approvato con decreto luogotenenziale del 24 gennaio 1917, n. 85, i documenti da esibire al competente ufficio del Genio civile possano essere costituiti, tanto per gli utenti isolati quanto per i Consorzi di utenti, anche da sentenze di tribunali, o attestazioni giudiziarie, da rilievi di mappe comunali, ecc.;

c) di provvedere nelle forme e nei modi opportuni acciocchè le prescrizioni rigorose dell'articolo 9 del citato regolamento tecnico-amministrativo, ovviamente limitate alle domande di nuove concessioni

per derivazioni ed utilizzazioni di acqua pubblica, non siano con una interpretazione arbitraria e vessatoria estese altresì alle dichiarazioni di antiche utenze, per le quali ad ogni buon fine deve poter bastare una documentazione molto più semplice e sommaria.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e di agricoltura, intorno alle nuove istruzioni date circa le requisizioni militari ed alla applicazione che le Commissioni locali fanno di esse.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri sul proclama di Argirocastro.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sulla negata dispensa al presidente della Congregazione di carità e prosindaco di Condofuri e al tesoriere della Congregazione di carità di Seminara, con grave danno di quelle Amministrazioni.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulla necessità di provvedere al sollecito miglioramento delle condizioni del benemerito personale delle cattedre ambulanti d'agricoltura cui notevolmente sono stati accresciuti lavoro ed attribuzioni.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare perchè siano chiuse il più presto possibile le larghe e numerose rotte causate dalla recente piena del Po ed affluenti nelle arginature di 2ª categoria, tra il Lambro e l'Adda, allo scopo di evitare il ripetersi di gravissimi danni per le prossime consuete piene autunnali.

« Bignami ».

« La Camera ispirandosi al principio della solidarietà nazionale, invita il Governo a non ritardare ulteriormente provvedimenti legislativi per il risarcimento

dei danni materiali diretti derivanti dalla guerra ».

« Di Scalea, Stoppato, Roi, Rota, Paccetti, Chiesa, Mazzolani, Arcà, Bonacossa, Larizza, Teso, Ciriani, Di Bagno, Pala, Corniani, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Pietravalle, Nava Ottorino, Girardini, Girardi, Visocchi, Loero, Monti-Guarnieri, Baslini, Marrazzi, Theodoli, Gortani, Dari, Rossi Gaetano, Chiaradia, Caccialanza, Parodi, Rissetti, Sanjust, Di Caporiacco, Miari, Sitta, Sioli-Legnani, Cavazza, Marcello, Ruspoli, De Vargas, Sandrini, Teodori, De Amicis, Vinaj, Romanin-Jacur, Maury, Arrigoni degli Oddi, Facchinetti, Cannavina, Bellati, Centurione, Benaglio, Rossi Luigi, Lembo, Luzzatti, Borromeo, Rodinò, Padulli, Larussa, Arrivabene, Giretti, Montesor, Gallenga, Codacci Pisanelli, Bevione, Gasparotto, Daneo, Marzotto, Soderini, Medici del Vascello, Belotti, Nava Cesare, Tovini, Giovanelli Alberto, Longinotti, Suardi, Federroni, Buccelli, Murialdi, Bettoni, Salterio, Venino, Falconi Gaetano, Ceci, Degli Occhi, Fraccacreta, Pietriboni, Bertolini, Bonomi Paolo, Malliani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione della quale si è data lettura perchè sottoscritta da non meno di dieci deputati, l'onorevole proponente si metterà poi d'accordo col Governo per stabilire il giorno in cui dovrà essere discussa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Micheli e La Pegna hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta è tolta alle 20.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani in Comitato segreto.

Alle ore 14.

Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
ALBANESE: Proventi dei centesimi addizionali.	13619
AMICI GIOVANNI: Domande arretrate di pensioni di guerra	13619
BASLINI: Liquidazione delle pensioni di guerra.	13620
BEGHI: Corsi obbligatori di ufficiale.	13620
BELOTTI: Promozione degli ufficiali inabili alle fatiche di guerra.	13621
BEVIONE: Libretti per la sottoscrizione al prestito nazionale.	13621
— Ammissione ai corsi militari dei figli degli ufficiali dell'esercito	13621
BIGNAMI: Dimensione della carta negli uffici pubblici.	13622
BONOMI PAOLO: Requisizione del foraggio in provincia di Bergamo.	13622
BOUVIER: Trasferimento dei militari delle classi 1874-75.	13622
— Sussidio alle famiglie dei militari della classe 1895	13622
— Indennità caro-viveri agli avventizi delle prefetture	13623
— Spese di soggiorno ai vice pretori onorari.	13623
BRUNELLI: Tassa per l'uso dello zucchero nei preparati medicamentosi	13624
— Personale delle linee telegrafiche.	13624
— Tassazione delle specialità medicinali	13624-25
— Istituti ospedalieri di Bologna	13625
BUSSI ed altri: Scuola magistrale di educazione fisica	13626
BUSSI: Avanzamento agli ufficiali medici di complemento	13626
— Ufficio postale di Cento.	13626
CAO-PINNA: Bonificazione dei beni demaniali in Sardegna.	13627
CAPPA: Biscotti-canestrelli da gelato (parigine).	13627
CARBONI ed altri. Distintivo per gli ufficiali promossi per merito di guerra.	13628
— Distintivo della campagna agli ufficiali dei depositi.	13628
CASALINI: Esenzione dall'imposta militare ai ferrovieri chiamati alle armi.	13628
— Servizio postale al fronte	13629
— Processo contro imputati di frodi in forniture militari.	13630
CASOLINI: Vendita di pastiglie zuccherate	13631

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
CASSIN: Requisizione delle patate nel circondario di Cuneo	13631	GORTANI: Servizio militare esteso ai condannati per reati comuni	13645
CAVINA: Carri in uso per le tradotte militari	13631	GROSSO-CAMPANA: Carriera dei vecchi capitani di cavalleria	13646
CERMENATI: Carbone destinato alle industrie	13632	— Ufficiali del corpo aeronautico	13646
CHIMIENTI: Risarcimenti dei danni di guerra a città rivierasche dell'Adriatico	13632	JOELLE: Denuncia dei titoli per il corso allievi ufficiali	13647
CIRIANI: Ufficiali d'amministrazione presso il Ministero delle finanze	13632	LARIZZA: Servizio ispettivo delle scuole della provincia di Reggio Calabria	13647
— Impiegati anziani delle ferrovie dello Stato	13633	LEMBO ed altri: Amnistia per le contravvenzioni alle leggi sul bollo e registro	13647
COLONNA DI CESARÒ: Licenza invernale ai militari siciliani	13634	LEMBO: Avanzamento degli ufficiali del Corpo veterinario	13648
COMPANS: Articolo 59 della legge sull'avanzamento nel regio esercito	13634	LIBERTINI GESUALDO: Facilitazioni agli studenti del primo e secondo anno di medicina	13648
— Provvedimenti per le indebite esenzioni dal servizio militare	13634	LOMBARDI: Promozioni degli ufficiali richiamati	13648
COTUGNO: Nomina di referendari al Consiglio di Stato per decreto Reale	13635	— Miglioramenti morali ed economici dei ferrovieri	13649
DE FELICE-GIUFFRIDA: Residenza dei richiamati della classe 1878	13635	— Insegnanti di arti belle delle scuole secondarie	13649
— Esami degli studenti universitari in zona di guerra	13635	LUCERNARI: Operai del regio polverificio sul Liri	13649
DE NICOLA: Nomina ad aspirante ufficiale dei militari laureati	13636	LUCIFERO: Comitato di mobilitazione civile di Cotrone	13650
DI ROBLANT: Riduzione del canone daziario ai comuni	13636	MANCINI ed altri: Militari del distretto di Lucca delle classi 1874-75	13650
FACCHINETTI: Articolo 59 della legge sull'avanzamento dell'esercito	13636	MANGO: Estagli dei fondi rustici	13650
FALCIONI: Provvedimenti per le plaghe montane	13637	MATERI: Agevolazioni per gli esami a studenti rimasti privi di sostegno	13651
FARANDA: Concorso per sostituto avvocato militare	13637	MODIGLIANI: Assicurazione degli operai militari in zona di guerra	13652
— Promozione degli ufficiali dei distretti	13638	MONDELLO: Divieto di caccia nei dintorni di Messina	13652
FEDERZONI: Soppressione delle ferie delle Sezioni unite della Corte dei conti	13638	MONTI-GUARNIERI: Difesa della spiaggia e linea ferroviaria di Pesaro	13653
— Esonero dei membri del Parlamento aventi obblighi militari	13638	MONTRESOR: Telefoni costruiti in zona di guerra	13653
— Sospensione di collocamento in congedo o a riposo di militari	13639	— ed altri: Personale delle costruzioni telegrafiche e telefoniche in zona di guerra	13654
FIAMBERTI: Ferrovia Sestri Levante-Spezia	13639	— Tasse di bollo sui ricorsi per pensioni di guerra	13654
— Tronco ferroviario Arquata-Tortona	13640	NUVOLONI: Promozione dei sottotenenti di complemento	13654
FORNARI: Militari impiegati dello Stato in licenza	13640	— Gradi agli ufficiali medici di complemento	13655
GALLENZA: Trasferimento ai militari che hanno quattro fratelli sotto le armi	13641	— Giacitura delle reclute del 1899	13655
GASPAROTTO: Collocamento a riposo di agenti ferroviari	13641	— Calmiere dell'olio di oliva	13655
GIACOBONE: Nomina a posti di provveditore agli studi	13642	— Vendita di generi a prezzi superiori ai calmieri	13656
GIORDANO: Sergenti della milizia territoriale	13643	PARLAPIANO: Processo per associazione a delinquere in Sciacca	13656
— Magistrati applicati al tribunale militare di Torino	13643	PIETRAVALLE: Servizi automobilistici del Molise	13657
GORTANI: Composizione degli uffici doni	13644	PUCCI: Licenze ai direttori delle stazioni ip-piche chiamati alle armi	13658
— Insetticidi alle truppe combattenti	13644		
— Raccolta degli indumenti delle truppe combattenti	13644		
— Popolazione profuga del comune di Pontebba	13645		

	Pag.
RAMPOLDI: Istituti di rieducazione per i soldati divenuti ciechi	13658
— Sottopassaggio alla stazione di Pavia . . .	13658
RUINI: Indennità caro-viveri ai sottufficiali ammogliati	13659
SANARELLI: Provvedimenti per l'agricoltura toscana	13659
SCIALOJA: Diminuzione del traffico ferroviario.	13659
SERRA: Provvedimenti per la carta	13660
SOLIDATI-TIBURZI: Collocamento a riposo del personale ferroviario	13660
SPETRINO: Orario di chiusura dei pubblici esercizi	13660
STORONI: Commissione amministrativa dell'Opera pia di Santa Chiara in San Miniato	13661
TURATI: Commissioni arbitrali dei mandamenti 1° e 9° di Milano	13661
VALENZANI: Solfato di rame per la viticoltura.	13662
VALVASSORI-PERONI ed altri: Libretti postali per la sottoscrizione al prestito nazionale.	13663
VINAJ: Chiusura di esercizi farmaceutici in Torino	13663
— Consigli di amministrazione dei Corpi del regio esercito	13664
— Ferrovia Torino-Fossano-Ceva	13664
— Corrispondenza italiana, diretta ad Atene .	13664
VISOCCHI: Ufficiali della riserva navale. . .	13665

Albanese. — *Ai ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intendano di comunicare alla Camera i documenti dai quali risulti quanti furono i proventi dei centesimi addizionali dal 1° luglio 1914 al 30 dicembre 1914, proventi di cui furono distribuiti fra le provincie e i comuni di cui all'articolo 2 della legge medesima e per le opere fatte a cura dello Stato sul fondo medesimo. Si chiede altresì se intendano gli stessi ministri comunicare alla Camera i documenti dai quali risulti come furono distribuiti i diciotto milioni e le duecentomila lire (addizionali consolidate a decorrere dal secondo semestre 1914-15) dal 1° gennaio 1915 al 30 giugno 1916 fra i comuni e le provincie di cui sopra ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, d'accordo con gli altri Ministeri competenti, non ha difficoltà a comunicare alla Camera dei deputati gli elementi concernenti la gestione, dal 1° luglio al 31 dicembre 1914, dei

proventi dell'addizione istituita con l'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e, dal 1° gennaio 1915 al 30 giugno 1916, del fondo consolidato dei proventi medesimi.

« La comunicazione alla Camera dei deputati di tali elementi verrà fatta non appena questi ultimi saranno stati completamente ed organicamente raccolti.

« Il sottosegretario di Stato

« DA COMO ».

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere per far cessare, o almeno diminuire l'enorme, incredibile ritardo con cui si liquidano le pensioni militari, che al 20 febbraio scorso assommavano a ben 87,314 di cui liquidate soltanto 24,938, mentre molte famiglie degli eroi caduti attendono da tempo la pensione per lenire in parte le loro gravi sofferenze economiche ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha già provveduto alla documentazione di oltre due terzi delle istanze fino ad ora pervenute agli Uffici riuniti pensioni guerra.

« Delle rimanenti domande, una gran parte pervenne ai detti Uffici corredata degli atti di stato civile.

« Per un'altra parte infine sono in corso le indagini sia per l'accertamento dei decessi, sia per l'accertamento della dipendenza da cause di servizio dei decessi medesimi.

« Per quanto ha tratto ai documenti che vengono chiesti dalla Corte dei conti e dal Ministero del tesoro alle autorità locali, è da osservare che non sempre queste ultime autorità hanno curato con la necessaria sollecitudine la compilazione e la trasmissione dei detti documenti.

« Si confida, però, che per l'avvenire, dopo le dettagliate norme circa la documentazione delle domande che prossimamente saranno emanate dagli Uffici riuniti, e distribuite a tutte le autorità che debbono concorrere alla documentazione ed alla istruttoria delle domande stesse; con il prezioso concorso che non mancheranno di prestare i Comitanti provinciali già istituiti e quelli che vanno formandosi, il servizio delle pensioni funzionerà in modo anche più soddisfacente.

« E come per il passato si è fatto di tutto per porre gli uffici in condizione di fronteggiare l'enorme carico di lavoro che su di

essi incombeva, si assicura l'onorevole interrogante che anche per l'avvenire non si mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che si ravviseranno necessari per soddisfare prontamente alle giuste aspettative delle famiglie dei prodi che diedero il loro sangue alla Patria.

« Non bisogna dimenticare, però, che per provvedere alle concessioni è necessario compiere, specialmente nei riguardi dei genitori e dei collaterali, delle indagini per accertare il diritto dei richiedenti, e che, quindi, il disbrigo delle domande, per quanto si voglia affrettare, richiede sempre un certo tempo strettamente necessario per il compimento delle indagini stesse, alle quali non si può rinunciare senza scapito dell'Erario ed anche della giustizia.

« Quanto sopra ho il pregio di partecipare all'onorevole interrogante anche a nome dell'onorevole ministro del tesoro.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Baslini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se — di fronte alla ormai improrogabile necessità di avviare alla soluzione il problema di una rapida liquidazione delle pensioni di guerra — non ritengano di mettere subito, d'autorità, a disposizione della Presidenza della Corte dei conti, in tutto o in parte, il personale di quell'Amministrazione che si trova sotto le armi, ritenuto che, come la produzione del materiale bellico ha imposto analogo provvedimento per il personale addetti e come si dovettero esonerare i funzionari postali e ferroviari, altrettanto sia imposto dall'altissimo dovere che ha lo Stato verso i combattenti e le loro famiglie, nei riguardi delle pensioni di guerra; e che incombe al Governo l'obbligo di concorrere col pratico, efficace contributo di forze nuove a dar modo di assolvere tale dovere, per il quale tanta prova di buon volere e diligenza stanno dando gli uffici pensioni di guerra, sottostando anche ad un orario notturno ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha fatto, nei limiti delle necessità del servizio, larghe concessioni di personale alla Corte dei conti.

« Potrà anche prendere in esame quelle eventuali proposte che la Presidenza della Corte ritenesse di inoltrare, qualora fosse accertato che la liquidazione delle pensioni soffrisse indugio per deficienza di personale e sempre che il servizio militare lo consenta.

« Non si crede perciò sia ora il caso di adottare provvedimenti di esonerazione di autorità i quali trascurano le necessità militari e non rispondono in giusta misura ai bisogni dell'Amministrazione che richiede il personale.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Beghi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se le disposizioni impartite circa la facoltà di inviare ai corsi obbligatori di ufficiale quelli che siano forniti di titoli di studio, comprenda anche coloro già trasferiti ai sensi della circolare n. 542, e, in caso affermativo, se costoro vengano a perdere l'inamovibilità prevista dalla circolare stessa ».

RISPOSTA. — « Con la circolare 542 del *Giornale Militare*, 1916, il Ministero ammise che ai militari di classe anziana o inabili permanentemente alle fatiche di guerra, che avessero quattro figli, o quattro fratelli alle armi, o fossero primogeniti o orfani in speciali condizioni di famiglia, potesse concedersi il trasferimento in sede più vicina alla residenza della famiglia. Ma dovette stabilire, per evidenti ragioni (n. 4 della circolare), che i trasferimenti potranno sempre essere sospesi o negati, ogni qualvolta lo richieggano le esigenze del servizio; e che in qualche caso potranno anche revocarsi i trasferimenti già concessi.

« Non si è quindi mai accordata la inamovibilità ai militari sopra indicati, nè si potrebbe ammetterla, come l'onorevole interrogante vorrà convenire.

« Ma v'ha di più: la circolare 542 del *Giornale Militare*, 1916, non ha avuto che limitata applicazione, appunto perchè le necessità del servizio hanno da tempo imposto di sospendere per tutti la concessione dei trasferimenti: ragione per cui coloro che il trasferimento ottennero sono già stati notevolmente avvantaggiati rispetto agli altri che, nelle medesime condizioni, non poterono averlo.

« Ciò premesso, nei riguardi dell'obbligo di denunciare i noti titoli di studio e di frequentare il corso d'istruzione per la nomina a ufficiale o graduato, nessuna eccezione può ammettersi per i militari di cui l'onorevole interrogante s'interessa.

« Essi dovranno quindi denunciare i titoli di studio posseduti, e quanto al loro invio ai corsi d'istruzione, il Ministero reputa che nessuna speciale concessione sia

opportuna, sia per il carattere di rigore del provvedimento, adottato per far fronte ai bisogni dei quadri delle armi combattenti, sia per non accentuare il vantaggio concesso ai militari che hanno già goduto del trasferimento, in confronto agli altri che non l'ottennero e che dovranno incondizionatamente essere inviati ai corsi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Belotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto ed equo concedere la promozione al grado superiore agli ufficiali inabili alle fatiche di guerra, che abbiano 18 mesi di grado e una inabilità dichiarata dopo un minimo di un mese o due di servizio in zona di guerra, o che abbiano compiuto il 39° anno di età ».

RISPOSTA. — « L'avanzamento dell'esercito è diretto principalmente ad assicurare l'arrivo nel grado superiore degli ufficiali di un certo grado, che posseggano le attitudini e il grado di capacità e d'esperienza giudicati indispensabili.

« Presupposto della promozione pertanto è, secondo un canone fondamentale della legge, la piena idoneità sotto tutti gli aspetti, ad adempiere qualunque funzione possa spettare all'ufficiale nel nuovo grado, secondo la categoria alla quale esso appartiene.

« Durante la guerra, una sola eccezione si è fatta a questo principio razionale di avanzamento, a favore degli ufficiali temporaneamente inabili per ferite, intendendosi evitare che essi, pur essendo sotto ogni altro riguardo pienamente idonei, subissero un ritardo nella promozione per il solo fatto d'aver versato generosamente il loro sangue combattendo.

« Il valore sentimentale e morale di questa considerazione non può negarsi, ma non sussisterebbe o sarebbe meno evidente se il provvedimento dovesse venir esteso ad altri casi, e ciò tanto più, quando la suaccennata inidoneità fisica, comunque verificata, fosse permanente.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bevione. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda di aumentare subito e su forte scala il numero dei libretti per la sottoscrizione al prestito nazionale, la cui accoglienza fu così favo-

revole da parte dei piccoli risparmiatori, e distribuirli largamente senza ritardo fra le ricevitorie postali, che a grande voce li reclamano ».

RISPOSTA. — « Il risultato della sottoscrizione popolare al prestito nazionale promossa dal Comitato centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi, ha superato ogni previsione, tanto che il numero di 200 mila libretti della prima emissione è stato esaurito in pochi giorni.

« In seguito alle insistenti richieste provenienti da tutte le provincie d'Italia, il Comitato stesso, presi i necessari accordi con la Direzione generale della Banca d'Italia e col Ministero del tesoro, ha provveduto alla emissione di altre tre serie di 100 mila libretti ciascuna che verranno messi in vendita al più presto possibile presso tutti gli uffici postali del Regno.

« Il versamento iniziale per l'acquisto dei libretti della nuova serie, in considerazione del tempo frattanto trascorso sarà di lire cinque e la distribuzione non si protrarrà oltre il 30 aprile 1917.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Bevione. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno stabilire come criterio di preferenza — a parità degli altri titoli — per l'ammissione ai corsi dell'Accademia di Torino e delle scuole di Modena e di Caserta, l'essere il concorrente figlio di un ufficiale del Regio esercito in attività di servizio ».

RISPOSTA. — « L'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento che si svolgono presso le scuole militari è basata unicamente sul possesso di determinati titoli di studio.

« Pur riconoscendo le benemerienze degli ufficiali del Regio esercito in servizio attivo permanente riesce impossibile concedere ai figli la preferenza invocata nell'ammissione ai corsi suddetti.

« D'altra parte questo Ministero ha avuto sempre cura che in ogni concorso gli aspiranti dotati di pari titoli di studio avessero tutti lo stesso trattamento, e cioè fossero tutti ugualmente ammessi se il titolo risultava sufficiente in relazione al numero dei posti disponibili.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bigнами. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se, nell'interesse dell'economia nazionale, non creda utile di dare disposizioni perchè tutti gli uffici pubblici facciano uso di carta di dimensioni e numero di fogli strettamente necessari per contenere lo scritto, imitando l'esempio della Direzione generale del tesoro che risponde su mezzi fogli alle lettere dei deputati ».

RISPOSTA. — « In risposta alla sua interrogazione relativa alle dimensioni della carta da usarsi negli uffici pubblici, le partecipo che sono in corso provvedimenti di indole generale diretti a limitare il consumo della carta.

Il Presidente del Consiglio

« BOSELLI ».

Bonomi Paolo. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere per impedire che la Commissione provinciale di Bergamo per l'incetta dei foraggi abbia, come sta facendo in molti casi, a procedere alla requisizione di tutto il foraggio di un determinato proprietario, senza lasciargliene neppure una piccola quantità per il mantenimento dei capi di equini o di bovini di proprietà del medesimo ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni emanate dalla Commissione centrale prescrivono che ad ogni azienda venga lasciato il foraggio strettamente necessario pel mantenimento degli animali esistenti al momento della precettazione. La Commissione di Bergamo appositamente interpellata ha dichiarato di essersi sempre attenuta a tale norma accertando con ponderato esame ogni singolo caso assistita dai membri civili fra i quali è il rappresentante gli interessi agricoli della provincia. Occorrerebbe perciò conoscere i casi specifici ai quali l'onorevole interrogante intende riferirsi, per chiedere spiegazioni e prendere, se occorre, i necessari provvedimenti per eliminarli.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero di agricoltura.

Il ministro

« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se i Comandi dei battaglioni di milizia territoriale fuori della zona di guerra i quali abbiano distaccamenti in varie località non abbiano disposizioni che

loro consentano di accogliere le domande di trasferimento da un distaccamento ad un altro, dei militari anziani delle classi 1874-75 allo scopo di essere avvicinati alla loro residenza per potere nelle ore di libertà invigilare alle loro terre, alle loro aziende ed alle loro famiglie, senza alcun detrimento dell'istruzione e del servizio militare a cui sono chiamati ».

RISPOSTA. — « I distaccamenti sono generalmente costituiti da reparti organici, di forza commisurata alle esigenze dei servizi ai quali occorre provvedere nelle varie località: ragione per cui, se si ammettessero trasferimenti a richiesta dei singoli individui, tale correlazione verrebbe in breve a mancare e ne deriverebbero sicuri inconvenienti.

« Ma v'ha di più. Ammesse le domande di trasferimento per interessi privati, riuscirebbe assai malagevole lo stabilire esattamente la natura e la gravità dei motivi giustificanti un trasferimento: e poichè non tutte certamente le domande potrebbero essere accolte — anche per gli insuperabili limiti segnati dalle esigenze del servizio — ne seguirebbero inevitabili confronti, facili accuse di parzialità, malcontento e grave scapito, in definitiva, della compagine disciplinare dei reparti.

« Per le indicate ragioni non ritengo assolutamente opportuno di conferire ai comandi di battaglione di milizia territoriale la facoltà accennata dall'onorevole interrogante.

Il ministro

« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga di disporre che sia concesso il sussidio alle famiglie dei militari della classe 1895 che presentemente avrebbero compiuto il loro obbligo di leva e debbono perciò essere trattati come richiamati sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non può disporre che sia concesso il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari di 1ª categoria della classe 1895 nella considerazione che costoro hanno già compiuti due anni di effettivo servizio alle armi, giacchè ciò sarebbe contrario a tassative disposizioni di legge.

« Invero i cennati militari, pur avendo compiuti due anni di servizio, non possono considerarsi trattenuti alle armi per mobilitazione, poichè, a senso dell'ultimo capo-

verso dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, la ferma decorre non dal giorno della presentazione dei militari alle armi, ma dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva, alla quale l'arruolato è iscritto, compiono il 21° anno di età.

« Per effetto, pertanto, di tale disposizione di legge, i militari della classe 1895, pur essendo venuti alle armi nel gennaio 1915, non compiranno la ferma biennale di leva che alla data del 31 dicembre 1917, e quindi solamente da questa data essi potranno dar titolo al soccorso giornaliero per le rispettive famiglie a senso del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620.

« Nè giova obiettare che i militari della suddetta classe vennero chiamati precedentemente alla data in cui cominciavano a decorrere gli obblighi di ferma, perchè, per il disposto dell'articolo 116 del detto testo unico, i militari di 1ª categoria possono essere inviati sotto le armi subito dopo il loro arruolamento da parte del Consiglio di leva, e quindi anche prima della suaccennata data di decorrenza dalla ferma.

« Eguale trattamento venne fatto ai militari delle classi 1893 e 1894 venuti anche essi alle armi per anticipazione.

« Il ministro
« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga doveroso, per ragioni di equità e giustizia, provvedere a che la indennità caro-viveri concessa con decreto luogotenenziale agli impiegati dello Stato aventi uno stipendio inferiore alle lire 3,000, venga estesa agli scrivani avventizi non compresi in ruolo addetti alle prefetture e sottoprefetture, che per la chiamata alle armi di impiegati di ruolo sono costretti ad un più intenso lavoro e debbono come gli altri soggiacere alle conseguenze del cresciuto costo della vita ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 29 ottobre 1915, n. 1499, che accordava una indennità speciale agli impiegati con stipendio inferiore a lire 3,000 *escludendo in modo esplicito tutti gli impiegati avventizi*, fu emesso di iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro.

« Ne consegue che il Ministero dell'interno non potrebbe prendere l'iniziativa per la concessione propugnata dall'onorevole interrogante a favore degli scrivani

avventizi, anche perchè la loro ammissione ha dovuto essere autorizzata dal Ministero del tesoro, dal quale sono stati accordati altresì i fondi per la rispettiva retribuzione.

« Si tratta, d'altronde, di avventizi, che, per effetto del su citato decreto 9 aprile 1916, sono stati scelti, per la maggior parte, fra pensionati, militari mutilati, ugualmente pensionati, o riformati dal servizio militare, e che dovranno essere licenziati, al più tardi, tre mesi dopo che sarà cessato lo stato di guerra. Essi hanno accettato questa precaria occupazione con la diaria che vi era annessa, e non potrebbero, allo stato attuale delle cose, avere la indennità che, per altre considerazioni, fu concessa agli *impiegati di ruolo* con stipendio inferiore alle lire 3,000.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Bouvier. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga doveroso il corrispondere ai vice-pretori onorari che da vari mesi surrogano pretori stati chiamati alle armi, e che non risiedono ove ha sede la Pretura, il rimborso delle spese di trasporto e di soggiorno alle quali debbono soggiacere per esercitare le loro funzioni, tanto più tenendo conto che se lo Stato corrisponde lo stipendio ai pretori titolari che si trovano sotto le armi si beneficia dello stipendio che loro dovrebbe essere corrisposto come ufficiali ».

RISPOSTA. — « Per l'articolo 265 dell'ordinamento giudiziario ai vice-pretori onorari, per la supplenza prestata nella propria sede, possono essere corrisposte le indennità solo nel caso che lo stipendio del titolare sia disponibile.

« Tale disponibilità non si verifica nel caso che il titolare sia chiamato sotto le armi, giacchè tutti i magistrati in servizio militare continuano a percepire lo stipendio civile, sicchè, nessuna indennità, ai termini della legge in vigore, poteva essere corrisposta, in simili casi, ai vice-pretori.

« Convinto, però, della convenienza ed opportunità di secondare la giusta richiesta di questa classe di funzionari, che, nel momento attuale, rende segnalati servizi all'amministrazione della giustizia, questo Ministero, d'accordo con quello del tesoro, il 12 corrente mese ha sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente un decreto legislativo, col quale, a decorrere dal 1° an-

dante, e fino a tre mesi dopo la pubblicazione della pace, ai vice-pretori che, nella propria sede, reggono l'ufficio in mancanza dei titolari, chiamati alle armi, vengono concesse le stesse indennità di cui al citato articolo 265 dell'ordinamento giudiziario.

« Il sottosegretario di Stato
« PASQUALINO VASSALLO ».

Brunelli. — *Ai ministri delle finanze, dell'interno e di agricoltura.* — « Per sapere se sia vera la minaccia di applicare alle farmacie la tassa minima di lire 360 annue per l'uso dello zucchero necessario alla manipolazione dei preparati medicamentosi che la legge sanitaria loro impone di tenere in permanente scorta, tassa che ad ogni modo sarebbe iniquamente gravosa per le condizioni finanziarie della maggior parte delle farmacie ».

RISPOSTA. — « La tassa cui allude l'onorevole interrogante trovasi attualmente in vigore, per effetto degli articoli 8 e 9 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916, n. 1332.

« È stato però già in data 12 aprile corrente firmato da S. A. il Luogotenente generale un decreto che abolisce per il 1° maggio la tassa anzidetta non solo a favore dei farmacisti, ma di tutti gli altri fabbricanti o preparatori di prodotti zuccherati, essendo ormai esaurita la funzione di freno e di controllo per la quale era stata introdotta.

« Il sottosegretario di Stato
« INDRI ».

Brunelli. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda doveroso non tardare più a lungo il soddisfacimento di quel minimo di richieste che il personale di costruzione e manutenzione delle linee telegrafiche ha, a sollievo delle sue infelici condizioni morali ed economiche, presentato con suo recente memoriale (promulgazione d'un regolamento che disciplini diritti e doveri del personale - congruo aumento di stipendio - applicazione agli allievi guardafili degli articoli 37 e 38 del regolamento speciale 1910 per la concessione dei 15 giorni di congedo accordati al personale di ruolo - effettuazione delle nomine anche per il personale di manutenzione come si fa per le altre categorie, togliendo lo sconeio di allievi che attendono la nomina da sette e perfino da otto anni ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione è animata dalle migliori intenzioni per migliorare, in quanto ed ove è possibile, le condizioni degli agenti di manutenzione; ma per quei desiderata che implicano modificazioni al regolamento esistente, occorre un maturo esame, allo scopo di contenere i desiderata medesimi nei giusti limiti ed in armonia a tutto ciò che è previsto per le altre categorie affini del personale.

« Quanto alla applicazione agli allievi guardafili degli articoli 37 e 38 del regolamento speciale 1910, occorre osservare che il congedo annuale fu ridotto, per lo stato di guerra, a tutto il personale sia di 1ª che di 2ª e 3ª categoria, ed ora, mentre è stato ripristinato integralmente per la 3ª categoria, si è mantenuta la riduzione per le altre, ciò che costituisce una preferenza per il personale in questione, maggiormente esposto ai disagi. S'intende che l'applicazione dell'articolo 37 (congedi) è subordinata alle esigenze del servizio, che in questi momenti, e specie nelle zone di guerra, non deve essere per alcuna ragione trascurato.

« L'articolo 38 è in perfetta applicazione fin dal giorno della dichiarazione di guerra, perchè gli allievi guardafili chiamati sotto le armi hanno la retribuzione continuativa.

« La nomina a scadenza fissa, domandata dagli allievi guardafili, non è attuabile, pel fatto che il numero dei tronchi disponibili ogni anno è limitatissimo, rispetto al numero dei promovendi, sicchè l'Amministrazione si verrebbe a trovare in breve lasso di tempo con un ingente numero di agenti di manutenzione, senza sapere come e dove collocarli.

« Però si può in certo qual modo ridurre il periodo di sosta nella categoria degli allievi, facendo le nomine subito che si verificano i posti vacanti; e già l'Amministrazione sta preparando al riguardo la nomina di 100 agenti di manutenzione con decorrenza dal 1° aprile 1917.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Brunelli. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda conveniente sottrarre con opportuno provvedimento alla tassazione di recente imposta sulle specialità medicinali quei preparati medicamentosi di sicura e insostituibile efficacia (prodotti opoterapici, sieri, vaccini, ecc.) ai quali poveri e ricchi sono costretti a ricorrere per la tutela della salute dei loro cari ».

RISPOSTA. — « La tassa di bollo istituita con l'allegato C al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, sulle specialità medicinali si estende anche ai prodotti operativi, sieri, vaccini, ecc., in quanto essi rientrano indubbiamente nelle specialità che la legge ha inteso di colpire di tassa in relazione all'elevato prezzo di vendita in confronto di quello di costo, e ciò per sopprimere alle esigenze del bilancio durante lo stato di guerra. Dato il carattere straordinario del provvedimento e le ragioni che lo hanno ispirato non è possibile di aderire alla richiesta esenzione per i prodotti della specie.

« Il sottosegretario di Stato
« INDRI ».

Brunelli. — *Ai ministri delle finanze, dell'interno e di agricoltura.* — « Per sapere se sia vera la minaccia di applicare alle farmacie la tassa minima di lire 360 a nue per l'uso dello zucchero necessario alla manipolazione dei preparati medicamentosi che la legge sanitaria loro impone di tenere in permanente scorta, tassa che ad ogni modo sarebbe iniquamente gravosa per le condizioni finanziarie della maggior parte delle farmacie ».

RISPOSTA. — « La tassa cui accennasi nell'interrogazione è quella attualmente in vigore per effetto degli articoli 8 e 9 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916, n. 1332.

« È in corso un decreto luogotenenziale; che concede, fra altro, l'esonero dalla tassa anzidetta a favore dei farmacisti che preparano medicinali contenenti zucchero per i bisogni dell'ordinaria clientela.

Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Brunelli. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere come conciliano le assicurazioni date nelle loro circolari sulla continuità dei servizi sanitari civili con l'abbandono nel quale sono lasciati tutti gli Istituti ospedalieri di Bologna ai quali, malgrado le proteste delle Amministrazioni di quegli Istituti e l'interessamento al proposito esplicito della locale Prefettura sono stati sottratti con la chiamata alle armi quasi tutti i medici senza che si sia pensato ancora a sostituirli, rendendo così veramente preoccupante la condizione dell'assistenza sanitaria affidata a quegli importanti Istituti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra per garantire i servizi sanitari civili segue le norme precise che, in perfetta intesa col Ministero dell'interno, si trovano concretate nel decreto luogotenenziale 21 aprile 1916.

« Il concetto fondamentale del decreto stesso è che il sanitario riconosciuto indispensabile e insostituibile per i servizi civili (salvo quel necessario temperamento riguardante la idoneità fisica) viene esonerato dal servizio militare.

« La valutazione delle suddette condizioni richieste per l'esonero è fatta per ogni circoscrizione provinciale da una apposita Commissione composta da due elementi dell'Amministrazione civile e da due di quella militare, presieduta dal prefetto della provincia e al loro giudizio il Ministero della guerra si è costantemente attenuto anche quando, in non rari casi, la indispensabilità affermata non emergesse evidente e completa.

« Per l'applicazione poi del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916 che chiama alle armi tutti i medici esonerati appartenenti alla classe 1884 e più giovani per destinazione ai servizi di prima linea, l'Amministrazione militare non solo provvede alla individuale sostituzione, ma ha avuto cura di scegliere i surroganti fra quelli designati dalle stesse autorità civili e di non allontanare i precettati se non fossero stati sostituiti prima e adeguatamente in modo da assicurare la ininterrotta continuità del servizio stesso.

« Non comprendesi pertan'ò su quali fatti possano avere fondamento gli addebiti mossi dall'onorevole interrogante circa i servizi sanitari degli Istituti ospedalieri di Bologna dal momento che per quella città, al pari di ogni altra d'Italia, sono state eseguite le norme suindicate con assoluto rigore.

« Se però l'Amministrazione militare è vigile nel rispettare gl'impegni presi rendendosi completo conto della necessità di non turbare l'assistenza sanitaria civile ora più che mai abbisogevole di particolari riguardi, è altrettanto ovvio che deve poter liberamente disporre di tutti i suoi medici e cioè di quelli vincolati esclusivamente ad obblighi militari e per i quali non si è creduto di sperimentare alcuna pratica di esonero, o tali pratiche non abbiano sortito esito favorevole.

« Le esigenze della mobilitazione per il ripianamento delle deficienze legate alla quotidiana usura di quell'enorme organismo

chè è il Corpo sanitario mobilitato (morti, feriti, malati, dispersi, provvedimenti medico-legali, avvicendamenti, ecc. ecc.) e per la costituzione di altri reparti e di nuove unità sanitarie, i bisogni, in genere, della guerra, subentranti e improrogabili danno per altro ragione di per sè di qualche inconveniente che qua e là si verifica e del perchè l'Amministrazione militare non possa tener conto di affermate indispensabilità quando non le vengano rappresentate per il tramite dell'autorità prefettizia e con le prescritte modalità.

« Ed è perciò che, se deficienze o manchevolezze sono attualmente da rilevarsi nei servizi di Bologna, l'addebito deve essere fatto alle Amministrazioni degli ospedali civili stessi che non le hanno a tempo legittimamente rappresentate e fatte valere.

« Ad ogni modo l'Amministrazione militare, consapevole di non dovere in materia così delicata e mutevole, adagiarsi sul fatto compiuto, ma essere necessario adottare le providenze ad eventuali nuovi bisogni, è sempre disposta a riprendere in esame la condizione di assistenza di Bologna purchè, naturalmente, con la procedura stabilita dalle disposizioni vigenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bussi ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, nell'interesse ognora crescente dell'educazione fisica durante e dopo l'attuale stato di guerra, non creda opportuno: a) di riaprire la scuola magistrale di educazione fisica; b) di elevare al grado di ufficiali i maestri militari di educazione fisica ».

RISPOSTA. — « Le ragioni che consigliarono la chiusura per la durata della guerra della scuola magistrale di scherma e di educazione fisica permangono tuttora nella loro integrità e spiace quindi di non poter adottare il provvedimento chiesto dall'onorevole interrogante.

« Quanto al conferimento del grado di ufficiale ai maestri militari di educazione fisica, questo Ministero si riserva di prendere una decisione appena sarà possibile.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bussi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se le facilitazioni d'avanzamento relative agli ufficiali in congedo durante la guerra (decreto luogotenenziale n. 1652,

20 novembre 1916) sono anche applicabili ai medici militari ufficiali di complemento, provenienti dai borghesi, i quali avendo raggiunto la metà della permanenza minima nel grado stabilita dall'articolo 7 della legge 2 luglio 1896, n. 254, dovrebbero potere beneficiare delle facilitazioni sopra ricordate ».

RISPOSTA. — « Le facilitazioni di avanzamento concesse col decreto luogotenenziale del 20 novembre 1916 sono applicabili anche agli ufficiali medici provenienti dai borghesi.

« Di essi, difatti, in base a tale decreto sono stati già promossi quelli che ne avevano dritto e man mano che perverranno al Ministero le proposte di avanzamento per altri ufficiali si procederà alle relative promozioni, purchè, come lo stesso decreto luogotenenziale prescrive, siano stati già promossi gli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bussi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se, informato dei gravissimi inconvenienti cui ha dato luogo la trasformazione in ricevitoria dell'ufficio postale di Cento, non creda opportuno prendere in esame i voti e le deliberazioni degli enti locali, dell'Amministrazione comunale, degli industriali e commercianti per la reintegrazione dell'ufficio, condizione essenziale pel miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici della città di Cento ».

RISPOSTA. — « In seguito a reclami del pubblico circa l'andamento dei servizi nella ricevitoria postale di 1ª classe di Cento, nel settembre 1916, l'ispettore distrettuale di Ferrara eseguì colà delle indagini, dalle quali risultò che effettivamente nel passato i servizi non procedettero con la dovuta regolarità, a causa dell'assenza, per ragioni di salute, del gerente.

« Questi, durante la sua malattia, lasciò affidata la gestione della ricevitoria al supplente, però costui e per la giovane età, e per difetto di pratica ed anche di buona volontà, non seppe spiegare nel disimpegno delle sue mansioni di primo supplente una attività assidua, sperimentata e zelante. Avvenne quindi che, mancando un dirigente esperto, energico ed attivo, tutto il rimanente personale non metteva nell'adempimento dei suoi doveri diligenza od operosità adeguate alle esigenze del servizio.

« Ciò dette al pubblico, che era diventato meticoloso ed esigente, in dipendenza della trasformazione in ricevitoria di quell'ufficio principale, motivi a reclami.

« L'ispettore, visto che, in conseguenza dei reclami del pubblico, di cui si resero interpreti la stampa e l'autorità comunale, l'esecuzione del servizio era notevolmente migliorata, come il sindaco stesso ebbe a riconoscerlo; considerato che, dato l'attuale momento, non era possibile sostituire quel supplente con altro più idoneo, e tenuto conto che il gerente aveva dato affidamento di riprendere servizio fra non molto, espresse il parere di non adottare per allora alcun provvedimento.

« Il gerente potè riprendere servizio il 30 novembre ultimo scorso e d'allora, giusta quanto ha riferito la Direzione di Ferrara, non vi sono stati più reclami su l'andamento del servizio della suddetta ricevitoria.

« E poichè nei rapporti col pubblico nessuna differenza vi è nei servizi, tra ricevitoria di prima classe ed ufficio principale, non si ritiene necessario di assecondare i voti e le deliberazioni degli enti locali, della Amministrazione comunale, degli industriali e commercianti della città di Cento per la reintegrazione in ufficio principale di quella ricevitoria.

« Qualora dovessero verificarsi inconvenienti, l'Amministrazione non esiterà a prendere tutti quei provvedimenti che si riterranno opportuni per far colà procedere, con tutta regolarità, il servizio postale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Cao-Pinna. — *Ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e come intendano — anche a rendere pratica l'attuazione di un recente decreto recante notevoli stanziamenti per opere pubbliche in Sardegna — rimuovere per quell'isola gli ostacoli esistenti al bonificamento dei beni demaniali classificati di prima categoria; ostacoli derivanti dal fatto che l'onorevole Amministrazione demaniale non ha ancora deciso se assumersi la quota spettante di contributo nella esecuzione dell'opera e l'onere del suo funzionamento, nel caso l'opera stessa venga eseguita per concessione dagli enti interessati e dai proprietari che col demanio hanno condominio del bacino bonificato ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne i beni demaniali in Sardegna dichiarati soggetti ad opere di bonifica di prima cate-

goria, rispetto ai quali l'onorevole interrogante desidera conoscere gl'intendimenti dell'Amministrazione finanziaria circa il suo concorso nella relativa spesa, si dichiara quanto appresso:

« In seguito ad accordi presi da qualche tempo col Ministero dei lavori pubblici il quale nel momento attuale, pel grave onere di molti lavori in corso, non può assumere l'esecuzione diretta di nuove bonifiche, nè dare inizio allo studio di nuovi progetti se non relativi a lavori urgenti già iniziati ed indilazionabili, l'Amministrazione del demanio è venuta nella determinazione di alienare tutti i beni di cui trattasi.

« Con siffatto intento, fin dal novembre 1915, furono da questo Ministero date disposizioni ai competenti uffici provinciali perchè tutto fosse predisposto per provvedere a tale alienazione mediante il sistema dei pubblici incanti.

« Infatti nel marzo del 1916 furono, per alcuni dei detti beni, che erano disponibili per la vendita, tenute le prime aste, e quattro importanti lotti, (cioè le saline abbandonate, ora pascoli acquitrinosi, poste sulle gronde dello stagno di Santa Gilla in tenimento di Cagliari, ed altra salina abbandonata in tenimento di Capoterra), furono aggiudicati a terzi. Rimasero invenduti alcuni lotti di quelli posti all'asta; e per essi e per altri lotti che sono già immediatamente disponibili per la vendita si è disposto che siano al più presto banditi i nuovi incanti.

« Per tutti i rimanenti lotti sono in corso le relative pratiche e la esecuzione dei preliminari adempimenti necessari per poter provvedere indi con uguale sollecitudine alla loro alienazione seguendo lo stesso criterio anche rispetto a quelle zone da bonificare in cui non vi siano beni di esclusiva proprietà demaniale, ma prevalentemente di proprietà di terzi e solo in parte di proprietà demaniale.

« In conseguenza di ciò l'Amministrazione demaniale non ha speciali dichiarazioni da fare circa i suoi intendimenti per i lavori di bonifica i quali resteranno a carico di quelli che saranno i nuovi proprietari dei terreni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« INDRI ».

Cappa. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere, se fra le pasticcerie permesse possa considerarsi consentita la produzione delle cosiddette parigine, ossia i biscotti

canestrelli da gelato di uso popolare e di utilità igienica ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che le « parigine » ossia i biscotti canestrelli da gelato di uso popolare, confezionati senza zucchero, non rientrano nella categoria dei « dolci » di cui è fatto divieto nel decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 371. La confezione e l'uso di esse quindi, può essere senz'altro consentita.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Carboni ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— « Per conoscere se non creda istituire uno speciale distintivo per gli ufficiali promossi per merito di guerra, secondo il sistema generale che vige per ogni altra distinzione di merito e di valore ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ritiene superflua l'istituzione di uno speciale distintivo per gli ufficiali promossi per merito di guerra, perchè la promozione, che costituisce già di per sé un'alta ricompensa morale per l'ufficiale, viene fatta risultare, sull'annuario militare, ove si appone la corona reale a fianco del nome.

« Il ministro
« MORRONE ».

Carboni ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— « Per sapere se non creda insignire del distintivo della campagna, specie dopo gli altri distintivi, più particolarmente significativi, assegnati ai combattenti, quegli ufficiali i quali, destinati ai depositi, vi compiono con abnegazione e sacrificio il più assiduo lavoro per la preparazione degli uomini e del materiale di guerra, contribuendo al buon fine di essa nel modo istesso che i colleghi assegnati ai medesimi servizi in zona di guerra; cosìchè il segno della campagna distingue tutti coloro che in qualsiasi modo hanno dedicato se stessi all'opera di guerra ».

RISPOSTA. — « Lo speciale nastrino istituito con Regio decreto 21 maggio 1916, n. 641, non è un distintivo generico per l'attuale campagna, ma bensì un particolare contrassegno d'onore per coloro che da maggior tempo sottostanno alle fatiche della guerra, facendo parte dell'esercito operante.

« Le disposizioni relative a una distinzione per tutti coloro che hanno, comunque,

prestato opera necessaria ed efficace nell'attuale conflitto, aiutando in tanti modi, indirettamente, l'esercito che combatte, verranno a suo tempo, quando sarà il caso di occuparsi della medaglia commemorativa della presente guerra.

Dati, quindi, i fini speciali cui mira il distintivo di cui sopra, ne segue che esso non possa non essere limitato a quanti fanno parte di enti mobilitati e prestano servizio in zone d'operazioni, giusta le norme emanate per la concessione di esso. Estendendolo ai militari che non si trovano nelle accennate condizioni, come quelli addetti ai depositi, e di cui s'interessa la signoria vostra onorevolissima con gli altri colleghi interroganti, non si riuscirebbe che a travisarne e frustarne gli scopi, svalutandone il significato.

Nè può sembrare opportuno che — prima che si istituisca la medaglia commemorativa — si crei qualche altro segno che distingua tutti coloro che in qualsiasi modo hanno dedicato se stessi all'opera di guerra, giacchè una moltiplicazione di simili contrassegni — specialmente quando essi non rispondono ad una vera necessità — si risolve in una menomazione dell'importanza e dell'efficacia dei distintivi già in uso, e che sono stati consigliati da esigenze di carattere morale la cui consistenza non occorre mettere in rilievo.

« Il ministro
« MORRONE ».

Casalini. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere per quali ragioni, coll'articolo 1 del decreto luogotenenziale 4 febbraio, numero 231, si è estesa l'imposta su le esenzioni dal servizio militare ai ferrovieri chiamati alle armi e temporaneamente comandati presso l'Amministrazione ferroviaria, i quali, con altri provvedimenti anteriori, erano già stati chiamati a dare il loro contributo di sacrificio pecuniario a vantaggio dell'erario, pur trovandosi — in gran parte — in disagiate condizioni economiche ».

RISPOSTA. — « Devesi premettere che, in virtù della legge 12 ottobre 1915, n. 1510, anche gli agenti ed impiegati ferroviari, avrebbero dovuto sottostare alla imposta sulle esenzioni dal servizio militare fino a quando non fossero state richiamate alle armi le rispettive classi, categorie o specialità. Tuttavia, per dichiarazione del Ministero della guerra, tutti i funzionari od agenti, sia della Amministrazione delle fer-

rovie dello Stato sia delle Società private esercenti ferrovie secondarie o tramvie e delle Società lacuali, indicate nel decreto ministeriale del 22 maggio 1915, muniti del modello 5 per la dispensa della chiamata alle armi, ovvero - se aventi grado di ufficiale - dichiarati indispensabili, erano da considerarsi, indipendentemente dal richiamo della classe, categoria o specialità, come chiamati alle armi ed adibiti temporaneamente a prestare servizio presso l'Amministrazione ferroviaria. Questo Ministero, quindi, anche, a seguito di insistenti premure da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, venne nella determinazione di ritenere esenti da tributo gli agenti ed impiegati di cui sopra, considerandoli tutti quanti come richiamati alle armi per precetto personale e comandati allo speciale servizio ferroviario. E, in tal senso, furono impartite le necessarie disposizioni perchè le agenzie delle imposte si astenessero dall'includere i funzionari stessi sui ruoli dell'imposta.

« È chiaro però che se il criterio fondamentale di una legge sulle esenzioni dal servizio militare deve essere quello di colpire di tassa chiunque, per qualsiasi motivo, non presti un effettivo servizio militare, ogni eccezione a tale criterio in favore di individui che, unicamente per ragione di impiego, non prestano servizio militare, doveva apparire non equo ed in aperto contrasto con l'indole e lo spirito del tributo. Quindi è che il Governo, partendo dal principio che l'imposta di cui trattasi deve essere pagata da tutti, indistintamente, coloro che, avendo obblighi militari, comunque vi si sottraggono, ha creduto di togliere, con effetto dal 1º gennaio 1917, quei diritti di esenzione che la legge originaria sanciva e di sottoporre ad imposta gli stessi ferrovieri; essendo equo che, sottraendosi essi, per ragione d'impiego, ai pericoli della guerra ed ai disagi della vita militare, sopportino almeno, al pari di tutti gli altri impiegati dello Stato esonerati o dispensati, il lieve onere di uno speciale tributo.

« Soggiungesi poi che, non risultando sianzi adottati nei riguardi dei ferrovieri provvedimenti di carattere fiscale diversi da quelli che hanno colpito, fin qui, la generalità dei contribuenti, devesi ritenere che l'onorevole interrogante, con l'accenno contenuto nell'ultima parte della sua interrogazione, abbia inteso di alludere al decreto luogotenenziale 18 novembre 1915,

n. 1625, col quale veniva stabilita la sospensione per sei mesi dal godimento dello stipendio inerente alle promozioni di ruolo conseguite dai singoli impiegati. A tal proposito occorre però rilevare che questo decreto concerne non i soli ferrovieri ma tutti i funzionari dello Stato i quali, al pari degli agenti ed impiegati ferroviari, sottostanno al pagamento della imposta sulle esenzioni militari.

« Il ministro
« MEDA ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo dare la preferenza - nel servizio postale al fronte - ai militari che provengono dall'Amministrazione postale, anche considerando che, per la conoscenza del servizio, potrebbero dare maggiore rendimento ».

RISPOSTA. — « Il personale necessario al funzionamento del servizio postale presso l'esercito mobilitato venne, all'inizio della guerra, fornito, tutto, dal Ministero delle poste e dei telegrafi, secondo le disposizioni all'uopo preordinate fin dal tempo di pace.

« Alle successive richieste di personale, per i cresciuti bisogni del servizio, provide ugualmente il Ministero delle poste e telegrafi, fino al giugno 1916, allorchè detto Ministero fece conoscere di non poter più fornire altri elementi.

« Fu allora deciso di provvedere alla costituzione dei nuovi organi di servizio, mano a mano che fossero stimati necessari, mediante personale sotto le armi e proveniente dall'Amministrazione postale, a cominciare dagli elementi appartenenti alle classi più anziane ovvero inabili alle fatiche di guerra.

« In tale ordine di idee, vennero, da quell'epoca ad oggi, comandati a prestar servizio presso i vari uffici postali mobilitati circa 500 militari già appartenenti alla Amministrazione postale.

« Da ciò che è stato esposto risulta che quanto è oggetto della interrogazione di cui trattasi ha, da tempo, la più larga applicazione, in relazione alle effettive necessità del servizio e compatibilmente al rispetto del principio di non sottrarre ai reparti combattenti elementi giovani e fisicamente idonei.

« Il ministro
« MORRONE ».

Casalini. — *Ai ministri di grazia e giustizia e della guerra.* — « Per sapere, a tranquillità della pubblica opinione, vivamente impressionata dal racconto dei retroscena del processo contro i fornitori fratelli Cagli, imputati di frodi in forniture militari, e particolarmente dalle comunicazioni fatte ai giornali da uno dei difensori; per quali ragioni furono sostituiti il magistrato Pola ed i suoi colleghi, in qual modo furono condotte le trattative pel risarcimento dei danni sofferti dall'erario e quali intendimenti abbiano per l'ulteriore difesa dei diritti morali e materiali dello Stato ».

RISPOSTA. — « Al tribunale militare di Torino, per provvedere alle istruttorie di delitti di frode commessi in danno della Amministrazione militare, erano stati temporaneamente applicati, ai sensi del decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, numero 1513, il sostituto procuratore del Re avv. Pola Giuseppe e tre giudici della magistratura civile.

« Le istruttorie di tali processi erano nella maggior parte definite e quelle ancora pendenti pressochè alla fine, quando pervenne al Ministero un esposto, nel quale, a proposito di un processo, si addebitavano al sostituto Pola atti di partigianeria e rigori ingiustificati ed eccessivi, determinati da ragioni estranee alla giustizia.

« Il Ministero, come era suo dovere e come costantemente si pratica, trasmise il ricorso al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino per le opportune informazioni. E, il procuratore generale, assunte le indagini, riferiva al Ministero che, pur risultandogli che il Pola aveva dato occasione, per il suo temperamento, ad urti col personale del tribunale militare, escludeva gli addebiti mossigli.

« D'altro canto però, in vista delle assolute esigenze del servizio giudiziario ordinario, quel procuratore generale richiedeva che i quattro magistrati che erano stati applicati al tribunale militare fossero restituiti al tribunale civile, e ciò non solo perchè con la quasi totale definizione delle istruttorie dei processi, per i quali essi erano stati applicati al tribunale militare, veniva a cessare la ragione di tale applicazione, ma anche perchè presso l'Avvocatura militare prestava servizio un numero sufficiente di funzionari, e vi erano applicati inoltre diversi magistrati, richiamati alle armi e inabili ai servizi di guerra, i quali, sotto la direzione del capo, potevano vali-

damente e più che sufficientemente provvedere al servizio del tribunale militare.

« Dietro tale richiesta, e per le ragioni che la motivarono, il Ministero di grazia e giustizia chiese a quello della guerra di disapplicare i magistrati sopraccennati, cosa alla quale quest'ultimo Ministero aderì, esprimendo in tale occasione il suo compiacimento per l'opera solerte e proficua che i detti funzionari avevano prestato nei procedimenti penali di frodi in forniture militari.

« Questi i fatti, nei loro precisi particolari, e le ragioni del provvedimento, al quale ogni altra causa fu, come doveva essere, assolutamente estranea.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Casalini. — *Ai ministri di grazia e giustizia e della guerra.* — « Per sapere, a tranquillità della pubblica opinione, vivamente impressionata dal racconto dei retroscena del processo contro i fornitori fratelli Cagli, imputati di frodi in forniture militari, e particolarmente dalle comunicazioni fatte ai giornali da uno dei difensori; per quali ragioni furono sostituiti il magistrato Pola ed i suoi colleghi, in qual modo furono condotte le trattative pel risarcimento dei danni sofferti dall'erario e quali intendimenti abbiano per l'ulteriore difesa dei diritti morali e materiali dello Stato ».

RISPOSTA. — « Fin dal maggio 1916, la Ditta Cagli notificò al Ministero, a mezzo di notaio, un'offerta reale di lire 111,190.50 a tacitazione del danno riportato dall'Amministrazione per le forniture di camicie di flanella, per la quale fornitura il Cagli era stato sottoposto a procedimento penale per frode. Il Ministero respinse l'offerta reale, cui seguì un atto di citazione per la convalida di essa dinanzi al tribunale di Roma.

« In seguito, i patroni del Cagli, offrirono progressivamente somme maggiori che non appagarono il Ministero. Finalmente mediante trattative condotte direttamente col Cagli si riuscì ad elevare la liquidazione del danno alla somma di lire 41,000, ritenuta vantaggiosa per l'Amministrazione.

« Tacitata ogni ragione creditoria dell'Amministrazione, è venuta a mancare la ragione per la costituzione di parte civile, la quale, secondo il nostro ordinamento, ha il solo fine di ottenere il risarcimento del danno, e non anche quello di influire in

alcun modo sull'esercizio dell'azione penale e sull'applicazione della pena; mentre alla repressione del reato, come fatto lesivo dell'ordine giuridico, veglia il pubblico ministero, al quale solo appartiene l'azione penale.

« In quanto poi alla parte della interrogazione relativa alla sostituzione dei magistrati, riguardando essa la competenza esclusiva del Ministero di grazia e giustizia, sarà data risposta a cura di questo.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Casolini. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere, se non sia provvido ed opportuno, che vengano esclusi dal divieto di vendita i boli di gomma, la liquerizia o pastiglie zuccherate di qualunque specie, che servono ad uso medicinale od igienico ».

RISPOSTA. — « I boli di gomma la liquerizia e le pastiglie, che servono ad uso medicinale od igienico sono esclusi dal divieto di cui al decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 371.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Cassin. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Sul provvedimento preso dalla Commissione militare d'incetta delle patate nel circondario di Cuneo di limitare eccessivamente il commercio delle patate da semina proveniente da quelle zone di montagna le quali sono assai apprezzate e ricercate in tutte le regioni d'Italia, per sapere se sia vero che allo scopo di riservare la maggior quantità di patate per l'esercito si possano destinare alla vendita per seme solo le patate così piccole che trenta non debbano superare il chilogramma e cioè che nessuna pesi più di 33 grammi in media, sì che non potendosi pesarle una per una si dovrà scendere anche a 25 grammi, mentre il peso delle patate da semina varia secondo le qualità da 80 a 120 grammi per le più grosse e da 40 a 60 grammi per le piccole; e se non credano che questi criteri adottati dall'Amministrazione militare non debbano essere subito modificati per evitare che siano riservate alla semina solo le patate di scarto, il che equivale ad una selezione a rovescio, e che si vada incontro ad un gravissimo errore consistente in questo: che per avere subito qualche migliaio di quintali di patate di più per il consumo

diretto, se ne sacrificino centinaia di migliaia che si avrebbero fra tre o quattro mesi ».

RISPOSTA. — « Premesso che quanto riguarda la requisizione delle patate è passato, dalla fine di febbraio scorso, nella competenza esclusiva del Commissariato generale dei consumi, su elementi forniti da questo, si risponde quanto segue.

« La Commissione per la requisizione dei cereali di Cuneo era, di sua iniziativa, venuta nella determinazione di concedere per la semina soltanto le patate di dimensioni minori presumibilmente per conciliare la necessità di fornire molte migliaia di quintali per l'alimentazione dell'esercito, per la quale le *patatine* sarebbero state inadeguate, con le esigenze della semina; e, sotto questo aspetto, quella determinazione non appare affatto condannevole. Peraltro, ottenutasi dal Commissariato generale dei consumi, da parte del Ministero della guerra, la rinuncia temporanea al consumo di patate per parte dell'esercito, perchè la coltivazione di queste potesse avere il maggiore incremento, veniva meno ogni plausibile motivo di quella restrizione, che di fatto, in seguito ad ordine del Commissariato generale dei consumi, è subito del tutto cessata.

« La presente risposta è data a nome anche del Ministero d'agricoltura.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cavina. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere perchè vengano usati per le tradotte militari carri merci, in numero di parecchie migliaia, mentre tanto lamentata è la mancanza di carri per il trasporto delle merci, e non si adoperino piuttosto carri passeggeri, che, in seguito alla soppressione di moltissimi treni, non dovrebbero mancare, e che sarebbero anche più confacenti per i nostri soldati ».

RISPOSTA. — « In conseguenza della ingente quantità di carrozze a disposizione dell'Autorità militare per la formazione dei numerosi treni ospedale, dei treni per il trasporto di profughi e prigionieri, dei treni per le licenze alle truppe e dei treni armati, la quantità delle carrozze di terza classe è divenuta assolutamente insufficiente ai bisogni del traffico viaggiatori, non ostante si sia ricorso all'impiego di carrozze di seconda classe in luogo di terza e se ne stiano ora declassando alcune centinaia.

Inoltre, dato il forte incessante movimento di truppe, lo affaticamento delle carrozze che ne deriva ed il conseguente aumento del numero di quelle guaste, non riesce possibile, neppure con le avvenute soppressioni di treni viaggiatori, utilizzare esclusivamente carrozze per i viaggi dei militari.

« Ad ogni modo si può assicurare che i carri arredati con panche vengono usati il meno possibile e di regola soltanto nel trasporto di forti nuclei, mai per i militari isolati od i piccoli drappelli.

Il sottosegretario di Stato

« ANCONA ».

Cermenati. — *Ai ministri dell'interno, della guerra, dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'industria, commercio e lavoro e al ministro senza portafoglio Bissolati.* — « Per sapere se (a parte i superiori bisogni della guerra, per i quali tutto si deve dare e sacrificare) abbia già disposto perchè, venendo a diminuire notevolmente il carbone destinato ad alimentare le varie industrie nazionali e necessitando procedere a limitazioni ed esclusioni nella sua distribuzione, non siano colpite quelle industrie che danno lavoro a maggior numero di operai; se, nel caso particolare delle industrie del filo di ferro, che hanno tanta stretta connessione coi bisogni della difesa della patria, non creda di dover salvare da ogni limitazione quelle acciaierie che destinano la loro produzione per la fabbricazione della vergella; e se, dovendosi per deficienza di carbone obbligare a chiusura una parte dei nostri forni attivi di acciaieria, non reputi di dover usare particolari riguardi agli stabilimenti più anziani, che hanno maestranze vecchie e formate, nonchè particolari benemerienze per la data della loro fondazione ».

RISPOSTA. — « Si fa ogni sforzo per non diminuire l'assegno di combustibile all'industria di guerra. Se però la crisi attuale dovesse acuirsi e non fosse possibile continuare nelle forniture di carbone e mantenere il quantitativo fin qui dato, sarà indispensabile di giungere forzatamente e temporaneamente a qualche limitazione.

« In tale evenienza è naturale che anzitutto sia da tenersi conto delle produzioni che maggiormente interessano il munizionamento o che sono più urgentemente reclamate.

« Poi, in via sempre subordinata, non si mancherà di tener conto del numero di

operai ai quali si verrebbe a sospendere il lavoro e delle risorse locali per il loro reimpiogo, e, in quanto possibile, anche delle speciali benemerienze sia della maestranza, sia degli industriali.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Chimienti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, nei limiti di quanto crederà di poter fin d'ora dichiarare, se il Governo ha preso conoscenza del movimento iniziato in Roma per il risarcimento dei danni di guerra, in favore delle regioni di confine e per le città rivierasche dell'Adriatico, specie Venezia, Ancona, Bari, Brindisi; e se sugli intenti di quel movimento ha avuto modo di portare il suo esame ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti ai quali accenna l'onorevole interrogante esorbitano dalla competenza del Ministero della guerra e quindi non sono in grado di dare conveniente risposta alla sua interrogazione.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e come possa legittimare la permanenza nel Ministero delle finanze di centotrenta ufficiali d'amministrazione impiegati a far nulla all'infuori della conservazione della propria gioventù e della loro esuberante salute ».

RISPOSTA. — « Presso il Ministero del tesoro venne, in sulla fine dell'anno 1915, istituito un ufficio stralcio incaricato della revisione delle contabilità militari arretrate riferibili agli esercizi dal 1910-11 al 1914-15.

« Detta istituzione si rese necessaria essendosi venuto a formare, per cause di varia indole, un ingente arretrato nella verifica delle indicate contabilità, relative a spese fatte con mandati di anticipazione.

« I sottotenenti addetti all'ufficio stesso, attualmente in numero di 131, appartenenti tutti al Corpo di amministrazione, furono appositamente reclutati mediante concorso bandito esclusivamente fra militari muniti di diploma di licenza d'istituto tecnico e dichiarati non idonei a fatiche di guerra o riformati. Essi dovrebbero, per determinazione presa all'atto dell'assunzione, raggiungere il numero di 150, ed i 19 mancanti furono ricollocati in congedo in seguito a visita medico-collegiale perchè dichiarati non idonei nemmeno ad un servizio sedentario.

« Ciò comprova della qualità del personale dedicato alla revisione in parola che non sarebbe di certo altrimenti utilizzabile per le fatiche vere e proprie della guerra, perchè non offrirebbero quei requisiti di robustezza e di esuberante salute che l'onorevole interrogante presuppone.

« Per quanto poi riguarda l'utilità del detto Ufficio devesi osservare non essere esatto che i predetti ufficiali d'amministrazione siano impiegati a far nulla.

« Basterà all'uopo accennare:

1° che non si rendeva possibile tollerare ulteriore indugio nella revisione delle cennate contabilità, imposta da precisa disposizione di legge, in quanto ne avrebbero potuto eventualmente derivare danni all'erario, revisione sul cui ritardo ebbe reiteratamente a soffermarsi la Corte dei conti, nelle sue relazioni annuali al Parlamento sul rendiconto generale consuntivo, e le Commissioni di finanza della Camera e del Senato, nell'esercizio delle proprie funzioni;

2° che in poco più di un anno di funzionamento, nonostante il numero degli ufficiali assegnativi fosse stato sempre al disotto di quello stabilito, furono assoggettati a revisione 50,746 rendiconti per un ammontare complessivo di oltre 937 milioni;

3° che la revisione è proficua pel Tesoro, in quanto nel mentre fino ad ora l'Ufficio è costato circa lire 350,000, le somme recuperate per effetto della revisione ascendono ad oltre un milione, con un beneficio differenziale per il Tesoro di circa lire 650,000.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero del tesoro.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Ciriani. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritenga di dover dilazionare il collocamento a riposo degli impiegati anziani presso le ferrovie dello Stato e così annullare il recente provvedimento della Direzione generale delle Ferrovie stesse, allo scopo che sia conclusa la via a impiegati giovani ed avventizi di procurarsi titolo ad esonero dal servizio militare e di conservare ancora ai detti impiegati anziani i mezzi di sussistenza ai quali male provvederebbero le misere pensioni, ritenuto che detti impiegati possono prestare validissimo servizio ».

RISPOSTA. — « È anzitutto da escludersi qualsiasi rapporto per ragioni di funzioni, fra i provvedimenti di collocamento a riposo di una parte degli impiegati più anziani delle Ferrovie dello Stato e le dispense dal servizio militare concesse a giovani impiegati per giustificate esigenze di servizio, le quali si sarebbero ugualmente rese necessarie anche se i detti funzionari anziani fossero stati mantenuti in impiego. Si può ad ogni modo affermare, con tutta sicurezza, che nessuna dispensa dal servizio militare verrà concessa in favore di chi dovesse essere eventualmente assunto in sostituzione numerica di quel personale anziani d'ufficio testè collocato a riposo.

« Ciò premesso, devesi del pari assicurare che le recenti quiescenze sono state contenute nei più ristretti limiti possibili, in quanto che nella scelta degli esonerandi si procedette con la massima prudenza e ponderazione, tenendo presente l'eccezionale momento che si attraversa, le speciali esigenze del servizio ferroviario, nonché un giusto senso di equità rispetto al personale, avendo tutti quanti gli esonerati da molto tempo varcato i termini voluti per il collocamento a riposo. E ciò perchè in questi ultimi tempi per un complesso di circostanze si era andato verificando un ristagno nelle quiescenze, come ne può essere prova il fatto che non mancano, fra coloro sui quali è caduta la scelta, funzionari di età superiore ai 70 anni.

« D'altra parte è anche da considerare che, se fino ad un certo punto merita riguardo l'agente anziano, che rappresenta la più piccola parte del personale, non meno merita riguardo la grande massa del personale più giovane che da un troppo prolungato mantenimento in servizio di coloro che hanno sensibilmente oltrepassati i limiti della quiescenza e che in generale occupano posti superiori, non può fare a meno di risentire un non del tutto giustificato ristagno di carriera.

« Non è perciò il caso di revocare provvedimenti di quiescenza che risultano perfettamente regolari dinanzi alla legalità e giusti dinanzi all'equità, mentre per quanto riguarda il lato economico di tali provvedimenti è da aver presente che la lunga partecipazione dei quiescenti al fondo pensioni non può far a meno di fruttare assegni vitalizi più che normali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero, e in caso affermativo per quali ragioni l'inconveniente si sia verificato e come s'intenda provvedere, che i militari siciliani della 204ª centuria non abbiano ancora fruito della licenza invernale ».

RISPOSTA. — « Le licenze ai militari delle unità mobilitate, e quindi anche a quelli che fanno parte delle centurie lavoratori, sono concesse guardatamente, durante l'anno, in relazione alle esigenze del servizio.

« Anche per la 204ª centuria si è seguito lo stesso criterio, ed i siciliani, che appartengono a questa centuria, furono finora inviati in licenza in misura proporzionale al loro numero nella suddetta centuria (10 licenze su 47 presenti).

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Onde sapere, per quali motivi non viene applicato in tutta la sua integrità l'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito. L'articolo 59 dispone che, in tempo di guerra, siano interamente applicate le norme per l'avanzamento agli ufficiali richiamati in servizio, e la sua non applicazione mette gli ufficiali richiamati in una posizione umiliante moralmente, e dannosa materialmente per la futura liquidazione della pensione ».

RISPOSTA. — « Se l'articolo 59 della legge sull'avanzamento prescrive che agli ufficiali in congedo, richiamati in servizio per ragioni di guerra, sono, durante il tempo della guerra, interamente applicabili le norme stabilite per gli ufficiali ora in servizio attivo, occorre aver presente che nelle disposizioni relative al tempo di guerra, contenute nella legge stessa, v'è anche l'articolo 56, il quale, non mutato per questa parte dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 1395 del 1915, che lo ha sostituito, stabilisce che i termini di permanenza minima nel grado per gli ufficiali in congedo sono ridotti alla metà di quelli determinati per il tempo di pace dall'articolo 16 della legge stessa, mentre per gli ufficiali in servizio attivo sono la metà di quelli fissati dall'articolo 7.

« L'articolo 59 non può quindi intendersi come parificante, anche sul punto della permanenza minima nel grado, il

trattamento da farsi agli ufficiali in congedo e a quelli effettivi.

« Tuttavia, successive disposizioni adottate durante la guerra hanno migliorato, anzichè reso meno favorevoli, le condizioni da tali norme derivanti all'avanzamento degli ufficiali in congedo. Infatti, il decreto luogotenenziale n. 1652 del 20 novembre 1916 (per non citare che l'ultima e più comprensiva di quelle disposizioni) ha ammesso che quegli ufficiali, se prestano servizio presso l'esercito operante, avanzino di pari passo con i colleghi di egual grado ed anzianità del servizio attivo; se invece servano nel territorio del paese, il termine minimo di permanenza nel grado è eguale a quello in via normale fissato dalla legge per gli ufficiali effettivi in tempo di guerra.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla urgente ed assoluta necessità di efficaci provvedimenti per eliminare il vergognoso sistema degli imboscamenti, tollerati da molti Comandi, e sulla soverchia condiscendenza con la quale le Prefetture rilasciano certificati di indispensabilità o di insostituibilità ai sindaci da loro dipendenti e ad altri impiegati, che non risiedono nei loro comuni, ma attendono costantemente in altre città ai loro interessi privati ».

RISPOSTA. — « Dalle relazioni già pervenute dalle dipendenti autorità territoriali risulta che i provvedimenti ordinati dal Ministero per lo sfruttamento a favore delle unità mobilitate degli individui appartenenti a classi giovani finora rimasti in Paese hanno avuto esatta e completa applicazione.

« Dai battaglioni aviatori, dirigibilisti, aerostieri, dagli stabilimenti sanitari dipendenti dal Ministero, dalla Croce Rossa e dall'Ordine di Malta, dagli stabilimenti di sussistenza, dai reparti presidiari, da tutti i comandi, depositi e uffici territoriali, sono stati già tolti tutti quei militari che era possibile sostituire con personale delle poche classi anziane rimaste in Paese, e si è iniziata la sostituzione, nei limiti del possibile, con donne.

« Naturalmente tali sostituzioni sono state eseguite con le debite eccezioni e col necessario criterio che si impone a chi ha la responsabilità del funzionamento del complesso organismo territoriale; le ecce-

zioni stesse sono state però limitate esclusivamente a quelle volute dalle disposizioni di legge, o dall'interesse stesso del servizio, e, eccezione fatta per gli operai, sempre a militari inabili alle fatiche di guerra.

« Non si ha quindi alcun motivo di ritenere che i Comandi territoriali abbiano tollerato la indebita permanenza presso i dipendenti reparti ed uffici di militari che, secondo gli ordini dati, avrebbero dovuto esserne tolti; ad ogni modo ove siano segnalati esempi in contrario, il Ministero non mancherà di prendere al riguardo immediati e radicali provvedimenti.

« Per quanto poi ha tratto all'azione delle Prefetture, astrazione fatta da ciò che concerne l'esercizio di facoltà ad esse attribuite, e che sono sindacabili non da questo Ministero, ma da quello dell'interno, si può assicurare l'onorevole interrogante che, quante volte venne a risultare in modo indubbio che l'opera di agenti e funzionari non era più indispensabile nell'interesse del servizio ad essi affidato, fu subito provveduto alla revoca della concessa dispensa, d'accordo coll'Amministrazione interessata.

« Il ministro
« MORRONE ».

Cotugno. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che si vogliono nominare per decreto Reale i referendari al Consiglio di Stato e se, nella strana ipotesi, si terranno presenti quelli tra i concorrenti che nell'ultimo concorso non risultarono eletti per non avere in una sola materia riportato i voti necessari ».

RISPOSTA. — « Non sono, almeno per ora, in corso provvedimenti per coprire i posti disponibili nel personale dei referendari presso il Consiglio di Stato, senza il prescritto esperimento del concorso: e quindi sarebbe oggi prematura ogni ipotesi sui criteri, che nel caso verrebbero adottati ».

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se i richiamati della classe 1878, che hanno quattro figli e che perciò, a norma della circolare 1º settembre 1916, n. 542, sono stati trasferiti dalla sede di loro assegnazione ad un battaglione di milizia territoriale più vicino alla residenza delle loro famiglie, abbiano avuto conservato, dopo la mobilitazione della

loro classe, il logico ed onesto beneficio consacrato nella circolare suddetta ».

RISPOSTA. — « Non è stato possibile conservare a tutti i richiamati della classe 1878, che ottennero di essere trasferiti a battaglioni di milizia territoriale prossimo alla residenza della loro famiglia, il beneficio loro concesso.

« Esigenze di servizio di carattere assoluto hanno, infatti, reso dipoi necessario impiegare i militari della classe 1878 nei reggimenti di fanteria e, di conseguenza, tutti i detti militari sono stati trasferiti dai battaglioni di milizia territoriale ai depositi, il che può aver prodotto, di necessità, l'allontanamento dalla residenza della famiglia.

« Quanto all'impiego di detti militari nelle truppe mobilitate il Ministero, rendendosi conto della loro speciale condizione, ha disposto che, per quanto possibile, siano esclusi dalla partenza e vi si ricorra solo quando manchi assolutamente il modo di provvedere altrimenti.

« Del resto, deve notarsi che il beneficio del trasferimento in località prossima alla residenza della famiglia è stato sin dall'inizio subordinato alle necessità militari e la circolare 542 del 1916 che lo istituì, prevedeva anche che esso potesse essere negato, sospeso o revocato.

« Il ministro
« MORRONE ».

De Felice-Giuffrida. — *Ai ministri della istruzione pubblica e della guerra.* — « Per sapere se intendano permettere agli studenti universitari, che si trovino in zona di guerra e di operazione, sul nostro fronte od oltre mare, di sostenere gli esami finali dell'anno in corso ».

RISPOSTA. — « La concessione delle licenze ai militari delle truppe mobilitate è di competenza del Comando supremo, il quale ha già dato disposizioni perchè i comandanti delle grandi unità concedano, compatibilmente con le esigenze militari, licenze per le sessioni di esame estive o autunnali agli studenti mobilitati delle scuole medie e normali, delle Università ed Istituti superiori pareggiati del Regno, purchè gli interessati facciano pervenire ai Comandi stessi regolare domanda documentata dalle competenti autorità scolastiche.

« Di tale concessione possono naturalmente usufruire anche gli studenti militari

appartenenti a truppe dislocate in zona di guerra oltremare, nella misura consentita dall'andamento delle operazioni e delle comunicazioni con la madre patria.

« D'altra parte il Ministero della pubblica istruzione ha già tutto disposto in modo che le varie Università pongano senza indugio gli studenti in grado di sostenere gli esami speciali o generali universitari nei limiti delle licenze loro concesse dall'autorità militare.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

De Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno (anche per criterio di equità di fronte ai militari di pari classe, ma di 3ª categoria, ed alle classi giovani successivamente chiamate alle armi) nominare aspiranti ufficiali dell'arma cui appartengono i militari di 1ª categoria, i quali — possedendo il titolo di laurea — abbiano prestato finora lodevole servizio, disimpegnando in zona di guerra le mansioni loro affidate, o se non creda, in ogni caso, almeno opportuno di assegnare d'ufficio i detti militari ai corsi allievi aspiranti ufficiali dell'arma e specialità a cui già da lungo tempo appartengono ».

RISPOSTA. — « Di massima, i militari delle armi combattenti che debbano frequentare i corsi obbligatori per la nomina ad ufficiale, saranno assegnati al corso dell'arma da cui provengono, nell'intento di non trascurare la speciale preparazione derivante dal servizio precedentemente prestato.

« Con ciò, il desiderio dall'onorevole interrogante espresso, in linea subordinata, nei riguardi dei militari di 1ª categoria laureati, potrà essere soddisfatto, sempre che al criterio generale suaccennato non debbasi derogare per esigenze organiche.

« Quanto poi al nominare senz'altro aspiranti i militari ora detti, omettendo il corso preventivo d'istruzione, ciò non è consentito dal disposto del decreto n. 305 del 22 febbraio u. s., il quale è stato informato al criterio di garantire la buona preparazione specifica dei nuovi ufficiali, quale non può essere conferita dal solo possesso di un titolo di studio anche elevato, secondo l'esperienza fatta in questo periodo di guerra.

» *Il ministro*
« MORRONE ».

Di Robilant. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere se in vista delle enormi spese addossate ai comuni e dovute da essi

soportare in causa della mobilitazione e di altri provvedimenti militari, e tenuto calcolo delle minori loro entrate, data la limitazione dei consumi, non intenda con qualche provvedimento, per esempio, con la riduzione del canone daziario, venire in aiuto delle loro esauste finanze ».

RISPOSTA. — « In via normale occorre premettere che lo Stato non può intervenire con provvedimenti generali in favore di comuni, per reintegrarli di tutte le perdite, per minori riscossioni di cespiti attivi o per maggiori spese, dipendenti dalla limitazione dei consumi o dalla mobilitazione, essendo ovvio che tutte le economie pubbliche e private debbano risentire le conseguenze dell'attuale stato di guerra.

« È opportuno però ricordare che per quanto concerne più direttamente il dazio consumo governativo è stato già provveduto in equa misura col decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1549, concedendo ai comuni, che dalle riscossioni daziarie governative dell'anno 1915 avevano realizzato un provento netto inferiore al canone consolidato corrisposto allo Stato, la revisione del canone stesso in relazione alle minori riscossioni avute nel detto anno.

« Nuovi eventuali provvedimenti dovrebbero essere concordati col Ministero dell'interno, al quale spetta la tutela delle amministrazioni locali, e col Ministero del tesoro per la diretta ripercussione che ogni provvedimento di riduzione dei canoni governativi ha nei rapporti del bilancio dello Stato.

« Sono lieto per il momento di poter assicurare che il Ministero delle finanze non mancherà di esaminare il complesso problema con benevolenza e col maggior interessamento.

Il ministro
« MEDA ».

Facchinetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia tuttora in vigore l'articolo 59 della legge sull'avanzamento, il quale così si esprime: « Agli ufficiali in congedo ed ai militari di truppa, richiamati in servizio per ragioni di guerra, sono, durante il tempo della guerra, interamente applicabili le norme stabilite dalla presente legge per gli ufficiali e militari di truppa in servizio attivo ».

RISPOSTA. — « L'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel

Regio esercito ha ricevuto e riceve piena applicazione.

« In quanto l'onorevole interrogante intenda alludere all'avanzamento degli ufficiali delle categorie in congedo richiamati in servizio, in confronto a quello degli ufficiali in servizio attivo, occorre notare che nelle disposizioni relative al tempo di guerra, contenute nella legge sull'avanzamento, è compreso anche l'articolo 56, il quale, non mutato per questa parte dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale n. 1395 del 1915, che lo ha sostituito, stabilisce che i termini di permanenza minima nel grado per gli ufficiali in congedo sono ridotti alla metà di quelli determinati per il tempo di pace dall'articolo 16 della legge stessa, mentre per gli ufficiali in servizio attivo sono la metà di quelli fissati dall'articolo 7. Il legislatore quindi ha sancito, per questo punto, una differenza di trattamento fra gli ufficiali delle due categorie, contro la quale non può valere il disposto dell'articolo 59.

« Ciò chiarito, si fa presente che successive disposizioni adottate durante la guerra hanno migliorato, anziché reso meno favorevole, il trattamento ora accennato riguardo agli ufficiali delle categorie in congedo. Infatti, il decreto luogotenenziale n. 1652 del 20 novembre 1916 (per non citare che l'ultima e più comprensiva di quelle disposizioni) ha ammesso che quegli ufficiali, se prestino servizio presso le truppe mobilitate, avanzino *di pari passo* con i colleghi di egual grado ed anzianità del servizio attivo; se invece servano nel territorio del paese, il termine minimo di permanenza nel grado è eguale a quello in via normale fissato dalla legge, in tempo di guerra, per gli ufficiali effettivi.

« Il ministro

• MORRONE ».

Falcioni. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se, agli effetti della circolare 29 febbraio 1917, n. 168, non ritengano opportuno assumere eccezionali provvedimenti equitativi nell'interesse delle plaghe montane ove il frazionamento della proprietà non consente l'istituzione di importanti aziende ed industrie agrarie, e dove, per contro, rendesi indispensabile la presenza di persone preposte alla direzione dei lavori agricoli. Se, inoltre, per quanto concerne l'estimo dei terreni, agli effetti dell'esonerazione, non credano di adottare opportune provvidenze sostitutive, per quelle

regioni dove non vige il catasto (per esempio, Valle d'Ossola) ».

« RISPOSTA. — « Per le regioni in cui la proprietà è molto frazionata si è provveduto concedendo alle aziende minori rimaste prive di direzione tecnica ed amministrativa di consociarsi al fine di raggiungere complessivamente le condizioni richieste dalla circolare n. 168, per le esonerazioni al personale delle aziende agrarie.

« Per quanto concerne l'estimo dei terreni il Ministero ha dovuto seguire dei criteri generali applicabili a tutte le regioni d'Italia. Tuttavia sono state invitate le Commissioni divisionali a tener presenti le speciali condizioni di alcune regioni. Ciò è stato fatto anche per la Commissione di Novara in cui è compresa la Valle d'Ossola.

« La presente risposta è data a nome anche del Ministero di agricoltura.

« Il ministro

« MORRONE ».

Faranda. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se possa comunicare i motivi per cui si è creduto di non applicare nel concorso per merito per sostituto avvocato militare, stabilito con legge 27 aprile 1916, n. 494, il criterio assunto per tutte le promozioni degli impiegati civili militari, durante il periodo della guerra, piuttosto che quello degli esami, che date le diverse e speciali condizioni in cui si trovavano i candidati, parte nei tribunali di prima linea, parte in tribunali delle retrovie, non potevano che dar un esito non rispondente alla vera capacità, coltura ed operosità dei funzionari, e nel complesso non rispondenti a sensi di giustizia ed equità. E se non creda per i nuovi posti resisi vacanti oltre gli otto per cui fu bandito il concorso, sospendere qualsiasi esame ed applicare l'uguale trattamento fatto agli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « In base al regolamento organico per il servizio nei tribunali militari il personale civile della giustizia militare è suddiviso in due categorie: funzionari del pubblico ministero e funzionari di segreteria.

« Al personale del pubblico ministero si accede mediante esami di concorso al quale possono partecipare i funzionari di ruolo delle segreterie dei tribunali militari che posseggano i necessari requisiti. Gli esami vertono sulle materie indicate nel citato regolamento.

« Per contro, le promozioni nelle classi di segretario e sostituto segretario hanno luogo per anzianità e man mano che si facciano le vacanze nel rispettivo ruolo.

« Come è ovvio, le due carriere vanno considerate addirittura indipendenti e distinte l'una dall'altra, in relazione appunto ai differenti requisiti di competenza tecnica che dai funzionari del pubblico ministero si richiedono in confronto ai funzionari appartenenti al ruolo di segreteria.

« Ciò premesso, il decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, che sopprime durante l'attuale stato di guerra l'esame d'avanzamento dei segretari e ragionieri delle Amministrazioni dello Stato non può essere applicabile al personale civile della giustizia militare, dappoichè gli esami di concorso per sostituto avvocato militare di seconda classe aprono l'adito ad una nuova carriera.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Faranda. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga informato a vero sentimento di giustizia il proporre che per la durata della guerra gli ufficiali del ruolo transitorio del personale permanente dei distretti siano promossi al grado superiore, anche in aumento ai posti disponibili in organico, quando tale promozione, esclusi i colonnelli, abbiano conseguito i pari grado della meno favorita delle quattro armi combattenti ».

RISPOSTA. — « Un più celere avanzamento per gli ufficiali del ruolo transitorio del personale permanente dei distretti militari non corrisponderebbe ora a necessità di servizio, nè sarebbe imposto da considerazioni ispirate a quel principio di giustizia distributiva che si vorrebbe raggiungere con la presente interrogazione.

Il comando dei distretti viene tenuto indifferentemente da tenenti colonnelli o colonnelli e la cifra complessiva di essi deve perciò corrispondere al numero dei distretti. Sorpassando questo numero, si darebbe luogo all'inconveniente di mantenere senza comando e in sott'ordine tenenti colonnelli del servizio attivo permanente, mentre, se mai, nei distretti si sente il bisogno di avere altri ufficiali di grado inferiore per il disimpegno di funzioni non direttive ma esecutive.

« E questo bisogno si manifesta ancor più oggi che per effetto della guerra anche

i distretti hanno avuto un notevole acceleramento di carriera che permetterà nel mese di aprile di promuovere a colonnelli i tenenti colonnelli con anzianità 1º settembre 1915, a maggiori i capitani con anzianità 30 settembre 1910.

« Questi limiti di anzianità stanno a dimostrare come la permanenza nei vari gradi degli ufficiali del ruolo transitorio dei distretti non sia di così lunga durata da richiedere speciali provvedimenti in loro favore.

« Nè è a dire che la condizione di carriera degli ufficiali dei distretti sia la meno vantaggiosa in confronto di quella di ufficiali di altre armi o corpi non combattenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Federzoni. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se egli non ritenga opportuno predisporre eccezionalmente la soppressione delle ferie delle Sezioni Unite della Corte dei conti per la discussione dei ricorsi sulle pensioni di guerra, a evitare che queste restino sospese agli effetti del pagamento durante le lunghe more del giudizio ».

RISPOSTA. — « La Corte dei conti ha fatto presente al Ministero che trattandosi di disposizione di ordine interno, la Presidenza vedrà a tempo opportuno quel che convenga di fare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se risponda al vero la notizia che sia in preparazione un provvedimento per l'esonero d'autorità dei membri del Parlamento aventi obblighi militari, e con quali motivi di equità e di opportunità, in caso affermativo, egli giustifichi una misura evidentemente contraria all'uguaglianza dei doveri che in questo momento incombono a tutti i cittadini verso la Patria ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mai pensato di esonerare d'autorità dal servizio militare i membri del Parlamento aventi obblighi militari.

« In questi giorni si è anzi provveduto a regolare con norme fisse la concessione delle licenze perchè possano esercitare liberamente il mandato politico quando le Camere sono aperte, disponendo che i senatori e i deputati che si trovino alle armi, tanto in zona di guerra quanto in zona

territoriale, siano lasciati in licenza da cinque giorni prima della apertura del ramo del Parlamento cui appartengono fino a trenta giorni dopo l'ultima seduta. La licenza, naturalmente, non è obbligatoria.

« Il ministro

« MORRONE ».

Federzoni. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per conoscere se intenda prendere provvedimenti per rimediare al fatto pel quale, dall'annuncio del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, sulle pensioni militari privilegiate, il Ministero della guerra ha sospeso i provvedimenti di collocamento in congedo assoluto o a riposo dei militari resi inabili per causa di servizio, e la Corte dei conti la liquidazione di oltre 6,000 pensioni spettanti ai militari già congedati o posti in quiescenza; e per sapere se fra i motivi determinanti sia anche quello che può dedursi dal capoverso dell'articolo 22 del decreto sopracitato, inteso nel senso che le pensioni le quali fossero liquidate dal 12 novembre 1916 in poi possano essere revocate o, comunque, ridotte per effetto del regolamento da approvarsi con successivo decreto luogotenenziale. Inoltre, considerando che un'interpretazione nel senso sovra accennato, anche se non corrispondente al pensiero del Governo, può trovare ragioni di attendibilità e di diffusione nelle parole usate dal decreto 12 novembre 1916, e nella sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo e di liquidazione in corso, e può esercitare un'influenza depressiva sull'animo dei valorosi combattenti, ingenerando incertezza e sconforto, chiedo d'interrogare i sopradetti ministri, per sapere altresì se non ritengano opportuno di sciogliere al più presto la riserva contenuta nell'articolo 22 del citato decreto, o per lo meno di assicurare, nel modo più efficace per gli interessati, che i diritti derivanti dalla legge 26 giugno 1916, n. 667, non saranno ridotti nè a coloro che li acquistarono nel passato, nè agli altri che, sopportando disagi e pericoli per il bene e la grandezza della patria, li acquisteranno nell'avvenire ».

RISPOSTA. — « Quanto alla prima parte, si può assicurare l'onorevole interrogante che tanto i provvedimenti di congedamento o di collocamento a riposo, quanto le liquidazioni delle pensioni definitive, in favore dei militari resi inabili per causa di servizio, si effettuano normalmente, e che

la temporanea sospensione, cui si fa cenno nella interrogazione, dipese unicamente dalla necessità di stabilire gli effetti dell'articolo 22 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, nei riguardi di tali provvedimenti.

« Per la seconda parte, poi, si può aggiungere che un'apposita Commissione procede alacremente alla determinazione delle nuove categorie d'infermità, ed alla redazione del regolamento, di cui all'articolo 22 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598; ma non può certo affermarsi che le nuove norme saranno tali da assicurare anche per l'avvenire pensioni non inferiori a quelle stabilite dalle disposizioni della legge 26 giugno 1912, n. 667, poichè lo stesso fatto, che le nuove categorie dovranno essere stabilite in base al criterio della inabilità a lavoro proficuo, anzichè a quello della idoneità al servizio militare, porta di conseguenza alla riduzione delle pensioni per quelle infermità, che, pur determinando l'inabilità al servizio militare, menomino di poco la capacità lavorativa; come, ad esempio, la perdita di alcune falangi di un piede.

« Il ministro

« MORRONE ».

Fiamberti. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere perchè, di fronte alle precarie e pericolose condizioni della ferrovia litoranea Sestri Levante-Spezia, non si sollecita l'esecuzione delle opere più urgenti, quali la galleria di Deiva e il trasporto a monte della stazione di Levante, per evitare le frequenti interruzioni, il pericolo costante, e le gravissime e continue spese che occorrono per mantenere la difesa delle ferrovie verso il mare ».

RISPOSTA. — « La costruzione di una nuova galleria per due binari, più a monte di quella di Deiva, è compresa nel progetto generale di raddoppiamento del binario del tronco ferroviario Moneglia-Deiva. Tale progetto importante una spesa complessiva di lire 6,600,000 era stato già approvato e si è dovuto rimandarne l'esecuzione per ragioni conseguenti dallo stato attuale di guerra, per le difficoltà della mano d'opera e per la necessità di dedicare ogni attività e disponibilità a lavori di carattere assolutamente indilazionabile specialmente a quelli collegati con le necessità della guerra.

« A tale raddoppio come agli altri del tronco Riva-Trigoso-Spezia tuttora ad un solo binario si provvederà appena possibile.

« Il progetto per lo spostamento della stazione di Sestri Levante fu concordato da tempo col comune di Sestri Levante e venne stipulata una convenzione in data 14 luglio 1912 in forza della quale il comune si assumeva di espropriare a sue spese i terreni necessari e l'Amministrazione ferroviaria avrebbe eseguito i lavori per un importo previsto in circostanze normali di lire 1,800,000. Al progetto però non si è potuto ancora dare esecuzione perchè il comune incontrò difficoltà per la provvista dei fondi occorrenti per le espropriazioni, ma avendo recentemente fatto conoscere che potrebbe ora eseguire le espropriazioni di sua competenza, secondo gli impegni presi, si sta studiando di eseguire un primo gruppo di lavori. Tale gruppo deve però essere limitato al puro necessario nell'interesse dell'esercizio, poichè non può pensarsi nelle attuali eccezionali circostanze a dare esecuzione a lavori di importanza che non siano per loro natura indifferibili e ciò sia per la rilevante maggiore spesa che ora si dovrebbe sostenere, come specialmente per le gravi difficoltà che si incontrerebbero in causa della deficienza di materiali e di mano d'opera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Fiamberti. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Se può dare notizie dei motivi per cui il tronco ferroviario Arquata-Tortona, aperto all'esercizio, non venga adibito al transito dei treni Genova-Voghera-Milano, con risparmio di tempo e di spese di trazione e di esercizio ».

RISPOSTA. — « Alla progressiva riduzione dei treni viaggiatori, dovuta alle attuali eccezionali circostanze, non poteva sottrarsi la linea Genova-Milano; vennero perciò man mano a mancare su di essa i treni più rapidi, destinati essenzialmente alle comunicazioni internazionali ed a quelle fra le due città estreme della linea. L'attuale servizio ridotto non può quindi che essere costituito da comunicazioni meno celeri a mezzo di treni utilizzabili delle più importanti stazioni intermedie, fra le quali deve essere annoverata anche la stazione di Novi Ligure, che verrebbe trascurata qualora i treni fra Genova e Voghera venissero istradati sulla nuova linea. In altri

casi poi, a scopo sempre di maggior riduzione, i treni per Milano vennero accoppiati con quelli per Torino, donde la necessità del loro passaggio per Novi.

« La direttissima Arquata-Tortona verrà a suo tempo utilizzata secondo gli scopi per i quali è stata costruita e cioè per le comunicazioni rapidissime, quando potranno essere nuovamente servite da treni indipendenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Fornari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere con quali criteri abbia disciplinato lo stato degli ufficiali e dei militari di truppa nei riguardi dei loro doveri conseguenti alle decisioni delle Commissioni sanitarie, verificandosi il fatto che i militari ai quali fu concessa una licenza di convalescenza superiore ai due mesi, se impiegati dello Stato, debbono durante detto periodo di tempo ritornare al lavoro nei propri uffici, mentre coloro che non sono tali, durante lo stesso periodo di tempo hanno il dovere di non dedicarsi ad alcun lavoro ».

RISPOSTA. — « Le condizioni di crisi in cui si trovano le Amministrazioni civili dello Stato, in seguito al richiamo sotto le armi di gran parte degli impiegati addettivi, mentre più preme in questo momento che tutti gli organi pubblici funzionino regolarmente e intensamente, hanno consigliato di emanare disposizioni perchè gli impiegati militari inviati in licenza di convalescenza siano, in quanto possibile, utilizzati nei loro uffici civili.

« La disposizione non contrasta con gli scopi della licenza di convalescenza, giacchè è ovvio che se l'occupazione da darsi ai militari di cui trattasi contrasti con le condizioni fisiche di essi, le Amministrazioni devono astenersi dall'impiegarli. Ma è da tenersi presente che si concedono licenze di convalescenza a militari che hanno contratte malattie e, specialmente ferite, i cui postumi li rendono bensì momentaneamente inidonei al servizio militare, ma non impediscono loro di compiere un proficuo lavoro di carattere sedentario, senza alcun pregiudizio della loro perfetta guarigione. A questi militari si riferisce essenzialmente la disposizione che è oggetto dell'interrogazione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Gallenga. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali motivi giustificino l'improvvisa sospensione dell'ottimo provvedimento, di cui alla circolare n. 129 del *Giornale Militare*, inteso a consentire il trasferimento nella località più vicina alla residenza della propria famiglia ai militari che hanno quattro fratelli sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento di trasferire presso la propria residenza i militari che avessero quattro o più fratelli sotto le armi e dalla cui assenza fosse derivato grave danno economico alla famiglia, fu uno di quei provvedimenti speciali che il Ministero della guerra adottò con la circolare 542 del 1916 per venire in aiuto delle famiglie che, in conseguenza della guerra, si fossero trovate in condizioni degne di particolare riguardo.

« Tali speciali provvedimenti, come si intuisce, non potevano riuscire opportuni dal punto di vista delle esigenze militari. Tuttavia poichè le esigenze stesse non si opponevano in modo assoluto, il Ministero ben volentieri si indusse ad adottarli, persuaso della importanza degli interessi che avrebbe potuto in tal modo almeno in parte tutelare, e convinto che ogni beneficio accordato alle famiglie dei militari non può non ridondare a vantaggio del servizio stesso.

« È però evidente che i provvedimenti suddetti in tanto avevano potuto essere accordati in quanto le esigenze militari li avevano consentiti e che quindi, mutando le condizioni di cose, l'Amministrazione avrebbe potuto trovarsi nella necessità di sospenderli o di revocarli.

« Ora, come è noto, di recente si sono manifestate nuove ed incalzanti esigenze per le quali da un lato è stato necessario ricorrere a straordinari provvedimenti di ordine generale di singolare importanza, e da un altro si è dovuto porre in atto ogni mezzo per agevolare la disponibilità dei militari sotto le armi. Questo mutamento nelle esigenze militari ha costretto l'Amministrazione militare a sospendere, per quanto a malincuore, l'applicazione della citata circolare 542 nella parte relativa ai trasferimenti, tenuto conto che tali trasferimenti limitavano la disponibilità di un numero tutt'altro che scarso di militari alle armi.

« *Il ministro*
« **MOERONE** ».

Gasparotto. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se crede giusto che la Direzione generale delle ferrovie, con criteri opposti a quelli che vengono adottati per tutti gli impiegati dello Stato, proceda al collocamento a riposo per limiti d'età a decorrere dal 1° prossimo aprile di molti funzionari ancora sani e validi in quest'anno di grave crisi economica e prima che essi abbiano beneficiato delle riforme proposte a loro favore dalla Commissione Reale da tanto tempo attese; se crede giusto che gli esonerandi dal servizio al 1° aprile non debbano essere compresi nelle promozioni di grado alle quali hanno titolo, considerando che tali promozioni, che regolarmente dovevano essere rese note al 1° gennaio, non lo saranno che in aprile; se crede giusto che i ferrovieri, i quali patriotticamente accettarono di sacrificare alle esigenze finanziarie della guerra il primo semestre di ogni aumento di stipendio, perdano, se esonerati al 1° aprile, non solo il beneficio che l'aumento stesso dovrebbe portare alla loro pensione, ma anche il relativo aumento della quota di buon'uscita, per cui, mentre il decreto luogotenenziale 15 novembre 1915 non ha realmente altro scopo che la sospensione del godimento dell'assegno per un semestre, tale sospensione per i ferrovieri collocati a riposo il 1° aprile si risolve in un danno assai più grave perchè si ripercuoterà sulla pensione e sulla buon'uscita; se, infine, non creda conforme ad equità e ad umanità evitare ai modesti funzionari delle categorie 4ª, 5ª, 6ª e 7ª (ispettori capi, ispettori principali, ispettori, sotto ispettori e capi ufficio) il danno di un provvedimento per molte ragioni inopportuno, rimandando il loro collocamento a riposo alla fine della guerra, o protraendolo almeno di sei mesi, cioè, fino al 1° ottobre del corrente anno ».

RISPOSTA. — « I disposti collocamenti a riposo di agenti ferroviari rispondono ad esigenze di servizio, dalle quali non potevasi più oltre prescindere, per subordinarli a considerazioni esclusivamente personali ed all'attuazione di riforme che trovansi tuttora allo stato di proposte.

« Nessuna disposizione sussiste che autorizzi a sospendere, in contrasto con le esigenze del servizio, i collocamenti a riposo durante la guerra e non può dirsi esatto che le altre Amministrazioni dello Stato abbiano rinunciato a tali collocamenti, quando dette esigenze lo richiedano.

« In ogni modo si può assicurare che in occasione delle recenti quiescenze fu proceduto con la massima prudenza e ponderazione, tenendo ben presente, compatibilmente con le esigenze del servizio, le difficoltà che a ciascuno derivano dall'eccezionale momento che si attraversa: e così, accostandosi ai criteri della Commissione Reale (più favorevoli al personale che quelli risultati dalle disposizioni in vigore, riguardo al limite di età), è stato infatti provveduto all'esonero di coloro soltanto, che avevano inoltre da più tempo sorpassato il voluto termine di compartecipazione al Fondo pensioni. Non sarebbe quindi il caso di revocare i provvedimenti di che trattasi, già regolarmente approvati, e nemmeno protrarne la decorrenza al 1^o ottobre prossimo venturo.

« D'altra parte è anche da considerare che, se fino a un certo giusto punto merita riguardo l'elemento anziano, che rappresenta la più piccola parte del personale, non meno merita riguardo la grande massa del personale più giovane che da un troppo prolungato mantenimento in servizio di coloro che hanno sensibilmente oltrepassati i limiti della quiescenza e che in generale occupano posti nei gradi superiori, non può fare a meno di risentire un non del tutto giustificato ristagno di carriera.

« Quanto all'avanzamento di grado per gli agenti esonerati dal servizio, occorre tener presente che, giusta le vigenti disposizioni regolamentari, le promozioni vengono ammesse in quanto vi siano posti che le esigenze del servizio richiedano di coprire: ora poichè gli agenti in confronto dei quali già venne approvato l'esonero a far tempo del 1^o aprile 1917, sono precisamente quelli all'opera dei quali l'Amministrazione, anche in questi momenti, ritenne di poter rinunciare, così non si potrebbe ora conciliare con le considerazioni di cui sopra, la deliberazione a favore dei medesimi di una promozione di grado.

« Per quanto riguarda infine il trattamento di pensione e la indennità di buona uscita, poichè, a norma delle vigenti disposizioni di legge, l'assegno vitalizio viene liquidato sulla base delle trattenute di fatto applicate sugli stipendi per il fondo pensioni e la buon'uscita si computa in funzione dello stipendio goduto all'atto del collocamento a riposo, non riesce possibile — allo

stato delle cose — derogare alle citate disposizioni legislative.

« Il sottosegretario di Stato
« ANCONA ».

Giacobone. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda, per ragioni d'equità, nell'interesse del servizio ed a risparmio delle indennità di missione, provvedere, perchè abbiano a venire compresi senz'altro nell'ultima classe del ruolo dei Regi provveditori agli studi i primi ispettori scolastici, i capi d'Istituto d'istruzione media ed i primi segretari dell'Amministrazione scolastica, i quali, da un anno almeno, siano stati incaricati dell'ufficio di Regio provveditore e l'abbiano lodevolmente disimpegnato ».

RISPOSTA. — « Alla soluzione dell'onorevole interrogante si oppongono ragioni di varia natura, tutte assai gravi e delicate.

« Ai posti di provveditore agli studi di ultima classe si può essere nominato, secondo le disposizioni vigenti, soltanto per concorso, ed al concorso possono accedere tre categorie di persone, e cioè: i primi segretari dell'Amministrazione scolastica centrale e provinciale, i professori e capi di Istituto di scuole medie, ed i primi ispettori scolastici. Per coprire i posti vacanti temporaneamente occupati dai reggenti, fu bandito il concorso nel 1915, ma il bando dovette poi essere revocato per la sopraggiunta proibizione di svolgere concorsi sancito dal decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

« È vero che gli attuali incaricati di dirigere gli uffici scolastici, privi di titolare, sono stati scelti nelle tre categorie predette di persone che avrebbero potuto prendere parte al concorso, ma cionondimeno è da tener presente che una disposizione eccezionale che nominasse senz'altro provveditori effettivi i predetti incaricati, priverebbe l'Amministrazione della possibilità di provvedere alle necessità del servizio in modo definitivo con la nomina dei più autorevoli e colti tra i possibili aspiranti all'ufficio di provveditore agli studi, dando valore decisivo ad una circostanza di ordine secondario quale è quella di essere attualmente in funzione di provveditore con incarico provvisorio.

« Infatti va rilevato che molti insegnanti o capi di istituto non hanno creduto di chiedere l'incarico, o l'hanno rifiutato, tal-

volta, perchè la sede occasionalmente da ricoprirsì non era di loro gradimento, e talvolta perchè non ritenevano di dover accettare un incarico per sua natura precario, aspirando essi alla nomina di provveditore. Con la nomina eccezionale degli incaricati, oltre a prodursi il danno già rilevato di escludere persone che potrebbero essere le più meritevoli della nomina, si verrebbe a dare un vantaggio rilevante di carriera a quelli che soltanto per ragioni contingenti si trovano a tenere come reggenti temporanei l'ufficio di provveditore agli studi.

« Concludendo, la soluzione invocata, nel mentre costituirebbe, dal punto di vista giuridico, una grave menomazione del sistema dei pubblici concorsi che regola l'assunzione a posti di riconosciuta importanza, come quelli di Regio provveditore, non fornirebbe nemmeno sempre la garanzia, nell'interesse del servizio e della scuola, che ai posti suddetti siano chiamate le persone più adatte e preparate a coprirli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Giordano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ammettere i sergenti e sergenti maggiori della milizia territoriale, che, richiamati da oltre un anno, prestano lodevole servizio, a fare domanda per essere nominati sottotenenti, quantunque dal foglio matricolare non risulti in modo espresso la loro idoneità all'avanzamento in base al servizio prestato prima del richiamo, potendo la mancanza di giudizio sulla idoneità attribuirsi a semplice dimenticanza ».

RISPOSTA. — « L'articolo 8 del Regio decreto 4 dicembre 1898, n. 507, esige che la dichiarazione d'idoneità al grado di sottotenente per i sottufficiali e caporali maggiori in congedo passati alla milizia territoriale e aspiranti ad essere nominati a quel grado nella milizia stessa, sia stata rilasciata dalla Commissione d'avanzamento dell'ultimo corpo in cui prestarono servizio.

« Non è possibile passar sopra a tale tassativa disposizione, poichè la mancanza della dichiarazione non può essere legittimamente interpretata che come corrispondente al mancato riconoscimento della voluta idoneità.

« D'altronde, per tale considerazione e per i criteri rigorosi che ora prevalgono

nello stabilire i requisiti per la nomina a sottotenente di milizia territoriale, non si reputano convenienti provvedimenti che rendano possibile di aspirare alla nomina stessa ai sottufficiali considerati nell'interrogazione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Giordano. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere per quali motivi, distinti ed integri magistrati, applicati in via straordinaria al tribunale militare di Torino, vennero di recente richiamati alle loro sedi, e se il richiamo sia in relazione con processi pendenti davanti quel tribunale militare e riguardanti frodi in forniture a danno dello Stato, come farebbero supporre pubblicazioni avvenute sui giornali ad opera di chi sollecitò il richiamo ».

RISPOSTA. — « Al tribunale militare di Torino, per provvedere alle istruttorie di delitti di frode commessi in danno dell'Amministrazione militare, erano stati temporaneamente applicati un sostituto procuratore del Re e tre giudici della magistratura civile.

« Le istruttorie di tali processi erano nella maggior parte definite e quelle ancora pendenti pressochè alla fine, quando pervenne al Ministero un esposto, nel quale, a proposito di un processo, si addebitavano ad uno dei predetti magistrati atti di partigianeria e rigori ingiustificati ed eccessivi, determinati da ragioni estranee alla giustizia.

« Il Ministero, come era suo dovere e come costantemente si pratica, trasmise il ricorso al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino per le opportune informazioni. E, il procuratore generale, assunte le indagini, riferiva al Ministero che, pur risultandogli che quel magistrato aveva dato occasione, per il suo temperamento, ad urti col personale del tribunale militare, escludeva gli addebiti mossigli.

« D'altro canto però in vista delle assolute esigenze del servizio giudiziario ordinario, quel procuratore generale richiedeva che i quattro magistrati che erano stati applicati al tribunale militare fossero restituiti al tribunale civile, e ciò non solo perchè con la quasi totale definizione delle istruttorie dei processi, per i quali essi erano stati applicati al tribunale militare, veniva a cessare la ragione di tale applicazione, ma

anche perchè presso l'Avvocatura militare prestava servizio un numero sufficiente di funzionari, e vi erano applicati inoltre diversi magistrati, richiamati alle armi e inabili ai servizi di guerra, i quali, sotto la direzione del capo, potevano validamente e più che sufficientemente provvedere al servizio del tribunale militare.

« Dietro tale richiesta, e per le ragioni che la motivarono, il Ministero di grazia e giustizia chiese a quello della guerra di disapplicare i magistrati sopraccennati, cosa alla quale quest'ultimo Ministero aderì, esprimendo in tale occasione il suo compiacimento per l'opera solerte e proficua che i detti funzionari avevano prestato nei procedimenti penali di frodi in forniture militari.

« Questi i fatti, nei loro precisi particolari, e le ragioni del provvedimento, al quale ogni altra causa fu, come doveva essere, assolutamente estranea.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere il suo giudizio intorno al progressivo allontanamento dell'elemento civile dagli uffici doni e alla sostituzione di esso con ufficiali e soldati imboscati il cui numero va man mano crescendo ;

per sapere con quale criterio alcuni di tali uffici burocratizzati scarichino ora ogni responsabilità sui Comandi di divisione invece di assolvere intiero il loro compito naturale così da assicurare i donatori sulla effettiva distribuzione equa e integrale dei doni ai singoli reparti di prima linea ;

per invocare infine lo scioglimento di codesta nuova burocrazia, la quale finisce col togliere ai doni l'elemento affettivo, moralmente bellissimo, con cui il Paese li accompagna e i combattenti li accolgono ».

RISPOSTA. — « Gli uffici doni furono istituiti allo scopo di evitare gli inconvenienti che derivano dalla spedizione dei doni per parte dei Comandi di presidio. Furono istituiti nel numero corrispondente a quello delle varie Armate, e messi alla dipendenza dell'Intendenza generale.

« Nella composizione di detti uffici fu curato che accanto all'elemento militare, strettamente indispensabile, per un più diretto contatto con l'Esercito, per la conoscenza della dislocazione dei reparti, dei loro bisogni, della corrispondenza con essi, fosse in prevalenza rappresentato l'elemento

civile, allo scopo appunto di conservare agli uffici quel carattere di *affettività* che accompagna il dono e a cui accenna l'onorevole interrogante.

« All'elemento civile fu dato, e la conserva tuttora, l'importanza che merita, tanto che alla Direzione di qualche ufficio fu preposta, ed è mantenuta anche oggi, persona non appartenente all'esercito, e di cui si era sperimentato lo zelo e l'abnegazione.

« Non risulta che questa composizione degli uffici sia stata alterata a danno dell'elemento civile; non solo, ma l'elemento militare attualmente comandato vi trovasi tutto nelle condizioni ordinate da questo Ministero, e cioè o di classi appartenenti alla milizia territoriale o inabile alle fatiche di guerra.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di distribuire su vasta scala, alle truppe combattenti, efficaci insetticidi e insettifughi, per il duplice scopo di giovare alle truppe medesime e di risparmiare la grande quantità di indumenti che essi abbandonano quando sono troppo infestati da parassiti ».

RISPOSTA. — « Le truppe combattenti sono provviste abbondantemente di corredi antiparassitari tipo Pasini e Pelizzari, che attualmente vengono allestiti a cura di alcuni Comitati di organizzazione civile.

« Tali corredi conservano la loro efficacia per due mesi.

« Nell'estate ventura la loro produzione mensile sarà raddoppiata.

« Allo stesso scopo e dietro richiesta delle varie Intendenze, sono anche distribuite rilevanti quantità di polveri insetticide, d'iposolfito sodico, ecc.

« In fine sono in funzione presso le truppe alcune centinaia di stufe a vapore sotto pressione, e molte di esse sono impiegate per la distruzione dei parassiti negli indumenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, allo scopo di diminuire il bisogno e quindi l'importazione della lana e del cotone, non ritenga di studiare e concretare disposizioni efficaci onde possa venire raccolta e utilizzata l'enorme quantità di indumenti d'ogni genere che le truppe combattenti abbandonano ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di riutilizzare gli indumenti usati dalle truppe combattenti, fino dall'inizio della guerra, si costituiscono, presso le grandi unità mobilitate, laboratori speciali di riattamento.

« Col crescere della forza combattente e dei consumi, non essendo più sufficienti tali laboratori, si costituiscono, nell'interno del Paese, appositi stabilimenti per la disinfezione e riattamento di tutti i materiali raccolti alla fronte. Funzionano gli stabilimenti di Milano-Borgo Panigale-Saliceto.

« Tanto nei laboratori presso le grandi unità mobilitate, quanto negli stabilimenti nell'interno del Paese, gli oggetti suscettibili di riparazione vengono ripristinati e tornano in distribuzione alle truppe. I materiali di disfaccimento, non utilizzabili per le truppe, vengono in parte usati per altri bisogni dell'esercito (stracci per pulitura delle armi, delle macchine nelle officine, delle autovetture, ecc.) o venduti, specialmente quelli di lana, a Ditte che li utilizzano per la preparazione della così detta lana meccanica, la quale trova largo impiego nella fabbricazione dei panni e delle coperte.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la raccolta degli indumenti ed il loro ripristino sono curati al massimo grado.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se intendano provvedere perchè sia parificata ai profughi dell'alto Vicentino la popolazione del comune di Pontebba, sgombrato di urgenza fin dall'inizio della nostra guerra; e se in particolare non ritengano urgente di provvedere affinchè sia concesso a tutte le famiglie il soccorso dei profughi — a partire dal giorno dello sgombero — e sia riconosciuto al comune ed alla popolazione il diritto al risarcimento dei danni derivati dal lungo improvviso e forzato abbandono e dalla distruzione della proprietà in conseguenza dello stato di guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno in considerazione della particolare situazione in cui ebbe a trovarsi il comune di Pontebba per soccorrere i profughi, e dei gravi oneri finanziari per tale scopo incontrati, ha stabilito di:

1° concedere al comune di Pontebba un contributo straordinario di lire 210,000, corrispondente alla somma delle spese già

incontrate dal comune per l'assistenza ai profughi; e mettere a sua disposizione la somma di lire 50 mila per la concessione straordinaria diretta di sussidi ai profughi più bisognosi;

2° assumere a totale carico dello Stato, e cioè dei fondi concessi al prefetto dal Commissariato dell'emigrazione, le spese per la completa assistenza agli abitanti profughi del comune di Pontebba. Per effetto di che essi profughi godranno dell'alloggio gratuito con tutto l'arredamento necessario, e di più avranno, per le spese di mantenimento, un sussidio ragguagliato per regola a una lira al giorno per persona, senza distinzione di sesso o di età.

« Nell'intento anche di esonerare della relativa spesa il bilancio del comune per il nuovo esercizio in corso, si è eccezionalmente fissata per la concessione dei sussidi la data arretrata del primo gennaio ultimo scorso;

3° concedere ai profughi gli indumenti e le calzature di cui abbiano bisogno, e adottare in loro favore tutte quelle particolari provvidenze che il caso possa consigliare, con la concessione anche ai profughi più bisognosi di sussidi straordinari per fare fronte a eccezionali esigenze.

« In tali sensi sono state impartite le necessarie disposizioni al prefetto di Udine.

« La risposta è data anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga ormai ingiustificata, col carattere della guerra moderna, l'esonerazione dal servizio militare e dai richiami alle armi, di fatto esistente e in riguardo ai condannati per reati comuni; e se non creda opportuno di incorporarli nell'esercito combattente, sia pure istituendo speciali reparti, e rendendo possibile ad essi la riabilitazione con norme ispirate ad illuminata larghezza ».

RISPOSTA. — « Un provvedimento diretto a permettere ai condannati per reati comuni la possibilità di far parte dell'esercito combattente è stato attuato fin dai primi momenti della mobilitazione.

« Infatti il decreto luogotenenziale 10 giugno 1915, n. 811, oltre a stabilire la sospensione dei procedimenti penali nei quali, per causa del tempo di guerra, non sia pos-

sibile lo svolgimento regolare dell'istruzione o del giudizio, contempla anche (articolo 5) la sospensione dell'esecuzione delle condanne a pene non eccedenti tre anni e a pene pecuniarie, rispetto a coloro che si trovino sotto le armi.

« In base a tale disposizione pertanto, coloro che, nel limite dei tre anni, sono condannati dai tribunali ordinari possono, in analogia a quanto si pratica per i condannati dai tribunali militari, essere incorporati nell'esercito combattente.

« Possono inoltre, in virtù dei decreti luogotenenziali n. 1074, dell'11 luglio 1915 e n. 1853 del 23 dicembre 1915, qualora si distinguano con atti di valore, ottenere secondo i casi o la riabilitazione di diritto o la riabilitazione in seguito ad istanza.

« Altre disposizioni di favore sono contenute negli articoli 2, 3 e 4 del predetto decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, per i militari condannati, ammoniti e vigilati speciali che, durante la presente guerra, si distinguano con atti di valore o, quanto meno, prendano parte alla campagna servendo con fedeltà ed onore.

« Le norme accennate mentre tendono a favorire, per quanto è possibile, la condizione giuridica di coloro che o debbono tuttora espiare una condanna a pena affittiva fino ai tre anni; od assolvere una pena pecuniaria qualsiasi e di coloro che, per avere riportato precedenti condanne, sono soggetti all'ammonizione od alla vigilanza speciale, si ispirano d'altra parte ad un doveroso sentimento di ossequio ai fini etici e sociali della giustizia militare.

« Si sta tuttavia esaminando la possibilità di estendere il beneficio della sospensione dell'esecuzione della condanna a favore dei detenuti per reati ordinari i quali si trovino in istato di espiazione di pena e siano abili alle fatiche di guerra.

« Il ministro

« MORRONE ».

Grosso-Campana — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia intenzione di adottare per evitare l'accentuata sperequazione di carriera in cui trovansi i vecchi capitani di cavalleria in confronto ai loro colleghi delle altre armi ».

RISPOSTA. — « La sfavorevole condizione nella quale si trovano i capitani anziani di cavalleria nei riguardi dell'avanzamento, in confronto ai pari gradi di altre armi, dipende da un fatto organico che è

imputabile solo al carattere speciale ed alle vicende di questa guerra, e cioè la scarsezza delle vacanze che nella cavalleria si fanno per perdite ed eliminazioni; a differenza di ciò che avviene nelle altre armi: ed anche all'impossibilità di accrescere il numero degli ufficiali di quel ruolo oltre la misura richiesta dai reali bisogni, per evitare inutili aggravii al bilancio, e la crisi che si avrebbe dopo la conclusione della pace per eliminare gli ufficiali esuberanti.

« Il Ministero non ha mancato tuttavia di adottare tutti quei provvedimenti che potevano apportare qualche miglioramento alla carriera di detti ufficiali, specie nei gradi inferiori, quando se ne è presentata l'occasione in relazione a sopravvenuti bisogni del servizio; e anche recentemente, con la dispensa n. 18 del *Bollettino*, è stato effettuato un gruppo di promozioni.

« In avvenire, si curerà di fare altrettanto se la possibilità se ne rinnovi.

« Il ministro

« MORRONE ».

Grosso-Campana. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare le stridenti disparità di trattamento in cui trovansi nel corpo aeronautico gli ufficiali delle armi meno favorite nell'avanzamento, e conoscere se non ritenga opportuno provvedere con un'unica anzianità che potrebbe essere quella d'uscita dalla scuola militare o dall'accademia nei criteri di avanzamento senza tener conto dell'arma di provenienza ».

RISPOSTA. — « La disparità di trattamento fra ufficiali del corpo aeronautico provenienti da armi diverse e diversamente favoriti nello avanzamento, è questione strettamente connessa con la costituzione di apposito ruolo per i quadri del Corpo aeronautico.

« Per ora si cerca di ovviare alle disparità più stridenti incaricando delle funzioni del grado superiore l'ufficiale che viene sorpassato nel grado da colleghi di pari o minor anzianità appartenenti ad armi più favorite nell'avanzamento.

« Quanto all'adottare una anzianità unica come l'onorevole interrogante propone, ciò sarebbe possibile solo se esistesse già il ruolo organico dei quadri del Corpo aeronautico e ad ogni modo pare indispensabile nel calcolare l'anzianità di tale personale, tener conto anche, per mezzo di un coefficiente da stabilirsi, del servizio prestato nel corpo aeronautico.

« Ed effettivamente, per quanto le esigenze del momento attuale lo permettano, è allo studio un ordinamento dei quadri dell'aeronautica sulla base dianzi accennata.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Joele. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se i militari alle armi, forniti dei titoli menzionati nella circolare 181 del 1917 (pel corso allievi ufficiali), sono tenuti a farne denuncia al comandante di corpo entro il 30 marzo corrente; anche quando si trovino in licenza di convalescenza, che va a scadere nel giugno o nel luglio prossimo, mentre parrebbe che non sieno tenuti a tale denuncia, sia perchè non possono essere compresi nei prospetti da compilarsi entro il 5 aprile, sia perchè, a cagione della loro convalescenza, non possono essere inviati a frequentare i corsi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha emanato disposizioni nel senso che siano dispensati dalla denuncia immediata del titolo di studio i militari che trovansi in qualunque specie di licenza, purchè non trattisi di breve licenza, nonchè gli esonerati, i dispensati e quelli che trovansi comunque in congedo.

« L'obbligo della denuncia e di frequentare i corsi di istruzione per la nomina a ufficiale o graduato di truppa, spetterà ad essi appena cessi la licenza, l'esonero, la dispensa o, comunque, il congedo.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere come intenda provvedere al servizio ispettivo delle scuole della provincia di Reggio Calabria, specie nell'attuale momento in cui l'opera dei funzionari deve espletarsi anche ai fini della mobilitazione civile, dato che nella provincia medesima mancano i titolari di cinque circoscrizioni scolastiche su sette; e se non creda opportuno utilizzare più efficacemente l'opera dei vice ispettori occupati nel solo lavoro burocratico per l'insufficienza del fondo visite messo a loro disposizione, affidando ai medesimi la reggenza delle circoscrizioni in atto vacanti ».

RISPOSTA. — « Con recente provvedimento, di data immediatamente successiva alla presentazione della attuale interrogazione, è stato destinato a Reggio Calabria un nuovo ispettore.

« Per ora, ciò è tutto quanto si è potuto fare, date le condizioni generali del personale ispettivo, numericamente insufficiente nella grandissima maggioranza delle provincie del Regno.

« Bisogna infatti tener presente che col decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1622, furono sospesi i concorsi per assunzione di nuovo personale, cosicchè non si potè completare il ruolo organico degli ispettori, e che non pochi di questi funzionari furono chiamati alle armi; le quali circostanze escludono la possibilità di assegnare altri titolari alle circoscrizioni vacanti della provincia di Reggio Calabria.

« Nè la reggenza, sia pure temporanea, delle circoscrizioni vacanti può essere affidata ai vice ispettori poichè non esistono disposizioni che autorizzino tale occasionale provvedimento; nel fatto poi i vice ispettori sono già ordinariamente gravati di lavoro, in dipendenza delle mansioni proprie al loro grado, di tal che essi non potrebbero essere adibiti ad altro ufficio supplementivo.

« Nelle attuali contingenze, si provvede alla continuità del servizio ispettivo nelle circoscrizioni vacanti della provincia di Reggio Calabria con regolari incarichi di supplenza affidati; a norma del decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1340, agli ispettori attualmente in servizio nella provincia stessa, e la supplenza suddetta è ordinata in modo che il servizio ispettivo possa procedere con la maggiore possibile regolarità. Dalla destinazione ora fatta di un nuovo ispettore il servizio riceverà un notevole beneficio.

« Nutro quindi fiducia che dalla fattagli esposizione l'onorevole interrogante possa trarre almeno il convincimento che il Ministero nulla ha tralasciato, nelle attuali e sempre crescenti difficoltà, per assicurare la continuità e la regolarità del servizio ispettivo nella provincia di Reggio Calabria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Lembo ed altri. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda opportuno di promulgare un'amnistia per le contravvenzioni alle leggi del bollo e del registro ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1127, fu concesso un condono per le contravvenzioni alle leggi delle tasse sugli affari. Gli effetti del condono medesimo vennero poi prorogati ed estesi

con l'ulteriore decreto legislativo 15 aprile 1915, n. 513.

« Di fronte a ciò, e pur tenendo nel debito conto le ragioni che possono aver determinata l'interrogazione, non sembra opportuno ripetere a così breve distanza di tempo la concessione del beneficio che deve avere carattere di straordinarietà anche perchè diversamente si verrebbe praticamente a togliere efficacia alle disposizioni legislative in materia di tasse sugli affari incoraggiando quasi la inosservanza di esse nella speranza di non lontano provvedimento di condono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« INDRI ».

Lembo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'avanzamento degli ufficiali del Corpo veterinario in seguito agli studi fatti dalla Intendenza generale dell'esercito col Comando Supremo ».

RISPOSTA. — « Essendo completo l'organico degli ufficiali d'ogni grado del Corpo veterinario, quale è previsto dalle vigenti disposizioni d'ordinamento, nessun provvedimento il Ministero poteva adottare, per migliorare l'avanzamento di tali ufficiali pur benemeriti, che non fosse pienamente giustificato dalle esigenze del servizio veterinario militare.

« Sotto il rispetto di questo principio, il Ministero ha ora di buon grado disposto che sia effettuato un notevole numero di promozioni nel ruolo di cui si tratta, rese possibili dal più ampio sviluppo assunto durante la guerra dai servizi che agli ufficiali veterinari competono.

« Ed io confido che l'onorevole interrogante e gli interessati vorranno credere che ciò rappresenta il massimo che si poteva fare ispirandosi a criteri di grande e meritata benevolenza per gli ufficiali veterinari, pur non mancando, com'era necessario, di tener conto dei limiti imposti dalle considerazioni relative agli interessi dell'Esercito e del giusto apprezzamento dei bisogni organici.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Libertini Gesualdo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda concedere agli studenti di primo e secondo anno della Facoltà di medicina e chirurgia, le stesse facilitazioni accordate a quelli di

terzo e quarto anno per lo svolgimento e la continuazione dei loro studi ».

RISPOSTA. — « Le facilitazioni accordate agli studenti in medicina del 3°, 4°, 5° e 6° anno rispondono a necessità militari poichè esse permettono di avere disponibili fra pochi giorni circa 800 ufficiali medici laureati e 1600 aspiranti medici.

« Nessun impiego speciale potrebbero avere invece gli studenti del 1° e 2° anno di medicina ammessi a frequentare i corsi universitari, se non quello che attualmente disimpegnano come militari assegnati alle Compagnie di sanità.

« E pertanto se la concessione di frequentare i corsi universitari fosse estesa agli studenti del 1° e 2° anno di medicina dovrebbe essere accordata anche a tutti gli altri militari iscritti nelle altre Facoltà, il che è impossibile sia effettuato perchè sottrarrebbe dalle file dell'esercito un forte contingente di militari combattenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda adottare provvedimenti per eliminare il grave ritardo nelle promozioni degli ufficiali richiamati alle armi, dovuto principalmente alla lentezza degli enti militari nel disbrigo delle singole pratiche e al fatto che le promozioni di detti ufficiali sono rinviate al Ministero a fine di mese per la pubblicazione del Bollettino ufficiale; e per conoscere se non sia equo stabilire che le competenze del nuovo grado per i detti ufficiali, anzichè dal mese successivo a quello della inserzione nel Bollettino, abbiano a decorrere dal giorno in cui l'ufficiale aveva effettivo diritto all'avanzamento ».

RISPOSTA. — « Le pratiche relative all'avanzamento degli ufficiali vengono svolte con la massima sollecitudine sia da parte delle autorità dipendenti sia da parte del Ministero, di guisa che i casi di ritardo nelle promozioni sono limitatissimi per numero e per entità.

« Se poi si è stabilito di attendere, non solo per la pubblicazione sul Bollettino ufficiale, ma anche per la formazione dei decreti di promozione, la fine di ogni mese, ciò si è fatto per ragioni di semplicità e di rapidità, allo scopo di evitare troppo numerosi spostamenti nella sede di anzianità relativa degli ufficiali, spostamenti che sono la conseguenza inevitabile di ogni nuovo

decreto di promozione avente in tutto o in parte effetto retroattivo.

« Per quanto riguarda la decorrenza degli assegni, il decreto luogotenenziale 23 marzo 1916, n. 341, stabilisce che essa abbia effetto dal primo del mese successivo a quello della data del decreto, anche se l'anzianità del nuovo grado debba avere una decorrenza anteriore, e ciò in base alla massima (sulla quale è costante anche la giurisprudenza della Corte dei conti) che non possono percepirsi assegni se non in relazione al grado di cui si esercitarono effettivamente le funzioni.

« Il ministro
« MORRONE ».

Lombardi. — *Al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se e quando verranno attuate le conclusioni della Commissione Reale circa i miglioramenti morali ed economici dei ferrovieri, sia pure con le modificazioni che saranno ritenute opportune, tenendo presente che quelle conclusioni furono da lungo tempo presentate e che venne sollecitata l'applicazione dall'onorevole deputato Arlotta, con opportuna interrogazione, e che, infine, in altra solenne occasione il capo del Governo fece formale dichiarazione di solleciti provvedimenti a favore della benemerita classe dei ferrovieri ».

RISPOSTA. — « L'esame delle proposte della Commissione Reale è stato testè condotto a termine dai singoli servizi della Direzione generale delle ferrovie ed ora le osservazioni dai medesimi formulate devono essere opportunamente coordinate dalla Direzione generale medesima per concretare al riguardo le definitive osservazioni. »

« Ma all'Amministrazione ferroviaria è pure stato, necessariamente, deferito l'esame dei desiderata che le varie categorie di personale e specialmente le principali organizzazioni di esso (che pel tramite della rappresentanza ebbero comunicazione del progetto della ridetta Commissione) avevano presentato o fatta riserva di presentare.

« Ora di tali desiderata sono pervenuti da vario tempo quelli formulati da singole categorie o gruppi di agenti, mentre quelli delle organizzazioni sono stati presentati solo il 25 febbraio ed il 15 marzo ultimo scorso.

« La definitiva risoluzione è quindi evidentemente subordinata all'esito del laborioso esame di questa complessa materia.

« Il lavoro si è andato aggravando per mole e difficoltà, dato anche l'eccezionale momento che assorbe, per altri fini e con dovuta precedenza, l'attività degli organi dirigenti, ma l'Amministrazione ferroviaria si dedica all'esame della questione con tutta sollecitudine al fine di riferire quanto più presto possibile a questo Ministero per le relative decisioni.

« Il sottosegretario di Stato
« ANCONA ».

Lombardi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Se non creda che non siano da computarsi nel massimo delle ore settimanali, consentite agli insegnanti di arti belle delle scuole secondarie, secondo la legge del 14 luglio 1914, n. 679, le ore che eventualmente fossero chiamati a fare nei Convitti nazionali, soprattutto in considerazione che, non solo non hanno una remunerazione fissa, ma sono pagati ad ore effettivamente impartite e con un compenso variabile a seconda delle condizioni economiche dei Convitti; oltrechè cominciano e finiscono il loro insegnamento a volontà dei rettori e dei Consigli di amministrazione dei Convitti stessi e danno per lo più le loro lezioni nei giorni festivi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, confermente a quanto forma il desiderio dell'onorevole interrogante, ha sempre considerato e considera le lezioni che gli insegnanti di arti belle nelle scuole secondarie impartiscono nei Convitti nazionali come lezioni private, e non ha quindi mai ritenuto che esse siano computabili nel numero dell'orario settimanale consentito negli istituti governativi.

« Le dette lezioni però rientrando nella speciale materia degli insegnamenti privati, son sottoposte alle speciali norme per essa stabilite, specialmente per quanto riguarda l'autorizzazione ad impartire gli insegnamenti stessi, riserbata al Ministero, previa valutazione delle varie circostanze di persona e di luogo.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Lucernari. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se per mettere in armonia il quadro organico degli operai del Regio polverificio sul Liri con le condizioni di fatto, non creda conveniente portare da 200 a 250 il numero degli esplosivisti, aumentando specialmente quelli delle due prime

categorie, per una più equa ripartizione di essi nelle 4 categorie, nelle quali sono compresi ».

RISPOSTA. — « L'organico del personale operaio del Regio polverificio sul Liri comprende 405 operai, dei quali 200 sono polveristi, e tale numero si ritiene che risponda alle ordinarie esigenze della lavorazione delle polveri.

« L'attuale intensificazione delle lavorazioni e conseguente aumento della mano d'opera non può suggerire un criterio preciso del fabbisogno reale del personale operaio, per le varie specialità dei mestieri, e, per tale ragione, durante lo stato di guerra non sarebbe possibile riformare la tabella dei quadri organici, mentre un esame sulle effettive esigenze di ciascuno stabilimento militare potrà essere fatto quando si rientrerà nello stato normale delle cose.

« Questo concetto, basato sopra evidenti considerazioni di fatto, è stato già adottato per il personale di altri stabilimenti che pure avevano manifestato il desiderio di un ampliamento dei quadri organici.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Lucifero. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se possa comunicare le ragioni dell'indugio della nomina dei rappresentanti del Governo nel Comitato di mobilitazione civile di Cotrone, che per tal causa non può funzionare ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Catanzaro ha provveduto alla nomina dei rappresentanti governativi nel Comitato di mobilitazione civile di Cotrone con decreto del 27 corrente.

« Il ritardo è dipeso da smarrimento della lettera di proposta mandatagli dal sindaco di Cotrone, della quale il prefetto ha potuto avere un duplicato soltanto il 26 marzo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Mancini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda eliminare la disparità di trattamento risultata dal fatto che i militari delle classi 1874 e 1875 del distretto di Lucca sono stati assegnati alle sedi di Sarzana e Spezia, ed essendo queste considerate come zona di guerra, avviene che i territoriali più anziani non godono delle presenti concessioni per i

lavori agricoli fatte ai territoriali di classi più giovani, ciò che è ragione di legittimo malcontento ».

RISPOSTA. — « Le concessioni di mano d'opera militare per lavori agricoli vengono fatte, com'è noto, sia dalle truppe territoriali, sia da quelle mobilitate. Perciò i militari delle classi 1874 e 1875, appartenenti al distretto di Lucca ed assegnati alle sedi di Sarzana e Spezia, possono essere richiesti, per lo scopo sopraccennato, al Comando Supremo con la procedura stabilita dalla circolare 151 del *Giornale Militare* corrente anno.

« Speciali accordi in tal senso sono intervenuti tra questo Ministero ed il predetto Comando Supremo.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Mango. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se, pur essendo così chiaro il concetto e la dizione dell'articolo 12 del decreto 27 luglio 1906, n. 894, nel compilare la circolare 28 settembre 1916, n. 1674, sulla « riduzione degli estagii dei fondi rustici » credette invitare gli arbitri a tener equo conto dei pagamenti fatti dai fittuari puntuali in passato, ai fini del duplice compito ad essi affidato:

a) di ridurre le quote di fitto;

b) di ratizzare il debito risultante dei fittuari;

ovvero, aggiungendo alla parola del decreto e violando norme fondamentali del diritto, investire altresì gli arbitri — come molti di loro con i loro lodi han creduto ritenere — della terza facoltà di liquidare, la merce di eccessivi ribassi un credito a favore dei fittuari, condannandosi i proprietari a restituire, come indebitamente percepito, parte di ciò che riscossero anni fa a soddisfazione del loro avere, per cui furono in grado di pagare le tasse, comperare le sementi ed anticipare le spese di cultura ».

RISPOSTA. — « La circolare 28 settembre 1916, con la quale questo Ministero ha esposto i criteri da cui era stato guidato nel dettare la disposizione dell'articolo 12 del decreto luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913, non ha inteso di aggiungere nulla alla parola della disposizione stessa; nè in fatto vi ha aggiunto alcunchè.

« Infatti l'ultimo capoverso dell'articolo citato dice che la riduzione delle quote di

fitto può essere concessa a coloro che per il mancato raccolto, non abbiano potuto soddisfare integralmente gli « oneri » a loro carico. Ora l'espressione « oneri » è generica e quindi più comprensiva che quella di « quote di fitto ». Gli oneri dell'affittuario, oltre che dalle quote di fitto, possono essere costituite dalle obbligazioni contratte con gli Istituti di credito agrario e con altri mutuatari per le spese di conduzione del fondo. Ne segue che, pur avendo pagate per intero le quote di fitto, l'affittuario può non aver integralmente soddisfatto gli oneri a suo carico e quindi trovarsi nella condizione necessaria per poter chiedere ed ottenere la riduzione del fitto. Perchè il significato della disposizione potesse restringersi nel senso di escludere ogni riducibilità di quote di fitto già pagate, quella avrebbe dovuto dire che la riduzione delle quote di fitto può essere richiesta da chi non ha potuto soddisfare le quote stesse integralmente.

« Non si può dunque rimproverare alla circolare di avere aggiunto, innovato sulle parole del decreto.

« E come con la lettera del decreto, la interpretazione indicata nella circolare è in pieno accordo con lo spirito del decreto stesso, poichè esso non fa se non applicare quel medesimo principio, che informa la disposizione dell'articolo 1617 del Codice civile, il principio cioè che il fitto dei fondi rustici sia dovuto per intero solo in quanto il raccolto non sia in tutto o in parte perito per casi fortuiti. Tale principio trova il suo fondamento in una profonda ragione economica, quella che dove è mancato il raccolto non vi è rendita e quindi il proprietario non può percepirla sotto forma di fitto quando per un caso fortuito sia venuto meno il prodotto da cui dipende la formazione della rendita stessa.

« Ora se una speciale disposizione in vista di un alto interesse sociale dichiarò decaduti tutti i patti contrari che nelle regioni arvicolate impedivano l'applicazione dell'articolo 1617 del Codice civile e ammise la riduzione immediata, invece che alla fine del contratto, delle quote di fitto relative alle annate in cui è mancato il raccolto, esso non poteva distinguere tra quote già pagate e quote da pagare perchè unica è la ragione del provvedimento. La distinzione si sarebbe convertita in un disfavore a carico di chi aveva soddisfatto puntualmente i propri impegni e avrebbe costituito un monito, sebbene involontario,

che non è opportuno, nelle annate difficili, affrettarsi a pagare i debiti.

« Ciò posto, tuttavia, non esito a riconoscere pienamente giustificato il concetto che ispira l'interrogazione a cui rispondo; e cioè che debbano essere valutati con equità gli interessi delle due parti in conflitto. Ma questo concetto è stato affermato nel modo più esplicito nella circolare in questione, la quale, dopo avere ricordato che le Commissioni sono giudici di equità, ha testualmente dichiarato che « per improntare a spirito di equità le loro decisioni gli arbitri debbono tener conto di tutti gli elementi i quali possono influire sulla valutazione dell'onere che le decisioni recano all'una o all'altra delle parti ». E alla enunciazione astratta del principio seguiva, sempre nella circolare stessa, l'indicazione concreta del modo con cui le Commissioni dovevano comportarsi perchè le loro decisioni non riuscissero in alcun caso troppo gravose ai proprietari, raccomandando di evitare di imporre a costoro la restituzione di ciò che avevano riscosso, e di accumulare invece la riduzione sull'annualità in corso o ripartirla sulle annualità future.

« Del resto, come è noto all'onorevole interrogante, la circolare non ha affatto limitata quella libertà di apprezzamento della parola del decreto, che spetta sovrannamente all'autorità giudiziaria; e la questione sollevata può dirsi aver perduto valore di attualità, perchè le Commissioni arbitrali hanno in vari mandamenti già esaurito il loro compito e in altre sono prossime ad esaurirlo.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Materi. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se non creda equo estendere il beneficio concesso agli studenti nati negli anni 1898 e 1899 di presentarsi agli esami di licenza nelle scuole medie superiori senza il regolamentare intervallo fra questo esame e la licenza dalla corrispondente scuola media superiore, a tutti quegli studenti che possano documentare, come già fanno per l'esonero dalle tasse scolastiche, di essere rimasti, in seguito alla morte per ferite riportate in guerra di qualche loro congiunto, privi del principale loro sostegno ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante bene avrà compreso di certo, attraverso l'esame delle recenti disposizioni eccezio-

nali in favore degli studenti di scuola media che la concessione fatta, rispetto all'obbligo dell'intervallo fra gli esami, ai giovani appartenenti a classi di leva, ha avuto principalmente lo scopo di rendere possibile il compimento degli studi o la regolarizzazione della loro condizione scolastica a quei giovani che, una volta arruolati, non avrebbero potuto, con ogni possibilità, più riprendere utilmente i corsi interrotti.

« La considerazione esposta non può quindi valere, evidentemente, per il caso di giovani non soggetti a servizio militare, tanto più che per quelli nati posteriormente al 1899, ai quali sembra riferirsi in particolar modo l'interrogazione dell'onorevole Materi, mancherebbe perfino quella presunzione di maturità che deriva dall'età di coloro ai quali l'anticipazione è accordata.

« L'eventualità segnalata dall'onorevole interrogante della morte avvenuta in guerra di congiunti dei giovani studenti, con la conseguente mancanza di un valido sostegno per il conseguimento dei loro studi, apprezzabile e grave certamente, tanto da aver già richiamata l'attenzione del Ministero con opportuni provvedimenti (esenzione da tasse scolastiche, sussidi, ecc.) non può però valere a danneggiare mediante concessioni eccessive e dannose l'ordinamento stesso dei nostri studi, basato su criteri ancor più gravi e delicati dal punto di vista della preparazione intellettuale e morale della gioventù.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Modigliani. — *Ai ministri della guerra, della marina e del lavoro.* — « Per sapere se e come intendano disciplinare l'applicazione del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 415, relativo all'assicurazione infortuni a favore degli operai delle Amministrazioni militari i quali lavorano in zona di guerra, all'effetto che quel pericoloso ed eccezionale provvedimento non abbia vigore altro che nelle località nelle quali le operazioni di guerra non consentono la regolare esplicazione della procedura ordinaria stabilita dalle leggi per la liquidazione degli infortuni sul lavoro ».

RISPOSTA. — « Per il decreto luogotenenziale 9 settembre 1915, n. 1396, e per l'ordinanza del Comando supremo 7 novembre 1915 l'Amministrazione militare aveva

assunto l'onere delle indennità d'infortunio per gli operai addetti ad opere in zona di guerra o direttamente dipendenti dall'autorità militare o dipendenti da imprese esonerate dall'obbligo dell'assicurazione.

« Il decreto 15 febbraio 1917, n. 415, è rivolto a rendere più spedita la liquidazione di questi infortuni, tenendo conto che alcuni di essi (quelli avvenuti in territorio occupato) debbono essere liquidati applicando la legge austriaca.

« Si è perciò stabilita la obbligatorietà del giudizio arbitrale riforma ampiamente invocata, e già attuata dalla legge austriaca e da noi nella estensione alla Libia delle leggi sugli infortuni. L'arbitrato rende assai più estese le liquidazioni, sottraendole alle inevitabili lungaggini del processo ordinario, con evidente vantaggio degli infortunati.

« L'arbitrato esclusivamente medico esisteva già nell'articolo 115 del regolamento in vigore, del quale si è tuttavia chiarita e migliorata l'espressione.

« La speciale competenza territoriale è ispirata dalla impossibilità di dar corso a simili arbitrati nel luogo dell'infortunio, che sarebbe la zona delle operazioni, e si è accolto il criterio più favorevole all'operaio, quale è quello del domicilio di lui.

« Dacchè poi ciascuna delle parti è rappresentata dal suo arbitro tecnico, che ne tutela nel collegio gli interessi e col quale la parte può tenersi in contatto, si è ritenuto utile l'esclusione di patrocinatori e periti, il cui intervento, nella grande maggioranza dei casi, si risolve in un assottigliamento della indennità.

« In questi criteri furono consenzienti tutti i ministri, specie quelli dell'industria e di grazia e giustizia, cui la questione più da vicino poteva interessare.

« Ad ogni modo il provvedimento, eccezionale in parte, ma che non si ritiene punto pericoloso, rimane applicabile esclusivamente agli infortuni verificatisi in zona di guerra.

« Il ministro

« MORRONE ».

Mondello. — *Al ministro di agricoltura.* — « Sull'opportunità e necessità di provvedere a mitigare e restringere il divieto di caccia con arma da fuoco nelle provincie lontane dalle zone d'operazione, specialmente nei dintorni di Messina e alla debita distanza dalle fortezze, e ciò non solo ai riguardi dell'industria della caccia, come

fonte di alimentazione umana, ma per la protezione della stessa agricoltura ».

RISPOSTA. — « Le limitazioni all'esercizio normale della caccia, nella zona di guerra e in ogni altra parte d'Italia, emanano dall'Autorità militare che ha provveduto direttamente o a mezzo dei prefetti.

« Qualsiasi modificazione, quindi, alle disposizioni vigenti può essere deliberata solo dall'Autorità militare.

« Questo Ministero non ha mancato di interessarsi per le mitigazioni che appaiono necessarie od opportune, per la difesa agraria contro gli uccelli granivori, o che potevano giovare agli approvvigionamenti in ciò d'accordo col Commissariato generale dei consumi.

« Ma quando si trattò della caccia col fucile, le Autorità militari fecero presenti i pericoli per la difesa del paese, che possono derivare dall'uso delle armi da fuoco nelle campagne.

« Del resto è da tener presente che, fuori della zona di guerra, la caccia è stata limitata soltanto in quelle località che sono state dichiarate in istato di difesa o di resistenza — fortezze o piazze forti — ovvero che ricettano stabilimenti di produzione di esplosivi o di caricamento di cartucce, o comunque abbisognano di speciali condizioni di tutela. Tali località rivestono, pertanto, identico carattere delle zone di operazione, e sono soggette all'esclusivo dominio dell'Autorità militare.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Monti-Guarnieri. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non intendano provvedere e con la massima urgenza ai lavori di difesa della spiaggia e della linea ferroviaria di Pesaro, gravemente minacciate dalle ultime mareggiate in modo da compromettere il quartiere sorto lungo la spiaggia stessa e la linea ferroviaria ».

RISPOSTA. — « Le corrosioni della spiaggia fra Pesaro e Fano sono due: l'una si è manifestata nel tratto di spiaggia in sinistra del torrente Arzilla a circa un chilometro di distanza dal porto-canale di Fano. In seguito a quella erosione venne abbattuta in parte, da una grossa mareggiata del marzo 1916, una casa sita proprio a confine col vecchio arenile demaniale e venne asportata in parte la scarpa del ri-

levato formante il corpo stradale della ferrovia Ancona-Bologna.

« Per quanto riguarda la casa provvide già il proprietario atterrandola e ricuperando i materiali utili, e non resta altro da fare, trattandosi di una casa isolata e distante da abitati.

« Le recenti mareggiate hanno poi apportato danni in vari punti della strada ferrata in corrispondenza dei chilometri 154 e 155 della linea Rimini-Ancona, e per la difesa della spiaggia è stato recentemente costruito un muro di rivestimento del rilevato ferroviario.

« Qualora, infine, per l'azione dei venti o per altre cause, l'asportazione della spiaggia dovesse accentuarsi, sarà tempestivamente provveduto a costruire scogliere od altre opere di difesa.

« Il sottosegretario di Stato

« ANCONA ».

Montesor. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se egli intenda fin d'ora, d'accordo col ministro della guerra da una parte e con le provincie e i comuni dall'altra, escogitare le modalità mediante le quali i telefoni, costruiti in zona di guerra, restino poi acquisiti definitivamente in servizio delle popolazioni rurali; perchè non avvenga, dopo la guerra, che qualche contratto tumultuario non devii a vantaggio d'imprese private impianti e materiali delle dette reti telefoniche, che i comuni non si troverebbero poi in condizioni di costruire *ex novo* ».

RISPOSTA. — « Mentre nel territorio non compreso nella zona di guerra il servizio telefonico viene esercito in parte dallo Stato e in parte dai concessionari sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge, nella predetta zona invece l'autorità militare è arbitra assoluta della gestione di tale servizio e può, ove lo creda necessario, disporre provvedimenti di eccezione non contemplati dalle norme in vigore o in contrasto con esse, e impartire direttamente ai vari uffici, sia governativi che sociali, gli ordini relativi.

« Deriva da ciò che lo stato di fatto esistente nel territorio della zona di guerra è suscettibile di continue modificazioni suggerite e imposte dalla necessità del momento e che, quand'anche l'Amministrazione dei telefoni avesse veste d'intervenire nello svolgersi continuo di rapporti fra l'autorità militare e l'industria telefonica privata,

non potrebbe, in modo alcuno, fondare dei criteri fissi e stabilire delle modalità su uno stato di cose fluttuante e che sfugge perciò ad ogni studio preciso e ad una concreta valutazione dei fatti.

« È necessario attendere la cessazione della guerra e il ritorno allo stato normale dei rapporti fra questa Amministrazione e i dipendenti uffici e Società concessionarie per potere formarsi un concetto esatto dei nuovi servizi telefonici creati dai bisogni eccezionali del momento e a quell'epoca ancora esistenti, e per potere, tenendo conto dei rapporti già stabiliti con i concessionari privati, studiare se e quali nuove provvidenze legislative si rendano necessarie perchè resti acquisito definitivamente alle varie popolazioni rurali il servizio telefonico istituito per l'uso temporaneo delle autorità militari.

« Il sottosegretario di Stato

« CESARE ROSSI ».

Montresor ed altri. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra.* — « Per conoscere se essi intendano trovar modo di assecondare in qualche guisa l'intento dei funzionari delle costruzioni telegrafiche e telefoniche dello Stato, che, lavorando in zona di guerra e di operazione e provvedendo alla costruzione delle linee e all'impianto degli uffici telegrafici nei territori conquistati, a richiesta di quei Commissariati telegrafici civili — ai quali, sebbene non militarizzati, è riconosciuto il diritto alla campagna — facendo parte delle medesime squadre dei Commissariati telegrafici militari, esposti agli stessi pericoli e per lo stesso scopo, desidererebbero fosse loro riconosciuta almeno la qualità di belligeranti ».

RISPOSTA. — « Da quanto gli onorevoli interroganti espongono, si ha ragione di ritenere che il riconoscimento della qualità di belligeranti che essi invocano per i funzionari addetti alle costruzioni telegrafiche e telefoniche dello Stato che lavorano in zona di guerra miri specialmente ad ottenere per essi il computo della campagna di guerra in corso.

« A tal riguardo giova osservare che tale computo, secondo il decreto luogotenenziale, n. 1207, è concesso solo ai militari e funzionari civili i quali, oltre trovarsi in zona di guerra, fanno parte dei Comandi, Corpi, Direzioni ed uffici mobilitati. Con tale disposizione, che fu a suo tempo imposta non solo da ragioni di equità, ma

anche da imprescindibili considerazioni di finanza, non sono ammessi al beneficio in parola tutti i militari ed i funzionari che appartengono a Comandi, Corpi, Direzioni ed uffici territoriali, anche se essi si trovano dislocati non solo in zona di guerra, ma nella zona stessa delle operazioni.

« Nè si potrebbe far comunque eccezione a favore dei funzionari dei quali gli onorevoli interroganti si interessano, senza dar ragione di legittima doglianza a tutte le numerosissime categorie di militari e funzionari, pur altamente benemeriti, che si trovano nella identica condizione di esclusione dal più volte ricordato computo.

« Sta tuttavia il fatto che in virtù del comma e) del ricordato decreto luogotenenziale, i funzionari stessi avrebbero diritto al computo della campagna nel caso in cui malauguratamente avessero a riportare ferite o lesioni per effetto di offese nemiche.

« Il ministro

« MORRONE ».

Montresor. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se, in via transitoria, non creda opportuno e umano concedere la esenzione delle tasse gravose di bollo a ricorsi presso la Corte dei conti in materia di pensioni di guerra, perchè le famiglie povere sono nella dura necessità di dover rinunciare ai ricorsi stessi ».

RISPOSTA. — « La questione circa l'aggravio di spese per gli eredi di militari morti in guerra a causa dell'obbligo di presentare alla Corte dei conti le istanze ed i ricorsi in carta bollata, ha già formato oggetto di studio da parte di questo Ministero che anche di recente ha richiamato sull'argomento l'attenzione del Ministero del tesoro cui spetta di deliberare per gli effetti che l'esenzione delle tasse di cui trattasi avrà sulle entrate del bilancio.

« Il sottosegretario di Stato

« INDREI ».

Nuvoloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda comunicare le ragioni per le quali i sottotenenti di complemento che trovansi sotto le armi da oltre nove mesi e che furono per quattro e più mesi al fronte non sono promossi tenenti, e perchè la loro promozione, che darebbe ad essi diritto a chiedere il passaggio ad ufficiali effettivi, viene ritardata di molti mesi e per taluni anche di un anno — e ciò con violazione della legge ».

RISPOSTA. — « I sottotenenti di complemento che abbiano nove mesi di anzianità di grado e siano rimasti per almeno quattro mesi alle dipendenze dell'esercito operante, hanno titolo alla promozione.

« Le promozioni stesse hanno subito, certe volte, qualche ritardo, non imputabile altro che a ragioni di forza maggiore, e cioè o alla necessità di compilare i ruoli alla scadenza dei nove mesi, dopo aver proceduto allo scioglimento delle anzianità relative dei vari corsi, oppure al fatto della impossibilità in cui, o per una ragione o per l'altra vengono a trovarsi le autorità militari di prendere in esame gli ufficiali dipendenti. Tali ritardi però, di regola, non sono mai stati molto notevoli salvo per certi casi isolati per cui potrebbe però darsi la giustificazione, qualora partitamente si considerassero.

« Il Ministero ha già disposto perchè per l'avvenire questi casi di ritardo siano ridotti al minimo possibile e le promozioni avvengano con la speditezza voluta.

Il ministro

« MORRONE ».

Nuvoloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se possa dare notizia dei motivi per i quali — dopo aver emanato la circolare 14 luglio che regola l'assegnazione dei gradi agli ufficiali medici di complemento — dia alla stessa circolare effetto retroattivo generando grave malcontento con danno del servizio ».

RISPOSTA. — « La circolare 445 del *Giornale Militare* 1916 che dettava le norme per il conferimento dei gradi per titoli accademici agli ufficiali medici di complemento dette luogo ad innumerevoli reclami e proteste, tanto che questo Ministero fu costretto a sospenderne l'applicazione perchè fossero studiate nuove norme.

« Dopo minuto ed attento esame della complessa questione vennero concretate le norme contenute nella circolare 734 del *Giornale Militare* del dicembre ultimo scorso, con la quale veniva abrogata la circolare 445.

Ciò premesso è evidente che solamente in base alla circolare 734 potesse aver luogo l'esame delle istanze presentate nel periodo intercorso fra la sospesa applicazione della circolare 445 — e l'entrata in vigore della 734.

« Non può parlarsi di diritti acquisiti da parte dei medici aspiranti al grado superiore che presentarono la domanda prima

del dicembre 1916, perchè, nella questione in discussione, la domanda di promozione non può costituire che un atto unilaterale per manifestare l'aspirazione a valersi di norme discrezionalmente stabilite dall'amministrazione militare, norme che la stessa può modificare quando lo ritenga opportuno nell'interesse del servizio.

« L'aver quindi applicata la vigente circolare 734, anche per le domande pervenute prima della promulgazione di essa, non significa averle conferito effetto retroattivo, perchè non si modificarono diritti precedentemente costituiti.

« Il ministro

« MORRONE ».

Nuvoloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se è informato che i giovani del primo quadrimestre della classe 1899 furono costretti a dormire vestiti e senza pagliericcio per oltre quindici giorni, anzichè usarsi agli stessi i promessi e dovuti riguardi, e se sa che si proceda con eccessivo rigore nello accertare le malattie dagli stessi giovani denunciate ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di assicurare una conveniente giacitura alle reclute, il Ministero ha sempre soddisfatto con sollecitudine a tutte le richieste di effetti letterecchi che gli sono pervenute dalle Direzioni di Commissariato. In previsione poi della chiamata alle armi dei giovani della classe 1899, sono state emanate al principio di febbraio ultimo scorso apposite circolari raccomandando, in modo esplicito, che venisse evitata la giacitura con paglia a terra.

« Con siffatti tempestivi provvedimenti il Ministero ha ragione di ritenere che gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante non si siano verificati. In ogni modo ha chiesto ora informazioni al riguardo alle competenti autorità militari per gli eventuali provvedimenti.

« In quanto all'accertamento delle malattie dai militari denunciate, non risulta che avvenga con eccessivo rigore. Se in qualche caso speciale ciò si sia verificato, e io ne fossi informato con precise indicazioni, non mancherei di provvedere.

« Il ministro

« MORRONE ».

Nuvoloni. — *Al commissario generale dei consumi.* — « Onde conoscere con quali criteri fu stabilito il calmiera dell'olio di oliva a lire 300 il quintale di fronte ai

prezzi che furono calmierati il burro e gli altri grassi, e per sapere con quali criteri sarà fatta la requisizione dell'olio e più precisamente se essa sarà una requisizione generale presso tutte le Ditte, ovvero parziale ».

RISPOSTA. — « La misura del prezzo massimo fissato per gli oli di oliva dal decreto 9 marzo fu stabilita dopo avere sentito tecnici competenti in materia e interessati nella produzione e nel commercio dell'olio, i quali riconobbero essere tale misura sufficientemente remunerativa. Circa il confronto fra il prezzo stabilito per l'olio e quelli stabiliti per il burro e per i grassi di maiale è da notarsi che fra l'olio e il burro, il mercato, anche in condizioni normali, segna una differenza più o meno notevole e che per i grassi di maiale non potevasi nè dovevasi prescindere, nel fissare i prezzi massimi, dalle condizioni in cui si trovano i mercati esteri di tali prodotti.

« La prova decisa che il prezzo d'imperio dell'olio non è soverchiamente basso in confronto di quello del lardo, sta in questo: che mentre il calmierato del lardo ha arrestato l'importazione di questo genere, invece il commercio oleario seguita ad importare olii dalla Spagna, trovandovi, malgrado il calmierato, il proprio tornaconto, nonostante l'altissimo costo dei voli e il non meno alto cambio.

« La requisizione dell'olio è stata ordinata in misura parziale, nelle provincie più notoriamente produttrici e presso i principali detentori, in proporzione alla entità delle rispettive consistenze.

« Il commissario generale per i consumi
« CANEPA ».

Nuvoloni. — Al ministro d'agricoltura. — « Per sapere:

se approva e trova giusto che i Consorzi e gli Enti autonomi possano vendere riso, avena ed altri generi di prima necessità a prezzi superiori a quelli imposti col calmierato ai negozianti;

se è informato e come giustifica la ritardata consegna in provincia di Porto Maurizio di partite di granone ordinate in gennaio e pagate in febbraio, e ciò con grave danno di quelle popolazioni rimaste prive di farina di polenta, e con facilitazioni ad altre ditte fuori provincia di vendere la detta farina a prezzi superiori di due o tre lire il quintale sul prezzo normale;

se è informato della lamentata mancanza di foraggi in provincia di Porto Maurizio.

se non creda urgente e conveniente regolare meglio o abolire le requisizioni dei generi di prima necessità onde evitar l'aggravarsi della crisi nella alimentazione delle persone e del bestiame ».

RISPOSTA. — « 1° Se vi sono Enti autonomi dei consumi che vendano generi di prima necessità a prezzi superiori ai calmieri, il Commissariato generale dei consumi è pronto a prendere contro di essi i più severi provvedimenti. Ma nessuna domanda specifica gli è mai giunta al riguardo, tranne una che concerne l'Ente autonomo di Porto Maurizio, in merito alla quale si è disposto per l'accertamento del fatto.

« 2° Quanto alla requisizione dei generi di prima necessità ben lungi dall'abolirla, il Commissariato intende stenderla ed ognor più applicarla, non essendovi altro mezzo efficace per rispettare i calmieri. E senza il rispetto dei calmieri, il costo della vita salirebbe a prezzi insopportabili.

« Ciò non toglie, naturalmente, che le requisizioni debbano essere regolate con criteri di equità, e a questo scopo sono diretti tutti gli sforzi del Commissariato, sia per uniformare la propria azione quanto meglio è possibile alle esigenze del momento, sia per coordinare alla propria quella del Ministero della guerra.

« 3° Per tutte le richieste di granturco pervenute dal Consorzio di Porto Maurizio fu provveduto con ordini dati al Centro sbarchi cereali di Genova, che mano a mano esegue le spedizioni.

« 4° Il Ministero di agricoltura è informato della lamentata mancanza di foraggi in provincia di Porto Maurizio, e parecchie volte ha avuto occasione di interessarsi presso il Ministero della guerra perchè fosse lasciata libera da requisizione una maggiore quantità di foraggi per soddisfare le necessità locali. Tali premure si rinnovano ora.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Parlapiano. — Al ministro di grazia e giustizia. — « Per sapere se con scia con quali criteri, con quanto rispetto alle norme della procedura penale e con quanta garanzia per la libertà degli arrestati si istruisca a Sciacca da cinque mesi circa un processo per associazione a delinquere contro 366 individui,

dei quali taluni soggetti al servizio militare e la maggior parte degli altri dediti all'agricoltura ».

RISPOSTA. — « Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo ha fatto conoscere che una vasta regione della provincia di Girgenti, e precisamente quella che costituisce il circondario di Sciacca, trovavasi da oltre un decennio sottoposta al dominio di una banda brigantesca, capitanata da certo Paolo Grisafi, inteso Marcuzzu.

« Tale banda si era venuta sempre più imponendo, tanto che nessuno osava muover lamenti per paura delle vendette atroci più volte verificatesi e perciò ben poco si riusciva a conoscere dei gravi delitti anche di sangue, commessi dal Grisafi e dai suoi compagni.

« In tale condizione di cose, nello scorso anno fu intrapresa, sotto la direzione del prefetto di Palermo, un'azione vasta ed energica per abbattere l'organizzazione brigantesca, ormai non più tollerabile. Tale azione condusse a scoprire le larghe ramificazioni della banda e fu denunciato alla autorità giudiziaria un gran numero di persone, poi tratte in arresto in forza di regolari mandati di cattura.

« Successivamente ebbero luogo due gravi conflitti tra la banda e la forza pubblica. Nel primo, avvenuto in Villafranca Sicula, rimase ucciso un carabiniere e ferito un delegato, mentre venne arrestato il brigante Massaro con taluni dei suoi compagni. Nel secondo, avvenuto in quel di Sciacca, fu arrestato il Grisafi con quattro suoi compagni.

« Altri componenti la banda sono per ora sfuggiti all'arresto.

« Dai fatti così succintamente esposti è facile comprendere l'importanza dell'opera spiegata dalle autorità e quella del processo, istruito in base a criteri ispirati alla più rigorosa giustizia.

« L'onorevole interrogante accenna genericamente alla circostanza che non si sarebbero rispettate le norme della procedura penale, e quelle concernenti le garanzie per la libertà degli arrestati.

« Qualora siano esposti fatti concreti che quelle norme abbiano violato, non si mancherà di assumere informazioni e, se del caso, provvedere: risulta intanto che si è finora proceduto con piena legalità, che il processo è stato avvocato dalla Sezione d'accusa, è istruito sui luoghi da magistrati su-

periori (un consigliere di appello e un sostituto procuratore generale), e sta per essere portato a compimento, non ostante il grande numero di imputati, con la possibile sollecitudine.

« Si soggiunge che contro molti imputati, oltre al processo per associazione a delinquere, si trovano in corso procedimenti per speciali delitti, e che anche questi procedimenti continueranno ad essere istruiti con ogni sollecitudine, compatibilmente con le esigenze di giustizia.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Pietravalle. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se siano sospese le concessioni di quei servizi automobilistici, i quali, come quello da Cantalupo del Sannio a Frosolone, a Bagnoli del Trigno, rispondono ad elementari e gravi bisogni delle comunicazioni locali; se la sospensione si estenda anche a quelle linee, come quella da Trivento alla stazione omonima od a quella di Pescolanciano, per le quali, in virtù di precedenti istruttorie e graduatorie, è disponibile il fondo per il sussidio da assegnarsi; che cosa s'intenda per autorizzazioni di esercizi provvisori di servizi automobilistici ».

RISPOSTA — « Le concessioni di quelle linee automobilistiche che sebbene completamente istruite non vennero graduate dall'apposita Commissione nell'ultima sua riunione tenuta nel febbraio 1915, sono per il momento sospese date le attuali condizioni.

« Intanto si può assicurare l'onorevole interrogante che in conformità alle ripetute sue premure, sarà proseguita con la massima cura l'istruttoria della domanda per la Cantalupo del Sannio-Frosolone-Bagnoli del Trigno.

« Su tale domanda e sulle altre la cui istruttoria sarà nel frattempo ultimata, la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi quando saranno disponibili i fondi necessari e le condizioni di fatto consentiranno nuove concessioni.

« Per quanto concerne la Trivento-Pescolanciano è opportuno far presente che, non avendo il primo richiedente dimostrata la disponibilità dei mezzi finanziari si è dovuta rinnovare l'istruttoria, che trovasi tuttora in corso, in confronto delle nuove domande presentate. Ultimata l'istruttoria, verrà esaminato se ragioni di-

verse da quelle della disponibilità dei fondi e della graduatoria sconsigliano per il momento la concessione.

« Si informa infine l'onorevole interrogante che per autorizzazione di esercizio provvisorio di servizi automobilistici s'intende quella data, mediante decreto prefettizio, ad una ditta di esercitare, a proprio rischio e pericolo, il servizio automobilistico richiesto per un breve periodo di tempo, senza alcuna sovvenzione governativa e senza che tale autorizzazione costituisca titolo di preferenza per la concessione definitiva e vincoli l'amministrazione a concedere la linea in via definitiva ed a sussidiarla. Si deve infine aggiungere che nei rari casi nei quali per particolari circostanze è consentito l'esercizio provvisorio il Ministero non assume impegno nemmeno di provvedere per esso nella distribuzione di benzina, dovendosi dare la preferenza ai servizi definitivamente concessi e regolarmente impiantati.

« Il sottosegretario di Stato

« DE VITO ».

Pucci. — *Ai ministri dell'agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere se non ritengano necessario di far concedere temporanee licenze ai direttori delle stazioni ipiche governative (guardastalloni) ed anche ai conduttori privati di stazioni approvate di monta equina, richiamati alle armi, almeno per coloro che appartengono alle classi 1874-1880, dato che è imminente il periodo in cui tali stazioni funzionano e che dall'assenza dei dirigenti verrebbe danneggiata la produzione equina ».

RISPOSTA. — « Non si è mancato di provvedere, su proposta del Ministero di agricoltura, ad assicurare il funzionamento delle stazioni di monta, con l'esonerazione del personale strettamente necessario.

« È stato disposto perciò che le Commissioni locali concedano esonerazione per la stagione della monta, ed in ogni caso per un periodo non eccedente i sei mesi, ad un assistente per ogni stazione (palafreniere), purchè sia dimostrata l'impossibilità di sostituire costui con altra persona presente nelle aziende agricole che hanno in esercizio tali stazioni, o in altre vicine, e sempre che si tratti di militare appartenente a classi anziane di milizia territoriale (1874-1881) e che non debba essere richiamato dalla zona di guerra.

• Fu stabilito il cennato periodo di sei

mesi, perchè durante il medesimo i proprietari o esercenti di ciascuna stazione potranno provvedere molto agevolmente alla sostituzione dell'assistente esonerato, addestrandolo altro personale non soggetto ad obblighi militari.

« Il ministro

« MORRONE ».

Rampoldi. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere il loro avviso intorno alla convenienza che i soldati, divenuti ciechi per ferite, siano inviati, per evidenti ragioni di umanità, in quegli Istituti di rieducazione che sono più vicini alla dimora delle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra nella circolare n. 9 (*Giornale Militare* 4 gennaio corrente anno) per l'applicazione del decreto luogotenenziale del 10 agosto 1916, n. 1012, per l'assistenza ai mutilati, agli storpi ed ai ciechi della guerra, ha già stabilito agli articoli 1 e 2 che la distribuzione degli invalidi sia effettuata con criterio regionale.

« Per concentrare i militari divenuti completamente ciechi, in conseguenza della guerra, in poche scuole, ma che possono dare affidamento per la rieducazione, sono stati stabiliti centri di concentramento ai quali sono inviati i ciechi stessi, tenendo conto dei distretti di loro origine e quindi della vicinanza alle loro famiglie.

« Il ministro

« MORRONE ».

Rampoldi. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se e quando si inizieranno i lavori del sottopassaggio per i viaggiatori in arrivo e in partenza dalla stazione di Pavia, osservando che tale provvedimento è atteso da lungo tempo e che, come affermasi autorevolmente, il progetto tecnico-finanziario è pronto ».

RISPOSTA. — « Il progetto esecutivo per la sistemazione dei marciapiedi della stazione di Pavia con pensiline e sottopassaggio d'accesso dal fabbricato viaggiatori è già stato compilato, ma dovette essere restituito all'ufficio locale per alcune lievi modificazioni.

« Vennero già fatte premure al detto ufficio affinché sia al più presto ripresentato il progetto modificato, ed appena lo stesso perverrà alla Direzione generale delle Fer-

rovie dello Stato verrà subito sottoposto all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Ruini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda concedere anche ai sottufficiali ammogliati l'indennità di caro viveri già concessa ai Reali carabinieri, alle guardie di città, alle guardie carcerarie, alle guardie forestali, agli impiegati civili, ai maestri sotto forma di remunerazione speciale ».

RISPOSTA. — « I sottufficiali ammogliati, se di carriera, appartengono in gran maggioranza alla categoria dei marescialli maggiori, il cui assegno alla mano va da un minimo di lire 5.80 a lire 6.70 al giorno.

« Sono forniti completamente di vestiario a spese dell'Amministrazione. Fruiscono inoltre dell'alloggio gratuito in locali demaniali ed, in mancanza, gli ammogliati ricevono una indennità d'alloggio.

« I sottufficiali richiamati dal congedo, poi, se ammogliati godono, oltre gli assegni del grado, una indennità giornaliera di lire 2 quando prestino servizio fuori della loro ordinaria residenza.

« Le condizioni dei sottufficiali, pertanto, non sono tali da richiedere l'eccezionale provvedimento di una indennità per il caro viveri che, per le ristrettezze del bilancio, si è dovuto limitare ai personali che si trovavano in peggiori condizioni.

« *Il ministro*
« MORBONE ».

Sanarelli. — *Al ministro della guerra.* — « Persaperese, in considerazione delle penose condizioni nelle quali si dibatte l'agricoltura toscana, ove moltissimi poderi coltivati a mezzadria sono rimasti assolutamente privi di braccia e quindi nella materiale impossibilità di provvedere alle più urgenti e fondamentali necessità dei lavori campestri, non si creda di provvedere a che venga assicurato almeno con un uomo valido, per ciascuna famiglia colonica, la quale sia addetta alla conduzione di un podere ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni impartite con la circolare n. 168 per le "Esonerazioni temporanee a militari direttori di aziende agricole e di industrie attinenti all'agricoltura" insieme con le "Concessioni di mano d'opera militare, pei lavori agri-

coli" disposte con la circolare n. 137, rappresentano le maggiori e più ampie concessioni che si siano potute fare senza recar danno alla compagine dell'esercito. Altre concessioni sarebbero pericolose, come è stato dichiarato alla Camera discutendosi le mozioni sulla mano d'opera agricola.

« *Il ministro*
« MORBONE ».

Scialoja. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno completare i provvedimenti per la diminuzione del traffico ferroviario, considerato che i provvedimenti adottati hanno colpito duramente la classe degli impiegati che è la più aggravata dalle conseguenze economiche della guerra, mentre non hanno ridotto i biglietti per le famiglie dei membri del Parlamento, nè quelli concessi ai giornalisti, nè le troppe numerose tessere permanenti di libera circolazione ».

RISPOSTA. — « Nel rilascio delle carte di libera circolazione, l'Amministrazione ferroviaria si è sempre strettamente uniformata alle disposizioni della legge le quali, nell'ammettere tale rilascio, hanno tenuto conto delle necessità inerenti al servizio ferroviario tanto nei rispetti del proprio personale, come per i funzionari di altre Amministrazioni dello Stato che per ragioni di ufficio debbono viaggiare con frequenza sulla rete e per altre persone che — nell'interesse della ferrovia, in base ad incarichi speciali o in dipendenza di rapporti contrattuali — debbono pure con frequenza viaggiare quando, altrimenti, l'Amministrazione ferroviaria dovrebbe accollarsi le relative spese di viaggio (articolo 84 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e legge 9 luglio 1908, n. 406).

« In questo campo non ricorre quindi la possibilità di apportare riduzioni, basandosi le vigenti disposizioni sul riconoscimento dei bisogni del servizio o dell'interesse dell'Amministrazione.

« La legge ha poi ammesso anche il rilascio di carte di libera circolazione a determinate autorità in considerazione dell'alta carica di cui sono rivestite (legge 9 luglio 1908, n. 406).

« Quanto alla riduzione del numero dei biglietti gratuiti per le famiglie dei membri del Parlamento e di quelli a prezzo ridotto per i giornalisti, dopo attento esame della questione, venne ritenuto conveniente

e riguardoso di limitare il provvedimento al raddoppio del diritto fisso per i viaggi delle famiglie degli onorevoli senatori e deputati, mentre per i giornalisti si è disposto che siano riveduti gli elenchi per eliminare eventuali inclusioni di persone che non sieno giornalisti professionali.

« Il sottosegretario di Stato

« ANCONA ».

Serra. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se, di fronte alla disorganizzazione dell'Economato generale e al danno derivante dalla crisi della carta (che potrebbe il Governo procurarsi direttamente), non ritenga necessario di adottare immediati ed efficaci provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, mentre sta provvedendo al riordinamento dell'Economato generale dello Stato, s'interessa pure con particolare premura di ciò che riguarda la crisi della carta, ed allo scopo di fronteggiarla, come è possibile nelle attuali circostanze, di concerto con gli altri Dicasteri, sta concretando i provvedimenti necessari per far diminuire il consumo della carta stessa, specie da parte delle pubbliche Amministrazioni.

« Il sottosegretario di Stato

« MORPURGO ».

Solidati-Tiburzi. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se - in attesa dell'approvazione della riforma proposta dalla Commissione Reale nell'interesse del personale ferroviario di Stato - non creda di applicare subito le disposizioni riflettenti i limiti di età per il collocamento a riposo fissati dalla predetta Commissione, tenuto pur conto che, al riguardo, non si presentarono emendamenti da parte delle organizzazioni ferroviarie, le quali anzi insistono nel rilevare che la immediata applicazione di essi limiti di età eviterebbe danno e malcontento ».

RISPOSTA. — « Le conclusioni della Commissione Reale del personale sono ancora allo stato di proposte e perciò non può parlarsi di una applicazione anticipata delle proposte stesse, tanto più che devono ancora essere prese in esame le osservazioni fatte dai singoli servizi della Direzione generale delle ferrovie e gli emendamenti presentati anche recentemente dalle diverse organizzazioni e categorie di personale alle proposte stesse.

« Ciò che si rende invece possibile è di vedere se le attuali disposizioni permettano sempre in linea facoltativa l'eventuale adozione dei criteri ai quali la Reale Commissione si è ispirata. E, in effetto, il vigente regolamento del personale ferroviario, fissando in materia di collocamenti a riposo dei termini più ristretti di quelli concretati dalla prefata Commissione, consente l'adozione di provvedimenti in armonia ai limiti di età suggeriti dalla Commissione stessa.

« L'Amministrazione ferroviaria, infatti, tenuto conto degli interessi del personale, senza trascurare quelli imprescindibili del servizio, ha esaminato quali collocamenti a riposo le speciali esigenze attuali potevano rendere possibili, e, accostandosi in quanto la prudenza lo consigliava, ai criteri della Commissione, ha testè provveduto alla messa in pensione di buona parte del personale anziano che con la voluta partecipazione al fondo pensioni già si trovava ad aver raggiunto od oltrepassato i limiti di età proposti dalla suddetta Commissione Reale. Nei primi nove gradi infatti gli esonerati che si trovavano in tali condizioni sono circa i tre quarti della totalità di essi e l'altro quarto è stato ancora mantenuto in impiego perchè, a giudizio di chi ha la responsabilità dei singoli servizi, il loro allontanamento sarebbe stato, più o meno, di pregiudizio al buon andamento dell'Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato

« ANCONA ».

Spetrino. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, sia per l'approssimarsi della buona stagione che per l'anticipo dell'ora legale, non creda opportuno disporre la proroga dell'attuale orario di chiusura dei pubblici esercizi ».

RISPOSTA. — « Con circolare telegrafica 29 marzo sono state dal ministro dell'interno impartite ai prefetti le seguenti istruzioni:

« Da più parti mi vengono premure perchè, stante approssimarsi stagione estiva, nonchè disposta anticipazione ora legale, siano prorogati orari attualmente stabiliti per chiusura pubblici esercizi e cinematografi. Riservandomi esaminare opportunità modificare disposizioni vigenti, frattanto, avuto riguardo ragioni fatte presenti da interessati, lascio facoltà signori prefetti tollerare che, applicandosi nuova ora le-

gale, sia protratta di mezz'ora chiusura ora stabilita e cioè, secondo nuova ora legale, fino ore 23 per esercizi pubblici, fino ore 23 e mezzo per cinematografi e spettacoli varietà in genere, rimanendo invariata ora chiusura teatri ».

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Storoni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere per quali motivi non si dà ancora esecuzione al decreto luogotenenziale, col quale il dottor Leonardo Matteucci venne nominato membro della Commissione amministrativa dell'Opera pia di Santa Chiara in San Miniato ».

RISPOSTA. — « All'onorevole interrogante non è sfuggita di certo la circostanza di una specie di crisi di costituzione che va determinandosi nella Commissione amministrativa del Regio Conservatorio di Santa Chiara in San Miniato. Della detta Commissione si è dimesso infatti il presidente e pare sia per dimettersi anche il terzo membro.

« È quindi per attendere che sia meglio chiarita la situazione, la quale potrebbe richiedere nuovi e più radicali provvedimenti, che il Ministero ha ritenuto opportuno di non dar corso alla nomina del nuovo membro della Commissione medesima dottor Matteucci Leonardo.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Turati. — *Ai ministri di agricoltura, e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sussista e per quali ragioni che non funzionano nei mandamenti 1° e 9° di Milano le Commissioni arbitrali mandamentali prescritte dagli articoli 11 e seguenti del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, con grave danno delle famiglie di lavoratori della terra e con inevitabile paralisi della stessa produzione agricola ».

RISPOSTA. — « Dalle Regie procure del distretto della Corte d'appello di Milano è stato provveduto a che il decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, avesse immediata e regolare esecuzione.

« Quanto al mandamento 9° di quella città, poichè nell'epoca dell'emanazione di detto decreto era sprovvisto del titolare, con decreto del 14 agosto 1916, venne delegato il pretore del mandamento 1° ad assumere la presidenza della Commissione mandamentale arbitrale.

« Successivamente nel 5 settembre prossimo passato il nuovo titolare della pretura 9° avvocato Petrella si occupò personalmente delle vertenze demandate a detta Commissione che costituita regolarmente venne convocata tutti i sabati di ogni settimana, dal 7 ottobre al 23 dicembre 1916, ha esaminato 69 controversie delle quali 24 decise con sentenza. In quel frattempo la Commissione si riunì due volte in seduta plenaria per provvedere al riguardo di un caso di conflitto collettivo. Dopo il 23 dicembre prossimo passato alla pretura 9° di Milano, che ha una vasta giurisdizione puramente forese, pervenne solamente una controversia verso la metà di gennaio portata alla udienza del 3 febbraio, che però non fu dibattuta perchè il segretario della Camera del lavoro avvertì il signor pretore che la vertenza era stata da lui composta.

« Nel giorno 9 marzo furono proposte alcune nuove controversie alla pretura 9° ed è già stata fissata dal signor pretore l'udienza del 17 corrente per i provvedimenti della Commissione.

« Quanto alla Commissione arbitrale del mandamento 1° di Milano, venne a suo tempo costituita e permane in carica, ma non ha finora funzionato, perchè, come assicura il signor pretore, non venne a tutt'oggi sottoposta al suo giudizio alcuna controversia.

« Il procuratore del Re di Milano, in seguito alla promulgazione del decreto 2 novembre 1916, n. 1480, ha richiesto il signor presidente del Tribunale perchè delegasse il signor pretore del mandamento 1° a presiedere l'unica Commissione avente giurisdizione su tutto il comune di Milano, ma per ragioni varie, e cioè per non avere le Associazioni interpellate (tranne la Federazione provinciale milanese per i contadini) risposto a ripetute richieste, e per avere l'Autorità comunale designato persone o sotto le armi o irreperibili, non è stato possibile fino adesso formare una nuova Commissione, che si provvederà a costituire regolarmente senza ulteriore ritardo.

« Da quanto prima esposto appare che il maggior lavoro, relativamente all'oggetto di cui è caso, affluisce alla pretura del mandamento 9°, e per quanto, nelle attuali condizioni, sia scarso il personale di cancelleria, essendo l'opera affidata alle Commissioni arbitrali agrarie di interesse sociale, sono state date categoriche istruzioni a che sia provveduto di preferenza all'e-

saurimento sollecito delle vertenze deferite a dette Commissioni, facendo appello allo zelo che non deve mancare in questi momenti eccezionali, dei funzionari di cancelleria, mentre si è interessato il procuratore del Re a proporre i provvedimenti opportuni per applicare a detta pretura altro funzionario di cancelleria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Valenzani. — *Al ministro dell'agricoltura.*
— « Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai bisogni della viticoltura il solfato di rame, necessario per la prossima campagna antiperonosporica; e per impedire l'accaparramento della produzione nazionale del solfato di rame da parte di incettatori e di grossi intermediari ».

RISPOSTA. — « Nell'intendimento di assicurare — date le gravi difficoltà dei trasporti dall'estero — la produzione nel paese dell'intero quantitativo di solfato di rame occorrente per i bisogni della viticoltura nazionale, valutato in circa 750,000 quintali, il Ministro di agricoltura convocò, nell'agosto del 1916, i rappresentanti delle principali fabbriche italiane di tale prodotto, per concordare dopo un'esatta valutazione della potenzialità produttiva dei rispettivi stabilimenti, un ponderato riparto del contingente da prodursi in ciascuna fabbrica. La adunanza condusse all'assunzione dell'impegno, da parte di ciascuna fabbrica, di produrre un determinato quantitativo di solfato in modo da coprire l'intero fabbisogno.

« La lavorazione fu iniziata a tempo opportuno e condotta con alacrità nei vari stabilimenti, si manifestarono tuttavia alcune difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime e del combustibile. Il Ministero di agricoltura rivolse la sua opera, con particolare interessamento, a facilitare alle fabbriche la provvista del rame, della nafta, del carbone — del quale ha ottenuto l'assegnazione dai depositi delle ferrovie prima, dal Commissariato dei carboni poi — a facilitare i trasporti dei materiali necessari alla produzione del solfato, ottenendo dalle ferrovie l'assegnazione di carri, di vagoni-cisterne con precedenza su altri trasporti.

« Per taluni stabilimenti, di maggiore importanza, come quelli della Società Olomont in Torino e Vercelli, i quali deb-

bono produrre circa la metà dello intero fabbisogno di solfato, cioè 315,000 quintali, il Ministero di agricoltura — al fine di assicurare la regolarità e l'intensificazione della produzione — ha provocato la dichiarazione di « ausiliarietà del munizionamento ».

« Per quanto riguarda la spedizione del solfato di rame dai centri di produzione a quelli di consumo, il Ministero di agricoltura, ad evitare un dannoso affollamento di trasporti durante un breve periodo di tempo, il che avrebbe prodotto gravi inconvenienti, date le note difficoltà del traffico ferroviario, promosse fin dallo scorso autunno, l'assegnazione giornaliera da parte delle ferrovie dello Stato di un determinato numero di carri per i trasporti del solfato, distribuendo così tali trasporti in un più largo periodo tempo.

« La distribuzione del solfato avviene su larga scala per il tramite degli enti agrari (comizi, consorzi) che ne fanno acquisti diretti presso le fabbriche. A tale riguardo, il Ministero di agricoltura, al fine di eliminare per quanto possibile gli intermediari, con economia di tempo e di trasporti e per difendere i consumatori da eventuali vessazioni nei prezzi, ha eccitato le organizzazioni agrarie ad assumersi in larga misura il carico degli acquisti diretti presso i produttori e della distribuzione agli agricoltori. All'appello del Ministero le organizzazioni agrarie hanno risposto con l'opera: consta al Ministero che esse hanno fatto acquisti per oltre metà del fabbisogno totale di solfato per la prossima campagna ed hanno già iniziato la distribuzione agli agricoltori. Distribuzione che viene fatta a prezzi di calmiera locali stabiliti dai prefetti. Quindi si può essere certi che coloro i quali si sono provveduti del solfato a mezzo degli enti agrari hanno potuto fare gli acquisti a condizioni vantaggiose.

« Ciò non ha tuttavia impedito taluni casi di speculazione. È stato infatti denunciato al Ministero che in talune località accaparratori di solfato hanno potuto imporre agli acquirenti prezzi esorbitanti, talvolta di molto superiori a quelli stabiliti dai calmieri locali. Il Ministero ha subito richiamato su questi fatti l'attenzione dei signori prefetti, invitandoli a porre in essere mezzi energici per far rispettare i prezzi di calmiera da loro stabiliti. Affinehè sia più facile colpire la speculazione è necessario che gli stessi acquirenti denunciino alle autorità prefettizie qualsiasi tentativo di commercianti, diretto ad eludere il calmiera, che

è fermo intendimento del Ministero di far rispettare.

« Le condizioni nelle quali si svolge la produzione, il trasporto, la distribuzione del solfato non sono certo facili: per superare le molte difficoltà che quotidianamente si incontrano, il Ministero di agricoltura, vivamente preoccupato dell'importanza vitale che il problema ha per la viticoltura nazionale, dà opera continua, sollecita, e si può avere fiducia che esse, come lo sono state finora, saranno anche in avvenire superate e che gli agricoltori potranno avere in tempo utile tutto il quantitativo di solfato necessario per la prossima campagna.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Valvassori-Peroni ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Se intenda comunicare le ragioni che lo hanno costretto a limitare a duecentomila il numero dei libretti postali per la sottoscrizione al prestito nazionale, essendo a generale cognizione che questa forma popolare di sottoscrizione aveva raccolto grandissimo favore come lo dimostra il fatto che poco dopo l'emissione i libretti erano completamente esauriti » (1).

Vinaj. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere perchè, di fronte ad un progetto di legge che è dinanzi al Senato e che tende a far giustizia di ogni residuo privilegio farmaceutico in Torino, non ritenga prudente di soprassedere dalla chiusura di esercizi colpiti da sentenze basate sopra leggi riconosciute ormai emendabili nella loro portata formale e sostanziale, neppure eseguita in confronto di tutti, ma solo in danno di due o tre, con evidente disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « Contro le ordinanze di chiusura delle farmacie illegittime di Torino, emesse a suo tempo dal prefetto in esecuzione dell'articolo 24 della legge 22 maggio 1913, gli interessati produssero ricorsi gerarchici, che furono tutti respinti dal Ministero, su conformi pareri del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

« Provvedutosi alle notificazioni dei decreti ministeriali, gli interessati avrebbero dovuto chiudere le loro farmacie, essendo

così cessati gli effetti della sospensione concessa durante l'esame dei ricorsi. Sennonchè, avendo gli interessati stessi impugnato i detti decreti innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ed avendo questa accolto le loro domande di sospensione, le farmacie continuarono a funzionare.

« L'adita Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato si pronunziò prima su tre ricorsi, dichiarandoli decaduti, e su di un altro, respingendolo, mentre non provvide nello stesso tempo sugli altri ricorsi, non essendo stata domandata dagli interessati la fissazione dell'udienza.

« Notificate le tre decisioni di decadenza dei ricorsi, i titolari delle relative farmacie avrebbero dovuto chiuderle, essendo cessati gli effetti della sospensiva concessa dalla IV Sezione. Ma poichè essi, sebbene infondatamente, credettero di poter produrre anche ricorso in via straordinaria al Re, fu tollerato che continuassero a gestire le loro farmacie durante le more dell'esame dei ricorsi stessi. Dichiaratane in seguito con decreti luogotenenziali la inammissibilità, non era più possibile prorogare ancora la chiusura delle tre farmacie rispettive, essendo esaurite tutte le contestazioni in via amministrativa e in via contenziosa; e in tal senso furono perciò date disposizioni, così come per quella per cui fu rigettato il ricorso.

« In seguito i ricorrenti proprietari delle altre farmacie illegittime di Torino rinunziarono ai ricorsi da essi prodotti alla Sezione IV del Consiglio di Stato, e venne così posto fine anche in loro confronto ai giudizi contenziosi. Le decisioni sono state trasmesse alla prefettura man mano che sono pervenute al Ministero dalla Segreteria del Consiglio di Stato per le notificazioni e le conseguenti disposizioni di chiusura delle farmacie, e si è avuta assicurazione dal prefetto che si è dato corso alle relative notificazioni e che si sta procedendo alla esecuzione relativa, ciò che importa la chiusura degli esercizi.

« Da quanto è stato premesso si rileva come non sussista la disparità di trattamento accennata dall'onorevole interrogante, essendosi proceduto egualmente in confronto dei proprietari delle farmacie illegittime di Torino, man mano che si sono esaurite tutte le contestazioni in via amministrativa ed in via contenziosa da essi proposte.

« Trattandosi di esecuzione di disposizioni di legge vigente, non riesce possibile

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Bevione, pag. 13621.

dispensare dal provvedere alla chiusura delle farmacie di cui trattasi, nemmeno in presenza di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato al Senato e che, preso in considerazione dal Governo per atto di cortesia consuetudinaria, fu però anche subito circondato di ampie e categoriche riserve circa il merito delle disposizioni formulate dall'onorevole proponente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Vinaj. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non credano di provvedere d'urgenza alla abolizione dei Consigli di amministrazione dei Corpi del Regio esercito, che non hanno sin qui dato utile prova, affidando la gestione dell'amministrazione dei corpi stessi a provetto personale tecnico, adottando così il principio della responsabilità individuale anziché della collettiva ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che i Consigli di amministrazione funzionano, in tempo di guerra, soltanto presso le sedi ordinarie dei corpi, mentre l'amministrazione delle truppe in campagna, data la loro speciale posizione, è affidata alle cure ed alla responsabilità dei singoli comandanti.

« Quanto ai Consigli d'amministrazione non sussiste ch'essi abbiano fatto cattiva prova; anzi è stata sempre riconosciuta la utilità della loro esistenza, la quale risale a tempo antichissimo; ed, a prova di ciò, è opportuno ricordare che nonostante le profonde modificazioni subite dall'amministrazione militare, compresa quella di carattere assai radicale del 1911, i Consigli dei corpi sono stati mantenuti, salvo qualche variante nelle loro attribuzioni, appunto perchè si è sempre riconosciuto che essi rappresentano una solida garanzia a tutela degli interessi dell'erario e per il buon andamento del servizio.

« Non si ha, pertanto, alcun motivo per sopprimere ora questa istituzione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Vinaj. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali ragioni lentissimamente procedano i lavori dell'ultimo tronco della ferrovia Torino-Fossano-Ceva, nonostante la stanizzazione del fondo da tempo regolarmente avvenuta e che si riconosca da enti

di Torino e della provincia interessata la grande necessità nazionale dell'attuazione della linea stessa in parte essenziale già costruita, anche per non lasciarvi improduttivo il capitale impiegatovi dallo Stato ».

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 1913 in data 24 maggio 1916, veniva autorizzata l'Amministrazione ferroviaria ad eseguire in economia il 4° lotto del tronco di ferrovia Mondovì-Ceva. Furono subito iniziate le espropriazioni dei terreni occorrenti ed eseguiti impianti provvisori, ma la pessima stagione invernale non ha poi permesso un regolare sviluppo dei lavori, i quali furono ostacolati anche dalla scarsità di mano d'opera.

« Per tale riguardo si è chiesto l'impiego dei prigionieri di guerra nella quantità compatibile con le condizioni locali di lavoro e di alloggiamento, impiego che sarà sollecitamente attuato; ma, ciò nonostante, l'avanzamento dei lavori, finchè durerà lo stato di guerra non potrà essere sollecitato, sia per la scarsità della mano d'opera, sia per le ben note difficoltà nelle provviste dei materiali da costruzione e nel loro trasporto per ferrovia o per via ordinaria.

« Riguardo agli altri lotti della ferrovia in parola, dei quali è ultimata la sede stradale, si fa presente che i materiali necessari per eseguire l'armamento si potranno avere solo dopo la pace, quando cioè sarà riattivata la regolare loro produzione da parte delle industrie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Vinaj ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se sia vero che la corrispondenza italiana diretta ad Atene, dopo essere stata riveduta dalla censura militare di Bologna, viene deviata a Kieratsini, località prossima al Pireo, ove il Comitato rivoluzionario si impossessa dei sacchi postali, procedendo alla distruzione di lettere ed al sequestro dei valori, i quali prendono ignota destinazione, dovendosi anche pur troppo constatare che lo stesso fatto avviene per le lettere in partenza da Atene e dirette in Italia, specialmente se contenenti valori ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che i dispacci dall'Italia per Atene vadano in mano di un Comitato rivoluzionario ellenico, il quale li farebbe trasportare a Kieratsini (sobborgo del Pireo) per manometterli e sottrarne il contenuto.

« Sta di fatto che quando è stato consentito l'invio di pieghi postali ai porti bloccati della Grecia i dispacci spediti da e per la Grecia sono stati regolarmente consegnati.

« Pertanto la responsabilità dell'Amministrazione italiana per i dispacci in partenza cessa con la consegna ad altra Amministrazione estera e, viceversa, per quelli in arrivo, comincia dal momento in cui i dispacci sono ricevuti in consegna.

« Ciascuna Amministrazione postale non ha ingerenza nel servizio interno di altri Stati; può soltanto, in caso di smarrimento o manomissioni, dietro reclamo dei mittenti di corrispondenze raccomandate od assicurate (nei rapporti con la Grecia soltanto raccomandate, non essendo ammesso il servizio delle assicurate) interessare l'Amministrazione estera in causa ad eseguire indagini nel territorio di propria giurisdizione e, alla occorrenza, invitare l'Amministrazione stessa a pagare le indennità previste dagli accordi postali internazionali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Visocchi. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se per ragioni di giustizia e di equità non creda di estendere agli ufficiali della riserva navale, richiamati in servizio, le disposizioni del decreto luogotenenziale del 14 novembre 1915, n. 1613 ».

RISPOSTA. — « La quistione proposta nella interrogazione cui si risponde è in corso di esame, anche in relazione ad eventuale impegno di bilancio, e si fa riserva pertanto di decidere fra breve, quando, cioè il Ministero avrà raccolti i necessari elementi di fatto ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« BATTAGLIERI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

